

VARIORUM
OPUSCULA

INCUNABULI

B

6

17

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.17



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.17



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. B.6.17

INCUNABULI

B

6

17

Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.

Ex Bibliotheca Medicea

cl. xxv.

Monte S. Maria

Infante Salvatoris

7

1) H 11596 - BME VI, 644
(^{com} variante)

2) [Bartolomeo de' Libri]

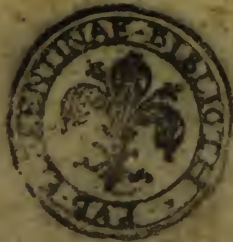
R 96² (secondo la descrizione
che ne dà il BME, vol. VI, p.
646 - ma non riproduce che
il R 96³)

Perich. V, 154

B. 6. 17

LIBRO
DELLI COMANDAMENTI
DIDIO
DEL TESTAMENTO VECCHIO
ET NVOVO
ET SACRI CANONI

COMPOSTO
Da Frate Marco DalMonte
Sancta Maria in gallo Dellordine
de Frati Minori Della Prouincia
Della Marcha di Ancona



CL I B R I
 necessarij alla salute humana
 Corporale: Temporale:
 Spirituale & Eterna.

- I.** **C** Illibro delli comādamenti di dio di frate Marco dal gallo.
 - ii. Latauola dellasalute di frate Marco dal Gallo.
 - iii. Messier Benedecto da Norsia de cōseruatione sanitatis
 - iiii. Leparabile o prouerbi di Salamone.
 - v. Loecclesiastes
 - vi. Loeuāgelio di xpo secōdo Scō Mattheo.
 - vii. Liacti degliapostoli.
 - viii. Ellibro delli mysterii dellauita di xpo in pictura
 - iiii Fasciculus temporum.
 - x. La Summa angelica.
 - xi. Elquadregesimale di sācto Bernardino de xpiana religionē & āche o uero quello dello euāgelio eterno.
 - xii. La sapientia.
 - xiii Loecclesiastico.
 - xiiii Miracoli facti i uirtu delfacro nome digiesu xpo benedecto per glimeriti & mani delbeato fra Iacopo della Marcha.
 - xv. Elthesauro de pueri in medicina.
 - xvi Lo Antithodario di Mesue.
 - xyii Lasua pratica cō leadditioni di Frācesco dipiemōti delle infermita dellhuomo dalcapo fino allipiedi.
 - xviii Li cōsigli di Maestro Bartholomeo damōtagnana.
 - xix Maestro Pierro da Iarzellata in cyrugia pur dal capo alli piedi dellhuomo.
- Laragione della necestita delliquali ponimo nellultio di questo libro.
- C** In ogniuno da per se trouerai cose marauigliose.
 Adio laude & humana salute. Amen.

LA FIGVRA DELLA VITA
ETERNA O VERO DEL
PARADISO
ET DELLI MODI ET VIE
DIPERVENIRE A QVELLO

a ii



figura della uita eterna / o uero del paradiso / & delli modi & uie di puenire a quella



CLA INTELLIGENTIA ET EXPOSITIONE
DI TUTTA QVESTA
PICTVRA



LA FIGVRA DELLA VITA ETERNA
o uero del paradiso in nelcielo empyreo che sta
sopra elcielo christallino/elquale sta sopra elcie
lo stellato/Sole/& Luna/& altri pianeti: liqli noi possiamo
uedere:& sono in parte picti qui.

In nellaquale uita eterna/o paradiso in nelcielo empyreo
Sta principalmente Alto:Grande:Immenso:Ineffabile:In
uisibile: Impalpabile: Incomprensibile: Laudabile:& Glo
rioso Dio.

Alto/Grande/& Immenso: idest senza mensura:perche
e/senza fine la sua altezza/Grandezza/& Immensita.

Ineffabile: Cioe/che lingua creata non nepuo parlare a
pieno.

Inuisibile: Cioe/che occhio humano o chorporale non
lopuo uedere.

Impalpabile: Cioe/che huomo ne donna ne cosa alchur
na corporale elpuo palpare o uero tocchare:perche lui e/spi
rito senza corpo.

Incomprensibile: Cioe/ che non e/intellecto creato chel
possa comprendere apieno:intendere:ne ghustare. Ne luo
go creato chelpossa comprendere: idest capere/o tenere:per
che lui e/cosa incircūscripta & senza fine.

Et impero in questa tale figura et perspectiua habbiamo
lasiato QVELLO LOCO TONDO ET VACVO
Ad memoria & contemplatione della sua Alta/ Grāde/ Im
mensa/& Incomprēibile: Incircūscripta/ Laudabile/ Glorio
sa/& Infinita Diuina essentia: o uero diuinita di epso Dio
padre figlio & spirito sancto/trino & uno.

Trino in psone/& uno in essētia o uero insubstantia equa
le: come per una similitudine in nellanima nostra rationale
possiamo intendere Memoria: Intelligētia:& Volonta. Le
quali quantunche sieno tre potentie diuerse; niēredimeno

a iii

non fanno senõ una sola anima.

Et inde possiamo dire lanima trina & una:

Trina in persone o uero potentie: & una in essentia: cioe/ equale in substantia.

Et chosi anche nel fuoco uediamo trinita & unita: Cioe/ la substantia et essentia delfuoco: losplendore o uero lume generato da epso: & localore che procede dalluno & laltro in qualunque chosa glie/posta: o uero glista dappresso.

Chosi anche nelsole & i molte altre chose materiali trouiamo trinita & unita.

Et chosi dio per similitudine parlando e/trino in persone et uno in substantia/ chome piu largamente scriuemo nellata uola della salute.

T Sechonariamente in ep̃sa uita eterna. etc. Ci sta dalla parte dextra della Virtu dep̃so Viuo & Vero Dio Padre omnipotente el suo unigenito figliuolo incarnato: redemptore delluniuerso dolcissimo Christo Giesu: Vero Dio: & uero huomo in anima & in chorpo glorioso: chome uerra aldi delgiudicio ad giudichare & sentetiere glibuoni posti dalla mano diritta: in anima & in chorpo resuscitati in eta di trentatre anni uel circha per dargli elparadiso & uita eterna. Et glicattiui & maligni posti dalla mano manca/ per dargli linferno et ladampnatione eterna: chome in parte lo uedi in questa figura quanto ad ep̃so christo benedecto et suoi saluari.

T Tertio appresso lui Ci sta lasua dolcissima & gloriosa madre Vergine Maria aduocata & protectrice nostra & di tutto luniuerso pur in anima & in chorpo gloriosamente exaltata sopra glichori degliangeli: Come pietosamente tiene la Sancta Madre ecclesia: Vestita di Sole: et la Luna sotto glisui piedi: et in capo lacorona di dodici stelle.

Q Quarto: Ci stanno gli Noue gloriosi chori & exerciti de Angeli: Archangeli: Throni: et Dominationi: Principati: et Potesta: Virtu: Cherubini: et Seraphini senza fine dicenti Sanctus: Sanctus: Sactus: Dominus Deus Sabaoth: pieni sono gli cieli et laterra della gloria della tua maesta/ bene

dictione: clarita: et sapientia: honore: uirtu: et forteza adio
nostro in secula seculorum. Amen.

Liquali quantunche sieno spiriti senza chorpo: niêredime
no chosi sipingono et dimostrano: per meglio potergli cō
templare.

Et anche perche molte uolte epso omnipotente Dio in ta
le forma & corporale apparitione se degnato & degna mā
darli in questa uita.

Quinto & ultino Ci stanno lesancte anime degli beati
Sancti/Patriarchi/Propheti/Apostoli/Martyri/Vergini/&
confessori/et altri innumerabili sancti & sancte:allochari &
posti da epso Omnipotente et benigno Dio infra lidecti
sancti et gloriosi chori di spiriti beati secōdo elmerito loro.
Et questa e/lafigura et forma dep̃sa uita eterna dacontem
plare: desiderare: et cercarsi daogni humana creatura: laqua
le non per altro che per uenire ad ep̃sa daepso Omnipoten
te et Benigno Dio e/stata creata et facta. **ASVA LAV
DE. AMEN.**



VANTO Alla sechonda parte principale di
questa figura decta et nominata degli modi
et uie di peruenire ad ep̃sa Vita eterna/ o ue
ro paradiso:

E/ danotare che in prima Ci sta picto el **PREDICATO
RE:** elquale da parte di Dio exhorta:et chiama; et induce
ad ep̃so paradiso per chi louuole.

Et primo con lauia:reghola:et uita delli raccomandamen
ti della Vergine maria per certezza di salute di chi lafara di
qualunque eta: secono e/qui dipento.

Sechondo: Con lauia del Monte sacratissimo della pie
ta: per cassare tutti glimali tolti incerti: idest ogni cosa che
hauessi tolto alproximo malamente: et non sa dicerto achi
eldebbia rendere: et per acquistare meriti incomprehensibi
li dinanzi a Dio.

a iiii

Tertio con laua della indulgentia dacquistarsi innanzi la figura della pietra come sta qui picta che apparse a Sãcto G. celebrando. Et chosi cassare ogni pena Corporale: Temporale & Spirituale: che fußimo obligati in purgatorio di qua o dila: & morẽdo poi in tale buono stato: dritti aepso paradiso possiamo andare. Amen.

Quarto con laua di fare la corona aepsa gloriosa Vergine Maria per qualunque gratia giusta uogliamo da epso omnipotente & benigno Dio.

Quinto: Con le uie di alcune altre laude & orationi deuote da epso benigno dio ispirate.

Secundariamente Ci sta picto el popolo grandi: piccoli: mascholi & femine: auidi & desiderosi di puenire adepso paradiso & uita eterna.

Tertio: Ci sta picto & chosi debbe starci qualunque citãta: terra: o luogo col popolo dentro o difuora: da douersi raccomandare per laloro bocca/ cuori & corpi aepsa gloriosa madre di misericordia che laiuti.

Quarto: Ci sta picto quello sancto nouitio alla religione: alquale fu prima ispirata & riuelata tanta deuotione: quanta e questa della corona.

Quinto: Ci sta picto l'Angelo con la corona in mano: che fu uisto dal suo maestro che lo incoronaua duna corona di sessantatre rose splendidißime in cãbio di quelle sessantatre Aue Marie che diceua ariuerentia di sessantatre anni: quali pensaua che fusse uissuta la Vergine Maria in questo mondo. Et de septe gigli doro: per li septe paternostri: quali dicea ariuerentia delle septe allegreze principali: quali intendea che hauea hauute epsa regina in questo mondo.

Sexto: Ci stanno li Angeli con le corone in mano da incoronare di tali corone di gratie che ci bisognano/ o che le domandiamo: o no: per qualunque uolta epsa corona si milmente faremo. A dio laude. Amen.

EXEMPIO NOTABILE



Xempio: Figura: & Auctorita notabile a sape
re & intèdere la necessita di questo libro dellico
mandamenti di dio.

Poniamo p caso chel figliuolo duno cittadino di qsto luo
go sia dotato dogni gratia naturale & accidètale che possa
hauere la creatura humana: & tutta uia attèda alla cōseruati
one & augumèto di qlle. Et intèdèdo la Scita del N. S. Messer
el Papa rāta cosa sidgegni mādargli la electione del Senatore
o uero podesteria di Roma plo primo offitio che mai hab
bia hauuto: la quale electione habbia in se septe cōditioni:

¶ La prima che qsto offitio sia p sei mesi. La secōda che p co
sa alcuna nō possa esser rafermato. Laterza che ifra li dieci sei
mesi ogni uolta chel Papa uuole possa et debbia essere sin
dicato et casso. La quarta che nō debba entrare in offitio fi
no aquattro o cinq mesi. La quinta: che faccia loffitio secon
do li statuti uecchi et nuoui di epsa Roma et sue reforman
ze. La sexta che facendo cosi sara premiato di salario et doni
promessi et cōsuerti. La septima et ultima che facèdo il cōtra
rio sara o uero sia punito secōdo la ragione comune et sta
tuti et leggi di Roma.

¶ Ri hauuta adūche la electione el giouane / el suo padre et
madre ne fanno gran festa. Similmète li parenti tutti et ami
ci: imo et tutta la citta o loco donde sia.

Et primamète el padre et la madre si sforzano a tutto lor po
tere fargli una bellidissima ueste cōueniète a tātō offō. Secō
do gli apparecchiano bellissimi forzieri o cofani et cassoni
da portare et tenere robbe et arnesi. Tertio gli trouano et fā
no hauere nobilissime bādiere stēdardi et corone. Quarto
gli dāno un cōueniète cauallo p la sua psona. Quinto rāti al
tri cauali gli lassan menare qti gli piace. Sexto dōzelli et dō
zelle qti nepuo hauere. Septimo duo collaterali et auditori
sufficiēti. VIII. el giudice de maleficii. IX. el notaio de Straor
dinarii. X. duo caualieri aptissimi. XI. duo notarii, o uero cā
cellieri. XII. tutti altri officiali cōueniēti a tale offitio.

Et così apparecchiato uenuto el tēpo cōueniēte entra nello
 ficio p̄cto: et riceue el giuramēto publico et cōsueto aregge
 re et gouernare q̄lla città p̄ lidecti sei mesi secōdo suoi statu
 ti et reformāze. etc. Et icominciādo le cose passauano tanto
 q̄to bene: si p̄ lalūga cōsuetudine dep̄sa città: si etiā pla pra
 tica de suoi officiali: pur egli faciano grandi stramazoni. El
 podesta ricco et magno sidaua buō tēpo et bel piacere: co
 me mai nō hauesse auscire di tale offitio: ne rēdere ragione.
 Et li erano canti balli. et suoni. magnarie. & beuerie. etc. de
 omni genere Musicorū: tu mintēdi: et studio dipoesie/et al
 tre scientie: ingegni: et arti/nellequali lui era ualoroso assai.
 Cō grādi amicitie di signori: cittadini: et p̄lati/et grandi ho
 nori. etc. che non gli pareua mai douessono uenire meno. In
 tenm occorre/ che io arriuo apredicare alla casa o uero loco
 città/o terra di costui. Et diti apoco el padre & la madre sua.
 p̄sone degne miuēgono auisitare/ & iter alia mipregano/ se
 io arriuassi a Roma uoglia uisitare: monire: & confortare
 q̄sto loro figlio siporti bene: sicche dōde loro & altri aspec
 tano honore et utile nō glieneuenisse el cōtrario cioe/ uergo
 gna & dāpno. Et io così gli p̄messi: & feci che diti apochō
 micōdussi a Roma: & ḡtito al suo palazzo/ trouai & fēti tut
 ti litriōphi p̄decti & piū assai. Cerchai hauere audiētia: non
 era possibile. Pur tātō picchiai che mipresto lorecchi. Post
 multa decto ogni chosa da parte del padre & madre si facea
 beffe di me/et subridēdo cerchaua partirsi et attēdere almo
 do decto di uiuere a suo modo. Disli io figlio tu se ualente
 huomo. Io uorrei che tu minspondessi a sette domande.
EL prima: sai tu q̄te ragioni o uero diuersita distatuti uec
 chi ha la città di Roma? Incomicia aghignare/et dice. O pa
 dre q̄ste sono cose grosse. Io so altro che uoi nō pēsate. Et
 comincio adire tutte sue gratie. etc. Dico: figlio Io nō rido
 mādō di q̄ste cose leq̄li sono buone et belle: ma non altuo
 p̄cipale p̄posito/et che tibi sogna. Fidati di me.
 Secūdo/ io tidomādō: sai tu chi fece lidecti statuti: et q̄do et
 doue: et achi lidette: et per chi: et ache fine: et in che modo?
 Hor dice: tu midomādi delle frasche: uolete uoi altro. etc.

Dico tertio: Io tidomādo quāti & quali senehanno ad ob
seruare delli decti statuti & per te & per questo popolo? Ri
desene come un pazzo: reputādo po me pazzo: & nō se.
Disse quarto io tidomando: sai tu pche tanti et tali et non
piu ne meno/ne altri che q̄sti senehāno ad obseruare? Dice
lo nonne so nulla.

Quito io tidomando che bene riceuera per se et suoi descē
denti fino in quarta generatione imo in milia chi gliobser
ua? Straua come uno incantato.

Sexto dico/ Io tidomando/ sai tu quāti mali riceuera lui et
suoi descendēti fino in quarta generatione chi nō gliobser
ua? Dice: padre perdonatemi/ io ho parlato cō molti et grā
di predicatori/ non intesi mai piu tali cose: io mimarauiglio
di uoi et di tali domāde.

Septimo dico/ figlio io tidomādo: Sai tu i quāti modi puo
elpodesta di Roma & anche ogniuno del popolo fare/ di
re/ o uero pēfare/ & desiderare contra ogniuno dellidecti sta
tuti? Dice: Padre io nō so che ti dichī: ne che tiuogli.

Ha figliuol mio dico io/ et q̄to tēpo se tu stato i q̄sto offō?
Rispuose: circa un mese. Dico: & ancora nō hai ueduti ne
sai gli statuti. Et come farai tu/ sel Papa oggi tiuoleffe sindi
care & cassare. etc. Dice: hor io nō son monti & fōti? & ho
tāte amicitie. etc. nō dubito. Dico: figlio mio se tu nō tieni
altri modi che io neueggio/ tu cilasserai listēdardi & cioche
portasti i tale offitio. Fesene beffe. Et io menādai/ & poi ciri
tornai di mese i mese fino allultimo delloffitio. Mai mī uol
se intēdere: ne credere cosa alcuna. Hor tira uia dico io: alle
spese del p dēre ādera: & dico allimiei cōpagni: p̄ghiāo dico
p q̄sto pouero huomo/ pche se dio non puede didargli al
tro uedere: uoi uedrete alla fine delloffitio doue sitrouera.

Et uenuto el fine delloffitio: io dico bene allultimo del sex
to mese se non prima: & lamico sta asindicato: et perche in
tutto el suo offitio non seppe mai statuti ne reformāze uec
chie ne nuoue/ Volauano lepetitioni chontra lui dinanzi
agli iudici: perche haueua recto ad rente amente: alleggi o
statuti facti a suo modo. Et perdute tutte amicitie et cetera

Fu giustamēte cōdēnato et priuato primamēte di q̃llo bel
lo uestimēto che gli haueua facto el padre et la madre. Secō
do delle badiere stēdardi et corone. Tertio delli forzieri rob
be et arnesi. Quarto del pprio cavallo. Quinto dell'altri ca
ualli. Sexto delli dōzelli & donzelle. Septio delli collateralī
et giudici. Octauo del giudice de malefici. Nono del notaio
de Straordinarij. X. dell'caualieri. XI. delli cācellieri et nota
rii. XII. di tutti suoi altri officiali. Et ultimamēte fu la sua
ppria aia o uita cōdēnata allestinche o uero carcere ppetue
Hor uada i malhora/et chi nō uuole el bene habbia el male
Basta plo exēp lo/ togli la figura: et niun dica hor q̃ste son
frasche o uero finctioni trouate sullaere: ipocrite come dice el
naturale. Exēpla enī damus nō ut ita sint: sed ut sentiāt ad
scētes/ Li exēpli diamo nō che sieno cosi: ma acioche sēfino
li adiscēri. Et Scō Augustino i libro q̃stionū euāgelij dice.
¶ Cū fictio nostra refertur ad aliquā significationē/ nō est
mēdaciū: sed aliq̃ figura. Quādo la finctione nostra siriferisce
ad alcuna significatione/ nō e/ mēdacio: o uer bugia ma e/ al
cuna figura. Et xpo benedcō sēpre parlo i parabole/ ut uidē
tes nō uideāt: & audiētes nō itelligāt. Disse lui allidiscēpoli
Auoi e/ dato d'intēdere el mysterio del regno di dio: agli altri
i parabole: acioche li uidēti nō uedino: & li audiēti nō intē
dino. Notate icreduli: che nō credete: pche nō meritate di
credere p le uostre scelerāze & mali modi di uiuere: quali ha
uete pigliati dalli uostri maggiori. A chi tocchā tocchi.

A casa tornando la figura e/ questa.

El Papa figura idio. La città di Roma figura el corpo &
laia tua o mia o di q̃lūche creatura humana fu/ e/ o sara mai
nell'un uerso. El senatore electo. etc. uuol dire la parte supio
re dellaia nostra rationale electa areggere. etc. Cioe/ da quel
lo primo pūto che dio creādo infūde: & infūdēdo crea essa
aia atale fine: et cōgiūgela col corpo nelli. xxxv. o xxxvi.
di: dapoi chel corpice uolo del maschio e/ formato nel uētre
della sua madre. Et quella della femina nelli. lxxxv. uel circa
finche sta uiua: ch'al piu puo esser p sei mesi. i. sei era. La pri
ma e/ pueritia fino ali. xiiij. āni. La. ii. adolescēcia fino a xxv.

¶ La. iiii. la prima giouetu fino alli. xxxv. **¶** La. iiii. la secon
da giouetu fino alli. xxxv. alias e/ dcā cōsistentia. **¶** La. v.
prima uecchiezza fino alli. lv. **¶** La. vi. secōda uecchiezza
al ias decrepita era fino alla morte: piu non puo durare tale
podesteria. Et nō bisogna pēfare di referma. Et nō deue en
trare areggere tale offitio o uero exercitare: finche nō cono
sce male dabene: che e/ ut plurimū nelli q̄ttro o cinq̄ āni fi
gurati p liq̄ttro ocinq̄ mesi che dice loexēpio di ētrare. etc.
El potere iterim essere casto uuol dire/ potere & douere mori
re secōdo piace adio. El reggere secōdo listaturi. etc. uuol di
re secōdo licomādamēti di dio neltestamēto uechio & nuo
uo & sacri Canon i adēplēui di q̄llo. **¶** El p̄dicatore son io
o q̄lūche mādato dal padre & madre. i. dallo amore di Dio
& del pximo. Al palazzo. i. di q̄sto mōdo: doue el podesta
triumpha & cerca ditriūphare: posto el regimento della sua
Roma nella sēsualita: & piacere: sciētie: et ua cercādo come
tu sai/ non uolere o dire ne intendere: uoi ueluedete ache so
no uenute leprediche et monitioni. etc.

¶ Domādare el podesta el primo mese che e/ stato in offitio
uuol dire limāmuli et lemāmule/ fanciulli at fanciulle fino a
xiiii. āni: et similiter q̄lli o altri i qualūche dellaltre cinq̄ era:

¶ Sai tu primo q̄te ragioni de comādamenti dette dio alla
creatura humana neltestamēto uechio? Ridesene. **¶** Secon
do: sai tu quādo: doue: achi: pche: et ache fine: et i che mo
do? Par che stia i unaltro mōdo. **¶** Tertio: sai tu q̄ti et q̄li
di q̄lli tanti senehāno adobseruare et nō piu? Nō sa che tidi
chi. Delli cento uno apena: et quello losa come una canzo
na: ma nō che lintenda ne serua: ne uoglia: ne glipare che si
poslino ne sidebbiano seruare. **¶** Quarto: sai tu pche tanti
et tali/ et nō piu ne meno/ ne altri che q̄sti sibisogna obserua
re? Nōne fa couelle. **¶** Quito: sai che beni hara per se et per
suoi descēdenti chi liobserua? Meno elfa. **¶** Sexto: sai tu che
male similiter hara chi non liobserua? Niente nefa: et meno
ne crede q̄do elfēte o uero loleggera. **¶** Septimo et ultio sai
tu figliuola o figliuolo. i. creatura humana i q̄ti modi ogni
uno di q̄lli sipossono nō obseruare: i. in q̄ti modi sipuo fare

o dire/o pensare contra diqualunche di quelle? Dice che nō lo intese mai piu. Et di che ti guardi tu? dico io: & di che ti chonfessi? di per charita: & in che modò reggi tu? & questi tuoi offitiali: questa tua Roma/ & questo popolo Romano. i. questo tuo corpo & anima rationale? Che legge e/la tua? per charita rispondi. Messer el podesta che sei stato uno mese dua tre. etc. come farai tu: se papa idio adesso ti uoglia scindicare. i. uccidere & cassare? Sta attonito: & chi dice: O messer nō intesi mai piu: chi dice che nō crede così: pche tut ti faremo dānati: & chi dice hor questo debbe essere dispēfatto: & chi sfida in uno modo di uiuere a suo modo: & chi in un altro: finche giūge la morte che e/ el sindacato: & alhora poi le petitioni uolano per laere/ dal mondo/ dalla carne/ dal diauolo/ & dalla propria cōscientia ripreso & accusato. Tandem ultimamente e/ dalla diuina giustitia giustamente cōdannato: prima della ueste. i. del proprio & bello corpo: uedi ache & doue neua. ¶ Secōdo delle bandiere/ stendardi/ & corone: uuole dire delli costumi: scientie: & dignitā temporale & spirituale. Vedi umpoco per charita doctori: & chaulieri: signori: & Cardinali: & chi tu uuoli che ne porta? Et le Madamme cercate umpoco et trouerete/ perche chi cerca troua et cosa molte uolte che nō gli piace. ¶ E/ cōdānato delli forzieri/ robe tēporali/ et stati/ che traboccano i loco et psona: che se la psona lhauesse saputo si faria applicato. ¶ Quarto dellicaualli pprii che e/ la propria donna. ¶ Quinto dellicaualli: lascia pur le concubine. ¶ Sexto delli dōzelli et dōzelle de figli et figlie priuato. ¶ Septio di tutti offitiali: Vuol dire sentimēti di corpo et d'anima tutti uāno in malhora: etiā molte uolte in uita ne impedito et priuato et ultimamente allestinche ppetue carcere: idest et laia all'inferno et infernali pene in infinito giustamente uā cōdannata. O bel fructo/ Grāde honore/ Grāde utile ad se tēporalmēte et eternalmēte ha acquistato in questa bella podesteria: et ad altri tēporalmēte bella heredita fino in quarta generatione de suoi descēdēti ha lasciata come irēderai nel. VI. Cap: di q̄sto libro de comādamēti di dio. La necessita delquale

p questo exēpio et auctorita pēso habbi gustata. Et ad più
chiarezza toglì de innumerabili auctorita di Dio & de suoi
serui cōtra aquesti tali: Questa una et semplice uera aucto
rita di Dio in Yeremia al nono Capitolo: guarda che dice:
Quia dereliquerunt legem meam quam dedi eis & cetera.
Imperochè hanno abādonata la legge mia laquale io detti
alloro: & nō hanno audita la uoce mia: et nō sono andati i
quella cioe legge mia quale io gliho data. Ma sono andati
et uāno. Ciagiungemo noi dopo la prauità delloro cuore
.i. dopo quello che loro cuore prauamēte et malignamēte
gliha desiderato et desidera: et dopo li Baalim. i. dopo le sen
sualità o uero piaceri sensuali/quali hāno imparati dalli pa
dri loro. i. maggiori et antecessori.

Et pertanto dice idio: Io cibero questo popolo: Cioe/così
facente o operante dassenzio/che e/amarissimo: idest di co
se amare et angosciose quāto al corpo/quanto all'anima/ et
quanto alle cose temporali: et daro loro bere lacqua del fie
le. Idest Ire: Sdegni: Partì: Secte: Ruine: Occisioni: Chaccia
menti luno dallaltro: Viruperii: Infamie: et Persecutioni.

Et dispergero loro tra genti quali epi nō conobbono mai
ne li padri loro.

Et metterò doppo loro el coltello fino a tanto che sieno con
sumati: idest consumpti et diffacti o uero distructi. Cioe/di
tutti gli beni Corporali: Temporalì: Spirituali: et forse an
che degli Eterni: se senza uera penitentia moriranno. Hec
ibi.

Perche come dice epso Dio per Ysaia propheta. Non est
pax impiis. s. danda. Nō e/da essere data pace cioe/uera: ma
falsa si bene: cio e/inquinata: simulata: et disordinata.

Alli impii idest agli huomini et donne o uero creature hu
mane impie.

Et aggiunge dicendo impii autem et cetera.

Ma li impii debbono essere o stare come el mare feruente. i.
bulliēte p la fortuna et cōtrarietà de uēti/el q̃le nō puo quie
scere o uero riposare: et redundano. i. ritornano li flucti o ue
ro fluctuationi sue in conculcatione et in luto: Cioe/che

luna onda cōculcha & affogha l'altra & ultimamēte tor
na i luto. i. in acqua turbida lutosā & brutta puzolēte etc.
Ecco el fine della fortuna del mare.

Et così dice idio p similitudine parlādo Voglio che ritorni
no listati & le grādezze delle p sone impie cioe/ trāsgressori;
abandonatori. etc. della legge mia & diuini comādamenti:
quali io ho dati alloro. Et nō sia chi dica. Ho non sara tan
to male. etc. peroche dice christo benedecto uero Dio & ue
ro huomo: redēptore delluniuerso: elquale sai bene xpiano
che nō puo mētre nelleuangelio: Amēn dico uobis: In ue
rita io dico auoi: che uno iōtha o uero uno apice .i. un mi
nimo titolo o pūto nō passerā della legge/ fino atanto che
tutte le cose cioe/ scripte i ella nō sieno facte. i. adempiute &
mandatē ad executione.

Et iterū dice: In uerita io dico auoi: Nō passerā q̄sta genera
tione: fino atāto che tutte e p se cose della legge sieno facte.

Et insup dice. El cielo & la terra passerāno cioe/ p loloro cor
so naturale: finche si fermerāno dopo el giudicio uniuersale:
O uero passerāno cioe/ piu presto mācheranno: o uero po
tranno māchare/ & tornare in niēte: che possino manchare
le mie parole ch e non s'adempino.

Imparate adunche & operate: & così fate fare achi sta sotto
uostza cura & gouerno; Creature humane prima & princi
pal mēte/ Questo libretto delladiuina legge et comādamen
ti di Dio: & poi apiu chiarezza la nostra tauola nominata
della salute: accioche nō uinteruēga come al podesa predcō
che era dotato dogni gratia & uirtu naturale & morale. Et
gllo che glbi sognaua cioe glbi statuti nō hauea ne sapea. Et
inde isieme isieme p de questa uita & l'altra. Dellaquale per
ditione idio c'liberi per sua infinita clemētia i questo mōdo
per gratia & in nell'altro per gloria p infinita secula seculorū.
Amen.

L A V S D E O
ET MATRI GLORIOSE
VIRGINI MARIE

**Libro delli comādamēti di dio
del Testamento uecchio**

Libro ititulato della diuina legge & comādamēti depso
oipotēte dio / daleggerfi p le scuole / boteghe / & parochie / &
p qualūche altro loco alipiccoli & grādi: et daipararsi ināzi
ad ogni altra chosa: & obseruari in uita da ogni humana
creatura.

PROHEMIO



Ncomicia ladiuina opa cioe / delladiuina legge
& comādamēti di epso oipotēte dio nel testa
mēto uecchio: spetialmēte delli. X. morali. Alla
obseruātia delli q̄li totalmente e obligata ogni
humana creatura capace diragione sotto pena di pecchato
mortale & dānatione eterna: & sotto molte altre pene tēpo
rali: corporali: & spūali: come i ep̄si appare chiaramēte da ep
so oipotēte uiuo & uero dio auitua uoce p̄decte & assegna
te. Laquale opa i tal forma ridocta et p̄dicata fu p me frate
Marco dalmōte Scā Maria i gallo della puicia dellamarcha
di Ancona dellordine de frati minori p̄fessore idegno: nel
M. cccclxxxvi. del mese di dicēbre: nella iclita et admiranda
xp̄ianissima citta di Vinegia: nel tēpo del Serenissimo princi
pe Messer Augustino Barbadico. Allaude et gloria diepso
oipotēte dio di tal diuina legge et comādamēti datore: et
asalute et chiara iformatione ditutte lhūane creature. Amē.

Tauola Di Tutta lopera

Di tutti gli diuini comādamēti del testamēto uecchio ladi uersita o uero diuersificatione	Cap. primo.
Delli. X. comādamēti morali la ordinatione	Cap. ii.
Di quelli medesimi lademonstratione	Cap. iii.
Delli. X. comādamēti morali laratiōale assignatōe	Cap. iiii.
Delli obseruatori dep̄si lacerta premiatione o uero retributione	Cap. v.
Delli transgressori et non obseruatori di quelli la infallibile et acerba punitione	Cap. vi.
Della trāsgressione diep̄se lamultiplice auctērica et approbata modificatione cioe / in q̄ti modi p̄cipali si puo fare cōtra di ep̄si. X. comādamēti di dio	Cap. vii.
	b i

CAPITOLO PRIMO



Vato al primo Cap. cioe di q̄re ragioni o uero diuersita di comādamēti dette idio allacreatura humana neltestamēto uecchio. Rispondo secōdo la sētētia de sacri doctori & lapparēte uerita di ep̄sa sacra scriptura: che tutti sicōndono sotto tre diuersita p̄cipali.

Q La prima e decta de comandamenti morali.

Q La seconda de comandamenti giudiciali.

Q La terza de comandamēti mistichi o uero figurali.

Liquali terzi comādamēti mistichi o figurali significano altro fuora di quello che la lettera suona: & di ep̄si alchuni sono decti sacramētali chome furono quelli dellacircūcisione & della obseruatione del sabbato: & della purificatione della dōna: delliquali senepuo rēdere o uero assignare la ragione: p̄che rispetto da dio così ad lettera furono comādati.

Alcuni altri sono decti cerimoniali come furono q̄lli. Non arare col bue & cō la sino: & nō farai la ueste della lana et del lino et altri simili: li q̄li tutti cioe: tāto sacramētali q̄to cerimoniali nō solamēte oggi o uero dopo la redēptiōe del saluatore nō sīdebbono piu seruare: ma anche sarebe peccato mortale achi come tali li obseruasse: p̄che chome dice San Paulo ad galatas. V. Vos q̄ spū ducimini non estis sub lege. s. ueteri: q̄tum uidelicet ad figuralia: sacramētalia: & cerimonialia: cioe: Voi che siate menati & gouernati dal sp̄o cioe: scō nella uera fede nō siate piu sotto la legge cioe: uecchia q̄to al li comādamēti mistichi o figurali: cerimoniali: et sacramētali: ne āche sotto li giudiciali: cōe q̄ ap̄sso scriueremo: p̄che q̄lli figurali furono dati i figura: & cōe ōbra dal tunc cose che habino auenire neltestamēto nuouo: Le q̄li uenute adēpiute & uerificate: lombra fu tolta et leuata uia. Nō bisogna adūche piu seruarli: ne andare drieto a essi: come p̄ exēplo puamo molte uolte che e: uenuta la persona o uero q̄lūche cosa aspectauamo: uedēdo di lei prima lōbra: et uenuta la cosa passa uia et e: tolta fuora q̄lla tale ombra. Et inde li sacri Canoni uogliono et determinano: che tutti sieno leuati uia: perche i luogo della circūcisione hauemo dal redēptore el sacro baptesimo: et in luogo del sabbato

guardiamò la domenicha: et q̃llo comādamēto della purifi-
catione della dōna che debbia stare. xl. di dopo el parto ad
nō entrare nel s̃ctuario ce tolto uia totalmēte: quātūche p
una riuērete cōsuetudine nō p uigore o n̄sp̄cto di q̃lla leg-
ge āche fin ad hora la dōna pla imunditia del parto fastiene
xl. di dentrare in chiefa: ni ēredimeno non e obligatione al-
cuna: et quando gli occorresse o ci uolēse entrare prima per
qualunche buona opera potria senza scropulo di conscien-
tia ad suo beneplacito.

¶ La secōda ragione o diuersita di comādamēti sono chia-
mati giudiciali nel Exodo al. xxi. cap. li q̃li idio dette p deci-
sione delle cause che occorreato: et determinatiōe dellagiur-
stia la q̃le uoleua che fusse obseruata īfra. gl huōi: come fu
di q̃llo che dice: Dēte p dēte/ochio p ochio: et di simili scrip-
ti li. Li q̃li simil mēte sono mortificati: tolti: & leuati uia: mi-
rigati dal Saluatore del mōdo dolcissimo x̃po giesu: cōe si
uede ī San Giouāni al. viii. Cap. doue dice alla adultera: la
quale secōdo q̃lla legge āticha giudiciale si doueua lapida-
re/ & lui lalibero dicēdo: Niuno huomo tha cōdānata dō-
na? Niuno disse lei. Et lui agiūse dicēdo: Ne āche io ricōdā-
nero/ua et nō uoler piu peccare. Siche tali comādamēti giu-
diciali nō obligano piu la creatura humana: excepto colui
che ha lapodesta di fare statuti & leggi nō ordinasse che si
douessono obseruare ī tutto o ī parte p q̃lūche ragione uo-
le cagione: cōe molti sene seruano da ragione canonica o ci-
uile: o da statuti mūicipali: & alhora nō obligarebbono ne
obligano come comādamēti giudiciali di q̃lla legge āticha
ma come leggi et statuti nuoui/et ragione uol mēte facti: sō-
dati ī forza di ragione: et nō p uigore ne forza de p̄sa legge
anticha: come e dabruciare glisodomiti & di altri simili.

¶ La terza diuersita di comandamenti che furono gli pri-
mi sono chiamati morali: liquali sono di ragione naturale
cioe/ che la ragione ppria naturale te linsegna: approua: &
dicta. Et inde idio glidette scripti col suo digito uiuo cioe/
con la sua oipotētia ī due tauole di pietra al cō Moyses nel
scissimo mōte di Sinay a bocca uiua & chiara uoce p ep̄so

Moyſes et p̄ q̄llo popolo diſrael: delquale era ducha/et per
ogni humana creatura che mai ſara nel mōdo: come q̄ nel
ſecōdo cap. ſi ſcriuerra. Et q̄ſti ſono li. X. comādamēti della
legge decti: p̄che come dice xp̄o benedecto: i epi cōſiſte la
legge et li p̄pheti. Et ide lui medefimo dice Mat. V. Io non
ſon uenuto a ſoluere la legge cioe/ q̄to alli. X. comādamēti
morali: che dittra dio et la ragione naturale: ma ſon uenuto
a adēpierli. i. dichiararli: ſupplirli: et fermarli: p̄che altrimēti
lhuomo nō ſolamēte nō ſi potria ſaluare: ma nō potria etiā
durare nel mōdo/ et ogni coſa anderia abroducto: et triſto a
chi poco poteſſe. ¶ Et inde come dice lui. Matth. xix. Se
tu uoi entrare alla uita cioe/ Eterna: et anche Tēporale: Cor
porale et Spūale ſerua li comādamēti del teſtamēto uecchio
cioe/ li. X. morali dichiarati: adēpiuti: & firmati nel teſtamē
to nouo: & nō ligiudiciali mitigati & tolti: ne āche li ſigu
rali/ ſacramētalī/ & ceremoniali: li quali tutti ſono leuati uia/
come breuemēte habbiamo ſcripto: nō danoi: ma da tutta
la ſcuola theologica: canonica: & naturale.

SECONDO CAPITULO

Q Vanto al ſecōdo Cap. p̄cipele delli. X. comāda
mēti la ſua ordinatione cioe/ quando: doue: da
chi: a chi: p̄ chi: & i che modo furono dati: E/ da
ſapere che quādo il popolo diſrael col Scō Moyſes uēnono
degyp̄to nel deſerto di Sinay/ Dio glidette nel monte di Si
nay a Moyſes p̄ lui/ & p̄ q̄llo popolo/ & ogni humana crea
tura mirabil mēte/ terribil mēte/ & chiamamēte. Et che ſia ue
ro nell Exodo al. xix. Cap ad lettera e/ ſcripto coſi.

El terzo meſe dopo la partita

Chē fece iſrael della terra degyp̄to:

In queſto di uēnono nella ſolitudine di Sina

Perche partiti di raphdim/ Et puenuti nel diſerto di ſinay

Allogiorono i q̄l medefimo loco

Et i q̄l loco Iſrael fixe li ſuoi padiglioni all' cōtro del mōte

Ma Moyſes aſcendette nel monte a Dio

El ſignore el chiamò del monte & diſſe

Queſte coſe dirai alla chaſa di Iacob

Et annuntierai a figliuoli di Israel.

Voi medesimi hauete ueduto quello che io ho fatto agliegyptii cioe aquelli di egypto.

Et chome io ho portato uoi sopra leale delle aquile:
Et houi assumpti ame.

Se uoi adunche udirete la uoce mia: Et guarderete el pacto mio:

Sarete ame in peculo cioe i popolo electo: & speciale ditutti glipopoli.

Perche mia e ogni terra:

Et uoi sarete ame in regno sacerdotale: & gente sancta.

Queste sono le parole le quali tu parlerai alli figliuoli di Israel.

T Venne Moyses: & conuocati gli maggiori di eta del popolo:

Expose tutti li sermōi: li quali el signore hauea comandati Et Rispuose tutto il popolo insieme.

Tutte quelle cose le quali ha parlato el signore faremo.

D Disse allui el signore.

Gia hora uegnero ate: Nella caligine della nebula Acioche mi oda el popolo parlare ate: & creda ate imperpetuo.

A Annuntio adunche Moyses le parole del popolo al Signore.

E lquale disse allui:

Va al popolo: & sanctifica quelli hoggi & domani.

Et lauino leuestimenta sue: & sieno apparecchiati nel di terzo.

Perche nel terzo di discēdera el signore: Dinanzi a ogni plebe: Sopra il Monte di Sinay.

Et constituerai gli termini al popolo per circuito:
Et dirai alloro

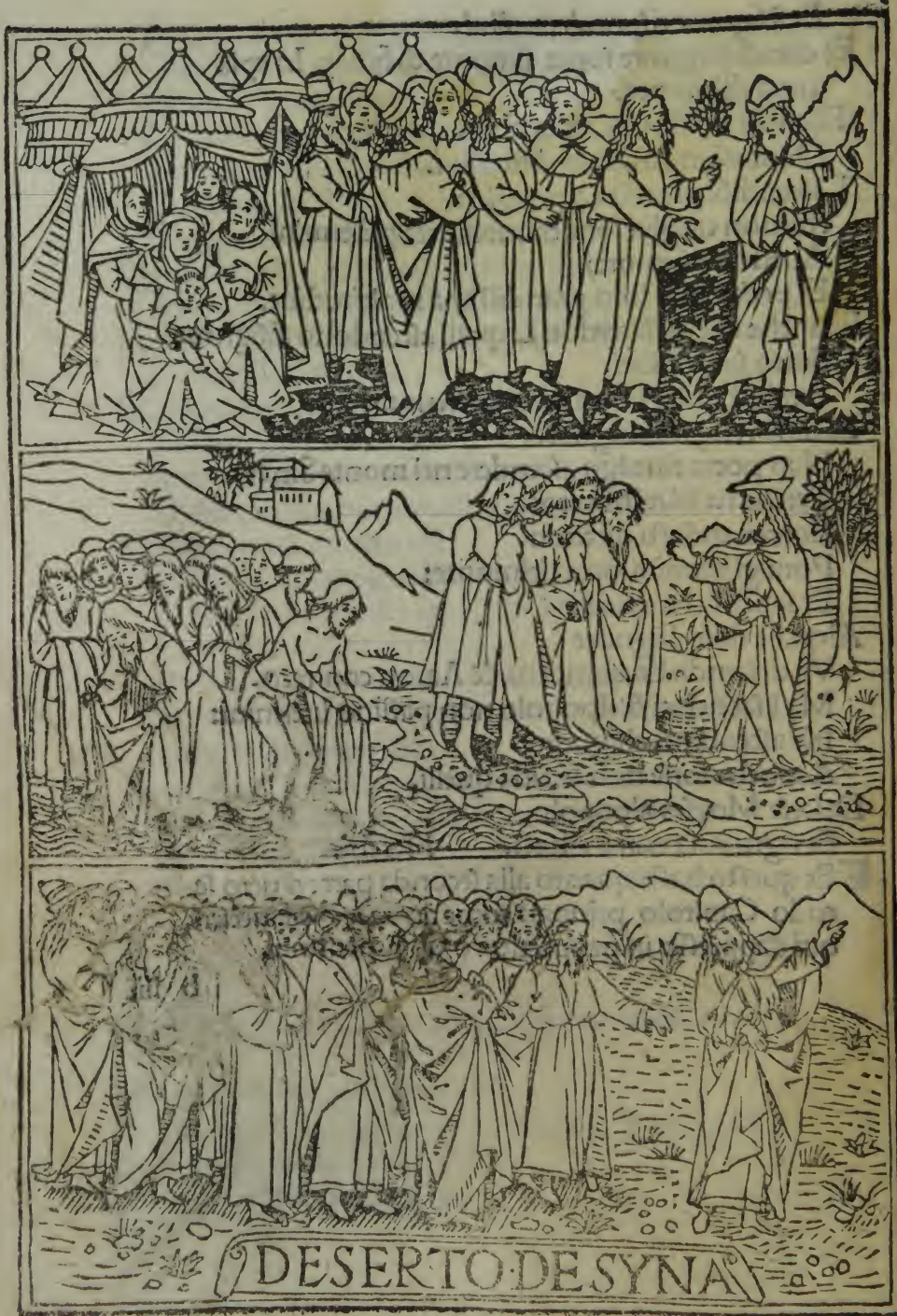
Guardateui che uoi non ascendiate sul Monte:

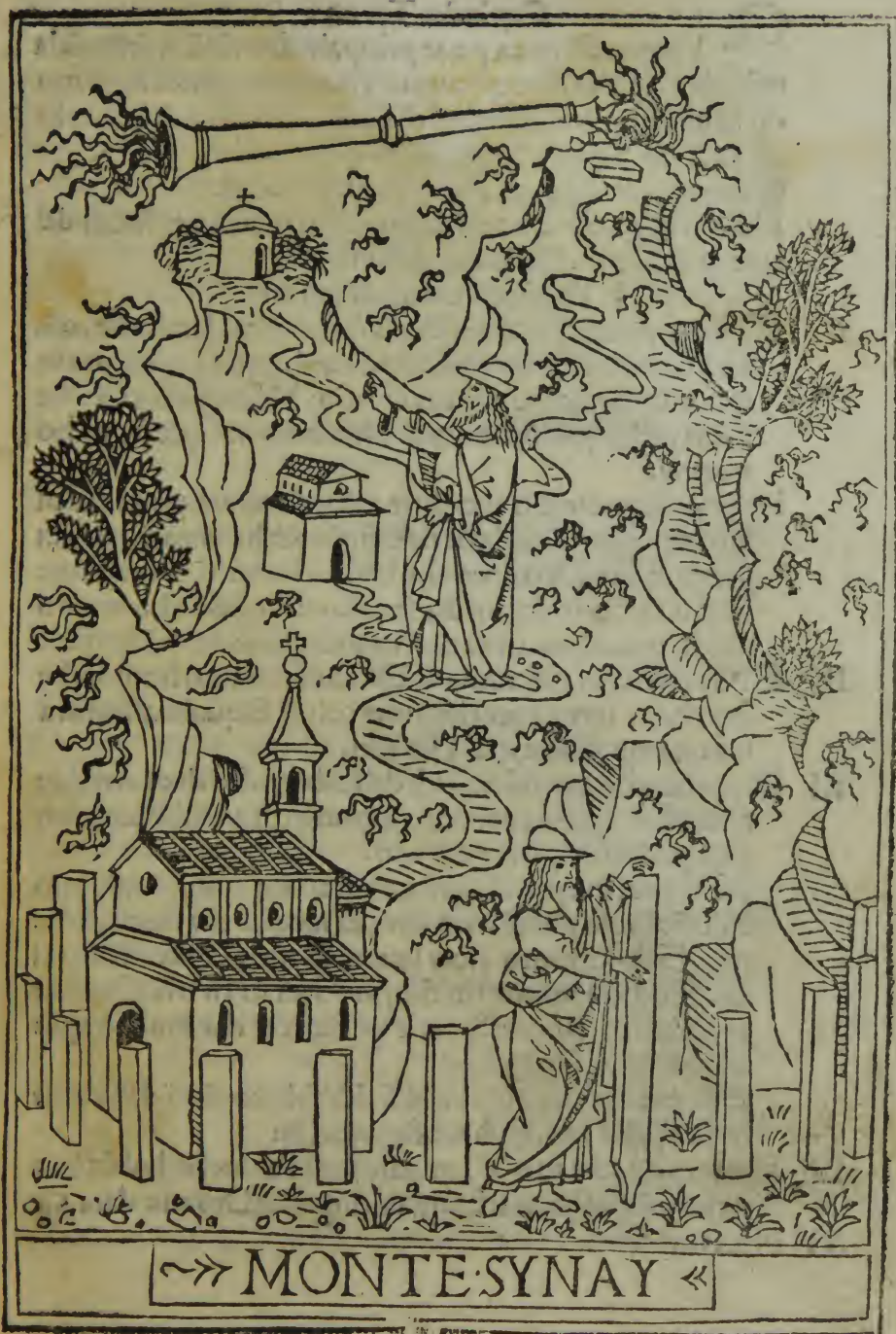
b iiii

Et che non tocchiate le fine di quello.
Ciascheduno che tocherà el Monte
Morra di morte.
Le mani non toccheranno quello.
Ma con le pietre sia morto & oppresso.
O uero trapassato con le frezze.
O giumento o huomo che sia non uiuera.
Quando cominciera a sonare la tromba;
Allhora ascendino in nel monte.
Et discese Moyses del monte al popolo:
Et sanctifico quello.
Et hauendo lauato le loro uestimenta/
Disse a quelli.
Siate apparecchiati nel di terzo
Et non uapproximate alle uostre donne.
Et gia uenuto el terzo di:
Et la mattina era chiarita.
Et ecco incominciorono a uedirsi li tuoni.
Et ad resplendere gli fulguri.
Et la nebula spessissima coprire el monte.
Et il suono della trombeta piu fortemente risona
ua: & assai strepiraua.
Et teme il popolo che era nelli alloggiamenti:
Et hauendoli menati Moyses in contro di Dio
Delluogo delli alloggiamenti
Stettono alle radice cioe apie del monte
Ma tutto el monte Sinay fumigaua
Imperoché el signore era disceso sopra quello nel
fuoco.
Et ascendeua el fumo da quello chome da una for
nacé.
Et era il monte tutto terribile:
Et il suono della trombeta cresceua in maggiore:
& piu prolixo sextendeua.
Moyes parlaua al signore.

Et ilsignore rispondeua allui.
Et discese ilsignore sopra il monte di Sinay/ In ep̃sa
cima del monte.
Et chiamo Moyſes nella cima.
Doue essendo asceto disse allui.
Discendi & protesta al popolo:
che non uoglia forse transcendere gli termini
Auedere el signore:
Et perischa di loro grandissima moltitudine.
Et anche che gli sacerdoti Liquali ascendono al signore
Sieno sanctificati.
Accioche il signore non gli percuora.
Et disse Moyſes al signore:
Non potra el uolgo ascendere nel monte Sinay:
Perche tu sei testificato/
Et comandasti dicendo.
Poni gli termini circa del monte:
Et sanctifica quello
Al quale disse il signore
Va descendi: Et ascendi tu/ & Aaron con te.
Ma li sacerdoti & il popolo non passino li termini:
Ne ascendino al signore:
Accioche forse non uccida quelli.
Descese Moyſes al popolo.
Et ogni cosa narro alloro. Hec̃ ibi.
¶ Et questo basti quanto alla seconda parte o uero se
cōdo Capitulo p̃cipale come ancora potrai uedere
qui dappresso in perspectiua o uolgo pentura.

b m





Capitolo Terzo

Q Vanto alla terza parte p̄cipale cioe/delli.x. comāda
mēti diuini la sua dimostratione cioe/quali: q̄ti: & i che mo
do sieno. Hauete danotare che nel p̄dcō libro dell'Exodo
al. xx. Cap. si legge seguitādo in q̄sto modo.

Et parlo el Signore Tutti questi sermoni.

Io sono il signore dio tuo: El quale ho menato te fuora del
la terra degypto: Della casa della seruitu

El primo comandamento

- I** **E** Non hauerai Dii alieni dināzi a me: Non farai adte cosa
sculpta: Ne alchuna similitudine: Laquale e/ disopra in
cielo: Et laquale e/ disotto in terra: Ne di quelle cose che
sono nellacque sotto terra: Non adorerai quelle/ ne ho
norerai.

Io sono il signore dio tuo forte zelote cioe/amatore: che ui
sito la iniquita dellipadri nelli figliuoli: In terza & quarta
generatione: Di coloro che hanno hauuto in odio me:
Et che faccio misericordia sēza fine: A quelli che amano
me: Et guardano cioe/ obseruano glime i comādamēti.

- II** **E** Non assumerai el nome di Dio tuo inuano: Imperoche
non hara innocente el signore colui: El quale assumerà
uanamente el nome di Dio suo.

- III** Ricordati che sanctifichi el di del sabbato. Sei di opererai/et
farai tutte lopere tue. Ma el septimo di e/ el sabbato cioe/
e/ el riposo del signore dio tuo.
Non farai in ep̄so alchuna opera: Tu & il figliuolo tuo
Et la figliuola tua/ el seruo tuo: Et la ancilla tua cioe/ la serua
tua: Et il giumento cioe/ l'animale tuo: Et il foristiero el
quale e/ intra le porte tue: Imperoche i sei di fece Dio il cie
lo: & la terra: el mare: & tutte quelle cose che sono in ep̄si:
Et riposasti el di septimo.

Et impero benedisse idio el di del sabbato cioe/ della quie
te/ & riposo suo. Et sanctifico quello:

- III** Honora el padre tuo & la madre tua: Accioche habbi lun
ga uita sopra la terra: Laquale el signore Dio tuo dara ate
V. Non ucciderai.

VI Nō farai mechatatione cioe/ alcun acto di luxuria fuora del
sancto matrimonio.

VII Non fara i furto.

VIII Nō parlerai contra al proximo tuo falsa testimonianza.

IX Non desidererai concupiscibilmente: Lacosa del proximo
tuo. Ne desidererai lamoglie sua.

X Non ilseruo: Non lancilla cioe/ la seruua: Nō ilbue: Non lasi
no: Ne tutte quelle cose che di colui sono cioe/ sue.

¶ Ma tutto il popolo udiua lauoce: Et uedeua lelampade
Et il fuoco della tromba: Et il monte che fumaua.
Et perterriti & dipaura cōquassati: Stettono dalalunga:
dicendo a Moyses.

Parla tu anoi & udiremo: Non parli ad noi el signore: Ac
cioche forse non moriamo.

Et disse Moyses al popolo.

Non uogliate temere: Imperoche acioche prouasse uoi
e uenuto dio: Et acciochel terrore di epso fusse in uoi:
& non peccassi.

Et stette il popolo dalalungha.

Ma moyses ando allacaligine cioe/ aquella obscurita nel
laquale era dio.

Et disse doppo questo el signore ad Moyses.

Queste cose dirai allifigliuoli di Israel.

Voi hauere ueduto che dal cielo io ho parlato auoi.

Non farete li Dii dargēto: Ne Dii doro farete auoi.

Laltare di terra farete ad me: Et offerirete sopra di q̃llo.

Liholocausti & sacrificii pacifichi uostri: Leuostre peco
re & boue.

In ogni luogo nelquale lamemoria del mio nome sara

Io uerro ate & benedirrotti

Et se tu farai ame laltare di pietra: Non edificherai q̃llo di
pietre squadrate o conce: Impoche se tu leuerai elcultro
cioe elferro: Elcoltello tuo sopra di q̃llo/ sara polluto cioe
maculato & imbrattato.

Non ascēderai p gradi allaltare mio: Acioche nō siscuopra
latua uergogna cioe/ pudenda: Hec ibi.

Et Basti per la terza parte / togli la quarta.

Capitolo Quarto.

QVanto alla q̄rta parte p̄cipale dep̄si. X. c om̄a
damēti morali larationale assignatione: cioe/
pche ragione idio dette q̄sti. X. & non piu ne
meno ad obseruari in uita ogni creatura humana.
Respōdo secōdo sacri & āche naturali doctori: che chome
ogni minimo & tēporale signore ricerca & uuole di ragiōe
& de facto dal suo subdito & uassallo o seruo quattro cose
p̄cipali: mediāte leq̄li siconosca essere ueramente di q̄llo si
gnore: et una gliene m̄acasse / nō sarebe i tutto suo signore.
Lap̄ma sichiama fedelita. i. che uuole che sia fedele subdito
et suggetto / et nō riconosca ne cerchi ne uoglia altro signo
re fuora di se. ¶ Secūdo uuole lareuerētia: che nō gli faccia
alcun obrobrio o uero igiuria: ma gliuada cō grāde riuere
tia innāzi i ogni luogo. ¶ Tertio uuole eltributo: o uero
lap̄uisione & salario della sua signoria: & chosi sia recono
sciuto per signore. ¶ Quarto uuole el famulato: seruitu: &
obediētia i tutte quelle cose che ragione uolmēte gli comā
da: & cōtra di q̄ste non sia chi scherzi o ciāci cō alchuno si
gnore: o padrone: & messere. Notate serui daltri. Et chosi
adūche e / molto piu incōpabilmēte ep̄so oipotēte uiuo &
uero dio: signore: creatore: redemptore: & gouernatore no
stro & di tutto luniuerso Re de gli Re & dominus domi
nantiū: cioe / signore dellisignoreggiāti debbe hauere di ra
gione naturale: & uuole & ricerca di ragione & de facto
da ogni creatura humana q̄ste quattro cose p̄cipali p̄ mo
strare & darci adintēdere che e / lui uero signore.
Et ide p̄lap̄ima chiamata fedelita. i. acioche ogni humana
creatura gli sia fedele: subdita: et suggetta dette il primo co
mādamēto soprascripto chiaro et breue dicēdo auoce uiua
& scripto i tauola dipietra: Io sono il signore Dio tuo .etc.
Creatura humana huomo / o dōna / grande / o piccolino / di
quale stato tu se. Notate gēte che uolete stare senza legge.
Non harai Dii alieni dinanzi a me et cetera. Quasi dicat .
Fa che io sia solo a te Signore: & date p̄ signore fa chio sia

niconosciuto: pche io solo tho creato/liberato. etc.

Perla secōda cosa cioe/riuerētia cidette elsecōdo comādamēto. Non assumerai elnome di dio tuo i uano. i. nō nominerai se nō tifarà necessario: et alhora cō riuerētia.

Perla terza cioe tributo o puisione: dette elterzo comādamēto dicēdo Ricordati ricorderan: & fa che che tiricordi guardare il sabbato .etc. cioe/ lo seprimo di che e/ lado menica: quasi dicat delli septe di che tho dati creati. etc. uno neuoglio p me. Riposati adūche in q̃llo di: nō fare alcuna opa. etc. tu & tuo figliuolo .etc. questo uoglio midiare p tributo. Alla morte uedrete transgressori se Dio ci uede o no. Notate artigiani & altri auoistre spese andera

Et notiamo che questi tre comādamēti decti & dati p questi tre respecti p̃cipali p̃noiati sono quelli che ordinano lhuoio i dio: cioe/ che i dio ordinatamēte stia & sia soggetto con ogni ragione decta.

Clamat nempe intus ei innata et non ignota rationi iustitia quod ex toto se illum diligere debeat: cui se totum debere non ignorat: disse Scō Augustino et bene.

Perla quarta cosa p̃cipale decta obediētia uuole elsignore Dio/ & ricerca da ogni humana creatura lauera et iuiolabile obediētia i tutte lechose che gli piaciono/ et chet ha comādate/ comāda: o mai comādera: uedrāno q̃lli che tragono decalci: achi toccherāno lilorocalci a Dio/ o al p̃ximo o pure a se medesimi. Quāto alla pena eterna toccherà alloro: q̃to allatēporale alloro et alli loro descēdēti fino in quarta generatione/ dice Dio nellaltro capitolo.

Vuole dio adūche obediētia: et specialmēte nelladilectione del p̃ximo cioe/ luno dellaltro: che e/ i sūma elsecōdo p̃cipale comādamēto simile al primo. El primo e/ della dilectione di ep̃so dio sopra ogni altra cosa: che si mostra et cōtiene nella obseruantia delli tre primi decti.

Elsecōdo e/ della dilectione del p̃ximo cioe/ dogni creatura humana in Dio/ o p̃ dio col cuore puro: conscientia buona: & fede nō fincta: ma uera: catholica: romana/ p̃ el quale & exconsequenti perche gli obedisse ogni creatura

humana dette idio li septe ultimi comandamenti della legge perche la dilectione del proximo s'adempie in dua modi. El primo in fargli bene come a se medesimo. El secondo in non fargli alcuno male come non uolesse che altri facesse a se.

Per la prima cosa di fargli bene dette el quarto comandamento cioe/honora tuo padre & tua madre. etc. che fu el primo scripto nella seconda tauola di pietra; nella quale dette scripti tutti questi. X. cioe/ tre decti nella prima/ li quali ordinano l'huo i epso Dio; & septe nella seconda: li quali l'ordinano nel proximo; & cosi lui rimane & pare uero signore chome e/ & uole & debbe esser dogni cosa creata non che del huomo. Per la seconda cosa di non fargli male dette gli altri sei comandamenti: perche in tre modi puo la creatura humana farli male l'una l'altra.

¶ Primo con l'opera

¶ Secondo con la parola

¶ Tertio col desiderio.

Con l'opera & questo pur in tre modi.

¶ Primo nel corpo proprio cioe/ucciderlo et fargli male. In de dio dette el quinto comandamento che e/ el secondo della seconda tauola: et disse: non ucciderai: cioe/ te ne altri.

Secundo gli puo fare male nellapersona congiunta/ luxuriarla: ribaldiarla: et inde gli dette el sexto comandamento. Non mecherai: cioe/ non luxurierai in te ne in altri.

Tertio gli puo fare male nellarobba et sue cose remote: Et inde idio gli dette el septimo Non furerai cioe/ robba ne cose del proximo non toglierai contra sua uolonta: ne ingannerai. etc.

Secundo principaliter gli puo far male con la parola cioe/ con la lingua: et inde dio dette lo octauo comandamento dicendo. Non farai falsa testimonianza contra del proximo tuo cioe/ di bugia ne diffamia: ne per alcuna uia dinocimeto. etc.

Tertio gli puo nuocere con la uolonta cioe/ col cuore: et questo in dua modi cioe/ con la uolonta o desiderio libidinoso. Secondo col desiderio cupido cioe/ col desiderio libidinoso nelle sue cose: et inde Dio dette el nono comandamento dicen

do. Non concupiscerai la cosa del pximo: nō desidererai la donna sua: questo e el nono.

Secūdo col desiderio cupido: & inde gli dette el decimo: Nō el seruo. etc. Nō alcuna di q̃lle cose che sono sue.

Hora noti ogniuno i sua cōscientia come ha seruati & serua questi comādamēti ragione uolemēte dati, che nō bisognauano piu ne meno per amare dio & il pximo che cico māda idio: & chi nō lha facto nol fa: o nol fara: assettesi p se & p gli figliuoli i terza & quarta generatione esere uelocemēte uisitato da dio secōdo lui dice di tutte q̃lle pome et mela rāce che scriueremo nel sexto. cap. p̃cipale. Dio cene guardi p sua infinita misericordia. Ma chi gli obserua ha uera bene & misericordia in milia/come lui dice di sopra/et in questo quinto capitolo uedrai.

Capitolo Quinto



Vanto alla quinta parte principale degli obseruatori di questi dieci comandamenti di dio la certa et infallibile premiatione o retributione.

Et da sapere che nel libro decto Leuitico al xxvi chapitolo si legge chome Dio disse alli figliuoli di Israel cōcōsi in loro et nostra persona et dogni creatura humana.

Io Signore Dio uostro: cioe/sono.

Non farete idolo ne cosa sculpita.

Ne dirizerete tituli ne insegne: cioe/nobile pictura nella terra uostra: accioche adoriare quello.

Imperoche io sono il signore dio uostro.

Guardate glime i sabbati: Et spauetate al s̃ctuario mio.

Io Signore.

Se nelli miei comādamēti anderete: Et limādati cioe/or dinationi mie guardarete cioe/seruerete: Et farete quelli.

El primo premio.

i Daro auoi le pioue nelli tempi suoi

ii Et la terra germinara cioe/pdurra el suo germine cioe/el suo fructo.

iii Et gli arbori faranno riempiti de pome

iiii Et la tribiatura delle biade/et la trituratura delle mes

sure apprendera lauendemia
 v Et lauendemia occupera lefemente
 vi Et mangerete elpane in satunita
 vii Et senza paura habiterete nella terra uostra
 viii Daro lapace nelli confini uostri
 ix Dormirete et non fara chi uispaurischa
 x Leuero uia lemale bestie da uoi
 xi Et ilcoltello non passera gli uostri termini
 xii Voi perseguitarete gliuostri inimici
 xiii Et dinanzi dauoi rouineranno
 xiiii Ciq; de uostri nepseguiterāno ceto alieni o altrui
 xv Et cento delli uostri dieci milia
 xvi Caderāno di coltello iuostri nimici nelcōspecto o p
 xvii Io risguardero uoi // sctia uostra
 xviii Et faroui crescere
 xix Et farete multiplicati
 xx Et fermero elpacto con uoi
 xxi Et magerete le cose uechissime delleuecchie
 xxii Et leuecchie soprauenēdo lenuoue gitterete uia
 xxiii Pouero eltabernaculo mio in mezo di uoi
 xxiiii Et non buttara uoi lanima mia
 xxv Andero intra uoi
 xxvi Et faro uostro dio // electo
 xxvii Et uoi sarete ame popolo .i. sarete elPopolo mio //
 xxviii Io signore dio uostro
 xxix Elquale uiho tracti fuora della terra degypto
 xxx Acioche uoi non fusli serui a quelli
 xxxi Et io son qllo che ruppi & fracassai lecathene delle
 uostre ceruice, perche uoi andassli diritti.

Capitolo Sexto



Vanto alla sexra parte pricipale dellitrāgressori
 diq̄sti. X. comādamēti. i. di coloro che nō liob
 seruano la ifallibile & acerba punitiōe. Dice dio
 adgūgēdo i nelcapitolo prelecto del leuitico.
 Ma se uoi non u direte me. Et se non farete tutti limei co
 mādamenti. Et se dispreziarete leleggi mie: Et fareteui

beffe di miei giudicii: Che nō facciate tutte quelle co: sele
quali da me sono state ordinate: Et anulla et iuano pdu
ciate elmio pacto: Et io ācora faro q̄ste cose iuerso di uoi.

¶ Nota peccatore septe uisitatione liquali nifara idio.

I Visitero uoi uelocemēte & p̄sto in egesta cioe/in pouerta:
miseria & ardore.

ii Elquale cōficchi liuostri occhi: & consumi lanime uostre
cioe/lauostra uita.

iii Et inuano seminerete lasemenza: laquale fara deuorata dal
li inimici.

iiii Ponero lamia faccia cioe/lamia potentia contra di uoi.

v. Et rouinarete dinanzi agliuostri inimici.

vi Et farete sottomessi a quelli che hāno hauuto i odio uoi.

vii Et fuggerete senza che alchuno uiperseguiti.

¶ Septe correctioni.

I Ma se ne a questo modo ubidirete a me: Adgiungero le
correctioni uostre Septe uolte piu per li peccati uostri.

ii Et rompero & fracassero lasuperbia della uostra durtia.

iii Et daro auoi elcielo disopra diferro cioe come fusse diferro
che nonne cadera rugiata ne pioggia ne bene alchuno.

iiii Et daro auoi laterra di metallo/che non fructera alcuna co
sa chome fusse di rame.

v Et incasso o inuano fara cōsumata lauostra fatica cioe/di
qualūche cura exercitio opa uoi facciate tornera i niente.

vi Latera non produrra germine o fructo alchuno.

vii Ne gliarbori produiranno fructi o poma:

¶ Septe altre piaghe

I Se āderete aduersi o alcōrrario ad me: almio uolere: comā
damēti/o ordinatiōi: Ne uorrete udire o itēdere me:

ii Adgiungero leuostre piaghe septe uolte piu per liuostri
peccati.

iii Et manderò in uoi lebestie del campo.

iiii Lequali consumino & consumeranno

v Et uoi & lepecore uostre cioe/ ogni uostro animale: o ali
menti di pecore & daltri animali.

vi Et tutte leuostre cose reduchino alpocho,

yii Et faranno facte deserte le uie uostre.
Et se ancora aq̃sto modo nō uorrete riceuere ladiiscipli
na Et se uoi andrete aduersi & p cōtrario ame: & io an
chora cōtra auoi andero aduerso & cōtrario.

¶ Septe altre percosse

Et percotero uoi septe uolte piu perli peccati uostri.

I Et idurro sopra di uoi elcoltello / Vindicatore delpacto mio

ii Et quādo fuggerete nella citta terre o luoghi: lo mādero i
mezo di uoi lapestilentia.

iii Et sarete traditi o dati nelle mani & forze de nimici.

iiii Poi che io hauero ropto & frachassato elbastone o forza
deluostro pane cioe po lacharestia & fame chio uidaro

y Si & intal modo che dieci femine cocerāno elpane in uno
forno.

vi Et renderanno quello apeso.

vii Et mangerete & non uisatiarete.

¶ Ma se ancora ne p q̃ste cose intenderete me: Ma an
derete pure cōtra di me / & io andero in furore cōtrario
contra o aduerso di uoi.

¶ Septe altre piaghe

I Et correggero uoi disepete piaghe piu perli peccati uostri.
Per modo che uoi māgerete lecarne delli uostri figliuoli
& delle uostre figliuole.

ii Et destruggero gliuostri luoghi excelsi cioe grandi alti &
magni.

iii Et liuostri simulacri cioe idoli ruinerò o fracassero.

iiii Et uoi cascherete fra leruine o fracassi delli uostri idoli.

v Et laia mia hara uoi in abhominatiōe & schisitudine &
dispgio: In tātō o p modo che io redurro leuostre citta
cioe terre & habitationi & luoghi i solitudine cioe i de
ferro & ruina.

vi Et faro deserti lisancuarii uostri: cioe leuostre sinagoghe
ecclesie & oratorii.

yii Ne mai piu riceuero lodore suauissimo cioe dellincenso thi
mame cerimonie suoni & sacrificii che soleuo degnarmi
di riceuere acceptare & hauere agrato.

- viii Et disperdero la terra uosttra
ix Et superannosi sopra d'essa linimici uostri: Quādo saran
no habitatori di quella.
x Ma uoi disperdero nelle gente.
xi Et doppo uoi cioe d'reto auoi euaginerò cioe traro fuora
dellauagina elcoltel lo.
xii Et sara la uosttra terra deserta.
xiii Et lecitta uostre terre & luoghi distructi.
xiiii Allhora piacerāno li sabbati suoi alla terra: In tutti li di del
la solitudine sua.
xv Quādo sarete nella terra hostile cioe del nimico: Sabbati
zera & riposarāse nelli sabbati della sua solitudine:
Et questo impoche nō si riposo quādo habitauate i ep̄sa
cioe che non uoleuate guardare: & riposarui el sabbato
cioe la domenicha per mio amore non babitandoci
piu si riposera.
xvi Et aquelli che rimarrāno di uoi: glidarò la paura nelli loro
cuori: nelle regioni cioe nellipaesī o patrie dellinimici.
xvii Spauenterà loro el suono della foglia uolante.
xviii Et chosi el fuggiranno chome fuggissono el coltello cioe
acuto tagliente & mortale.
xix Caderanno non essendo perseguitati dalcuno.
xx Et ciascheduno cadera sopra glisui fratelli.
xxi Come quelli che fuggono le battaglie: Niuno di uoi harà
audacia di resistere alli inimici.
xxii Perirete infra legente.
xxiii Et la terra hostile cioe del nimico uiconsumera.
xxiiii Che se di q̄sti nerimarrāno alcuni tabescēti: cioe tremeran
no & cōsumerānosī nelle iniquita sue: In nella terra delli
suoi inimici.
xxv Et p̄ li peccati delli loro padri & per li suoi saranno afflicti i
fino atāto che cōfessino le iniquita sue: & di tali mali suoi
si ricordino p̄ li quali sono preuaricati in me: & sono an
dati aduerso o contra ame.
xxvi Andero adunche & io contra di loro.
xxvii Et indurro loro nella terra dellinimici.

Infinche laloro incircūcisa mēte farosceschi di uergogna
cioe/che si uergogni di tali & tanti mali che ha facti con
tra di me.

Et allhora epsi oreranno cioe/pregheranno o faranno ora
tione ad me per leiniquita sue.

Et io miricordero delpacto mio elquale feci con Iacob et
Isaac & Abraam.

Et anche hauero memoria della terra: Laquale quando sa
ra abandonata da epsi: compiacera a se nelli sabbati suoi
cioe stara in quiete & pace sostenendo lasolitudine per
cagione di loro.

Ma se epsi pregheranno me per glipeccati suoi:

Imperoche hāno gittati dopo se gliiudicii miei & leleg
gi mie hanno dispregiate.

Niente dimeno essendo loro interra denimici: totalmente
non ho gittati quelli doppo me.

Et nō gliho in tal modo dispregiati che fussono cōsumati

Et io facesti elmio pacto uano o cassio & nullo con loro:

Imperoche io sono ilsignore Dio loro.

Et ricorderomi delpacto mio primo: Quando conduxì lo
ro fuora della terra degypto nelconspetto o presentia del
legenti: acioche io fusli eldio di loro.

Io Signore Dio.

Questi sono glicomandamenti & gliiudicii & le
leggi liquali dette elSignore infra di se: & infra gli
gluoli di Israel nelmonte Sinay per lemane di Moy
ses: In persona cioe/dogni creatura humana: laqua
le ha uoluto & uuole che sempre sia obligata alla
loro obseruantia totalmente: sotto pena come di
cemo in prima di peccato mortale o eterna dam
natione: & sotto tutte lealtre pene temporali & cor
porali & spirituali soprascripte & dichiarate: Et ba
sti per la sexta parte: Togli la septima: Cioe in quā
ti modi principali sifa contra questi dieci comanda
menti: & ex consequenti saspecti gliidecti mali.

Capitolo septimo & Vltimo



Vanto alla septima & ultima parte principale cioe/
di epsi. X. comādamēti lamultiplice & approbata
trāsgressione cioe/inq̃ti modi p̃cipali si puo fare se

cōdo sacri doctori cōtralidecti. X. comādamēti della legge.

Rispondo che in molti & diuersi modi come lapropria cō
sciētia tiamaestrera: & spetialmēte se cioche habbiamo scrip
to disopra ben cōsidererai: & anche secōdo chel buono cō
fessore & padre spirituale tircordera. Ma principalmēte p
tutti o uero per ogniuno di questi modi sotto scripti.

Et primamente quanto al primo comandamento che dice
idio: Non harai Dii alieni cioe/ altri Dii dinanzi ame cioe/
Non adorera i altra cosa per tuo Dio che me.

Contra di epso ha facto: fa: o fara qualunque creatura hu
mana huomo o donna: grande o piccholino: di quale sta
to & cōditione sisia/ se dapoi che e/ peruenuta agli anni del
la discretione o sentimēto che conosca male da bene.

I Se hara adorata alchuna creatura o uero chosa creata che
sia in cielo disopra: o i terra disotto: o sotto lacque: o nello
inferno per suo Dio per qualunque uia o imaginatione et
similitudinē o pensiero che sisia.

ii Se aqualūche creatura sensibile o insensibile: chome e/ sole o
luna o altri pianeti quando primamēte glie/ apparita giu ha
facta alcuna riuerentia o oratione & simili cose.

iii Se ha adorato el diauolo etiā sotto forma dāgelo di luce o
huomo: o sotto forma di q̃lūche scō o scā glisia apparito.

iiii Se ha iuocati gli demonii p̃ q̃lunche sua cosa a sapere o fa
re & opare: o se ha facto qualunque pacto cō epsi: se misfa
rai hauere o sapere cosi ti p̃metto cosi: o faro cosi. etc.

v Se ha usata arte di nigromātia: aromātia et simili cose o arte
da idiuinare p̃ q̃lūche uia che e/ diabolicha & sup̃stitiosa.

vi Se ha usate le forte o uero linchanti per qualunque uia sisia
ad sapere le cose occulte secrete o uero furate & di simile: o p̃
hauere o dare ad altri sanita o qualunque cosa. etc.

vii Se ha uoluto sape le cose dauenire o altro secreto p̃ qualū
che uan o risguardamēto di qualūche creatura i cielo o in

- terra o disotto terra .
- viii Se hauêdo incontrato lepre dônola o starne o altri anima
li o uccello ha creduto & pêsato che sia buono nûtio o cat
riuo delle cose dauenire o passate.
- ix Se quâdo ladonna grauida gliha domâdato el fuoco et di
simili cose lha usate asapere le cose future.
- x Se ha usate lettere: puncti: astrolabio: apri mêtto di libro: &
di simili asapere le cose dauenire.
- xi Se ha obseruato & data fede alli sogni: et uoluto idiuinare
& giudicare per quelli.
- xii Se ha uoluto adorare dio secondo el modo lordine forma
& uso degli iudei.
- xiii Se ha usati breui caractere legamêti & simili p hauer sanita
o darla ad altri: & p sapere o acqstare qualũche cosa. etc.
- xiiii Se ha facto anello o nodo o segno i chorda o conegia o
di simili quâdo silegge el passio di xpo: o facto caractere
in tale di & di simili.
- xv Se ha usata larte notoria o se lha iparata et cercato di parare
- xvi Se ha usate herbe contra ledemonia
- xvii Se ha usati breui daporrare al collo o adosso. etc.
- xviii Se ha facti o facti fare incãti ad aiali o p qualũche uia.
- xix Se ha usati uersi o incãti o cãzone allinfermi.
- xx Se ha facte dire mesle o psalmi o altre cose che psona alcu
na morisse o altrimêti ariuasle male.
- xxi Se cogliêdo alcune herbe ha obseruate alcune uanità et su
perstitione, // dalcuno
- xxii Se ha fcã alcuna cosa p sapere ladisauêtura & infortunio
- xxiii Se ha facte malie o facture o cõ epsi ha guaste altre malie
et facture.
- xxiiii Se ha creduto lefemine âdare i corso dinocce & diuentare
gatte & beuere elsãgue dellipiccolini & simili pazie.
- xxv Se ha tenuti o tiene libri de pdecti sortilegii icantationi et
malie o supstitione & caractere che e obligata adabruciarli
altrimêti non siedebe ne puo absoluere.
- xxvi Se ha obseruati o guardati gli di egyptiachi
- xxvii Se ha dato amãgiare o bere alchuna cosa p essere amata o

concupita cioe/con concupiscentia desiderata. etc.

xxviii Se ha creduto che p alcuna cōstellatione o ifluxo sup cele
ste sia cōstrecta lapsona al bene opare et hauere: o al male.

xixx Se ha ufati li sacramēti o cose sacramēta li p dare sanita o ri
ceuerla o altro et di simile.

xxx Se ha acceptato el duello cioe/di combattere con altro o in
uitato ad cio: et datone cagione ad altri

xxxi Se ha pigliato el ferro ifocato o lha facto pigliare ad altri
p dimostratione di qualūche uerita o altra cosa.

xxxii Se e stato o heretico o fautore di heretici.

xxxiii Se ha dubitato nella fede xpiana che nō sia buona o uera

xxxiiii Se ha apostatato dalla fede tornato adireto renegato et
di simili cose.

xxxv Se ha fcō alchuno acto o segno di infedeltà p timore della
morte.

xxxvi Se ha portate ueste di infedeli et loro foggie

xxxvii Se ha hauta i triseca practica et conuersatione con giudei

xxxviii Se e entrato i bagni con giudei

ixl Se nō ha amato dio cō tutto el suo cuore piu che se mede
simo & piu che qualūche altra cosa.

xl Se ha uoluto piu presto offēdere dio i qualūche trāsgressio
ne degli suoi comādamēti che rompere & leuare uia qualū
che suo appetito & desiderio.

xli Se ha uoluto piu psto piacere a qualūche creatura che a ep
so creatore: & piu psto dispiacere allui che alla creatura.

xlii Se ha uoluto piu psto far cōtra dio che p dere o nō acqsta
re q̄lūche cosa desiderata et cosi uiene a esser stato idolatro
cioe hauere hauuto et hauere p suo idolo et dio et beatitu
dine q̄lla tale cosa psona o creatura et sensualita: p la quale
cosi idio ha lassato et abbandonato di fare la sua uolonta: et
questo quāto el primo comādamēto basti p exaiare et co
noscere la tua uita o d'altri bisognandoti.

¶ Secondo comandamento

¶ Circa el secōdo comādameto. Nō assumerai el nome di dio
tuo iuano cioe/uanamēte leggierrmēte et irreuerentemēte.

Nota che in tre modi principalii si fa contra q̄sto comāda

c iiii

mêto. Primo giurâdo & nominâdo Dio senza necessita o uero utilita o sêza nuerêtia: secôdo spgiurâdo cioe/ nō obseruâdo elgiuramêto giusto/o giurâdo elfalso p qualũche uia & modo tēpo. et loco sisia. Tertio nō obseruando o rō pēdo eluoto facto aepso dio a suo i sãcti et sãcte.

Et primo quãto a questo ultimo modo se nō ha adēpiuto qua lunche uoto facto & lecito: & ha deliberato non adēpierlo potēdolo adēpiere/et cosi ha peccato mortalmête.

ii Se ha acconsentito allipedimêto di non hauere adēpiere el uoto facto. etc.

iii Se liuoti facti sêza determinatione di tēpo nō hauēdo decro quãdo lha molto tardato.

iiii Se liuoti delpadre et madre alliquali e/rimaso obligato nō lha satisfacti.

v Se ha impetrata ladispēsa deluoto sêza legitima cagione.

vi Se ha facto uoto sappiēdo che nol possa fare o pmettere.

vii Se ha fcō uoto difare q̃lũche cosa cattiuu et di peccato mortale: ha peccato mortalmête a pmetterla: et pecheria mortalmête a farla: et bēche lhauesse pmesa: nō ladebbe po fare: et cosi nō debbe fare lacosa che fusse peccato ueniale âcora bēche non hauesse peccato mortalmête a pmetterla.

viii Se ha facto uoto di qualũche cosa buona amal fine.

ix Se ha apostatato da qualũche religione o ordine.

x Se ha biastemiato dio o li sancti o sãcte.

xi Se ha maladecto dio o li sancti.

xii Se ha noiato dio obrobriosamête/o uero p lemēbra uergo gnosē aduertētemête ha peccato mortalmête: etiã selha fcō giocosamête/pche e/ dirittamête cōtra q̃sto comãdamêto.

xiii Se ha facta alcuna cosa enorma allisacramenti della chiesā: come calpistarli: gittarli uia: disp̃giarle et di simile chose e/ peccato mortale contra elpredecto comãdamento.

xiiii Se ha riceuuti o amministrati epi sacramēti i peccō mortale

xv Se ha giurato elfalso che credia che fusse uero cioe/ cosi: et poi e/ trouato che non era uero.

xvi Se ha giurato eluero credēdo dire elfalso.

xvii Se ha giurato elfalso sappiēdo di dire elfalso et labugia.

xviii Se ha giurato fare alchun male

- xix Se ha giurato i comune sermone sēza debira discretione.
xx Se cō giuramēto ha afermata alcūa cosa della q̃l dubitaua
xxi Se ha giurato p questa parola Credo quello che nientedi
meno non credea.
xxii Se credette uenire contra elgiuramento / conciosia cosa che
non ce contrauenuto.
xxiii Se per timore ha giurato elfalso.
xxiiii Se ha inducto alcuo ad giurare elquale sappia che doueua
giurare elfalso.
xxv Se ha giurato uituposamēte p dio & p lisanti.
xxvi Se ha giurato non secondo laintētiōe di colui che glida
ua elgiuramento.
xxvii Se nō ha facto o adēpiuto q̃llo che con giuramēto hauea
pmesso in nel caso nelquale era obligato & tenuto adem
pierlo: & cosi ha peccato mortalmente. // ma
xxviii Se sha scō absoluere dalgiuramēto lecito sēza cagiōe legiti
xxix Se q̃do era tenuto di orare uolōtariamēte sie/ occupato in
q̃lle cose che distrangono lamēte dalla oratione et diuotioē
xxx Se ha simulato & fincto dhauere q̃lla s̃c̃rita che nō hauea
xxxi Se ha adgiurato scōgiurato huomini: demōia: o altre crea
ture p modo di p̃ce asape qualūche cosa: o p modo di aiu
to cioe/ p esser aiutato obtenere daep̃si alcuna cosa: poche
tale scōgiuro e/ peccō mortale: excepto se alcuno nō facesse
tale scōgiuratiōe p un familiare cōsiglio dello sp̃o scō: o ue
ro p una certa leggerezza domādādo dalliobfessi daldiauo
lo o spiritali di qualche cosa: o p modo diconstringimento
che nō cinuocino e/ lecito discongiurarli da parte del beni
gno & oipotēte dio & in sua uera fede.

¶ Terzo Comandamento.

- ¶** Circa elterzo comādamēto doue dice dio: Ricordati cheldi
delsabbato .i. delladomenica s̃c̃r̃t̃ifichi o celebri et guardi.
I Se neldi delladomenica & feste comādate non ha hauuta
almeno attritione delli pecchati mortali che ha cōmessi da
poi che in uerita siconfesso.
ii Se hauacato & atteso aludi giochi balli c̃ati et sollazi.
iii Se nō ha atteso adio & cose di dio nelle decte feste: & alme
no in qualche hora che e/ peccato mortale.

- iiii Se in tal di ha facte giostre et torniamēti: che i ogni modo etiam sono prohibiti et uietati
- v se ha facte ope manuali i tal di: o leha facte fare i casi non conceduti dalla chiesa: o ha pmesio che sifaccia da chi lui puo phibire.
- vi Se nō ha udira lamesia itegra nelle decte domeniche et feste
- vii se stādo allamesia se occupato con lamēte et con locorpo nelle cose uane & non lecite.
- viii Se udēdo lamesia nelle decte feste ha decte leorationi & oficio che era obligato adire p uoto o uero p penitētia ipo sta/o p rispetto dellordine. etc. che non sidebbono dire al lhora: ma poi o innāzi.
- ix se ha dispgiato dudire lapdicatione i tal di: & se lha udira ma nō cō litēione diritta/attēione ferma/et retētiōe debita
- x se non ha facta allamesia qlla offerta allaquale era tenuto
- xi se nelli di de tali feste ha cōmessi alcuni peccati mortali et quali et quante uolte.
- xii se essēdo stato sano dicorpo & non occupato i bene et cose spūali e/ stato otioso et non ha opato alcuno bene nelli di nō festiui dōde possa uiuere o uer dōde dia allebisogno se psone: pche pelgrāde excessio donio pare esser mortale.

Quarto comandamento

Circa elquarto comādamiento che dice: Honora el tuo padre & la tua madre. etc. // mo.

- I se nō ha amato el suo padre et la sua madre come scomedesi
- ii se nō gliha mostrati segni di dilectione & damore: ma duro et acerbamēte se portato con essi.
- iii se gliha decte parole igiuriose & ricrescuole o uero se lha battuti o facto alcun male nella persona o altrimēti che e peccato mortale.
- iiii Se nō gliha ubidito in quelle cose lecite che non sono contra dio lequali glihanno comādate.
- v se nō gliha subuenuti et aiutati i cio che glie stato dibisogno corporalmente tēporalmēte et spūalmēte secondo la sua possibilita.
- vi se non gliha seruito o facto seruire nelle loro infermita.
- vii Se gliha biastemiati: maladeoti o disgratiati & di simili mā

chamenti diliggati scherniti o beffati.

viii se egli ha desiderata la morte o altro male; o uero se haues
se operato et ordinato.

ix Se gliha puocati ad iracundia et tribulatione.

x Se gliha facto segno difare male ifacti ne in parole.

xi Se non ha execure lelora uolonta legati & lasciati dopo la
morte: o lha molto tardate.

xii Se nō ha p̄gato ne facto p̄gare p lelora anime: ne factogli
qlli beni che haria possuto & haria o uoria p se dalli suoi
figluoli: pche dice Xpo: Dellamesura che mesurerete ad al
tri fara mesurato auoi.

¶ Quinto comādamēto.

¶ Circa elquinto comandamēto cioe/Non ucciderai.

i Se ha uccisa o morta psona p qualunque uia sisia stata cō
lopa cō laligua, & col desiderio: ma nō p opa di giustitia o
doffitio. etc.

ii Se lha ferita o datogli & factogli alcun male nella psona.

iii se gliha facto fare daltri & pcuratoglilo & desideratoglilo
& oprato o imp̄cato dicēdo che gliuēgha. etc.

iiii se ha pcurato loaborso & p̄dimēto della creatura neluen
tre dellamadre p qualunque uia/ & e/seguito o non.

v se ha dato ueneno o altro p lamorte daltri o sua: benche
non sia seguita.

vi se ha facto icarcerare o sbādire alcuno idebitamēte.

vii se creature piccholine figluole o altre ha tenute i lecto &
suffochatole dormēdo. etc. o se se posta aral pericolo.

viii se ha cōmesso homicidio spūale cioe/ iducēdo altri o se ad
peccato mortale: & datogliene cagione efficace etiā che nō
sia seguita. Notate dōne et huomini dalli malexēpli i uede
re/ calzare/ uiuere/ parlare/ cōuersare. etc. q̄te nehauere facte
male ariuare delle pouere aie rōale mortale & dānere p q̄to
e/ stato i uoi ple uostre male usāze & diaboliche sēsualita.

ix se ha mai pposto in cuore suo duccidere se o altri benche
non sia seguita.

x se ha posto elcorpo suo o del pximo apicolo della morte
con mala intentione o uero imprudētemēte benche nō sia
seguita o che sia seguita.

xi Se e/ stato auedere spectaculi neliquali si uede a el picolo pba
bile della morte o uero di mutilatione & p dimeto dimēbri
braccia: mani: occhi: piedi: et di simili: come nellegiostre: tor
niamēti et simili ha peccō mortalmēte i dua casi. El primo
quādo cō tale aio e/ stato auedere: che etiā se gli fusse pphibi
to o comādato dalla chiesa che nō stesse auedere: nientedi
meno non haria uoluto māchare dinon stare. El secōdo ca
so quādo el suo stare aduedere e/ cagione efficace che si facci
no tali spectaculi: che altrimēti nō farieno facti: altrimēti e/
peccato ueniale questo tale uedere: excepto nelli clerici reli
giosi et simili/ p rispetto del scādalo che nepigliano gli laici:
et po glie maggior peccato et debbon sene guardare.

¶ Sexto Comandamento.

¶ Circa el sexto comadamento che dice dio Non meherai
cioe/ non luxurierai.

- i Se ha scā fornicatiōe cioe/ luxuriato cō psona nō maritata
ii Se ha cōmesso adulterio che e/ cō psona maritata o uero stu
pto che e/ cō uirgine: o i cesso che e/ cō parēte cioe/ del sague
suo: o cō affine & attinēti che e/ dācāro dell adōna o del ma
rito: o sodomia che e/ cōtra natura cio maschio cō maschio
o femina cō femina: o maschio cō femina cōtra natura o se
ha peccato i semedesimo p q̄lūche modo o cō q̄lūche altra
creatura sisia rationale o irōnale: o uero sacrilegio che e/ con
persona sacra o i loco sacro di quale stato sisia: & ultimata
mēte per qualunque uia ha hauuta corruptione ueghiādo
& uolontariamēte ha facto contra questo sexto comanda
mento: ha peccato mortalmēte.
iii Se uolōtariamēte ha pēsato di simili peccati p dilectatione.
iiii Se uolōtariamēte ha desiderato cō cōsērimēto diragione di
cōmettere alcuno delli pdecti peccati. Et qui nora che tātē
uolte el di & lhora ha peccato & pecca q̄te uolte ha deside
rato tal co fa cōmettere p diuersi iterualli di tēpo o uer di p
sona. Verbi gratia. hora desidera alcuno di far male cō una
psona: poi occupato i altra faccēda pēsa daltro: dapoi unal
tra uolta si ricorda di q̄lla psona: et unaltra uolta la desidera
Similmēte q̄do hora desidera una psona: & puoi unaltra:
perche in questi chasi sono diuerse auersioni & peccati.

Primo p rispetto del diuerso tēpo nel quale una medesima desidera: et così fa diuersi peccati. Secōdo p diuersa psona: et così tanti peccati fa quāti deliberatamente ne desidera.

Item se se dilectato di parlare o dire di simili sensualita: o uero pensarne: o di uedere: o toccare se o altra psona p simile dilectatione: et quante uolte et in che luoghi: et se in di de feste o altri et in quali piu.

Et se ha hauuta corruptione alcuna i se o cō altri per simile uedere: parlare: toccare: o dire: o pēsare.

V. Se afine di tali cose et lasciue ha ballato: o iducti altri aballi: cāti suoni: procacioni: et parlamenti.

Et se ha mādare ābasciate/ scripture/ lettere/ et simili cose mādare/ motti/ p̄fēti. etc. et q̄to tēpo/ q̄te uolte/ in q̄ti luoghi et in che luoghi sacri o altri/ et i che tēpi festiui o nō/ et di che feste. Et se nha data cagione efficace ad altri p diuersi modi et foggie di uestimēti et portature dishoneste: pche chi el fa et chi el cōsente pecca mortalmente.

VI Se e/ stata psona mediatrice o ruffiana a far fare tali mali.

VII Se ha subducta lauergine o altra promettendoglie torla p donna.

VIII Se ha hauute corruptione dormēdo et sognando/ hauendose data cagione per pensamenti di prima: o magnare bere/ dormire/ et altre cose atale intentione.

Septimo Comandamento.

Circa el septimo comādamēto: Nō farai furto cioe/ non toglierai robba ne cosa d'altri cōtra sua saputa et uolōta p alcuna uia: si innascostamente che non lha saputo la persona: et e/ questo propriamente furare.

Se glielha tolte per forza che e/ rubbare.

Se lha igānato cōpando. uēdēdo o p qualunque altra uia contra saputa & uolonta sua achi ha dannificato.

Se ha tolte robbe di che ha ropto in mare.

Se ha trouato in suo luogo o altroue cose d'altri et nō lha rēdute al padrone o alli pueri p laia di colui di chi erano.

Se ha scosse o facte scuotere gabelle o passaggi ingiusti et dishonesti.

- vii Se ha poste taglie o altre grauezze ingiuste.
- viii Se ha fraudate gabelle giuste & passaggi.
- ix Se ha facta guerra o battaglie ingiuste.
- x Se lha facte fare configliando comandando o per qualun
che altro modo.
- xi Se ha participato i dare dāno al pximo cioe/ operando co
mādādo: cōfigliādo: cōsētēdo: allosingādo: receptādo: de
fēdēdo: magiādo: beuēdo: cōpando: nō cōtradiciēdo: rati
ficādo: nō manifestādo: & di simili cose facēdo. etc.
- xii Se ha prescripte cose daltri con mala fede.
- xiii Se ha facta usura cioe/ guadagnato o desiderato diguada
gnare dalcuna cosa p̄stata numerabile: come sono dana
ri. etc. mēsurabile: come e/ grano: uino: olio: & di simili:
ponderabile che si presta a peso.
- xiii Se ha p̄stato sopra alcuno pegno p̄ hauerse ne q̄llo fructo
finche gli sirēda quello che ha prestato.
- xv Se ha cōpato cosa alcuna p̄ minore p̄gio che q̄llo che ua
le p̄ hauerlo pagato innāzi tēpo.
- xvi Se ha uēduto piu caro p̄ lacedēza che gli ha facta o fa.
- xvii Se ha facti cābii secchi & di simili nō leciti
- xviii Se ha data pecunia i cōpagnia restādo al guadagno & nō
alla p̄dita di alcuna cosa.
- xix Se ha dati animali i foccita uolēdo hauerne el capitale saluo
- xx Se ha tolto ad usura sēza necessita: o uero da q̄lla p̄sona
che nō era apparecchiata adare ad usura.
- xxi Se ha riceuuta alcuna cosa i dono dalla persona che non
possa donarla.
- xxii Se ha tolto da p̄sone ecclesiastiche alcune cose o beni di
chiese.
- xxiii Se ha brusciate o guaste chiese o alcuni luoghi religiosi.
- xxiiii Se ha facto cōcussione o minacci se nō midai o fai chosi
etc: tifarō & diro. etc. & cosi ha hauuta alcuna cosa.
- xxv Se ha accōsentito i alcuna opa o cosa di peccato mortale
per hauerne alchuna o qualunque cosa sisia suta ad suo
o daltri piacere.
- xxvi Se ha facta alcuna simonia cioe/ uēdute cose spūali & gra

tamēte hauute da dio: & così grata mēte senza pregione
pacto ledouemo rēdere & comunicare al pxi mo.

Octauo Comandamento

Circa loctauo comādamēto: Non dirai falsa testimoniā
za contra elproximo.

I Se ha decta labugia nelgiudicio o fuora cōtra elproximo
cioe/ a suo dāno & contra ladocctrina xpiana & naturale
nō fare ne dire ad altri quello che nō uolesti p te.

ii Se non ha uoluto testificare quello che sappia producto
in testimonio.

iii Se ha usate asturie & malitie in qualunque suoi parlamē
ti & opere contra elproximo.

iiii Se ha riceuuta pecunia o altri beni p non dire lauerita.

Nono Comandamento

Circa elnono comandamento: Non concupiscerai la casa
del proximo ne la sua donna. Et circa eldecimo: Non lo ser
uo & cetera.

I Se ha uoluto & desiderato hauere qualunque cosa del pxi
mo cō ingiustitia & secōdo la sua sēsualita & appetito de
liberatamēte p qualche cosa: & tātē uolte quātē lha desi
derate & cōcupite ha peccato mortalmēte: & tātī peccati
ha cōmessi quātē dispartitamēte neha così desiderate.

ii Se e/ stata contenta hauere amatori o amatrice: & se se po
sta a finestra o altri luoghi a simile itētiōne: & datogline
cagione dēssere concupita.

iii Se ha facte usare foggie di uestimenti et altre portature a si
mile itētiōne e/ cagione di peccato mortale sēpre ha pecca
to & pecca mortalmēte dādo uolēdo et intēdēdo di dare
cagione efficace ad altri di peccare mortalmēte. Per lepen
ne ce iacere dōne et huomini di quale q̄lita uoi siate che
i simili cose siate stati et state. Che come disse dio nelprici
pio: Io sono el signore forte. Vederemo chi liresistera con
tra la sua forteza. Zelatore cioe/ amatore di q̄sti comāda
mēti: che uoglio che gli obseruino. Et uisito la iniqua del
li padri et delle madre/ itēdi nellifigliuoli i terza et q̄rta ge
neratione di q̄lli che hāno hauuti i odio me: cioe/ che q̄sti

comādamēti miei nō hanno obseruati. Et faccio misericordia in migliara di quelli che m'hanno amato/et obseruati questi miei comandamenti.

Notate padri & madri cōtrafaciēti agli p̄decti. X. comandamenti che charita fate agli uostri figliuoli & figliuole/ & nepoti & postnepoti p̄ leuostre iniquita. Et uoi notate figli quādo uedere & conoscere gliuostri padri & madri iniqui sensuali & facituri cōtra q̄sti comādamēti almeno secondo glimodi decti & determinati nō da me: ma da sacri doctori che seruitio uifāno p̄ laloro sēsualita. Et par che uiamino: et nientedimeno uimertono el coltello nel cuore sipuo dire p̄ umpoco di loro sēsualita. Mala usanza & ribalderia/che uoi et uostri figliuoli et nepoti nesenterite acerbe pene tēporale come sono infermita/pouerta/īfamie/et defauenture. Dio uene guardi di tali mali padri et madri: perche misto chi lhara hauuto.

CHo lassate leallegationi de doctori per lo meglio di uoi: Ma chi leuolesse uedere cerchi in qualūche sūma de casi di consciētia: maxime nel supplemento et magistrucchia: et meglio nella sūma angelica nuouamente cōposta dalloangelico huomo et padre et predicatore teleberrimo messer frate Angelo de Clauasio dellordine de frati Minori dobseruātia: et al presēte Vicario generale. Dalquale io p̄cipalmēte ho tolto q̄sti sopradecti modi di peccare in epsi dieci comādamēti della legge di Dio decti morali: Ad laude et gloria di epso oiporēte uiuo et uero dio et nostra salute et de ogni humana creatura che lauolesse obseruare. Amen.

Molti altri modi et circūstātie ti supplira el buon confessore che i essa sūma studiera queste p̄decte chose et modi di peccare nellisui luoghi pprii dalui segnati nel capitolo et lettera che comicia In teirogationes. Vide ibi.

Et questo basti alle comuni persone: per sapersi principalmente guardare: et errando confessarsene.

CFinito ellibro deglicomandamēti di Dio nel testamento uecchio. Seguita quelli del Testamento nuouo:

Tractato delli comandamēti et consigli euan-
gelici o uero del testamēto nuouo composto
& atal forma ridotto da frate Marco dal Mon-
te sancta Maria in Gallo dellaprouincia della
Marcha dellordine de frati Minori.

PROHEMIO



HAENDO Noi Breuemente tractato delli co-
mandamenti di Dio nel testamento uecchio: se-
guita adire delli comādamēti & cōsigli euāgeli-
ci nel testamento nuouo/ordinati/statuiti & fac-
ti per adempimento & chiarezza di quelli del te-

stamento uecchio. Alla expeditione adunche & intelligen-
tia delliquali noue cose o uero capitoli principali propone-
mo breuemente dadichiarare.

Tabula Di Tutta Lopera

TDelli comandamenti & consigli euangelici la

Ordinabilita

Cap. I.

Della loro Diuersita

Cap. II.

TDella loro dimostrabilita.

Cap. III.

E t questi tre capitoli basterebbono & bastano anecessita.

TDelli transgressori di epsi lacerba & infallibi

le Punibilita

Cap. IIII.

Delli obseruatori la ineffabile & grāde premia

bilta

Cap. V.

Delli comandamenti & consigli Euangelici la

excellencia perfectione & degnita

Cap. VI.

Della loro transgressionabilita

Cap. VII.

Della loro demonstratione o uero denoiabilita

Cap. VIII.

Nono & ultimo dalcuni dubii i epsi occurren

ti la elucidabilita

Cap. IX.

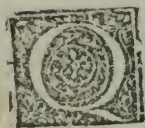
Decimo scriueremo quelli semplicemente in particularita:
accioche meglio ogni psona glipossa imparare. A Dio lau-
de & salute humana.

TDelli comādamēti & consigli euangelici la

Ordinabilita

Cap. I.

d i



Vato al primo capitolo adūche delli comādamēti
& cōfigli euāgelici o uero del testamēto nuouo la
loro ordinabilita: Hauete da notare & sapere septe
cose o uero p̄ricelle p̄cipali. ¶ La prima chi lidette
statui: & ordino. ¶ La secōda quādo liordino. ¶ La terza
doue liordino. ¶ La quarta achi. ¶ La quinta p̄ chi. ¶ La
sesta ache fine. ¶ La septima & ultima in che modo & per
quali uie liordino.

I ¶ Quāto allaprima particella/cioe/ Chi dette: statui: & or
dino licomādamēti et cōfigli euāgelici ouero del testamēto
nuouo: Respondo secondo la sentētia & relatione de sacri
euāgelisti San Mattheo: San Marco: Sā Luca: & San Gio
uāni: che liordino statui & fece il nostro signore giesu xpo
uero dio et uero huomo/redēptore delluniuerso. Delquale
diceua dio p̄ Ysaia propheta: Hierusalē euangelistā dabo:
Io daro a hierusalē loeuāgelista. Et iterū diceua di lui ep̄so
Ysaia: Docebit nos uias suas. Insegnera anoi leuie sue: Et
andremo nelle semite sue: p̄che di Syon uscira la legge. Et il
uerbo di Dio di Hierusalem. Delquale e/ scripto anche in
Ysaia. El spirito del signore cioe/ padre eterno sopra di me:
p̄che haueua uncto me el signore ilquale mimando ad an
nuntiare allimāsuerti: acioche medicasti alli cōtriti di cuore/
& p̄dicasti allicapriui cioe/ imprigionati la indulgētia: & alli
rinchiusi la aperitione: cioe/ il modo & la uia da cōstare il re
gno di Dio cioe/ il paradiso. Et Michea Propheta disse.
Insegnera noi delle uie sue. Et iterum el p̄pheta nel psamo.
Insegnera allimiti le sue uie: cioe cō lope buone et sacte i pri
ma: & poi con la sua euangelica doctrina.

II ¶ Quanto alla seconda particella o uero dimanda princi
pale/cioe/ quando Christo benedecto lidette et ordino. Re
spondo secondo San Mattheo al quarto Capitolo. Che li
dette & ordino quando incomincio a predichare & doctri
nare le humane creature di poi litrēa anni della sua eta bap
tezzato che fu da Scō Giouānibaptista nel fiume giordano
& stato. xxxx. di nel deserto a fare penitētia p̄ nostro exem
plo. Et hauuta la uictoria cōtra del demonio che lo tempto

di ghola: di superbia & dauaritia.

III **T**ertio: doue lidette & ordino. Recitafi i q̃llo medesimo luogo che p lamaggior parte lidette isulmōte che e/li nelle parti di Galilea patria cosi chiamata.

IIII **Q**uarto achi lidette? Dice si āche qui che li ordino et dette allisui apostoli discipoli et seq̃ci et aq̃lle turbe che losogui uano.

V **Q**uito p chi li ordino? Respōdesi secōdo sacri doctori che listatui & ordino p q̃lli tali p̃dicti & p q̃lūche creatura humana era/o fara mai nelluniuerso capace di ragione.

VI **S**exto: ache fine li ordino? Respōde lui medesimo Matth v. che nō p soluere: distruggere: o leuare uia la legge delte stamēto uecchio: ne p fare altra legge nuoua: ma p adēpi mēto di q̃lla legge uecchia & cōsequēter di q̃lla della natura: p obseruātia dellaq̃le era stata data ep̃sa legge della scriptura: allo adēpi mēto dellaq̃le ep̃so x̃po benedcō ordino et statui q̃sti comādamēti & cōsigli euāgelici o uero del testamēto nuouo dicēdo formalmete: Nō uogliate p̃fare che io sia uenuto a soluere la legge: ma son uenuto a adēpiarla cō lexēpio dellauita mia & euāgelica doctrina: p̃che come dice Matth. xix. Se tuoi alla uita cioe/eterna entrare/ serua limādati cioe/ di dio dati p natura & ex cōsequēti q̃lli della scriptura uecchia adēpiuti cō q̃sti dellanuoua et excōsequēti cō lisacri Canonī cioe regule & statuti della scā chiesa liq̃li sono cōformi a q̃sto medesimo fine: cioe/ di cōducere al stato della uera beatitudine et sufficiētissimo bene p loq̃le ogniuno tātō s'affaticha: et nō e/ possibile ad cōseguirlo senza la decta obseruātia delle p̃dcē leggi. A dio laude. Amē.

VII **S**eptimo et ultimo p che modi et p che uie? Scriue San Matt: ibidē che lidette sedēdo et paulādo dināti lisui discipuli nel p̃dcō mōte auoce uiua p tre singulari uie: cioe/ utile chiare et brieue. come et noi di parola in parola nel. iiii. capitolo p̃ximo descriueremo cō un poco di expositione: et poi sēplicemente nella fine di tutto el tractato. A dio laude: et humana breue utile et chiara informatione et eternale salute. Amen. cioe/ et cosi sia.

Delli comandamenti et consigli euangelici laloro diuer
sita o uero diuersificatione. Cap. II.

Q Vanto al secondo capitolo & parte principa
le cioe delli comādamēti & consigli euāgelici
daxpo statuiti & ordinati laloro diuersita cio
e q̄te ragioni o uero diuersita di comādamē
ti euangelici & chonfigli dette xpo alla creatura humana:
Rispondeſi breuēmente che tutti ſireducono adue diuersita
o uero ragioni o uero maniere di comādamēti che neuo
gliamo nominare. La prima e/ decta igenerale: La ſeconda
e decta in ſpetiale o uero in particolare
La prima in generale cioe/che ogniuno di epi apparte
ne generalmēte aogni creatura humana ſe ſi uol ſaluare.
La ſeconda in particolare: cioe/che ogniuno di loro ap
partiene ad alcuni ſtati & pſone particolari come intende
rete: et ogniuno di uoi puō in epi medeſimi notare & con
ſiderare. Et tutte due le predecte ragioni di comādamēti &
conſigli, etc. ſireducono o uero referiſcono ad uno medeſi
mo fine cioe/allo adempimēto degli. X. comādamēti della
legge decti o nuncupati comādamēti morali: pche come
dice Nicolo de Lira & bene ſopra dellExodo : libro choſi
chiamato: Lidieci comādamēti morali ſono certe conclu
ſioni imediate elicti: cauate: tracte: o nate: et originate: dal
dictamine della natura: o uero della ragione naturale/ o
dalli principii di lei: Et po ſtāno fermi nella legge nuoua
o uero euangelica: impoche la ragione naturale e/ imutabi
le. Et aquelli dieci comādamēti ſireducono tutte le leggi.
Donde che ad conſeguire la ſalute cioe/ Corporale: Tēpo
rale: Spūale: & principalmēte la Eterna: baſta & e/ ſufficien
te la obſeruantia loro coſi adempiuti p xpo & ſuo teſtamē
to nuouo come lui medeſimo dice Matt. xix. Se uoi alla
uita entrare. etc. Inde lui non dette ne biſogno dare nuoui
o uero altri precepti morali: ma quelli replicando cōfermo
ſuppli: & dichiaro. **E**t alla loro totale obſeruātia induxe
la creatura humana/ leuādōne et extirpandōne tutti gli erro
ri de giudei: et loro falſe intelligentie et interpetrationi cho

me chiaramente in epsi si dimostra & appare. Et iterum li
reduxe tutti ad minor numero & in substãtia cioe di dua:
Cioe della dilectione di Dio p semedesimo. Et questo cõ
cluse & fermo p el primo & maximo comãdamẽto.

El secondo simile aquello cioe della dilectione del pximo
cioe dogni creatura humana buona & maligna: come del
la psona medesima: cioe in dio quãto alla buona: & p dio
lacattua o iniqua: Cõ tre conditioni picipali & necessariis
sime cioe del cuore puro: Della cõsciẽtia buona: Et della fe
de nõ fincta: & asuo modo cioe della psona medesima tro
uata: Ma uera xpiana catholica romana: come piu chiara
mẽte extẽdimo nella nostra tauola della salute tractato o li
bretto così chiamato & uulgare: cerchalo li. In nelliquali
dua comãdamẽti dice xpo consiste o pẽde tutta la legge &
glipropheti: cioe ogni loro decto & buono exẽplo di uita
Et adgiunse xpo. Hoc fac et uiues. Questo cioe che consi
ste i quelli duo comãdamẽti fa et uiuerai cioe di uera uita
& salute. A Dio laude. Amen.

E Delli comandamenti et configli euã

gelici lademostrabilira

Cap. III

Q Vanto alterzo capitolo et parte picipale cioe
delli comãdamẽti et cõfigli euangelici da xpo
benedecto statuiti et ordinati lademostrabili
ta cioe quanti et quali sono: breuemẽte respõdẽdo habbia
mo primamẽte danotare che quãtũche tutti li quattro euã
gelisti nelli loro sacri euangelii li descriuano et ponghano
hinc inde dispersi secondo hebbono maggiore o minore
gratia di scriuere luno che laltro: Nientedimeno Scõ Mat
theo nel. iiii. Cap. v. vi. et. vii. piu chiaramẽte almio uedere
liracogli et descriue che alcuno altro.

Dicendo nel. iiii. Cap. Che udendo Giesu come Giouãni
baptista era dato in pregione cioe de Re Herode: Senãdo i
Galilea. Er abãdonata lacipta di Nazareth: uẽne et habito
nella cipta di Capharnau citra maritima nellesine di Zabu
lon et di Neptalim: Cioe duo tribu diuerse: acioche sadem
piessẽ qũllo che era decto p Ysaia ppheta gran tẽpo inanzi

d iii

loaduenimēto del signore: terra di Zabulon & terra di Nep
talim uia del mare dila dal Giordane di Galilea: El popolo
delle genti cioe/ el popolo gentile che andaua nelle tenebre
uid de la luce grande. Et all' sedēri nella regione dell' ombra
della morte la luce e/ nata alloro. Hec ibi.

Et exide cioe da q̃llo luogo dice. S. Matt. Incomicio Giesu
apredicare & dire. PEnitētiā agite: Appropinquabit enim re
gnū celorū. Fate penitentiā: Cioe/ di tutti liuostri peccati
mortalī & ueniali creature humane: pche s' approssimera el
regno del cieli cioe el modo & la certezza di potere hauere el
regno de cieli cioe/ la uita eterna o paradiso: cioe per il miste
rio della mia redēptione: sēza del quale etiā cō tutta la peni
tētiā del mōdo nō si farebbe possuto hauere di potētiā ordi
naria p il peccato de primi parēti Adā & Eua: p il q̃le l'huo
mo meritaua pena ifinita q̃to aldanno: cioe/ la priuatione
della uisione di dio in ifinito. Ma satisfatto q̃llo p la uia &
mezo del redēptore/ & facta uera penitētiā delli peccati actu
ali possia et puo la creatura humana hauere el regno de cieli.
cioe/ la uita eterna.

¶ Nota pche e/ bello & singulare. Et q̃sto si puo dire che
fusse & sia el primo comādamēto & cōsiglio euāgelico che
dette & da xpo benedcō alla creatura humana nel testamē
to nuouo p potersi saluare. El quale similmente hauea facto
pconizare & bādire al suo pcuratore Scō Giouannibaptista
uoce del chiamāte nel deserto di giudea cioe/ di questo mō
do dicēdo. Fate penitētiā pche s' approssima el regno de cieli
cioe el modo exconsequenti di hauere el regno de cieli. Et ad
giūge dicēdo. Preparate adūche la uia del signore: fate dirit
te le semite sue/ cōe dice Ysaia ppheta. Et iterū adgiungeua
dicēdo. Fate adūche degno fructo di penitētiā cioe/ del altri
uostri peccati cōmessi: accioche liberati p q̃sto redēptore
del peccō originale possiate/ hauere el regno de cieli. Hec ibi

¶ Et adgiūge San Mattheo & dice. Ma andādo Giesu ap
p̃sso el mare di Galilea cioe/ uno grāde lagho chiamato ma
re pche e/ una grāde congregatione da que i quella tale pa
tria: uide duo fratelli Simone che e/ chiamato Pietro et An

di Nep
popolo
tenebre
lombra
io Giesu
e enim re
peccan
rimera d
hauere d
per simile
tta laperi
oceta ordi
liqle lhuo
priuatione
p laua d
eccan acc
mo decet
uo dire d
angelico d
nel restan
auca fac
mbaptis
questo m
gno deat
cieli. Et al
er: face d
gungua
oe celat
redépru
di. Hoc m
o Celsu p
amato m
ella tale p
tro et An

II
drea suo fratello: liqli metteuano lereti i qillo lagho: pche
erano pescatori: et disse Giesu alloro. Venite doppo me: fa
ro uoi diuentare peschatori dhuomini. Et choloro subito
abandonate lereti seguirono lui. Et questo sipuo dire che
sia elsecodo comandamento & consiglio euangelico a chi
siuual saluare: che mettēdo lereti in mare cioe/ingegni: ar
te: scientie & dignita nelmare di questo mondo per pescha
re stati/ signorie. etc. mōdani aorto & adiritto dūmodo si
possa fare grande/ o che sia cōtra la legge predecta o no/ et
alla semplice uocatione di christo cioe/ in conscientia uel ali
ter per bocca del p̄dicatore. etc. abādōni lereti cioe/ ogni ta
le modo di uiuere et segui xpo come i figura feciono q̄sti
duo fratelli che uogliono dire lanima et locorpo nostro.

III
¶ Et procedendo dili cioe andando piu oltre uide duo al
tri fratelli lacopo di Zebedeo et Giouanni suo fratello nel
la naue con Zebedeo loro padre che refarciuano lereti sue
et chiamo loro: et quelli subito abbandonate lereti et lolo
ro padre seguirono lui: che sipuo dire che sia et e/ elterzo
principale comandamento et consiglio euangelico: cioe/ la
sciate non solamente lacquisto et possessione delle robbe:
ma anche el proprio padre: prima che fare dire o pensare
contra dio et sue leggi che e/ molto maggior cosa chel fac
to et figurato per Pietro et andrea.

Notino tutti limōdani alle cose del mō do dati. etc. che ui
uono sipuo dire sēza alcuna legge di natura o di scriptura
uecchia ne nuoua: quando cioe/ per padre madre & attinē
ti fanno contra dio & suoi comandamenti & leggi.

¶ Et circuiua Giesu tutta la Galilea insegnādo o uero ama
estrādo nelle loro sinagoghe cioe/ oratorii o uero ecclesie a
nostro modo parlando.

¶ Et predicādo loeuāgelio del regno di dio cioe/ la sua buo
na & sācta doctrina con buono exempio della uita quale
cimostraua p acquistare el regno di dio cioe/ la uita eterna.

¶ Et sanando ogni langore & ogni infermita nel popolo:

¶ Et andando loppinione cioe la fama di lui in tutta lasy
ria cioe una patria cosi chiamata.

d iiii

Et offeririono o uero posono dinanti allui tutti quelli che
haueuano male di uarii langori et tormeri compresi.

Et coloro che haueuano ledemonia adosso.

Et quelli che erano lunatichi & paralitici cioe deboli & tre
mulì delli loro membri. Et epso curò loro: et seguirono lui
molte turbe di Galilea & di Decapoli & di Hierosolima et
di Giudea: & di qlli dila dal Giordane. Hec ibi. i. i. iiii. Cap.

Ec Et nelqnto cap. seguita & dice Sā Matteo. **¶** Et uedēdo
co Giesu leturbe cioe che seguituano ascese nel mōte cioe che
do era li: & essēdosi posto a sedere saccosorono o uero sapp
ue li ximorono allui lidiscepoli suoi. Et apiēs os suū cioe apriē
dette do labocca sua sāctissima amaeStraua loro dicēdo.

iiii Beati lipoueri di spinto cioe che nō sono p̄suptuosi: supbi
arrogāti: sfacciati. etc. ma timidi: remissi: humili. abiecti per
lamore di dio: impoche di ep̄si e el regno de cieli.

v Beati limiti: impoche ep̄si possederanno la terra.

vi Beati coloro che piāgono cioe che uolōtariamēte sarricor
dano et afflighono p lamor di dio & del pximo & di loro
medesimi che nō sono tali quali potrebbono & douereb
bono essere di buona uita et doctrina: et ex consequēti schi
fano: fuggono licāti: sollazzi: balli: et piaceri etiā leciti non
che li illeciti. Et po dice xpo Beati questi tali: ipoche loro
sarāno cōsolati da dio di qua et dila

vii Beati quelli che hanno fame et sete della giustitia cioe che
desiderano essere o uero diuētare giusti buoni et sācti: qua
si dicat: et quāto e daloro acio sarrānato. Impoche ep̄si sa
rano satiati cioe di tal desiderio cōsolati: pche come diceua
anche el ppheta. Dio nō mācha allinuocanti lui i uerita.

viii Beati limisericordiosi: impoche ep̄si lamisericordia cōseguir
ranno cioe da dio et daglhuomini: chome dice epso xpo
benedectō in uno altro luogo. Della misura che misurare
te cioe ad altri. i. al pximo sara rimisurata auoi cioe da qlli
tali o uero da dio i loco loro o daltri domino pmittēte.

ix BEati glimondi di cuore. cioe che hauerāno el cuore mon
do et necto dallamore delmōdo et da quelle cose che sono
nelmōdo: cioe che piu p̄sto uogliono non acq̄stare q̄lle o

uero pderle: che fare cōtra dio & suoi comādamēti & exco
sequēti cōtra el pximo. ipoche epsi uederāno dio diqua p
gratia nelli loro bisogni & dila p gloria: che saranno salui.

x Beati lipacifici: Cioe di uera pace: che e/ordinata tranquilli
ta dell'animi cōcordeuoli i buono cioe/in bene opare cioe/
cosa che sia honore di dio: obseruātia della sua legge: salu
te dellaie delli corpi & delli beni tēporali: spūali & eterni lo
ro & delli loro pxiimi: liquali hāno i casa & fuora di chasa
buoni et cattui o uero maligni: fedeli et infedeli: liquali sia
mo obligati ad amare come noi medesimi in dio o uero p
dio/come nelle nostre p̄diche chiaramēte habbiamo decto
achi lha uoluto itēdere & ghustare. Ma pche labrighata
se/ auezza alcōtrario cioe/atrsto chi poco puo: o uero ha
una legge ogniuno trouata ad suo modo. Et pero molti
traggono de calci sētēdo tal doctrina & uera: Ma alle spese
loro ua: pche come disse xpo a San Paulo quādo loperse
guitaua & faceuasi beffe di questa legge. Saulo o Saulo:
Duro fara ate cōtra el stimolo calcitrare. Et cosi dico io a q̄
sti tali allo leuare delle tende cenaduederemo: chome disse
quello tuo amicho: Tricca Tricca Monalapi che linimici
son dapp̄sto: Mostarda senza sapa nō sipuo usare adesso.
hor basta. Beati adunche lipacifici Cioe della uera pace di
ce christo: Impoche figluoli di dio saranno chiamati. Cioe/
et exconsequēti sarāno p heredita et diuina participatione
di qua p gratia et dila per gloria.

xi Beati quelli che patiscono psecutione p lagiustitia et p
ben fare/ben dire/et ben pensare: impoche di epsi e/el regno
decieli. Et conclude dicēdo: Beati siate adūche quando ma
ladiranno o uero harāno maladecto a uoi glhuomini: &
pseguiterāno o uero harāno pseguirato uoi: Et quādo di
ranno o uero harāno decto ogni male aduerso di uoi men
tendo: Propter me: cioe/p mio amore: et perche siate miei
seguaci et giusti: quasi dicat et impo cosi mēdacemēte uip
seguiterāno. Et adgiunge dicendo.

¶ Gaudere et exultate. Cioe alhora: Impoche la mercede uo
stra/cioe/el uostro p̄mio et retributione per tale mal patire

E/copiosa: abundate & grāde: Nelli cieli cioe/ i uita eterna
et dagliene lexemplo & loro conforta & dice. Perche simi
lemēte hanno pseguitati li ppheti: liquali furono dināzi a
uoi: Et adgiūge unaltra ragione pche stien forti alle batta
glie et persecutioni dicēdo.

Voi siate el sale dellaterra: parla per similitudine & dice.
Ma el sale euaniscera cioe/ māchera et perdera el suo sapore
o la forza sua: IN che si salera: cioe ep̄sa terra: o quella chosa
che hara dibisogno deessere salata? quasi dicat i niente piu.
Et adgiūge dicendo: Aniuna cosa uale piu oltra: cioe/ quel
lo sale cosi exuanito. Senō che sigitti uia fuora: o uero che
sigitti uia: Et sia conculcato cioe/ calpestato daglihuomini.
q̄si dicat: hor fate che nō iteruēga cosi auoi: che doue siate
& douete essere sale & sapiētia della terra cioe/ deglihuomi
ni terreni: dādogli exēplo di uita & di doctrina: non euani
schiate & siate cōculcati. etc. Et agiūge unaltra similitudi
ne dicēdo.

Voi siate la luce del mōdo: Non puo la cirra sopra el monte
posta essere nascosta: cioe/ fare che nō si ueda. Ne Accendo
no cioe/ glihuomini la lucerna: & pongono quella sotto el
modio: cioe/ lamisura del grano cosi chiamata. Ma la pon
gono sopra el cādelhero: accioche lucha o illumini a tutti q̄l
li liquali sono nella casa. Quasi dicat & cosi fo io di uoi.
Et di poi gliagiunge & dice.

xiii c. Et cosi reluca la luce uostra cioe/ delle buone ope et doctri
ne innanzi aglihuomini che uedono le opere uostre buo
ne: et glorifichino el padre uostro el quale e/ nelli cieli.

Et cosi possiamo dire et intēdere al mio uedere saluo sēpre
el giudicio migliore che xpo benedcō p̄ fin q̄ ci ha dato q̄
sti tredici comādamēti et cōsigli euangelici p̄ decti cioe/ che
noi & ogni creatura humana laqual si uol saluare:

i Primo faccia degna penitētia cioe/ dellisui peccati actuali.

ii Et seguiti xpo et sua uolōta nō lassādolo per robbe ne co
se temporali come fece Pietro & Andrea.

iii Ne per epse et ne per padre & madre attinēti. etc. come fece
Iacopo et Giouanni.

- eterna
ne simi
ināzia
le batta
Et dice
o laport
lla chola
ente pu
cioe: qu
uero che
nuommi
dove fize
egluomi
non euan
i timulato
ra elmon
e Accendo
lla sotto d
Ma lapon
mi attuto
io di uoi
pe et det
uolstre buo
celi.
saluo sepe
ha dare q
ri cioe: ch
are:
ari actuali
bbe ne co
come fize
- iiii Et sia pouera di spirito.
v Sia Mite.
vi Lugente o piangente.
vii Et habbia fame et sete della iustitia.
viii Sia misericordiosa
ix Monda di cuore.
x Sia pacifica.
xi Patiente la persecutione per la iustitia.
xii Sale della terra.
xiii Luce del mondo.

Acioche excōseḡnti habia el regno dellicieli. i. la uita eterna et uera beatitudine p laḡle e/creata. etc. et tātō saffatigha: et nō puo fare che nō saffatichi: bēche erri et p da el tēpo et q̄ sta uita et l'altra sēza la obseruātia di decte leggi et comāda mēti dellanatura et del testamēto uecchio: delliḡli habbia mo decto: et del nuouo che sono q̄sti decti: et che diremo: et anche poi di quelli delli sacri Canon. Adio laude: Amē

Et adgiūge xpo benedcō nellugo p allegato et dice/ Re spōdēdo ad una tacita obiectione che gliharieno possuto fare li apostoli seḡci. etc. et āche ḡlūche altra psona dicēdo:

Vuoi tu signore fare nuoua legge i q̄sto tuo parlare/ o no

Respōde & dice. Nō uogliate pefare chio sia uenuto a soluere la legge cioe/ uecchia o uero li ppheti. Nō son uenuto a soluere la legge ma adēpierla. Et adgiūge la ragiōe dicēdo Perche i uerita io dico auoi fino atātō che passi el cielo et la terra cioe/ che faccia el corso suo: & poi si fermino dopo el giudicio uniuersale iorha uno o uero uno apice cioe/ uno minimo pūcto o titolo nō passerà dalla legge fino atanto che tutte le cose cioe scripte i ep̄la sien facte o uero mādare a fine et executione. Quasi dicat: ecco adūche che possete & douete credere che io nō son uenuto a soluere la legge: ma adēpierla cō q̄sti miei comādamēti & cōfigli senza delliḡli nō sintēdeua ne p cōsequēre si opaua secondo sidoueua & era & el lauolōta di dio che lha data auoce uiua.

Et adgiūge dicēdo. Colui che soluera cioe/ dichiarera uno di questi mādati minimi: & isegnera o uero hara isegnato cōli ḡluomini: minimo sarà chiamato nel regno dellicieli.

xiii Ma colui che fara o uero che hauera facto & ifegnato cosi questo fara chiamato grãde nel regno delli cieli.

¶ Notate grãde amaeſtramẽto atutti gl'huomini p̄cipue xp̄i ani che debbano prima ifegnare cõ le ope & exẽpio dibuona & ſcã uita: & poi cõ laparola & p̄dica ad alto: in pgolo & a terra. etc. Et adgiunſe dicendo.

xy Et dico auoi: che excepto nõ abõde lagiuſtitia uoſtra piu che q̄lla delli ſcnbi che erano limaeftri in theologia: o uero dellalegge in q̄lli tẽpi. Et delli phariſei: che era una religione coſi chiamata: et laprincipale che fuſſe reputata alhora come diceſſimo adeſſo frati: o monaci: o religioſi di qualunche obſeruantia.

NON entrerete nelreame dellicieli: quaſi dicat che lagiuſtitia loro cioe loloro giuſto uiuere e: ſolamẽte di dire: cioe: p̄dicare ad altri monire. etc. & nõ fare loro: Chome dio ci faccia gratia che nõ ceneſiano anche adeſſo: che cãtan bene: & ruſpan male ad alto et a terra. Chi pratica elmare fa liſuoi pericoli.

¶ Comãdamẽto & cõſiglio euãgelico appartenẽte al lo adempimẽto del. v. comãdamẽto della legge: cioe: alla dilectione del pximo: Adgiunge xp̄o & dice.

¶ Hauete udito che fu decto alliãtichi cioe: maggiori uoſtri NON ucciderai cioe temedeſimo ne altra creatura humana etc. che fu & e: el quinto comandamento della legge. Ma colui che uccidera o uero hara ucciſo: reo ſara algiudicio.

xvi Ma io dico auoi che ogniuno elquale ſadira al ſuo fratello reo ſara algiudicio.

xvii Et colui che dira al fratello ſuo Racha: reo ſara acõcilio.

xyiii Et colui che glidira fatue cioe pazzo o matto o inſenſato i nrã lingua: reo ſara alla gehẽna del fuoco: Et agiũge et dice

xix Se tu offeriſci el dono tuo alaltare: & li tiracorderai cheltuo fratello. i. el pxio ha alcũa coſa aduerſo dite. i. cõtra di te: re laſſa li el dono tuo dinãti laltare: & ua prima ad recõciliarti o uero ad eſſere recõciliato al tuo fratello: cioe: p̄ q̄to e: i te: o uero appartiene dalcãto tuo. Et alhora uenẽdo cioe: coſi recõciliato: o facto el tuo debito: offerirai el dono tuo nel laltare. Et adgiunge dicendo:

xx Esto consentiens. Sia consentiēte alladuersario tuo presto quādo sarai con lui nella uia acioche forse nō trada o non dia te laduersario tuo algiudice: et ilgiudice trada o dia te alministro: et sia messo in carcere. In uerita io dico a te non uscirai dili fino atanto che non habbi rēduto elnouissimo quadrante.

xxi ¶ Circa el. VI. comandamento adgiunge & dice. Hauete udito che ei decto alliātichi. Nō mecherai. Ma io dico auoi che ogniuno elquale uedera o uero hara ueduta cioe/ uo lontanamēte lafemina acōcupiscere quella cioe/ p concupiscētia cioe/ desiderio carnale & piacere libidinoso di usare cō quella quādo potesse: o p hauerfene quello dilecto mē tale non potēdo altrimēti uenire allacto pprio charnale: o uero potendoci uenire non ciuenisse: ne ciuolessē uenire: ma uolessē tale piacere & sensualita di uedere pensare .etc. Iam Mecchatus est i corde suo: Cia ha mecchato nel cuor suo: cioe/ ha facto contra eldecto comandamēto di Dio: el quale giudica: guarda: et condāna elcuore cioe/ lauolonta maligna che uiene dalcuore della psona. Et similmete retribuisce labuona: etiā che nō uēga allacto mācando per nō potere.

¶ Nora p lepene cigiaciono lihuomini et donne uaghe gini che secc fāno lafalsa o fauoretto p modo di parlare p eller cōcupite et desiderate apeccare luno cō laltro: et uiuere i cōcupiscētia: libidine et amore carnale o uero inamora mēto: et p qsto hāno trouati loro medesimi et laloro malitia & sēsualita: & nō del diauolo & trouano ogni di nuoue foggie forme & modi di uestire & festeggiare con cātiballi: et suoni: rap̄sētationi: adunāze. etc. ua discorēdo da remedesimo creatura humana q̄te cose et nuoue iuētioni sono p fare et far fare cōtra eldecto comādamento di dio: et p uituparsi luno laltro. etc. ua cerchādo che trouerai cose dapiāgere et da desperare.. Et po xpo benedecto p schi fare tanto errore et tāto male adgiunge et dice.

xxii Q uod si oculus dexter. Cioe/ et io tidico: che se locchio tuo dextro quasi dica non chel sinistro. ¶ Scandaliza te:

Cioe/ tifusse chagione di tale & tanto scādalo q̄to e/ q̄sto
di farti fare cōtra eldecto comādamēto etiā q̄to alcuore co
me hai iteso nō uenēdo mai allacto. ERue cum & prohice
abste. Cauati q̄llo & gittalo uia da te. Et e/uno modo di
parlare cosi dicēdo. Piu p̄sto teldoueresti cauare & gittare
uia che fare cōtra dio & la sua legge & comādamēto: et asse
gnatene laragione dicēdo. IMpoche e/expediēte a te cioe/
necessario nō che cōuēiēte: Che p̄isca uno dellitui mēbri:
Cioe cōe fusse locchio. etc. piu p̄sto che tutto elcorpo tuo
uada i gehēna. nelfoco o pene ifernali. Et adgiūge dicēdo.

xxiii Et se lamano tua dextra scādaliza te: taglia q̄lla et gittala
uia da te: p̄che e/expediēte che p̄isca uno delli tuoi mēbri
piu p̄sto che tutto elcorpo tuo uada i gehēna Et similmēte
possiāo dire che itese di q̄lūchaltro mēbro nostro cisusse ca
gione discādalo: che lo dobbiamo refrenare et correggere si
& ita modo gittarlo q̄do bisognasse: che nō bisogna che
si puo correggere cō minore affāno che di cauarselo & git
tarlo uia q̄do lapsona ppria eluoglia correggere et refrena
re. etc. Ma Christo parlo chosi adimostrare quāto era grā
de tale scandalo: quando non potendolo altrimēti correg
gere prima seldouerrebbe chauare & gitatar uia. Notino li
huomini & ledonne alleuate molte uolte dalli loro piccoli
anni et uissute senza legge et freno alchuno chome si sento
no per charita: et che sperāza e/o puo essere laloro: che nō
e/ne puo esser decta altro senon propriamente presumptio
ne delgran diauolo: quando credeua o speraua con lasup
bia et arrogancia regnare in paradiso: Et cosi questi tali spe
rano disaluar si et arriuare bene: et non si aueggono senon
caggiono et arriuan male. Dio et loro & noi neguardi p
lasua infinita charitade.

Et Adgiunge ancora circa el decto sexto comandamento
Ma e/decto: q̄si dicat etiā nella legge āticha. Qualūche las
fera o uero hara lassata ladōna sua: Dia aq̄lla ellibello delre
pudio: cioe/lacagione dellarenūtiatione et lasciamēto dilei.
xxiiii Ma io dico auoi: Ecco loadēpimento di questa legge che
ogniuno elquale lassera o hauera lassata ladōna sua excep

ro p lacagione della fornicatione: cioe/che latruoui hauere
facto fallo & peccato cō altro: Lui fa quella mecchare cioe/
lui e/chagione che quella mecchi cioe / faccia contra elde
ro sexto comandamento di dio maritandosi ad altri o usā
do con altri. Et quello tale che quella chosi lassata o renun
ziata dal proprio marito: DVxerit. lamenera cioe/ lapiglie
ra per sua donna. ADulterat. fa loadulterio: quasi dicat: et
per consequente peccha mortalmente: perche quella non
e/ne puo essere sua uera & legittima donna. Et aggiunge
qui lo adempimento del secondo comandamento & dice
Q Iterum audistis. Anchora uoi hauete udito che e/dec
to agli antichi: NON periurabis. Non pergiurerai: ma ren
derai alsignore gli giuramēti tuoi: cioe seruerai gli giuramē
ti che tu farai.

xxv Ma io dico auoi non giurate omninamente.

xxvi Ne per elcielo perche e throno di Dio.

xxvii Ne per laterra perche e scabello delli piedi suoi.

xxviii Ne per Hierosolima o Hierusalem perche e/cipta del gran
de Re.

xxix Ne per locapo tuo giurerai: perche non puoi un capillo fa
re bianco ne negro.

xxx Ma sia elsermone tuo sie/ & non e.

Q Vod autem his abundantius est: a malo est. Ma quel
lo che e piu abbōdantē di q̄sti da male e/ cioe/ none /lecito.

Et per adempimento etiam del q̄nto comādamēto et
circa ladilectione del proximo aggiunge & dice.

Hauete udito impero che e/ decto alli antichi. Occhio per
occhio: dente per dente cioe/ si debba pagare o satiffare.

Ma io dico auoi dice christo. Non resistete alcattiuo o ma
ligno.

Ma se alchuno ti perch otera/ o thauera percosso nella ma
xilla o guācia dextra: apparechiagli & aquello l'altra.

Et aquello che tuole cōtēdere teco nel giudicio & latuni
ca tua togliere: Eriā lassā allui el pallio cioe/ el mantello.

Et q̄lūche āgariera te mille passi: ua cō lui altri duamiglia.

Quāto al VII. comādamēto Nō furerai: supplisce & dice.

xxxv Ma cholui che domanda da te cioe/ qualche chosa lecita.
Da ei. cioe/ dalla allui.

xxxvi Et acholui che uole mutuare da te: cioe hauere mutuo
cioe/prestito da te. Non gliessere aduerso: Cioe/ Nō gliuol
tare le spalle: o uero nō glierenūtiare o nō glidire di no: ma
feruilo et mutuagli: prestagli: chome uolesti che lui facesse
uerso di te. Et aggiunge etiā circa la uera dilectione del pro
ximo p laquale sono dati tutti li septe comandamēti della
legge nella seconda tauola et dice per adempimento.

¶ Hauete udito che ei decto. Diliges cioe/ amerai lamico
tuo: & in odio harai lo inimico tuo.

xxxvii Ma io dico auoi: Diligite: Habbiate dilectione cioe/ ama
te linimici uostri.

xxxviii Fate bene aquelli che hanno hauuto in odio uoi.

xxxix Orate fate oratione: p̄ghate p lipseguēti & calūniāti uoi
Acioche siate figliuoli cioe/ p imitatione del padre uostro el
quale e/ nelli cieli che fa nascere el sole suo sopra gli buoni et
sopra gli cattiu o maligni: & pioe sopra li giusti & sopra
gli ingiusti: impoche se uoi amate quelli li quali diligono
& amano uoi: Che mercede harete p tale dilectione? quasi
dicat nulla. Nonne publicani cioe/ gli publici peccatori
fanno questo? quasi dicat si bene.

Et se saluterete o harete salutati gli uostri fratelli tanto cioe
solamēte: Che piu farete cō li publicani? quasi dicat mēte.
None et gli ethnici fāno questo? quasi dicat si bene.

xl Siate adunche p̄fecti come che el padre uostro celestiale ei
perfecto.

xli Attēdere che non facciate lagiustitia uostra cioe/ le uostre
ope giuste & s̄acte dināzi aglhuomini p essere ueduti da
glii. Altrimēti non harete mercede o retributione app̄so
del padre uostro el quale e/ nelli cieli.

xlii Quādo adunche fai la elemosina non uolere innāti a te cō
la tromba cantare cioe bandire & fare intēdere ad altri quel
la tua opera buona: Chome fanno gli hypocriti nelle sinago
ghe & nelle strade cioe seneuantano per esserne honorati
daglhuomini. In uerita dico auoi: hanno riceuuta la mer

cede sua cioe/ fūmo cerchano & fūmo hanno riceuuto.

xliii Ma tu quādo fai laelemosina: non sappia la sinistra tua q̄l
lo che faccia la dextra tua: acioche sia laelemosina tua in ab
scondito. Et el padre tuo che uede in abscondito rendera a
te cioe/ la mercede o retributione & premio per tale elemosi
na & bene. Et questi tutti sono nel quito cap. di San Mat
theo scripti & annotati. Seguita el sexto capitolo & dice.

xliiii Et quādo orate non farete chome lypocriti tristi. liquali a
posta facta nelle sinagoghe & nelli anguli o cantoni delle
piazze stāno adorare acioche sieno ueduti daglhuomini.
In uerita io dico auoi hanno riceuuto la mercede sua

xlv MA tu quādo orerai o uero uorrai orare: entra nel cubicu
lo tuo. i. nella camera tua o luogo secreto. Et chiuso luscio
o la porta: Ora al padre tuo i abscondito. Et el padre tuo el
quale uede in abscondito rendera a te la mercede et p̄mio di
tale oratione: o uero rendera a te quello che dimādi giusto

xlvi MA quādo orate o uero quando fate loratione: **N**olite.
non uogliate molto parlare come liethnici fāno: Impoche
pensano che nel multiloquio cioe/ nel molto parlare sieno
exauditi. Non uogliate adūche essere simili alloro: Impero
che sa el padre uostro cioe/ idio quello che hauete dibiso
gno innanzi che loadomandiate alui. Cōsi adūche orere
te quasi dicat & non altrimēti: accioche non erriate.

Padre nostro el q̄le se nelli cieli: Sia scificato el nome tuo:
Aduenga el regno tuo: Sia facta la uolonta tua come che
i cielo: & in terra El pane nostro cotidiano. i. dogni di ne
cessario: Da anoi hoggi: Et perdona anoi gli debiti no
stri: Chome che & noi perdoniamo alli debitori nostri:
Et non ne iduchi noi i temptatione: Ma libera noi dal ma
le. Amen. i. & cōsi sia.

Perche se uoi dimetterete cioe/ lasserete o perdonerete alli
huomini gli peccati loro. Dimitter uobis. perdonera auoi
el padre uostro celestiale li delicti: cioe/ li peccati uostri.

MA se uoi nō pdonerete aglhuomini: ne el padre uostro
perdonera auoi li peccati uostri.

Notate christiani inimici di questa legge piu chel diauolo.

della croce. Notate bene gente mimicata: gente sēza legge uoi dagli odiu/ dalle uēdette/ parte/ & secte/ & ua cerchādo: udite uimpoco se nella legge di dio del testamēto uecchio ne in questa del nuouo citrouate tali modi di uiuere quali tenere uoi: & trouerete chīaramēte che no: et inde uiuēdo senza legge/ mai nō uipossite riposare uoi ne uostri descendentī liq̄li patono p uoi & uostri trāsgressi .ixl. ragioni di pene tēporali: hor gaudere cō questi belli acquisti & stati.

i. Ma quādo digiunate nō uogliate esere facti come lypocriti tristi: impoche exterminano cioe/ cōsumano et diffanno le faccie loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti. In uenta io dico auoi hanno riceuuta la mercede sua.

li Ma tu quādo digiuni ungi el capo tuo come iusaua i q̄l tēpo & patria: & la faccia tua laua/ che non tidimostri agli huomini digiunāte: ma al padre tuo che e/ i abscondito. Et il pader tuo che uede nascosto uedra atte cioe/ el premio di tale opera buona & s̄cta

lii Nolite thesaurizare. Non uogliate thesaurizare auoi lithefori i nella terra: doue larugine o roza o latigna uilirode: & guasta o cōsuma: & doue liladri uilicauano fuora & furano. etc.

liii Ma thesaurizate a uoi lithefauri i nel cielo/ doue ne larugine ne latigna uelirodono ne guastano: & doue liladri nō uelicauano fuora ne uelirubbano

¶ Et agiunge el cōtrafegno da conoscere chi fa questi dua comandamenti & chi no & dice.

Vbi est thesaurus tuus: Doue e/ el thesauro tuo: li e/ etiam el cuore tuo: quasi dicat uedi et cōsidera doue e/ el cuore tuo & li fara el thesauro tuo: & ex cōsequēti conoscerai doue et che thesauro. etc. Et agiunge dicendo.

¶ La lucerna del corpo tuo e/ lochio tuo cioe la anima tua. Se lochio. i. anima del corpo tuo fara o uero fara stata semplice/ tutto el corpo tuo fara lucido cioe luminoso & bello resplendēte di buono exēpio di uita & di doctrina & ex cōsequēti di opationi miraculose. Ma se lochio tuo fara o fara stato nequā maligno & cattiuo: tutto el corpo tuo fara

tenebroso. Se adūche ellume elquale e i te tenebre sono: ep
se tenebre quante faranno? quasi dicat innumerabili.

Et agiūge unaltra bella ragiōe cioche la psona faccia q̄sto
suo comādamēto & singulare cōsiglio di nō fare acq̄sto di
cose terrene cioe p̄cipalmēte & cōtra la legge di dio et dice

Nemo. Niuno huomo puo aduo signori cioe diuersi serui
re: ipoc̄he o uero uno n̄hara i odio & laltro amera: o uero
uno sosterra & amera et laltro cōtēpn̄era et disp̄zzera.

Et agiūge. **NON** possete a dio seruire et a Māmona. i. agl
acq̄stamēti delli thesori celestiali di dio: o uero della sua ue
ra dilectione: et allo acq̄stamēto delmōdo et cose mōdane.
et loro seruire: quasi dicat: ipoc̄he q̄sti s̄ano elloro amare et
seruire come fusse di duo signori diuersi et cōtrarii luno di
laltro. Et inde agiunge dicendo.

liii Ideo dico uobis. i. et imptanto io dico auoi: che non siate
solleciti allaia uostra. i. alla uita uostra/ che māduchiate: o
uero alcorpo uostro che uiuestiate/ cioe/ sopra et piu che la
cura et sollecitudine di seruire a dio: et fare la sua uolōta. i. la
sua legge: Perche non uedete uoi che laia uostra e/ piu che
lesca cioe/ che el mangiare et bere: et etiā elcorpo e/ piu chel
uestimēto. Et agiunge dicendo.

Risguardate li uolatili delcielo cioe / gliuccelli dallaire/ che
nō seminano et nō mietono et nō cōgregano nel granaio
Et niētedimeno elpadre uostro celestiale pasce et nutricha
q̄lli. Nō ne uos magis pluris estis illis. i. Ma non siate uoi
molto dapiu di quelli: quasi dicat sie/ bene. Adūche molto
piu pascera et nutrichera uoi facēdo la sua uolōta: et attēde
do p̄cipalmēce aquella et nō almōdo: ne q̄lle cose che so
no nel mondo. Et agiunge dicendo.

Ma q̄l di uoi pēsādo puo accrescere alla statura sua un cubi
to. i. ūbraccio? q̄si dicat nullo. Et delli uestimēti: q̄a solliciti
estis: Cioe che bisogna che ne habbiate sollecitudine cioe/
rāta piu che di dio et fare la sua uolōta o comādamēti: allo
adēpimēto et obseruātia delliquali p̄cipalmēte douere ha
uere cura et sollecitudine: et poi delli uestimēti: et nō uimā
chera: assegnādone la ragione et exēpio singulare et dice

Considerate ligigli delli cāpi quasi dicat & gialtri fiori & herbe in che modo crescono: & nō fatighono: et nō salfā nano ne filano: quasi dicat et uiuono crescono & uestono secōdo laloro natura & bisogno daepso padre celeste & in lui sifidano & riposano secondo loro natura & potere: & nō sono fraudati: & molto meno sarete fraudati uoi nlas sandoui in lui cō lope della sua uolōra. Et agiūge dicēdo.

Ma io dico auoi che ne anche Salamone i ogni gloria sua fu coperto o uestito come uno di questi gigli o fiori .etc. Se adūche elfieno delcāpo che oggi e/ & domane simette nelclibano cioe nel forno infocato & bruciasi. Et idio cho si elueste: Quāto piu uoi di poca fede. s. uestira.

lv Nō uogliate adūche essere solleciti dicēti. Che māduchere mo: o uero che beueremo: o uero diche cicopriremo: o uestiremo: Impoche queste cose tutte legēti lecercano quasi dicat: legentaglie & popoli sēza legge & senza fede che uiuono come lianimali che nō pensano senon amagiare/be re/dormire/& luxuriare. etc. uita corporale di Epicuri et sensuale: et questo e/ loloro dio/paradiso/et riposo: quasi dicat hor nō fate cosi uoi: Impoche fa bene elpadre uostro cioe celestiale che di queste cose tutte hauete dibisogno.

lyi Querite ergo primū. Cerchate adūche prima et principalmente elregno di dio: et lagiustitia dilui. i. elgiusto uiuere secondo lui uha comādato. Et queste cose tutte sarāno cioe/ dalui agiunte o date auoi.

lyii Non uogliate adūche solleciti essere in crastinum. i. del didomani cioe/ piu che di dio et fare sua uolōta. Impoche eldi di domane sara sollecito asemedesimo. Impoche basta aldi cioe/ didomane lamalitia sua. Et cosi finisce elsesto capitulo di San Mattheo: seguita elseptimo doue agiūge xpo benedecto et dice alle creature humane.

lyiii Nolite giudicare: Non uogliate giudicare cioe/ temerariamente pensare et affermare i uoi medesimi ne con altri del p ximo quello che nō sipuo sapere dicerto senon da dio che uede et puo uedere et giudichare glicuori deglhuomini. **ET** nō sarete giudicati cioe/ da Dio et condānati: ne dalli

huomini giudicati: ipocrite i q̃llo giudicio che giudichere
te: Cioe/ altri: Sarete giudicati: cioe/ uoi da dio & daglhuo
mini p la sua pmissione. Et i q̃lla misura della q̃le misurare
te cioe ad altri sara misurato auoi: cioe da dio & da glhuo
mini per diuina pmissione.

Notate huomini et dōne grādi & piccolini dapoi che sare
te uenuti agliāni della discretione: della misura che misure
rete. etc. cioe cō liuostri cuori lingue & ope ad altri de beni
o mali corporali/ tēporali/ spūali/ & eterni: q̃to e/ o sara i uoi
di quella sara remisurato auoi: luxurii/ uiruperii/ uaghegii
etc. ladōna fantescha/ figliuolo/ o figliuola. etc. rubbi: sforzi
ingāni: giudichi: cōdāni i secreto i temedesimo altri o i pa
lese: or aspecta la retributione simile i te & i tua generatio
ne fino i quarto grado: che nō lafugira mai dicēte ipso do
mino. Elcielo et laterra passerāno cioe/ p̃ma poterāno passa
re mācare: & tornare i niēte: chē e/ ipossibile/ che le mie paro
le lequali mai nō passerāno cioe/ q̃ste & lealtre deltestamen
to uecchio & nuouo. Et aggiunge contra questi temerari:
sfacciati: crudeli: giudicatori: mormoratori: bilingui. etc.
Ma tu che uedi lafestuca nellochio del tuo fratello cioe/ del
tuo p̃ximo che e/ qualūche creatura humana: cioe qualun
che minimo difectuccio. etc. Et latraue nellochio tuo nō
uedi: cioe el tuo o lituoi grādi difecti non uedi ne cōsideri.
Ouero i che modo di tu alfratello tuo: Fratello. Sine: aspec
ta chi butti uia lafestuca dellochio tuo: Et ecco latraue e/
nellochio tuo: quasi dicat: & nō par che lauedi o uero che
lauogli uedere. etc. Et aggiunge x̃po benedcō & dice a que
sto tale che giudica cosi ogni minimo difectuccio del p̃xi
mo & li suoi grādi non uole considerare.

Ypocrita cioe che uoi parere buono & zelante & se ini
quo gitta uia prima latraue dellochio tuo: & allhora ue
drai di cauar fuori lafestuca o pagliola dellochio del tuo
fratello. Et aggiunge.

Nolite s̃actum dare canibus. Nō uogliate elscō cioe lacosa
scā & buona dare alli cani: ne gittare uia le margarite. i. cose
p̃tiose ināzi alliporci: Acioche forse nō cōculchino. i. non

calpestino q̄lle cō lipiedi suoi. et licani cōuerfi diripiāt rubi
no: straccino uoi. i. ne grado ne gratia ne habbiano a dio
ne auoi dirali benefiti cioe di epse cose s̄acte & margarite p̄
tiose cioe/ope et doctrine: che glihauesse date: ma sēpre se
ne fāno beffe mormorano. etc. Et agiunge dicēdo.

Ixi Perite: Dimādate cioe adio & agli buoni huomini qualū
che cosa giusta. Et dabitur uobis: & fara data auoi.

Ixii Querite: Cerchate & trouerete.

Ixiii Pulsate: Picchiate & fara aperto auoi.

Impoche ogniuno che dimāda cioe giustamēte/ricue:
Et colui che cerca troua

Et acolui che pulsa & picchia cioe/allaporta: glifara apto.
Parla q̄si sēpre xpo benedcō p̄ similitudine. & agiūge lara
gione & dice questo exēpio.

Aut quis est ex uobis. In uero cioe/uidico auoi. Quale e/
diuoi huomo elquale se glidimandera el suo figliuolo el pa
ne: che gliporgha o dia la pietra? ose glidimandera el pesce/
che glidia el serpēte? quasi dicat niuno:

Se adūche uoi cū sitis mali: Cōciosia cosa che siate cattiuo
uero maligni sapere lebuone cose dare allifigliuoli uostri: q̄
to maggiormēte el padre uostro el q̄le e/ nelli cieli dāra leco
se buone acoloro che ledimandano allui.

Ixiiii Tutte q̄lle cose dūche leq̄li uolete che faccino auoi glhuo
mini: & uoi fate a q̄lli. Impoche q̄sta e/ la legge & li ppheti
.i. q̄sto e/ q̄llo che dice i sūma et uuole et comāda la legge:
cioe della natura della scriptura et li ppheti/ cioe/ ogni loro
decto da parte di dio purchē fate questo basta

Ixy Et agiūge dicēdo. Entrate p̄ laporta stretta cioe/ della obser
uātia della legge cosi ordinata: & se non lhauete obseruata
entrate p̄ laporta stretta cioe/ della uera penitētia: cioe della
uera cōtitione & cōfessione & satisfactione i charita facte:
& qui sta il pūcto come nelle nostre p̄dicationi chiaramen
te habbiamo decto. Perche lata e/ laporta & spatiosa la uia
che mea nalla p̄ditione. Et molti sono liquali entrano p̄
quella. Quā angusta est porta. Quasi dicat: lo uidico che
e/ molto angusta cioe/ stretta laporta. Et Arta: cioe faticho

fa laua che mena alla uita cioe/eterna.

Et pochi sono quelli che trouano quella. Idest molti sono lidampnati o quelli che sidāpnano: & pochi lisaluati o uero quelli che sisaluano.

TNotate ualenti huomini che dicete: O Dio ciaiutera. etc. Che lui non ciba creati: crea: & ghouerna per dampnari: ma per saluarci: & chosi uirifedate in nelle frasche uostre: et o in nel uedere delle piazzie che allarghano laua almal fare: & restringonla albene predicando ad alto & aterra lami sericordia di Dio & lapiera infinita: laquale quantunche ci sia dalla parte sua/ma limaligni non lameritano: & anche perche ce i odio lagiustitia infinita: ipoche xpo benedecto uero Dio et uero huomo ad leuare uia tale errore dice.

TIntrate p laporta āgusta stretta etp laua faticosa. Perche bisogno patire epsō xpo: & cosi entrare nelregno delli cieli Quato piu adūche bisognera patire alla creatura humana Scriuitelo nelcuore: & porta a casa.

lxyi Et Inde agiunse dicendo. Attendeteui: Idest guardateui dalli falsi propheti: liquali uenghono auoi in uestimenti di pecore: cioe disprezzati et humili che paiono tutta sancta: Ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelle. Et assegnane laragione dicendo.

TNunquid colligunt de spinis uuas? Quasi dicat non. Idest io uidomādo se coglionō o se possono cogliere glhuo mini delle spine leuue: et delli tribuli lisichi? Quasi dicat Messer no. Perche chosi chome ogni arboro buono fa li fructi buoni: & chosi larboro cattiuo fa gli fructi cattui. Non puo larboro cattiuo fare gli fructi buoni: Ne larboro buono fare gli fructi cattui o maligni et nociui.

TEt agiunge el fine di questi tali ypocriti, ppheti falsi et dice. Ogni arboro che non fa el fructo buono: sara tagliato/ & sara poi messo nel fuoco/ quasi dicat: & sara ex consequēti abruciato/ consumato/ et cetera. Et chosi questi tali saranno dampnati con laloro ypocrisia & apparentia di buoni/ ma maligni di cuore & di male operationi. Et inde concludendo dice.

Adunche dalli fructi loro conoscerete epi. i. dalle loro ope
& dalla loro fine i uita & i morte. Et conclude: Notate.

Non ogniuno che dira ame Signore signore enterra nel
regno de cieli: Ma colui che fa lauolonta del padre mio el
quale e nelli cieli. i. i paradiso o uita eterna. Et agiunge le
spaueteuole parole dicedo.

Molti dirano ame in quello di cioe della morte o meglio
del giudicio uniuersale: Domine domine. Signore Signore
Nonne i nomine tuo pphetauimus. Ma non pphetamo
noi nel nome tuo? quasi dicat Si. Et nel nome tuo ledemo
nia cacciamo fuora cioe delli corpi humani. Et i nel nome
tuo molte uirtu facemo? quasi dicat: pche adunche .etc.
Et lui dice: Et io alhora cōfessero adepi. i. glifaro questa ri
sposta dinanti a tutto el mondo.

Quod nunq̄ noui uos. Che mai nō conobbi uoi. Disce
dite ame: spartiteui dilōgateui seperateui da me uoi liquali
opate le iniquita. i. che hauete mostrato bene & opato ma
le: & similiter uoi che hauete mostrato male & operato ma
le & peggio. Et agiunge una magna conclusione & doc
trina & dice.

Ixyii. Ogniuno adunche el quale ode queste parole & fa quelle
fara assimigliato allhuomo sapiētissimo: che hedifica la cha
sa sua sopra della pietra: & descese lapioua: & uēnono lisu
mi cioe grossi p quella: & trassono li uēti: & ruinatorono in
quella casa: et nō cadde o nō caderte: nō ruino: ipoche era
fondata sopra la ferma pietra

Et agiunge: Notate gēte sēza legge. Et ogniuno che ode
queste parole mie & nō fa quelle: fara simile alhuomo stol
to. **N**otate. El quale hedifica la casa sua sopra la rena: &
discese lapioua: & pēnono lisiumi: & trassono li uēti & rui
norono i q̄lla casa: et cadde: et fu la ruina sua grāde. hec ibi

Et agiūge san Mattheo i quello luogo et dice. Et factum
est. i. et occorse che hauēdo Giesu finite queste parole cioe
questi comādamēti et consigli sanctissimi et necessari per la
salute humana. Admirabantur turbe. Simarauigliauano et stupiuano leturbe sopra la doctina

di lui. ERat eni docens: Impoche era docete: insegnate: et
amaestrante loro: Come colui che ha lapodesta Et nō co
me liscibi loro et li pharisei: quasi dicat: liquali insegnaua
no timidamente si p laloro mala uita che faceuano et opa
uano contra aquello che loro medesimi isegnauano: si per
che non daloro ma da decti daltri parlauano: et pero non
mostrauano ne posseuano mostrare quella podesta et auc
torita che mostraua xpo benedecto: che era uero dio et ue
ro huomo redemptore delluniuerso/ hauēte ogni podesta
in cielo et i terra dalpadre eterno come disse poi lui medesi
mo doppo la resurrectione quādo uoleua ascēdere i cielo li
cētiando se dalla madre sanctissima et dalli suoi discepoli et
sequaci i Galilea: cioe parte cosi chiamata nel mōte di Syon

Et seguita san Mattheo loctauo cap. et dice. MA essendo
disceso o calato Giesu dalmonte cioe/ p̄decto: doue sedēdo
haueua dati lidecti comandamenti & consigli euangelici.
Secuti sunt eum turbe. Seguirono lui leturbe. etc. Vedi li
limiracoli che seguitano & altre sue sanctissime opationi et
doctrine. Ma le p̄decte sono quasi tutte lenecessarie & prin
cipali p adēpimento della legge uecchia: & queste habbia
mo adobseruare una cō quelle che seguitano i nellaltri ca
pitoli/ liquali sono questi etiā i generale parlādo: Et primo
che uiene ad esser el sexagesimo octauo comādamēto di san
Mattheo al. xvi. cap.

Lxviii Colui che uuol uenire dopo me: cioe/ uuol esser uero mio
christiano imitatore & sequace della mia uita & doctrina:
Abneget. i. abrenunti semedesimo cioe/ la sua propria uo
lonta et uita se bisogna: innanzi che fare cōtra questi miei
comādamenti & consigli del testamēto uecchio & nuouo:
& sacri canoni come intenderete.

Lxix Et togli la croce sua: cioe la macerazione p abstinētia del
la carne sua cioe del suo corpo & uita: laquale puo et deb
be portare. Et segua me: cioe/ el quale gli uo innanzi cō la
exēplo della uita et della doctrina.

Lxx Et in san Mattheo al. xi. cap. Togliete el giogo mio. i. el pe
so che io uipongho con questi comādamēti et cōsigli che

uipescano et paiono forti difficili o fatichosi et nō sono co
si Sopra di uoi: et imparate da me perche sono mite & hu
mile dicuore:

lxxi Et al. xviii: cap. Se el tuo fratello. i. pximo o q̄lūche creatu
ra hūana peccherà i te. i. cōtra te uel & melius In te. i. i tua
p̄sētia o notitia & saputa. Va & correggi lui. i. q̄lla tale cre
atura humana. Intra te & lui solo: Moniscilo: ripndilo cō
charita & compassione/come uorresti che altri facesse atte.
Se ti udira o uero hauerà iteso/che sīrēda i colpa & mēdesi
tu harai guadagnato el tuo fratello. Ma se nō ti udira o uor
ra stare p̄teruo & arrogāte/ agiūgi cō techo uno o duo te
stimonii: acioche nella boccha di duo o tre testimonii stia
ogni parola cioe uerificata come e/ comādāmēto uel Deute
ronomio. Ma se ne anche cōsi tintendera: dillo alla ecclesia
. i. al uescouo o suo uicario: o al prete parrochiale: o suo pro
prio prelato.

Et se in q̄sto modo anche nō ti udira/ ma stara obstinato:
sia ate come uno ethnico o publicano. i. habbilo p peccha
rore & i stato de dāpnati finche altrimēti non sīr torni ape
nitētia uera. Et qui x̄po benedecto agiūse et disse la s̄cta
doctrina et la ueritate e/ fofza et fondamento uero della s̄ta
cratissima confessione dicendo.

¶ In uerita io dico a uoi che qualūche cosa. i. qualūche p̄so
na uoi legherete sopra della terra. i. leghata p̄nuntierete/ o
cōsi testificherete in q̄sto mōdo p q̄sta uia amonita et nō
correcrasi: sara leghata et in cielo:

Et quale soluerete/ scioglierete. i. assoluta et sciolta essere p̄
nuntierete. i. testificherete nel modo p̄decto sara Soluta. i.
sciolta et liberata o p̄donata i cielo.

Et qui nota la necessita della confessione sacramētale: che e/
per la quale el morbo latente. i. el peccato mortale nascosto
nelle persone/ per speranza di uenia. i. di perdonanza: cioe/
che chosi facendo glisia perdonato: Se apre al confessore
proprio che sta i loco di Dio ad itēderlo & testificare cioe/
pronūtiare essergli p̄donato o no secondo che sente la p̄so
na essere apparecchiata.,

Bisogna adūche che lapsōna sicōfessi. i. apra alui el suo peccato pche altrimēti q̄llo tal cōfessore non potrebbe dire ne pnūtiare: testificare: ne giudicare el peccatore assoluto sciolto/ ne leghato: impoche non haria notitia uera di sua uita buona o cattua o uero del suo peccato: & così non porria dire/ lo talsoluo. i. ti pnuntio assoluto: ne porria dire: lo ti legho o ti pnūtio & testifico leghato.

Alhora disse s̄a Piero recita s̄a Matth. i nome di tutti pche era & douea esser papa et pricipale dell'altri uescoui & sacerdoti o cōfessori: Signore et q̄te uolte peccherà in me el mio fratello pdonero allui septe uolte? Rispose x̄po. Nō dico a te septe uolte: ma septāta uolte septe uolte Pietro. Dicono lidoctori et nostra fede che piglio numero finito di septāta p numero infinito. i. tante uolte q̄te mai occorressē di bisogno: finche laia del peccatore sta col corpo et torna: sempre el riceui. i. el pnūtia assoluto. i. pdonato et riceuuto i cielo da Dio. etc. Et dette la similitudine dell'oblighato al suo signore di. x. milia talēti che gli furono pdonati tutti: et liberato solo alla dimāda dū poco di credeza/ o aspectāza. etc. Et così fa el benigno dio altrāsgressore di tutti li. x. comādā mēti che piglia ogni transgresso che puo lapsōna fare. etc. Notalo che e bello et singalate pūcto.

lxxi Et nel. x. ca. di san Matt: dice x̄po. Quello bene che di gratia hauere riceuuto cioe dadio o daglhuoi/ p gratia et amore di dio/ et uoi di gratia el date o uero cōmunicate et partite al pximo come uorresti che facesse lui auoi.

lxxii Et agiūge dicēdo. Degno e el mercenario. i. lopatore della mercede sua. i. del p̄mio della sua faticha: q̄si uuol dire: Hor uoi operatori toglietela sicuramēte: e uoi padroni dategliela che e giusto: et nō gliel aritenete pche e uno de q̄ttro p̄ncipali peccati: che subito che sono cōmessi chiamāo uēdetta dināzi adio. I La effusione del s̄ague o uero homicidio.

II El peccato della sodomia

III Lauoce delli oppressi dalli maggiori

IIII La mercede ntenuta delli operatori

lxxiii Et in q̄llo medesimo capitolo: Siate adūche prudēti come

liserpēti cioe/cōtra elmōdo:cōtra lacarne:et contra el diauo
lo. Et siate semplici come lecolombe. Liserpēti hanno que
sta prudētia o astutia naturale che come sētono loicantoi
o loicantatore p nō udirlo et essere p̄si:mettono uno orec
chio i terra: & nellaltro simettono lacoda. Inde xpo dette
rale similitudine allhuomo cōtra allincāti.i.subgēstioni &
iclinatiōi del diauolo .

Ixxiiii Et agiūge .Se uoi p̄seguiterāno i una citta limaligni.etc.
Et uoi fuggite i unaltra:quasi dicat:Leuateui dinanzi alla
fortuna:pche doue e ilbene li e lapatria.

Ixxv Et anche egli dice:Ogniuno che cōfessera me dināzi agli
huomini:chonfessero & io lui dinanzi alpadre mio .i.chi
patira p me o p mio amore dāpno:morte.etc. Et io lorice
uero i cielo/& ritribuiro i terra

Ixxvi Colui che riceue uoi cioe p mio amore:riceue me. Et cho
lui che riceue me:riceue cholui che mimāda cioe/ elmio pa

Ixxviidre eterno:q̄ti uoglia dire. Andate cōfidētemēte plunier
so sēza bastone:pera:o sacco:ne cosa alcuna: ipoche io

Ixxviii haro bē cura di uoi:pur che uoi facciate lamia uolōta: la
q̄le i q̄sti comādamēti & cōfigli uiho ordinati & ordino
Et in san Matth.al.xx.cap. Rēdete quelle cose che sono di

Ixxix Cesare a Cesare:& quelle che sono di dio adio. cioe/ Rēde
re alli signori uostri fidelita:riuerētia:tributo: & obediētia
debita et ordinata perche sono da Dio dati o mandati .

Ixxx Et ha dio p̄cipalmēte queste cose predece perche sono
sue.1. debite che gliesirēdano:et cosi uuole et ha comanda
to i nella legge della natura/della scriptura uecchia/et i que
sta nuoua ad adēpimento di quelle:et anche nelli sacri Ca
noni. Et cosi hauete laprima parte della dimostrabilita del
li comādamēti et cōfigli o leggi euāgeliche dal saluatore in
generale ordinati plo adēpimento delli.x.comādamēti del
la legge decti morali delli q̄li parlādo disse . Se uuoi o huo
mo entrare alla uita cioe/eterna serua limādati predecti co
si adempiti et fermati. A dio laude. Amen

¶ Seguita la secōda parte p̄cipale della dimostrabilita
delli comādamēti & cōfigli euāgelici i sp̄iale



Oltre altre leggi comādamenti et cōsigli si possono pigliare dalli dēcti depso saluatore: p liq̄li lhuomo debitamēte e/ordinato et ordinatamēte regulato al la pfectiōe della sua uita delliq̄li inspetiale ordinati

faremo memoria qui quasi in tutto o dellamaggior parte: siche epli saputi et obseruati con ladiuina gratia puerremo al debito stato di salute p loquale siamo creati et gouernati: & sono questi.

I Primo in San Luca al sexto cap. Non uogliate secōdo la faccia giudicare: MA elgiusto giudicio giudicare: E/anche decto di sopra i San Martheo.

ii In San Marth. Quādo sarete dānati all'Re o preside o potentati: nō uogliate pēfare come o uero che parlate. impo che fara data auoi quella hora che parlate.

iii In San Marth. al. x. Non uogliate temere coloro che uccidono o possono uccidere elcorpo/ ma laia nō possono uccidere: Ma piu tosto temete colui che puo laia et ilcorpo p dere cioe mettere nella gehēna. i. nellinferno.

iiii In San Marth. al. xii. cap. Q Valunche fara o hauera facta lauolonta del padre mio elquale e/ nelli cieli: epso e/ mio fratello: mia forella: & matre mia. Quasi dicat: fate adunche lauolonta del mio padre che e/ nelli cieli: et la sua uolonta e lamia legge predecla uecchia & nuoua. etc.

v In Sā Matt. al. xviii. cap. Hauuta misericordia elsignore di quello seruo debitore di dieci milia talēti libero lui: & ogni debito lassio allui. Et cosi fate uoi che pdoniate alli debitori uostri del cuore uostro: & exconsequēti con gliacti exteriori gli pdoniate & mostriate hauergli pdonato col parlare/ conuersare. etc. come prima Cōtra molti ingānati liqua li dicono pdonare o hauere pdonato aglinimici ma non gliuogliono parlare. etc. et comunicansi peggio che giuda

vi In San Marth. al. xx. cap. Li principi dellegeti signoreggia no aquelli: non fara cosi intra uoi. Ma collui che uorra intra uoi diuētare el primo: fara uostro seruo.

vii In San Marth. al decimo cap. Basta al seruo che sia chome elsignore suo.

- viii In San Luca al. xii. cap. Quale pēsi che sia fedele seruo et prudēte/ il q̄le constitui et ordino el signore sopra la famiglia sua: et agiuge dicēdo. E/ q̄llo beato seruo el quale q̄do uerra o fara uenuto el signor suo l'hara trouato chosi fare cioe cioche glie/ordinato nelle leggi p̄decte. Et dico auoi che sopra tutti libeni suoi cōstituira lui: q̄si dicat: or fate adunche chosi uoi che siate serui fedeli et prudenti et fate tutte le cose p̄decte.
- ix In san Matth. al. x. cap. Chi ama el figlio o la figlia piu che me. i. che p̄ amore di q̄lli fa cōtra alcuno delli mei comāda menti: non e/ degno di me.
- x Et in quello medesimo loco. Chi ama el padre et la madre piu che me/ non e/ degno di me.
- xi Et nel cap. xv. Honora el padre tuo et la madre tua.
- xii Et i s̄a Luca al. xiiii. cap. Se alcūo uiene a me. i. si fa xp̄iano et non ha i odio el padre suo: la madre sua: li figliuoli: et li fratelli: et ācora la ūa sua cioe la sua p̄pria uita nō puo esser mio discipolo. i. uero mio sequace xp̄iano: Cioe q̄do gli sono o fussono cōtrarii al fare della mia uolōta/ comādamēti/ et cōfigli. Onde Hieronymo et gli altri: Honora il padre tuo et la madre tua: ma se te dal uero padre nō sepera et impedisce: t̄anto sappi la copula carnale: q̄to ep̄so conosce et excōse quēti ama el suo creatore. Et se lo amore di Dio et del padre et madre et delli figliuoli si accozzano insieme: et nō si possa luno et laltro seruare: lo odio nelli suoi e/ pieta in dio. Inde dice xp̄o. Se nō ha i odio el padre et la madre. etc. Cioe/ essendo contrarii alla uolōta di dio. Nota che e/ bello et singulare et molti cierrano: et inde poi arriuan male.
- xiii In san Matth. al. xviii. Tutti uoi siate fratelli. Et padre nō uogliate chiamare sopra la terra: p̄che uno el padre uostro el quale e/ nelli cieli.
- xiiii Et nel cap. xix. Quelli li quali dio li congiūse cioe/ p̄ s̄cto matrimonio: L'huomo nō li seperi. i. nō li sparta o diuida: excepto p̄ causa di fornicatione cioe/ che luno habbia fatto fallo all'altro/ si puo seperare el thoro: ma nō pigliare l'altra o l'altro finche uno di loro e/ uiuo.

- xv Et in san Luca al sexto cap. Chome uolete che gl'huomini
faccino auoi & uoi fate alloro.
- xyi Et nel. xvii. capitol. Se harete tanta fede quanto e/uno gra
no di senepa/direte aquello monte lieuari & passa uia dila
& passera: cioe sileuera uia: quasi dicat. Hor habbiate laue
ra fede & farete miracoli/ et poi lauostre salute: perche sen
za uera fede e/ impossibile piacere adio: come dice san Pau
lo agli hebrei.
- xyii In san Luca al. xvii. cap. Ogni regno i/ semedesimo diuiso
sara desolato et casa sopra casa cadra: quasi dicat: hor state
in pace & lasciere le parte: secte: diuisioni, etc. senō uiuolete
desolare luno laltro et diffare.
- xyiii In san Luca al. xi. cap. La lucerna del corpo tuo e/ lochio
cioe/ l'anima tua.
- xix In san Matth. al. xviii. cap. Se duo di uoi consentirāno isie
me cioe i/ charita trouādosi: Di ogni cosa qualūche adimā
derāno cioe/ lecita sara facta o decta alloro dal padre mio.
- xx Et in san Matth. al. x. In nella uia dellegēti nō anderete.
- xxi In san Luca al. xii. cap. Vedete et guardateui dallauaritia.
- xxii Et nel cap. xxi. Cauete uobis: Guardateui che nō signaui
no liuostri cuori di crapula et di ebrieta
- xxiii Et nel cap. xix. Optima parte eleffe ad se Maria cioe Mag
dalena laquale nō sara tolta uia dalei. i. la parte cōtēplatiua
quasi dicat: & cosi uicōsiglio fate uoi liquali sēpre douete
cerchare loptimo: & lasciare p quello elmeno buono.
- xxiiii Et i/ san Mattheo al. xix. cap. disse: Lasciate li paruuli ueni
re a me: impoche di loro e/ el regno de cieli
- xxv Vno certo padre di famiglia codusse gli oparii nella uigna
sua. etc. uide ibi.
- xxvi In san Giouanni al. x. cap. Non uogliate dire el padre ha
uimo Habraam // li cieli
- xxvii Et i/ san Matth. al. x. iii. Vno e/ el padre uostro elquale e/ nel
- xxviii Et al. xix. cap. Se uoi esser pfecto uia & uēdi tutte qlle co
se lequali tu hai: & dalle alli poveri: & uien seguita me
- xxix In San Mattheo allo octauo capitulo: Mostro se essere po
uero quanto alluso benche fusse signore di tutto: & disse:

Leuulpe hanno lefosse cioe lethane & ridocti loro i terra:
& liuccelli dellaiere linidi: Ma ilfigluolo dellhuomo nō ha
doue reclini elcapo suo.

xxx In San Matth. al. ix. cap. Io son uenuto achiamare glipec
catori alla penitētia: quasi dicat uenite sicuramēte ame pec
catori nō dubitate fate penitētia io uiriceuero.

xxxi Et in quello medesimo cap. disse aquelli scribi & pharisei
che mormorauano che practicaua con lipublicani & pecca
tori. Andate adunche & iparate che disse dio: Io uoglio la
misericordia. etc. Vide ibi.

xxxii Et in San Luca al. xv. cap. Gaudio e/agliangeli di dio so
pra uno peccatore che faccia penitētia: quasi dicat: O pecca
tori fate adūche penitētia & non uidesperate: poi che labe
nignita di dio uaspecta non uidisprezzate.

xxxiii In san Luca al. xviii. cap. Disse alpublicano che staua alla
porta del tēpio: et nō hauea ardire alzare elcapo o gliocchi
alcielo: ma diceua con gliocchi a terra pieno di uergogna
i dio sia ppitio ame peccatore. Et dice xpo anostro confor
to che senando giustificato facto giusto & pdonato .etc.
acasa pla sua uergogna & humilita domādando misericor
dia: quasi dicat: et così fate uoi qualūche peccatori delmōn
do publici o secreti: maschi o femine: grādi o piccolini pue
nuti aglianni della discretione.

xxxiiii In san Matth. al. xix. cap. Sono eunuchi liquali sifono
castrati loro medesimi cioe facto uoto di cōtinētia chome
fussuno castrati p hauere elregno de cieli: quasi dicat & co
si cōsorto & consiglio qualūche puo et uale: pche eichosa
sācta & sicura lassare lacura & seccia delmondo chi puo et
dio elchiama atāto stato quale nō e ne puo essere dato a
tutti: che elmondo mancherebbe: ma beato achi e dato tā
ro dono.

xxxv In san Matt. al. xxv. cap. Prudēti uergini cioe/ai aptate le
uostre lāpade cioe leuostre uite: ecco elsposo che uiene cioe
xpo benedcō nellamēte uostra adarui lasua gratia/ & nella
uostra morte ariceuerui nelle sue sacre braccia. Vscite incon
tra allui/cioe/siate monde & necte. etc. Cōtrite confesse &

fatiffacte in uera charita. etc.

xxxvi In san Luca al sexto cap. Guai auoi liquali hora ridete cioe triumphate et gaudere quomodocūq; et qualitercūq; uideate piaceri: et sollazzi: feste: & rapreserationi: giostre: giochi: et balli: canti et ua cercādo. Impoche dice xpo che uoi piangerete cioe atempo che nō lopēsate: et poi alla morte: Se nō lo credi guardati intorno ī casa et fuor di chasa et trouerai exēpli spauēteuoli: et dipoi hoggi ate et domani ame quasi dicat xpo: Hor lasciate queste pazzie et fūmi di pancaldo o suenturati ciechi et smemorati.

xxxvii In san Luca al. xii. cap. Misero questa nocte repeteranno l'anima tua ledemonia: quelle cose che hai apparecchiate di chi farāno? Così e i chi thesaurez za et nō ī dio.

xxx iiii Et inde ī san Luca al sexto. Guai auoi che hauete lacōsolatione uostra cioe Corporale: Sensuale: Tēporale. etc. cō peccati et reprehensione di conscientia ī molte cose. etc. quasi dicat: meglio uisfarebbe liguai & gli affāni: forse uirauedere te dicēdo el ppheta. Moltiplicate furōno le infirmita loro & dipoi accelerorono. i. sollecitorono a fare penitētia & ricorrere a dio & suoi serui p aiuto & intercessione & adiuersi sacri & sancte deliquali iprima non possuano pur pensare.

xxxix In san Giouanni al. v. capit. Dice agl' infermi liberati. Ecco gia se facto sano. i. hai riceuuta la gratia di qualūche infirmita Corporale: Tēporale: & spūale: hor ua & nō uole re piu peccare: accioche nō rinteruēga poggio chel passato
lx In san Matthe. al. viii. cap. Ecco io ueiro & curero quello cioe tuo seruo disse alceturiōne: el qle dicēdo essere īdegno ditātō uisfatore: ma che gli bastaua la sua scā parola Et dopo molte belle laude che xpo gli dette disse: Va cōe tu hai creduto così sia facta arte la gratia: Et fu sanato el suo seruo da quella hora che Xpo così parlo. Quasi dicat xpo benedecto ī questo exēplo & miracolo: et così cōsiglio fate uoi et farei salui ī tutti uostri bisogni: perche io son sēpre piu largho che non son preghato.

xli In san Matthe. al. x. cap. Nō uogliate possedere auro ne argento. i. per possessione ne p acquisto di epso fare contra

f i

- questi miei comandamenti & consigli
- xlvi In san Luca al xviii. cap. Bisogno e/ sepre orare. i. nō cessa
re di ben fare i habito. & dispositione o uero actualmēte.
- xlvi In san Matth. al v. Solui a Dio liuoti tuoi: cioe/ se hai facti
uoti seruali
- xlvi In san Luca al xi. Guai auoi piti docti nella legge: liquali
hauete tolta lachiaue dellasciētia: uoi nō cesiare etrate cioe
i nella uia & gratia di dio: & qlli che centrauano hauere p
hibiti cioe/ cō liuosti mali exēpli & doctrine false. Dicono
liminori: Così fa & dice el tale/ ualēte huomo o donna. etc.
ua discorrēdo & trouerai mirāda i qsti tali/ & non louedo
no ne uoghiano uedere itēdere ne gustare finche lamazza
ta non gligiunge. Dio neliguardi molti tali liquali stāno
in grāde errore. Inde xpo ciamaestra & consiglia p exēplo
di loro che neguardiamo.
- xlv In san Matth. al xii. cap. Elbuono huomo del buono the
sauro delfuo core pferisce & mādā fuora libuoni exēpli di
uita & di doctrine. Et i sā Luca a lvi. qlllo medesimo. Qua
si dicat: hor chosi fate uoi uelcomādo & consiglio figluoli
miei christiani.
- xlvi Et nel. vii. Omnis qui audit uerba mea
- xlvi In sā luca al. vi. cap. Colui elquale ode & non fa e/ simile a
lhuomo hedificāte lacasa sua sopra latera senza fōdamēto
- xlviii In san Luca al xliii. cap. Quādo sarai iuitato allenozze/ re
cumbi afferrati nel nouissimo o infimo luogo.
- il. In san Matthe. al xx. cap. Colui elquale uorra essere mag
giore intra di uoi/ sarà elministro uostro
- l. In nel. xxvi. cap. Quello che farete o harete facto a uno de
miei minimi loharete facto ame
- li In san Luca. Se qualunche nō hara renuntiato atutte quel
le cose lequali possiede nō puo essere mio discepolo
- lii In san Matth. al. xix. cap. Se uuoì alla uita cioe/ eterna en
trare/ serua limandati cioe morali adempiuti cō questi euā
gelici in generale decri disopra: & qui dappresso immedia
te in spetiale o uero in particolare: quasi dicat & altrimenti
farebbe impossibile dipotentia ordinaria

Molte altre leggi comandamenti & consigli del nostro Signore Giesu Christo uero Dio & uero huomo redẽptore delluniuerso sipotrebbono addurre i proposito del scõ euãgelio di tutti quattro euangelisti discorrendo adimostrare ogni stato dhuomini & grado per lesue leggi essere ordinato & regulato: ma per hora bastera lepredecte principali in nellequali tutte lealtri si comprendono:

Onde possiamo ben dire epsò dolcissimo signore nostro Giesu Christo essere quello sauio Ecclesiastes imo piu che quello incomparabilmente elquale e scripto che insegna et amaestra el popolo: & scripse gli sermoni rectissimi & pieni di ogni uerita: in nelleclesiastico allultio cap. Et simile nõ e nelli latori. i. portatori delle leggi i san lob al xxxvi. cap. Et beato lhuomo alquale tu harai amaestrato signore dio & della legge tua lo harai insegnato in psalm. lxxxixiii.

Et cosi habbiamo expedita cõ ladiuina gratia laterza parte principale cioe/delli comandamenti & consigli euangelici la sua dimostrabilita cioe/ quanti & quali sono: che se bene habbiamo notato et scripto sono primamẽte in generale parlando octanta uel circa.

Secondariamente in spetiale o uero in particolare cinquanta dua uel circa

Et questi basterebbono al modo decto sapere et obseruare: nientedimeno q̃sti medesimi con qualcuno piu hinc inde dagli euãgelisti tolti et anotati scriueremo q̃ dap̃ssò i noue carthe uel circha che e unaltro sipuo dire tractatello delli medesimi comandamenti et consigli euangelici intitularo: Cioe/ come Christo benedecto in nelli predecti et che si agiungerãno con grande charita ciamaestro in tutti li suoi acti et parole di dodici cose principali. Ma spetialmente di quattro allequali tutte lealtre octo sipossõno ridurre et assummare.

Primo di fuggire gli uitii et gli peccati.

Secundo di cerchare le uirtu et quelle acquistare

Tertio di formidare et temere la pena infernale

Quarto et ultimo cerchare la gloria beata

Et in questi ci expediremo della quarta & quinta parte princi-
pale di questo tractato proposto. etc:

In nelliquali predicti comandamenti & cōsigli euangelici
una cō tutti gli altri decti o uero doctrine & exempli quali
possimo comprēdere & trouare i tutti liquattro euāgelisti
chome dicono li doctori / precipue Maestro Bartholomeo
da Pisa i nella conformita: Epso Xpo Giesu benedecto no-
stro saluatore essendo

Vero maestro	Incar nato: uedendoci incorsi i molte &
Luce	innumerabili ignorātie & errori p el pec-
Splendore	cato de primi parenti & excōsequēti no-
Candore	stro: precipue in dodici principali liquali
Lume	tracteremo qui appresso: gli piacque cō
Sole	la sua ineffabile clarita illustrarci per ifor-
Via Verita	matioe di saluberrima doctrina & exēpli
Et uita	I P rimo respectu credendorū. i. p respectu
Doctore	delle cose da credere / o uero da douere ef-
Legge	fere credute: Impoche la notitia della ue-
Et Vero uerbo	ra fede aglhuomini generalmēte nō era

nota: benche aqualchuno i singulare fusse dichiarata.

ii **S**ecōdariamēte cillumino & doctrino p respectu colendo-
rum: cioe / p respectu di quelle cose liquali siede bbono colere
& adorare. Impoche la creatura o uero la cosa creata & non
el creatore era colti uato & adorato.

iii **T**ertio respectu abhorrēdorū. i. p respectu di quelle cose
lēgli siede bbono abhorre: hauere i horrore & abhomi-
nazione: Impoche lhuomo nō haueua i horrore & abhomi-
natione liuitii & peccati: ma glicercaua & abbracciaua mol-
to piu che le uirtu.

iiii **Q**uarto respectu spemēdorū & contēpnēdorū: p respec-
to di quelle cose liquali siede bbono contēpnere et disprez-
zare: Impoche le cose mōdane et terrene con tutto leffetto
et desiderio psequiuano. Et quelli reputauano piu beati li
quali piu ne obtreneuano & acquistauano.

v **Q**uinto respectu acceptādorū: p respectu di quelle cose le
quali siede bbono cerchare et accettare: Impoche niuno era

chi alle uirtu seruisse & attendesse.

vi Sexto respectu subiugādorū: cioe p respecto di quelle cose che s'idebbono subgiugare o sottomettere. Impoche lauia dellacarne & non dello spirito la persona seguiaua

vii Septimo respectu agēdorū: cioe p respecto delle cose le quali s'idebbono fare o uero operare. Impoche delli comandi di dio naturali cioe dati da dio di ragione di natura cioe che la natura celidicta & insegna: Ne anche delli comādamēti della scriptura nel testamēto uecchio quāto alla loro obseruātia pocho o niente sicurauano le creature humane: ma uiueuano peggio che bestie

viii Octauo respectu dimittendorū .i. per respecto delle igiurie & māchamenti riceuuti dal proximo: li quali s'idebbono rimettere & pdonare: & per niente si pdonauano: ma ogni uno faceua achi piu puo.

ix Nono respectu expiādorū: cioe p respecto di quelle cose le quali s'idebbono neccare & mōdare p uera penitentia Imperoche di fare penitētia nō sicipensaua dalcuno.

x Decimo respectu appetendorum .i. p respecto di quelle cose le quali s'idebbono appetere & desiderare: impoche le cose diuine & celestiali nō si hanelauano ne desiderauano

xi Vndecimo respectu itelligēdorū .i. p respecto di q̄lle cose le quali s'idebbono itendere & gustare cioe le pphetie o uero dicti di propheti: le quali erano chiuse nascoste et nō si manifestauano ne sintendeuano

xii Duodecimo et ultio respectu beatificādorū: cioe p respecto di q̄lle cose che s'idebbono o possono fare beati: delle quali uarie opinioni dintellecti dhuomini si trouauano: Et niuna uerita debita poneuano ne determinauano: ma piu presto errori innumerabili cō tali respecti icorreuano. Erano etiā glhuomini i ignorātia p respecto di molte altre diuerse cose

¶ Et impo era cosa cōdecēte imo debita & necessaria nō che cōueniēte: che lhuomo di tutte q̄ste cose p̄misse fusse plenariamēte iformato & amaestrato: Et certamente p niuno altro meglio ne piu discretamēte & piu chiaro & piu pfectamēte si poteua fare: che p la sapiētia di Dio padre signore

Giesu Xpo: elquale facto anoi sapiētia da dio/ giustitia/ sãc
rificatione et redēptione come di tutto distictamēte in epse
cōformita nelli suoi luoghi dal p̃fato. M. Bartholomeo ei
optimamēte & bene dichiarato.

¶ Ma anoi cibaſta i q̃sto luogo itēdere & dimostrare come
epso Giesu doctore mirabile cō questa sua scã uita & euan
gelicha doctrina ciadrizzo/ordino/& amaestro di quattro
cose principali delle predec̃te dodici

- I Primo di quelle cose lequali dobbiamo schifare cioe/ gliui
ri & peccati
- ii Secondo di quelle cose lequali dobbiamo desiderare & ac
ceptare: cioe/ leuirtu
- iii Tertio di quelle cose lequali dobbiamo p̃imescere & spa
uētare cioe/ liſupplitii & pene ifernali
- iiii Quarto quelle cose lequali dobbiamo appetere et desidera
re cioe la gloria eternale. Alleq̃li quattro cose p̃icipali cioe/
I Schifare gliuitii
ii Acceptare leuirtu
iii Temere liſerno
iiii Desiderare la gloria

ſiriduce ogni doctrina di Xpo et sua predicatione. Et coſi
debbe imitare/ſeguire/& fare ogni minimo predatore nō
che el grande: altrimenti e uana la sua doctrina: p̃che uoule
eſſere piu ſauio che Christo benedecto: uero Dio & uero
huomo: ſapientia del padre eterno che uoule dire ſapientia
infinita.

¶ Dico adũche chel ſaluatore primo ci predico & iſegno cer
te cose da douerſi ſchifare & douere eſſere ſchifate & abãdo
nate dalla creatura humana: cioe liuitii & li peccati. i. li trãſ
greſſi della diuina legge della natura & della ſcriptura delte
Itamento uecchio & nuouo ad adempimēto di q̃llo & an
che de ſacri canoni. Et primo ci ſegno ſchifare liuitii

- I ¶ El primo uitio delle igiurie nel p̃ximo. Matt. q̃nto. Ogni
uno elquale ſi adira al fratello ſuo: reo ſara al giudicio. Col
lui che glidira Racha i ebreo: che uoule dire i noſtra lingua
parola di indignatione nō totalmēte explicata: ma coſi fra

denti meza pronuntiata: reo fara al concilio.

Et collui che glidira o hara decto fatuo: pazzo: o matto: reo fara allagehena del fuoco cioe/eterno

ii **¶** Elsecôdo uitio della incôrinetia: Matth. V. Non mecche
rai cioe/nô lussurierai: excepto nelsâcto matrimonio se legi
timamente cistai & cō honesta. Ma io dico auoi dice Xpo
Che ogni uno che uedra la femina ad concupiscerla quella
idest p peccare cō quella. etc. gia ha mecchato cō quella in
nel cuore suo.

iii Eltrezo e/della indebita locutione o parlare: Matth. quinto
Ma io dico auoi: Nô giurate omninamete: & seguita: Sia
el sermone uostro e/e/no/nô: & quello che e/ piu abūdante
di questi da male e/

iiii Elquarto uitio che cinsegno Christo benedecto di schifa
re e/della Contentione. Matthe. quinto. Collui che uuele
techo contendere nel giudicio: & la tunicha tua togliere la
fa allui et el mantello.

v Elquinto del odio & del ranchore: Matthe. quinto. Ama
re gl inimici uostri/ & fate bene aquelli che hebbono i odio
uoi.

vi Elsexto della uana gloria: Matthe. quinto. Quando fai
la elemosina non uolere con la tromba cantarlo: Ma non
fappia la sinistra tua che fa la destra tua. Et in san Mattheo
al decimo capitolo. Agliciechi interdiffe & comando che
non dicesono a persona che hauesse illuminati loro.

vii Elseprimo della Ypocrisia. Matth. sexto capitolo. Nô uo
gliate essere facti chome glypocriti tristi: & cōtra loro chia
mo molte uolte san Matth. al uigesimoterzo cap.

viii Loctouo: del Moltiloquio: cioe del molto parlare: Matth.
Vi. Ma orâdo non uogliate molto parlare come gliethni
ci fanno. etc.

ix Elnono della auaritia et cupidita: Matth. Vi. capitolo. Nô
uogliate thesaurizare auoi gli thesauri in terra etc.

x Eldecimo della Vendecta. Matth. Vi. Se relasserete o per
donerete agl huomini gli peccati loro: relasserà idest perdo
nera auoi el padre celeste gli peccati uostri

f iiii

- xi Del desiderio delle cose mōdane: *Matt. vi.* Niuno huomo
puo aduo signo ri seruire: et nō potete adio seruire & a Ma
mona.
- iz Della remerita i nel giudicare *Matth. sexto.* Non uogliate
giudicare & non farete giudicati
- xiii Della publicatione delle cose secrete et diuine: Nō uogliate
la cosa fācta dare alli cani. i. peccatori: ne nō mādare o gitta
re uia le margarite uostre dināzi alli porci.
- xiiii Della simulatione: *Matt. vii.* Attēdeteui. i. guardateui dal
li falsi ppheti: li q̄li uēgono auoi i uestimēti di pecore: ma i
trinsecamente sono lupi rapaci: Dagli fructi loro cognosce
rete loro.
- xy Della infidelita: *Matt. vii.* Molti dirāno ame i quel di: Si
gnore signore: ma nō pphetamo noi nel nome tuo? Et se
guita. Et alhora cōfessero a q̄lli / che mai nō conobbi uoi.
- xvi Della mala cogitatione: *Matth. ix.* Che pēsate male: o ma
li nelli cuori uostri?
- xyii Della murmuratione *Matth. ix.* Perche con li publicani &
peccatori manduca el maestro uostro?
- xyiii Della indebita affectione & amore circa gli parēti padre &
madre *Matth. x.* Cholui che ama el padre et la madre piu
che me / non e degno di me.
- xix Della indiscretion: *Matth. xii.* In principio gli pharisei di
sono a Giesu: Ecco gli discipoli tuoi fāno quelle cose le qua
li non sono lecite alloro di farle el di del sabbato
- zo Della detractiōe: *Matth. xii.* Costui nō chaccia le demo
nia senon in belzebuc p̄cipe delle demonia
- zi Del peccato nel spirito fācto: *Matth. xii.* Ma colui che dira
la parola della blasfemia nello spirito scō / o cōtra lo spirito
scō nō firemetterā allui in q̄sto seculo ne i nel futuro
- zz Del uaniloquio o uano parlare: *Matth. iz.* Impoche io di
co auoi che dogni parola otiosa la quale harāno parlata li
huomini: rēderāno ragione di quella nel di del giudicio.
- xxiii Della crudelita: *Matth. xviii.* Ma nō era di necessita o di bi
sogno che tu hauessti misericordia del cōseruo tuo: chome
che & io ho hauuta misericordia di te? quasi dicat sī.

Et adgiunge dicendo: Così fara el padre uostro celeste: Se non rimetterete .i. senō pdonerete ogniuno al suo fratello .i. pximo delli cuori uostri

xxiii Della indiscreta & igiusta punitiōe o penitentiā ad altri Matth. xxiii. Imponghono sopra le spalle degli huomini li pesi graui & importabili: ma col digito suo non uogliono quelli muouere.

xxv Della troppa reputatiōe di semedesimo Matt. uigesimotertio Amano liprimi recubiti. i. sedie o luoghi nelle cene o cōuiti & le prime cathedre nelle sinagoghe o ecclesie. Et le salutationi nelle piazze o nel mercato o strade

xxvi Della falsa noiatiōe Matth. uigesimotertio. Nō uogliate esser chiamati maestri: pche el maestro uostro uno ē Xpo

xxvii Della imiseratione & crudelita Matt. uigesimosexto. Hebbi fame: & nō midesti mangiare: & così degli altri acti di misericordia liquali li el saluatore narra.

xxviii Della icredulita: lo. io. Voi nō siate delle pecore mie: Le pecore mie lauocē mia odono .etc. & chosi di molti altri uitii parla christo

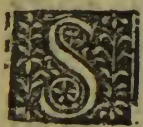
xxix Del uitio della gola: Luc. zi. Guardateui che non si graui no li corpi uostri di crapula o uero di uino

xxx Della ira: Matth. v. Colui el qle si adira al suo fratello .etc. & seguita: Se ti percotera in una mascella/ apparechiagli et l'altra // liato

xxxi Della supbia: Matth. xxiii. Colui che si exaltera sara humili

xxxii Della accidia: Matth. zo. Che state qui tutto el di otiosi?

xxxiii Della Inuidia: Matt. x. Di gratia hauete riceuuto di gratia date: & chosi degli altri/ p li qli si dimostra chel signore nrō Giesu Xpo isegno di fuggire & detestare li uitii & li peccati che era la prima parte: toglie la seconda di cerchare & accettare le uirtu.



Ecōdariamēte Xpo benedecto predico & insegno pigliare le uirtu. Primo di pigliare la uirtu della pouerta: Matth. qnto: Beati gli poueri di spinto/ perche di epsi e el reame del li cieli. Et san Matth. al. xix. cap. disse a Giouāni: Va & uēdi tutte le cose

- lequali tu hai & dalle allipoueri: & hauerai eltesoro i cielo
Et Luc. xiiii. Se q̄lūche nō hara renūtiato atutte q̄lle chōse
leq̄li possiede nō puo essere mio discepolo.
- ii Dellaamicitia: Matth. V. Beati liMiri pche epsi possederan
no laterra. Et Matth. X. Imparate da me pche io sono mi
re & humile di cuore
- iii Della Austerita. Matth. quarto: Fate penitētia pche sap p
ximera elregno de cieli.
- iiii Della Pietra: Matth. V. Beati limisericordiosi: pche epsi la
misericordia consegurāno
- v Della Equita giustitia & bonta: Matth. V. Beati coloro
che hanno fame et sere della giustitia cioe/ deessere giusti
buoni et fācti: pche epsi nesaranno satiati
- vi Della cognitione della ppria deflebilita: Matt. V. Beati co
loro che piāgono cioe li ppri peccati & degli altri, pche epsi
faranno consolati.
- vii Cipdico & isegno lauitu Della purita: Matth. V. Beati li
mōdi di cuori perche epsi uedranno dio
- viii Della Trāquillita: Mat. V. Beati lipacifici: pche figliuoli di
dio saranno chiamati
- ix Della patiētia & sopportabilita: Matth. V. Beati coloro li
quali patiscono psecutione p lagiustitia pche di epsi e/elre
gno decieli. Et seguita: Beati sarete q̄do haranno maladec
to a uoi glhuomini/ & quādo haranno pseguitato uoi &
decto ogni male contra di uoi.
- x Della exēplarita: Matt. V. Preluca laluce uostra dināzi a
ghuomini: acioche ueghano leuostre buone ope: & glo
rifichino elpadre uostro elquale e/ nelli cieli.
- xi Della Operosita: Matth. V. Collui elquale fara & insegne
ra questo fara chiamato grāde nel regno de cieli
- xii Della Honesta: Matth. V. Se locchio tuo scādalezza terca
uati q̄llo/ & gittalo uia date: & e/ q̄si adire: piu psto douere
sti far costi. etc. Quello medesimo hai in san mattheo. alde
cimo octauo cap.
- xiii Lauirtu della Fedelita: Matth. Vii. Ogniuno elq̄le aude q̄
ste parole & fa q̄lle e/ assimigliato allhuomo sauio .etc. Et

nel. cap. octauo disse Giesu alceturione: Va & chome che
hai creduto sia facta atte lagratia

xiiii Della pura intetione: Matth. Vi. Se locchio tuo. i. laia fara
semplice tutto elcorpo tuo fara lucido: ma se fara nequa; ma
ligno tutto elcorpo tuo fara tenebroso

xv Della Sacra Oratione: Matth. Vi. Così orerete. Patre nostro
elquale se nelli cieli. etc. uedilo disopra. Et in san Luca alde
cimo octauo cap. Bisogna sempre orare

xvi Della Longanimita: Matth. Vi. prima cerchate elregno di
dio et lagiustitia: et qste cose tutte saranno accresciute auoi.

xvii Della Fiduria Cōfidentia et fermezza i dio: Matthe. Vii.
Domādate et fara dato auoi: Cercate et trouerete: Pulsate
picchiate et sarra aperto auoi

xviii Della giustitia et della sācta opatione: Matth. Vii. Tutte
quelle chose adūche quali uolete che faccino a uoi glhuo
mini: così et uoi fate aquelli

xix Cipredico et insegno lauirtu della Prouidentia et circūspec
tione: Matthe. septimo. Attendeteui/ guardateui dalli falsi
propheti: liquali uenghono auoi i nelli uestimenti dellepe
core. Et seguita. Dallifructi loro cognoscerete quelli

zo Della Diuina Conformita: Matth. septimo cap. Collui el
quale fa lauolōta delpadre mio elquale e/ nelli cieli: epso en
trera nelregno delli cieli. Et al. xii. cap. i nelfine

zi Della imitatione di Xpo: Matth. xviii. Seguita me & lascia
limorti sepellire limorti suoi

zz Della sancta & giusta Conuersatione: dellaquale Christo
benedecto dette la regola & elmodo in san Matth. aldecio
capitolo quasi per tutto/ quando mado gli discipoli o uero
gli apostoli apredicare per luniuerso

xxiii Della prudentia: Matth. decimo: Siate prudēti come liser
penti et semplici come licolombi

xxiiii Della Cōstātia: Matth. decimo: Impoche tradiranno uoi:
etc. Et seguita: Nō temete loro: ma piu tosto colui temete
che puo laia & elcorpo perdere nella gehēna

xxv Della pseuerāua: Matth. decio: ma colui che pseuerera in
fino alla fine/ questo fara saluo

- xxvi Della discretione. Matth. decio. Ma q̄do psequiterāno uoi
in questa citta fuggite nell'altra.
- xxvii Della fedele p̄fessione: Matth. x. Ogni uno elquale cōfēs
sera me dināzi agl'huomini: cōfessero & io lui dimāzi alpa
dre mio.
- xxviii Della assidua mortificatione: Matth. x. Colui elquale nō
piglia lacroce sua & seguita me nō e degno di me.
- xxix Della liberalita & diffusione: Matth. x. Cholui che riceue
uoi riceue me: Et colui che riceue me riceue collui che mha
mādato o mādō me cioe/da cielo i terra ad incarnare
- xxx Della euāgelica professione Matt. xi. Togliere elgiogho
mio sopra di uoi: ipochē elgiogho mio e suaue: & lo peso
mio e leggiero.
- xxxi Della obseruātia & impletione delli comādamēti di Dio:
Matth. xv. Perche uoi transgredite limādati di Dio. etc. &
in nel cap. xix. Se uoi alla uita cioe eterna entrare: serua gli
comādamēti: impochē & io li precepti o comādamēti del
padre mio ho seruati. etc. Io. xv.
- xxxii Della uirtu dellapropria abnegatione. i. renuntiatione &
abandonatione di semedesimo: Matth. xvi. Se alcuno uuo
le uenire doppo me abneget renuntii semedesimo. i. nō fac
cia concto di sua ppria uita o sanita o fraternita .etc. & to
glia lacroce sua & seguiti me.
- xxxiii Del digiuno & afflictione: Matth. xvii. Questa generati
one dedemonia nō sicaccia senō p digiuno et oratione.
- xxxiiii Della humiliatione: Matth. xviii. Se qualunque huomo
o donna nō si humiliera chome questo paruulo piccinino
non entrera nel regno delli cieli.
- xxxv Della cōpassione: Matth. xviii. Sel fratello tuo. i. el pximo
che e/ cioe/ creatura humana pecchera o hara peccato i te. i.
contra te o dinanzi a te. i. atua notitia: ua et correggi lui in
tra te & epso
- xxxvi Della fraternita et unione: Matt. xviii. Se duo di uoi cōfē
rirāno o harāno cōsentito iſieme accordarisi sopra dellater
ra dogni cosa cioe/lecita & buona qualūche dimāderanno
o harāno dimādata/ sera facta alloro dal padre mio.

xxxvii Della cōtinēria et preferuatione. Matt. xix. Sono eunti
chī liquali castrorono se per loregno de cieli

xxxviii Della Mōdiale abdicatione o uero renūtiatione Matth.
xix. Se uuoī esser pfecto uā et uēdi tutte quelle cose lequali
tu hai et dalle alli poueri: et harai lithesauri nel cielo et uie
ni seguita me.

xxxix Del disprezzamēto di semedesimo/ et della fraterna serui
tu Matt. xx. Qualūche uorā itra uoi diuentare maggiore
sarā ministro uostro

xl Dello schifamēto della cōpagnia delli maligni Matt. xxi.
Giesu abādonati quelli cioe pharisei senādo i Berthania.

xli Derēdere ad ogniuno quello che e/ el suo Matth. xxii. Rē
dete quelle cose che sono di Cesare a Cesare/ et quelle che so
no di dio a dio

xlii Della uera dilectione Matth. xxii. Amerai el Signore Dio
ruo cō tutto el cuore tuo/ con tutta lanima tua et con tutta
lamente tua

xliii Della exhibitione della riuerentia Matth. xxii. Sopra laca
thedra di Moyses federono liscibi et pharisei. Tutte q̄lle
cose leq̄li dirāno o harāno decte auoi obseruatele et fatele.

xliiii Della cautela et p̄spectione Mat. xxiiii. Vedete che alchu
no non uis educa

xlv Della debita preparatione Matth. xxiiii. Siate apparecchia
ti p̄che q̄le hora uoi nō p̄sate el figluol del huomo uerra.

xlyi Dellauigilāza et corporale abiectiōe Matth. xxv: Vigila
te et orate: perche non sapete el di ne lhora quando el signo
re uengha

xlyii Della inspectione o uero cōsideratione del finale giudicio
Matth. xxv. Seperera loro da semi come el pastore sepera le
pecore dalli caprecti o uero dalli agnelli

xlviii Della fatigatione corporale Io. viii. Giesu fatichato p̄ el ca
mino sedeuā cōsi sopra la fonte

il Della inquisitione & cercamēto di p̄ficere mādare a p̄fee
tione o afine lauolonta di dio. Io. iiii. El mio cibo e/ che fac
cia lauolonta del padre mio

i Della mentale eleuatione a dio. Io. iiii. In spirito bisogna

- li alui orare o uero lui cioe/dio adorare
 li Del desiderio che dobbiamo hauere della salute del peccatore Io. xiiii. Io ho un altro cibo amāducare el quale uoi nō sapete: et disse: el cibo mio e/chio faccia lauolonta del padre mio che mha mādato cioe/p saluare li peccatori
 lii Della declinatiōe et fuggimēto et dispreszāmēto dello tēporale fauore et degnita Io. sexto: Giesu fuggi quando la turba el uoleua fare Re
 liii Della iformatione & buono exēplo da dare al pximo. Io. xiii. Lexēplo mio io ho dato auoi: acioche come che io ho facto auoi & cosi fate uoi ad altri
 liiii Dello mutuo & reciproco amore & affectione Io. xiiii. In questo conoscerāno gli huomini che siate miei discepoli: se la dilectione ui hauerete insieme
 lv Dellacquistamēto della pace o uero della sua donatione et riceuemēto Io. Lapace io lasio auoi: la pace mia io do auoi
 lyi Della continua supplicatione adio Io. xvii. Solleuati gli occhi giesu nel cielo disse: padre clarifica me: Et la diuina uoce rispuose: Et io rho clarificato: & iterum cioe un'altra uolta rclarifichero

Per li prefati decti: doctrine: & amaestramenti del nostro saluatore & molte piu che si potrebbono addurre al proposito/ possiamo intēdere & gustare come epso christo benedecto con la sua doctrina & exēpio di uita ci predico & insegna la secōda cosa principale & necessaria p lanostra salute Cioe/ primo chome fu decto: fuggire li uitii: Et secondo cercare & riceuere o acquistare le uirtu: Basti p la seconda cosa & parte che predico Christo: Togli laterza: che e/ la quarta nellordine di tutto el libro/ cioe/ alli transgressori & non obseruatori delli euāgelici comandamēti et consigli di christo la infallibile et acerba et eternale punitione. Notatela p che e/ breue: terribile: et singulare. Et e/ decta o nominata q per laterza cosa principale che ci insegna et predico Christo benedecto: cioe/ le cose delle quali ci douemo spauentare id est la pena eterna & infernale Et qsto demonstrādoci: Quale e/ Imperoche dice in san Mattheo al uigesimoqnto cap.

che dira nel di delgiudicio alli trāsgressori della diuina uo-
lonta. comandamenti et leggi predece che sidiranno in
questo libretto: Discedite a me: Partiteui da me maladeti
andate nelfuoco eterno elquale e/apparecchiato aldiauolo
et agliangeli suoi

Et in san Mattheo al octauo capitolo: Saranno mandati
et messi nelle tenebre exteriori: et li fara fletu: pianto: et stri-
dore di denti.

Et in san Mattheo alquitodecimo cap. Mettera loro in nel
chāmīno delfuoco cioe/eterno

Et chosi similmente in piu luoghi dimostro et dimostra la
decta eterna pena essere acerbissima: et per consequente da
esser formidata & schifata. Dio cene liberi tutti/ & noi ciaui-
riamo con la sua gratia.

Insuper et dopo questo dicemo che epso benedecto salua-
tore nostro dolcissimo Christo Giesu dimostro dichiara-
do primo achi o aquali tale pena sida o uero sidara.

Secondariamente perche o quale cagione. Imperoche in
prima lapena dello inferno sida o uero sidara per lo peccha-
to dello conuicio.

In san Mattheo alqnto cap. Cholui che dira o uero hara
decto al suo fratello cioe/ al suo proximo Fatuo: Pazzo: o
Matto: fara reo idest obligato alla gehenna delfuoco: cioe
alfuoco dello inferno cioe/ morendo cō tale peccato senza
uera penitencia. i. contritione: confessione: & satisfactione i
charita facta: & qui sta el punto nostro.

Per respecto o ragione pel peccato della mala opera. Matth
quinto. Imperoche e/ expediente atte che perischa piu pre-
sto uno delli tuoi membri/ che non e/ che tutto el corpo ua-
da nella gehenna.

Per ragione della praua intentione. Matthe. septimo cap.
Ogni arbore laquale non fa fructo buono fara tagliata et
messa nelfuoco.

Per ragione o respecto della infidelita. Matthe. octauo.
Ma li figliuoli del regno saranno messi o mandati nelle tene-
bre exteriori.

- v Et data la pena dell'inferno a quelli liquali non riceuono o non harāno riceuuto Xpo & gli discipoli Matth. x. Qua lunche nō riceuera o non harā riceuuto uoi. etc. Et seguita li: Piu tolerabile sarà nel di del giudicio alla terra di Sodo ma et di Chomorra che a quella città o locho & persone
- vi A coloro liquali non imitano o seguitano & confessano o uero non haueranno imitato et seguitato Christo Matth. x. Collui el quale neghera o hauerà negato me dinanzi agli huomini: negherò & io lui dinanzi al padre mio el quale è nelli cieli
- vii Allingrati: Matth. xi. Guai atte Chorozaïm una patria così chiamata: Guai atte Bethsayda. Et seguita. Già in cinere & cilcio haueriano facta penitētia. Et seguita. Nel di del giudicio piu tolerabile / sopportabile. etc: uedilo li.
- viii. Ali blasfemi / blasfematori di dio et di sãcti. etc. Matth. xii El spirito della blasfemia nō sarà rimesso cioè / pdonato
- ix. A coloro che usano le male & phibite parole: Matth. xii. Da le parole tue cattive maligne farai cōdannato
- x Alli impenitēti. i. a coloro che uiuono & passano senza penitētia di suoi peccati Matth. xii. Gli huomini di Niniue surgeranno contra questa generatione & condanneranno quella.
- xi. Ali heretici Matth. xiii. Cogliete prima le zizannie / & alleghate quelle nelli fasciculi & abruciatele
- xii A coloro che fãno liscādali Matth. xiii. Manderà el figliuol del huomo gli angeli suoi & colligerãno dal regno suo tutti liscādali: impoche sepererãno li cattiu i o maligni del mezzo de giusti
- xiii. Sida l'inferno alli cattiu i cioè / maligni & prau i huomini: Matth. xiii. Come e / decto: Sepererãno gli angeli li maligni et metterãno loro nel chãmino del fuoco
- xiiii A coloro liquali harãno disprezzato el tēpio di dio Matth. xxii. Fece Giesu el flagello di funiculi & caccio fuora li comparanti & uēdēti nel tēpio. Et Io. in quello medesimo.
- xv Si darà l'inferno a tutti quelli liquali sono o farãno occupati in diuersi uiti et peccati: in san Matth. al. xxiii. cap: dice

Giesu benedecto alli Ypocriti & di male exēpio

I Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti: liquali chiudete elre gno delliceli inanzi aglhuomini: pche uoi nō uentrate/et nō pmettete che uentrino coloro liquali uentrauano

ii Guai a uoi Scribi & pharisei ypocriti/ liquali māgiate & di uorate le cose delle uedoue cioe le loro robbe nella oratione lunga orando: p questo molto piu o molto maggiore ri ceuerete elgiudicio

iii Guai auoi Scribi & pharisei: liquali circuite elmare et latera acioche facciate uno pseudo cioe/che facciate uno religioso o religiosa: & q̄do fara facto/allhora elfate diuentare figliuolō della gehēna p doppio piu che uoi/cioe/con gliuoltri mali exēpli di uita. etc.

iiii Guai auoi duchi ciechi /o uero duchi di ciechi: che dite: qualūche giurera per el tēpio di dio: nō e/alcuna cosa cioe/ non e/alcun peccato: ma colui che giurera nelloro deltempio. i. p lauro del tēpio: e/debitore. i. pecca. Et disse. O stulti & ciechi ma che e/ maggior cosa o loro o el tēpio el q̄le scificaloro? Et q̄lūche giurera o hara giurato nellaltare nō e/alcūa cosa. i. nō e/alcū peccō: ma q̄lūche giura i nel dono che e/ sopra q̄llo e/debitore. i. pecca. Ciechi/ma che e/magior loro el dono: o uero laltare el q̄le scifical dono? Ma colui che giura nellaltare giura i epso altare & sopra tutte q̄lle cose le quali sono sopra a quello. Et colui che giura neltempio. i. p el tēpio: giura i q̄llo et i q̄llo che habita i epso tēpio Et colui che giura i nelcielo: giura i nelthrono di dio & in quello che siede sopra lui.

v Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali cimete lamēra & loaneto & lo Cimino: & hauete renunziato & lassato quelle cose le quali sōno piu graui della legge: elgiudicio: & lamisericordia & lafede. Et queste bisogno o fu necessario di fare/ & quelle nō obmettere o uero nō lassare idietro. Duchi ciechi exulāti exbādenti lamosclecta: & locamello glorificanti.

vi Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali mōdate quelle cose le quali sono difuora delcalice & della scodella: ma dē.

tro siate pieni dirapina et imōditia. Phariseo cieco monda
prima quello che e dētro elcalice & lascodella: acioche sia
cia quello che e dafare mondo & necto
Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti che sete simili allisepol
chri dealbati che paiono disfuora aglhuomini speriosi: ma
dētro sono pieni dossa di morti & dogni sporcitia. Chosi
& uoi certamente disfuori apparite aglhuomini giusti: ma
dētro siate pieni di ypocrisia & di iniquitade
Guai auoi scribi & pharisei ypocriti: liquali hedificate glise
polchri delli ppheti: & ornatē limonumēti delli giusti. Et
dire: Se noi fussimo stati nelli di dellipadri nostri non sare
mo stati cōpagni di loro nel sāgue degli ppheti cioe aspar
gerlo: sicche uoi siate testimonii auoi medesimi: ipocche uoi
siate simili dicoloro liquali uccidono li ppheti: et uoi empie
te lamisura delli padri uostri. Serpēri Genimine di uipere:
in che modo fuggirete dal giudicio della gehēna? quasi di
car p niuno modo. Et p tātō ecco io mando auoi ppheti
& sapiēti & scribi: & di quelli uccidirete & crucifiggete: et
di quelli flagellerete nelle sinagoghe uostre: et pieguiterete
di citta i citta: accioche uēgha sopra di uoi ogni sāgue giu
sto elquale e sparso sopra della terra dal sāgue di Abel giu
sto fino al sāgue di Zaccheria figliuolo di Barachia elquale
uccidesti intra elrēpio & laltare. In uerita io dico auoi: uer
ranno facte queste cose sopra questa generatione.
Hierusalem Hierusalē laquale uccidi gli ppheti & lapidi
quelli: liquali atte sono mādari: Quāte uolte io ho uoluto
congregare li figliuoli tuoi come lagallina congrega lipulli
suoi sotto leale sue & nō hai uoluto. Ecco sara abandona
ta auoi lachasa uostra diserta: Imoche io dico auoi: Non
mi uederete piu fino atātō che diciate benedecto colui che
uiene o e uenuto i nel nome del signore. i. p parte del signo
re dio che lha mādato. Et. lo. V. Non uogliate pēsaie che
io habbia o debba accusare uoi alpadre. E ichi acchusa uoi
Moyse: i nelquale uoi sperate: Imperoche se uoi credessi a
Moyse: crederesti forse & ame: perche di me quello scrisse:
Ma se alle lettere di collui non credete: in che modo alle pa

role mie crederete? quasi dicat anullo modo.

xvi Sextodecimo s'ida linferno & sue pene alli nō apparecchiati: Matth. uigesimo qnto. La parte di lui con li ipocriti nel lo inferno: & li sara pianto & stridore di denti

xvii Alli appetenti o uero desideranti lagloria delmōdo Matt: xxv. Impoche cō lefatue o pazze o stolte uergini sono deputate: allequali e chiusa laporta

xyiii Alli abutitori. i. aqlli che male usano eltalēto loro dato. i. lagratia da dio datagli secōdo laportione loro. i. alli pigri & negligēti o disutili che nō opano qlllo pocho o assai bene che possono secōdo lagratia alloro cōcessa: Matth. xxv Elseruo disutile & pigro gittalo uia difuora i nelle tenebre exteriori: & li sara piato & stridore di denti.

xix Alli non misericordiosi: Matth. uigesimo qnto:

Io hebbi fame & non midedsti mangiare

Io hebbi sere & non midedsti bere

Io ero foristiero & non miriceuesti

Io ero nudo & non miriuestisti

Io ero infermo et non miuististi

Io ero in carcere et non miuenisti auedere

Et qlli diranno. Et qdo signore tiuidemo hauer fame. etc.

Rispondera el Signore Giesu Xpo alloro dicendo. Quādo nō facesti lamisericordia ad uno di questi miei minimi nō lafacesti ame. Et anderando dice Xpo questi tali senza misericordia i nel supplitio eterno.

xx Vigesimo s'ida linferno aquelli liquali nō stāno i Xpo cio e p gratia: Io. xv. Se alcuno i me non stara: o uero nō sara stato: cioe/per gratia in uita/ne almeno altempo dellamor te: sara mandato fuora/& diuentera arido et secco. Et ardet Nota che nō disse christo: Et ardera: ma dice: Et arde i nel presente. i. che mette lacosa da fare pfecta: quasi dicat che e li certa come fusse di presente: adimostrare lacertezza che non puo fallire: et che allui era noto et certo cosi douer uenire. Et adimostrare che prima fu facta o uero ordinata la penitentia o uero punitione: da esso dio cōtra elpeccatore che fusse cōmesso elpeccato

Et così hai inteso come Xpo insegno che pena s'ida al peccatore: et p quali peccati principalmete. etc. Et questa fu laterza cosa principale che predico Xpo benedecto alle creature humane: et e/ el quarto cap. principale di questo tractato. Togli elquito capitolo principale che e/ la quarta cosa et lultima che p'dico Xpo benedecto cine/ la gloria dappeter si et acquistare

Delli obseruatori delli comadamenti et cōsigli euāgelici la ineffabile premiatione: la quale e/ la quarta cosa principale et ultima che cipredico Xpo benedecto et insegno necessaria p la salute humana

Cap. V.



A quarta cosa principale et ultima che Xpo benedecto predico et insegno necessaria p la salute humana dico che fu et e/ la gloria beata: la quale consiste i conoscere dio: lo. xvii. Questa e/ la uita eterna. i. la gloria beata: che conoschino cioe/ gli huomini et ledōne o uero le creature humane te solo dio uero: et quello elquale tu mādasti o hai mādato Giesu Christo cioe/ tuo unigenito figliuolo uero: elquale cō teo et con lo spirito scto uiue et regna dio i secula delli secoli. i. i infinito. Amen. i. i uerita o uero et così sia

Secundariamete cipredico et disse i questa quarta cosa achi o uero a gli qsta gloria beata et uita eterna sara data.

I Et primamete dice che sara data alle p'sone faciēti la penitētia cioe degna delli suoi peccati actuali essēdo po prima et principalmete baptezati: Matth. quarto: Diceua lui medesimo p lo primo et principale comādameto et cōsiglio euāgelico che disse p lhumana salute. Fate penitentia: impoche s'approximera el regno di dio

ii Secundo s'ida a coloro che fāno lauolonta di dio: Matth. septimo. Collui che fa lauolōta del padre mio elquale e/ nel li cieli: epso entrera nel regno de cieli

iii Alli fedeli: Matth. octauo: Ipsi recūbent. i. si ripoferāno stādo a sedere cō Abraam Isaac & Iacob nel regno de cieli

iiii Alli cōuersi o cōuertiti al signore: Matth. xi. Il regno delli cieli patisce forza & gli uiolēti. i. sforzati o uero i sforzatori

rubbano quello.

- v A coloro che amano Xpo & fāno lauolōra del suo padre
dio Matth. xii: Epso e inio fratello & sorella & matre mia:
elquale fa lauolōra del padre mio che e nelli cieli & exconfe
quēti uiene ad amare epso Xpo benedecto & Xpo lui
- vi Sexto sīdara lagloria alli cōtinēti & casti: Matth. xix. Sono
lieunuchi liquali sīsono chastrati loro medesimi p elregno
delli cieli. i. che sīsono dati & disposti uotati a uiuere i con
tinētia & castita p ilregno delli cieli cioe acqstare. etc.
- vii Sīda lagloria & uita eterna o uero elparadiso agli paruuli
& humili: Matth. xviii. Excepto nō diuēriate come paruuli
li non entrerete nelregno de cieli
- viii. Alli obseruāti lidiuini comādamēti: Matth. xix. Se uuoi al
lauita cioe eterna entrare serua limādati. i. licomādamēti di
dio come piu uolte habiamo decto disopra ad altri ppositi
- ix. Alli donatori p lamōre di Dio: Matth. xix. Se uuoi esser p
fecto ua & uēdi tutte quelle cose che hai & dalle alli poueri
& hauerai elthesauro i cielo.
- x Alli seguitāti Xpo: Matth. xix. In uerita io dico auoi che
uoi liquali hauere seguitato me cioe lamia doctrina & uita
cento piu riceuerete & lauita eterna possederete
- xi Alli laborāti nellauigna: Matthe. xx. Piglorono lidanari
ogniuno iparticulare
- xii Alli bibēti elcalice delsignore. i. lapassione di Xpo: Matth.
zo. possēte bere elcalice elquale ho abere io?
- xiii Alli possēdenti laueste nupziale: Matthe. zz. Et colui che
nō lhara fara cacicato fuora
- xiiii Alliportāti lelāpade piene: Matth. xxv. Impoche entrano
questi tali alle nozze
- xv Alli sīctamēte guadagnāti: Matth. xxv. Euge seruo buo
no & fedele. etc. & seguita: Entra nelgaudio delsignor tuo
- xvi Allimisericordiosi: Matth. xxv. Venite benedecti del padre
mio possēdēte elregno apparecchiato auoi dalla origine del
mōdo: pche io hebbi fame & destimi māgiare. etc.
- xvii Alli riceuēti ueramēte elbaptesimo di Xpo: Matth. xxviii.
& Mar. xvi Colui che fara baptezato: fara saluo

- xviii A coloro che sono riceuenti Xpo: Io. primo. Dette alloro
la podesa deffere facti figliuoli di dio
- xix Alli credeti in Xpo: Io. tertio: Colui che crede i quello nō
e giudicato. Et Io. sexto. Colui che crede i me nō hara sete
in eterno.
- zo Alli māducāti Xpo degnamēte. i. alli cōmunicanti. Io. vi:
Colui che māduca lamia carne & bee elmio sangue ha la
uita eterna
- zi Alli continēti in se lo spirito sancto: Io. quarto: Lacqua la
quale io daro fara facta i lui la fonte dellacqua saliente nella
uita eterna
- zz Alli audienti la parola di dio: Io. quinto: In uerita i uerita io
dico auoi/che chi ode la parola mia/ & crede aquello elqua
le mādō me/ ha la uita eterna
- xxiii A coloro liquali fermamēte saccostano a Xpo. Io. xi. Do
ue io sono/ & li sia etiā el ministro mio. & Io. xvii. Voglio
padre che doue io sono/ & li sia elmio ministro
- xxiiii Alli pseuerāti i bene: Matth. decimo. Ma colui che pseue
rera ifino nella fine/ costui fara saluo

Per le pdecte chose adūche appare chiaramente come el no
stro saluatore primo p̄dico & ifegno p la quarta & ultima
cosa p̄cipale p̄posta tutte quelle cose lequali sono dappe
tere & cercare cioe/ la gloria beata. **S**ecōdariamente p̄dico
p ep̄sa quarta cosa p̄cipale aquelle p̄sone da ep̄so dio sicō
ferisce: o uero gratamēte shabbia adonare. Et così exconse
quēti noi tutti dobbiamo sapere & conoscere queste quat
tro cose & opare: Et dipoi li nostri p̄ximi che habbiamo i
casa & fuor di casa adocctrinare & insegnare

- I Primo uidelicet delli uiti et peccati da fuggirli et discacciare
ii Secōdo delle uirtu da seguire & accettare
iii Tertio la pena eterna & tēporale da formidare
iiii Quarto la gloria beata da desiderarla & cercare. A dio lau
de. Amen Beato chi lo fa & excōsequēti i uita lo adopera.

Dellico mādāmēti et cōfigli euan
gelici la excellentia perfectione o ue
ro degnita

Cap. VI.



Vanto al sexto capitolo et parte principale delli
comādamēti et consigli euāgelici la excellētia/p
fectione o uero degnita: Hauete da sapere che
secōdo la sentētia de sacri doctori tolta dalla

diuina scriptura del testamēto uecchio et nuouo: l'omni po
tente dio ha date tre leggi principali alla creatura humana
lequali debba obseruare dapoi che sara puenuta agli anni
della discretione che conosca bene da male: capace di ragio
ne: et p finche uiue i questa uita a pena di peccato mortale
et di dampnatione eterna: se senza uera penitētia passera.
Et sotto quaratanoue ragioni di pene temporali p se & p
suoi descēdēti fino i quarta generatione: come nellibro del
li. X. comādamēti morali habbiamo notato al VI. cap. pri
cipale: et e/ nelleuitico al uigesimo sexto cap.

¶ La prima legge e/ decta legge di natura o uero legge natu
rale.

¶ La secōda e/ decta legge di scriptura cioe/ legge Mosayca o
uero del testamēto uecchio p far che si obserui qlla naturale.

¶ La terza e/ decta legge di gratia o uero di pfectione cioe la
legge di Xpo alias la legge euāgelica da Xpo ordinata la
quale e/ anche legge del testamēto nuouo denominata.

Dellequali tutte tre pche luna iclude et e/ ordinata p l'altra
cioe/ l'ultima della gratia e/ ordinata p la pfectione et obser
uātia della secōda chiamata mosayca: et luna et l'altra sono
ordinate p la obseruātia della naturale. Per laqual cosa di
ce epso dio al decimonono cap. del Leuitico. CVstodite le
ges meas ego Dominus: cioe/ guardate. i. obseruate le mie
leggi. i. queste tre decte lequale comprendono tutte le altre
che mai si potrebbono dire ne fare. Lequali q uātunche sie
no tre nominate i particolare: ma i substātia o uero i sentē
tia sono una sola: pche p la prima sola chiamata naturale
sono state ordinate facte et date le due altre p decte o uero
sequenti. Et aggiunge et dice. Io signore cioe/ sono: et chosi
uoglio: cosi comādo: et cosi posso uogliate uoi o no crea
ture humane. Disse adūche le leggi mie & nō disse la legge
mia per questa trinita decta & dichiarata.

¶ La prima legge adūche dico che e' decta legge naturale del laquale parla san Paulo alsecōdo cap. alli Ro. et dice: Ma se legenti. i. el popolo gentile lequali nō hanno legge cioe/ scripta: & naturalmēte fāno quelle chōse lequali sono della legge: ep̄si a se medesimi sono legge: cioe che lhāno uoglio no o no naturalmēte inferta nellamēte loro da dio datagli quasi come ppria natura. Laquale legge naturale cōtiene solamēti tre comādamēti naturali.

El primo uerso dio et loro creatore che lodebbano quāto glie possibile reuolere: et cō tutto el cuore amare: reuerire: temere: et adorare. Et questo comādamēto e' inferto non solo nella mēte humana: ma p̄ modello suo ēt nelle sere di qualunque minima cosa creata/laquale se sapeffe o potesse parlare el cōfesserebbe: imo nol potria negare.

Liduo altri comādamēti liquale contiene i se et da questa legge naturale sono circa el p̄ximo. i. circa qualūche creatura humana.

E lprimo di non fare ne dire ne pensare contra dalchuna persona o creatura humana: quello che non uorresti che lei fesse dicesse ne pensasse contra di te: Tobie quarto cap. Elsecōdo e' cōtra/ fa & di & pensa uerso diqualūche quello che uorresti che facesse dicesse & p̄fasse ep̄so uerso di te.

Luc. vi. disse X̄po. Chome uolete che faccino auoi glhuo mini similmente uoi fate aquelli. Et agiūgeci i san Matth. al septimo cap. dicēdo: Perche questo e' la legge et li p̄pheti .i. p̄che p̄ questo et nō p̄ altro e' data dadio et daglhuomini p̄ parte di ep̄so dio ogni legge et li p̄pheti. i. tutti decti et exempli buoni di p̄pheti.

¶ La secōda legge dico che e' decta legge della scriptura cioe della legge di moyses. i. da dio data allui p̄ ministerio delli angeli i due tauole di pietra. Exo. 20. chome chiaramente habbiamo scripto nellibro dellicomādamēti di dio q̄si per tutto. Della q̄l legge scripta nel testamēto uecchio parla san Paulo ali Ro. al vii. cap. & dice La legge i uerita e' scā: el mādato o uero comādamēto e' scō & giūsto & buono. Et questa cōtiene i se. X. comādamēti: tre appartenēti adio

& suo uero culto: nella prima tabula di pietra scripti & dati. Et septe che appartengono alproximo et sua dilectione i nella secōda tabula come sopra dicemo

TLaterza legge e/ decta legge digratia cioe/ legge di Xpo o uero legge euangelica: legge nuoua: legge d'amore: legge di spirito: legge di perfectione: Iacobi primo. Cholui che riguardera nella legge della pfecta liberta: ma non sara facto obliuioso cioe/ nō seneschordera: ma sara factore dellopera cioe/ che la operera chome lei comanda: cho stui sara beato nellopera sua.

Queste tre leggi adunche dobbiamo custodire cioe/ guardare. i. sapere & obseruare i tre modi principali.

Primo col cuore.

Secundo con labocca.

Tertio cō leope.

Primo col cuore cioe/ p lacōtinua meditatione & pensiero. psalm. primo. La legge del signore e/ lauolōta sua. Et i nella legge sua meditera. i. pēsera el di et la nocte: Et iterū. La legge del dio suo i nel cuore di lui.

Secōdariamēte ledouemo seruare con labocca cioe/ col parlare. etc. Malachie. z. La legge della uerita fu nella bocca sua. i. nel suo parlare cioe giusto et buono a se et ad altri: et primo ad honore di Dio.

Tertio ledouemo seruare con le opere. Iacobi primo. Siate factori. i. opatori del uerbo cioe diuino. i. della diuina legge et non auditori tāto. i. solamente: Fallēti uoi medesimi. i. ingannati uoi medesimi & non altri cioe/ che in tale mostra ingannate uoi piu che altri parēdou i essere sani et essendo infermi.

Considerate adūche ache dāno andera: come iteruiene alla maggior parte di qlli che uāno alle p̄diche in q̄sti nostri tēpi: odono: irēdono: & laudano molti: ma pochi sono che opano. Cōtra liquali agiūge san Iacopo & dice. Impoche se alcuno e/ auditore del uerbo & nō factore: questo fara cōparato. i. assimigliato alhuomo cōsiderāte el uolto della natura sua i nel specchio: pche cōsidero se & andosene: & su.

bito sifu scordato quale sia/ & quale sia stato. Et po Xpo i
san Io. al. xii. cap. disse Se alchuno udira o uero hara udiro
lemie parole: & non custodira. i. non obseruera q̃lle: io nō
giudicō quello: ma ilsermone elquale io ho parlato epso e/
quello che condampnera lui in nel di nouissimo cioe della
morte & anche delgiudicio uniuersale: perche chome dice
anche Io. xiiii. Colui che non ama me/ li sermoni miei non
serua: quasi dicat: bēche lioda: Ma chi ama me li ode & ob
serua/ & io seruero lui nel nouissimo di. Et iterum Io. quito
diceua Christo: Scrutamini scripturas. Scrutate cioe/ inue
stigate lescripture i nellequali uoi pēfate hauere lauita eter
na. Et quelle sono che perhibiscono cioe rendono testimo
nianza di me: Et uoi non uolete uenire accioche habbiate
lauita cioe eterna. Hor non uogliate pēfare che io habbia
ad accusare uoi appo el padre. Ello e/ chi acchusa uoi Moy
ses i nelquale uoi spērate: imperoche se uoi credesti a Moy
ses/ eredesti forse & ame: imperoche di me lui scrisse. Ma
se alle lettere di lui uoi non credete: in che modo alle paro
le mie crederete? quasi dicat aniuo modo. Et inde conclu
dendo come e/ scripto Iosue primo. Confortati huomo &
sia robusto cioe gagliardo: accioche guardi: & facci: & ob
serui ogni legge cioe/ della natura: della scriptura: & dello
euangelio: che e/ loadempimento della mosayca: & luna et
laltra della naturale.

EAD proposito adūche ritornādo della excelleria: pefectio
ne: & degnita della legge euangelica/ primo hauete dano
rare/ che la legge o uero doctrina euangelica quantūche sia
una con lealtre cioe/ della natura: & della scriptura: et delte
stamento uecchio: pche da uno medesimo dio et ad uno
medesimo fine sia ordinata: nientedimeno excelle et passa
in pfectione et degnita ogni altra legge diuina nō che hu
mana in q̃ttro cose p leq̃li ogni legge e/ data et ordinata.
Laprima di extirpare gliuirtii et lipeccati.

Laseconda di introdurre leuirtu/ o uero ordinare liacti delli
huomini i bene et uirtuosamēte operare.

Laterza di fare formidare et fuggire lapena

La quarta & ultima induire alla beatitudine & uera gloria et felicitate: et così exconsequenti lucidamete et chiaramente insegnare la uerita.

In nellequali quattro o cinque cose principali la legge euangelica dico che excelle et passa ogni legge diuina et humana: imperoche quanto alla prima causa per la quale la legge e facta et ordinata di extirpare liuitii et li peccati come dice san Paulo prime ad Thi. primo. La legge al giusto non e posta: ma agl'ingiusti: et non alli subditi cioe obediēti: ma agl'impii: et peccatori: scelerati: & cōtumaci: patricidi: & matricidi: homicidi: & fornicari: conchubitari di maschi cioe sodomiti: plagiarii: cioe quelli che continuamente danno piaghe: affanno: & dampni ad altri: mendaci: bugiardi: & pergiuri: & qualunque altra causa alla sana doctrina e ad uerita. Hec ille.

Impoche come dicono li Canonii ragioneuoli & sancti ad questo le leggi sono date: accioche quelli liquali la priuata gastigatione non gli ha possuto chonstringere per paura delle pene le quali dalle leggi sinflighono dalli maleficii se no ritratti & leuati.

In nella prima cōditione necessaria ad ogni legge diuina et humana cioe di cōstringere liuitiosi ad extirpare liuitii In prima la legge humana si troua molto defectiua perche non puo costrengere ne leuare tutti gliuitii et tutti li mali: Imperoche la legge si propone alla cōmunita che la debbia obseruare.

Ma in nella cōmunita pochi si trouano uirtuosi et perfecti: molto piu li defectuosi et imperfetti.

Et pero come che alli mamuli: putti: o fanciulli si gli permettono alcune cose le quali alli grādi et prouetti nō si permettono.

Così i nelle leggi le gli si impōgono alla cōmunita che le habbia ad obseruare se gli permettono alchuni minori mali: accioche schifino gli maggiori.

Come uedemo per exemplo che le leggi ciuili permettono le meretrici per le terre: citta: o castella et luoghi: accioche la

Repubblica pla iperfectione della moltitudine laquale non pare che possa seruare castita non siuengha aconturbare p dissentione & partialita/ lequali per laeffrenata libidine in surgerebbono. Onde che sancto Augustino dice in libro de ordine.

LEVAlemeretrice delle cita: & tutte le cose conturberai p lalibidine: quasi dicat & exconsequenti sirelasseranno a tutti lialtri mali: et spurcitie inominabili/incesti: strupri: sacrilegii. etc. altri maggiori mali: alliquali etiam con tutta ladeccata tolleratione molti sirelassano. Inde epsa ragion ciuile et leggi: reformationi: o statuti municipali relassano aldiuino giudicio da punire et giudicare qlli: liquali epsi p buo no modo non lipotean tenere ne castigare. Et cosi aduche uedemo epsa legge humana defectiua et ipsecta in questa prima conditione laquale in ogni legge bisogna essere per necessita.

Et similmente la legge mosayca diuinitus data permette alcuni mali non che non sieno mali et gradi mali: ma accio chel popolo schifasse limaggiori mali: uerbi gratia deuter. xxiii. permette dare ellibello delrepudio o uero renuntiare lapropria donna: accioche limariti non leuccidessono o uero uenissono ad amazzare. Similiter gli pmesse dare ad usura alli strani: accioche non grauassono liproprii fratelli. deuter. xxiii.

Et laragione di questo fu: perche quella legge scripta fu data aqlllo popolo roze: grosso: & ignorate: di dura ceruice et molto iperfecto. Et pero gli furono pmessi alchuni mali minori accioche schifassono limaggiori: chome disse Christo alli giudei: Matth. decimonono. Alla durezza del cuore uostro permise auoi moyses di lassare leuostre done o moglie: quasi dicat: non perche fusse bene: ma per meno male Et cosi uediamo che tato la legge mosayca diuina: quanto etiam la legge humana permettono alchuni minori mali daessiere giudicati & puniti dal diuino giudicio & non humano per non potere comodamente fare laltro lei. Et cosi exconsequentia pare essere defectiue & imperfecte.

Ma la Legge euāgelica come piu degna & eccellente & p
fecta non pmette ne lascia alcun male: ma tutti li prohibisce
exclue: & licua: et predice: et predica che si debbino extrir
pare et punire tãto quelli del cuore quãto della bocca et del
corpo: Matth. xii. Ma io dico auoi che dogni parola otio
sa laquale parlerãno o uero. harãno parlata glhuomini so
pra della terra rēderãno ragione neldi delgiudicio

Notate gēre che sete uissute & uiuete sēza legge alcūa do
ue uitrouate: et i che pappolate uifidate pcarita. Questo e
Xpo che dice: Dogni parola otiosa. etc. Oche dira delle pa
role maligne et fuor dogni legge et charita: o che dira delli
facti iniqui: o uero opationi et pēlieri maligni cō consenti
mēto di ragione che hãno facti et farãno glhuomini sopra
della terra: quãdo della parola otiosa. etc.

Et parola otiosa e: decta et reputata ogni parola laqle non
e: decta p honore di dio et obseruātia della sua legge o ue
ro p utile pprio della psona medesima Corporale: Tēpo
rale: o spirituale: leetiti o eterni. O uero p simile utile del pxi
mo. Hor chiama. & Rispondi: che trouerai mirāda: imo spa
uētanda: gente dāpnata piu che lanima di Giuda.

Lasecōda cōditione che ha o debbe hauere ogni legge di
uina et humana e: o debbe essere di ordinare licostumi acti
et opationi humane i bene: pche la intentione dogni legge
e: et debbe essere: fare licittadini et habitāti buoni quãto al
cuore et itentione et etiã quãto al corpo et uiuere tēporale
ideft dentro et difuori: i nellaquale cōditione e: defectiua
ogni legge humana: perche lei nō uede ne puo uedere: ne
ex cōsequēti ordinare el cuore: ne puo punire glitransgressi
del cuore: o uero della itentione: pche solo dio e: scrutatore
del cuore: et manca ogni legge humana i questo: et anche
glimācho lamosayca i quãto alla itelligētia che glidauano
falsa quelli ciechi guide & duchi di ciechi come glidiceua
Xpo aepsi Scribi & pharisei guide del popolo: liquali dice
uano dichiarauano & teneuano cō lauira loro maligna et
falsa doctrina che dio nō puniua ne phibiua con la sua di
uina legge scripta. senon solo lamano .i. lopa maligna: et

nō laio elcuore o uero lamala itēione / dicēdo et tenēdo la
mala uolōta nō essere peccō alcūo: excepto p qualche mo
do nō uenisse allacto / come dice Iosepho. xiii. lib. ātiqtatū.
Et quādo glisarguiua dicēdo. Come! Idio comāda in nel
Exodo al. xx. cap. Nō cōcupiscerai lacasa del pximo: Non
desidererai ladōna del pximo: nō elseruo: nō lancilla: nō al
cuna cosa di q̄lle cose che son sue. In q̄sto parla piu delcuo
re et della mala uolonta et desiderii liquali uengono dal
cuore.

Q Rispōdeuano che p q̄sto idio nō phibiua limali deside
rii: ma uoleua dire dio q̄to alli segni exteriori. i. che nō fus
sono acti o uero segni dicōcupiscētia cattiuā: cioe/abbrac
ciamēti: baci: toccamēti. etc. O segni exteriori: p liquali fidi
mostra lacōcupiscētia interiore. Ma che q̄sti ciechi errasso
no. Tu uedi i prima che q̄sti acti nō sono maligni ne phi
biti senon in q̄to uēghono damaligno cuore et intēione
libidinosa.

Ceterū i nella cōcupiscētia della casa del pximo et di molte
altre chose sue: lacōcupiscētia delliquali idio prohibisce ex
pressamēte nōci occorrono tali segni: Adūq; diceuano ma
le et errauano: pche uoleuano o hariano uoluto cosī / & co
sī quella legge rimaneua defectiua secondo loro intelligen
tia o uso.

Ma la legge euāgelica excelle et passa ogni legge etiā i que
sta scōda cōditione: che e/ di ordinare licostumi & acti hu
mani dētro & difuori cioe/ q̄to alcuore & intēione o uolō
ta: et q̄to allopatatione come chiaramente siuede p tutti gli
suoi dēcti et comādamēti et cōsigli et exempli di uita et spe
rialmēte Matth. V. doue dice.

Hauete udito che e/ dēcto allianticht: Nō ucciderai Ma co
lui che uccidera cioe/ se o el pximo: fara reo algiudicio. Ma
io dico auoi/ che ogniuno elquale sadira al suo fratello fara
reo algiudicio. Et cosī uedi che chiaramēte phibisce lira del
cuore et lamala intēione: et isfigegli lapena p tutti epsi/ et
alle male ope & alle male intentioni. Et cosī rimane piu ex
cellēte & degna o pfecta che niuna altra.

Qlterza cōditiōe laquale debbe hauere qualūche legge/
dico che e/di indurre glhuomini alla felicità eterna. Ma in
questo ogni legge humana e/defectiua: perche non indu
ce glhuomini senon alla felicità politica:o ciuile/che non e
altro senon uno pacifico & tranquillo stato della città in
questa uita mortale.

Ma lhuomo secondo lōintellecto & anima rationale che
e/lapricipale parte di lui e/immortale:& po e/ di bisogno che
segliasegni unaltra felicità fuora di questa politica/che fa
ra lafelicità eterna:allaquale ordina & dirizza lalegge diui
na & non lahumana:perche non potrebbe. Et per questo
rispecto lisacri doctōri ponghono & assegnano la necessita
della sacra scriptura:perche lhuomo ad una certa beatitudi
ne sopranaturale e/ordinato/allaquale per lalegge ad epso
diuinitus riuclata sidirizza.

Et in questo nō solo lalegge humana/ma anche lamofay
ta mācha & e/defectiua:perche labeatitudine sopra natura
le nō siha senon per gratia:come dice San Paulo agli Ro.
alsexto capitolo. Lagratia di dio uita eterna: cioe che epfa
gratia di dio e/lauita eterna:o uerō che lauita eterna sīda p
epfa gratia di Dio/& non altrimenti: laquale lalegge Mo
sayca non ladaua:ma solamente disponeua et apparecchia
ua:Allihebrei alseptimo capitolo san Paulo dice.Nihil enī
ad perfectum adduxit lex. Idest:Imperoche a niuna cho
sa perfecta adduxe lalegge cīde/uecchia:ma questa aspec
ta di douere essere data per Christo:lo.primo Capitolo.
Lalegge per Moyses e/data:ma lagratia per Giesu Christo
e/facta.Et pero lui disse in principio della sua doctrina. Fa
te penitētia:perche sappoximera elregno delli cieli.Et co
si uedi la excellentia di epfa legge euangelicha etiam ī que
sta terza conditione di indurre glhuomini alla felicitade
eterna.

Ql q̄rta cōditiōe che debbe hauere q̄lūche legge diuina o
hūana dico che debbe essere di dire & tractare lauerita pia
na et lucidamētē:ipoche lalegge sīppone douere essere īte
sa et excōsegni obseruata darutta lamoltitudine del popolo

Et nella moltitudine lapiti parte nō itende ne gusta o uero
cape lafortilita & obscurita: & po si ricercha dinecessita que
sta conditione che parle chiaro.

Et i questo lalegge humana sitruoua molto māchatua et
deficiēte: pche i ep̄sa sitruouano molte obscurita & dubii.
Primo p laloro moltitudine che sono tante: & ogniuno
ogni di agiūge p meglio dichiarare/et piu itrica. Secōdaria
mēte p laloro uarieta & mutatiōi/ & dalcūe abrogatiōi: co
me si uede i ragion ciuile & canōica. Et ipo sono state dibi
sogno tate chiose/ recollecte/ et sūme/ Bartoli/ Baldi/ et Cini/
et Abbati/ et Monaci/ et ua cercādo che lhabbino irerptate.
Et sono stati dibisogno tati aduocati & pcuratori: si chel
mondo sta sempre in labyrintho come sta el pulcino nella
stoppa/ che quanto piu sicrede suilupparsi piu sinuiluppa:
po i questo lalegge humana e/ defettua.

Et similmente lalegge mosayca: impoche lei ha decta et tra
dita o data lauerita dellechose lequali fidebbono credere/ et
fare secōdo ladiuina uolonta: Ma sotto figure: & uelami:
enigmati: et obscurita: si et i tal modo che la creatura huma
na ciandaua albuio et obscuro etiā chi nō ci erraua. Impero
che come dice san Paulo: Tutte quelle chose cioe/ del testa
mēto uecchio decti/ & facti i figura contingeuano aquelli.
Et inde Moyses parlaua al popolo cō la faccia uelata: et ap
parua aquelli con la faccia cornuta cioe/ cō certi splendori:
che glusciano deluolto/ p liquali coloro diceuano che pa
reua cornuta. Exodi. xxxiiii. .

Ma lalegge euāgelica etiā i questa quarta cōditione sitruo
ua excellēte & pfecta: pche quella uerita laquale staua in fi
gure et nascosta nel uecchio testamēto: pla euidēria del fac
to nel nuouo testamento e/ facta chiara & manifesta: inse
gno dellaquale cosa i nella passione del signore quādo limi
sterii della legge nuoua furono adempiuti: El uelo del tem
pio si fesse: o uero si sparti/ & diuise i due parti. Luc. xxiii.
Per laqual cosa cioe/ p la chiara dimostratione della uerita
dice ep̄so Xpo. Io. xvi. E/ uenuta o uiene lhora nellaquale
gia non in prouerbiu parlero auoi: ma palese & chiaramēte

del padre io annuntiero auoi. Al quale dissono alhora gli
discepoli allui. Signore ecco hora in paese tu parli anoi: &
niuno prouerbio dici.

Et così hauemo la excellētia & pfectione della euāgelica
legge etiam quāto a questa quarta & ultima cōditione di
parlare chiaro. Et po e scripto psal. xviii. di lei. La legge del
signore imacolata: cōuertente le anime: el testimonio del Si
gnore fedele: prestante la sapientia agli paruuli. La legge del
signore. i. la legge euāgelica. Del signore cioe di dio: data o
deda per la bocca del suo unigenito figliuolo dulcissimo
giesu Christo: Immacolata: pche niuna machula. i. niuno
uitio pmette: che fu dicemo & e la prima cōditione che si
cerca i ogni pfecta legge cōuertēte le anime: pche gli acti ite
riori & exteriori dell anime pfectamēte ordina & dispone.

Testimonio del signore fedele: pche alla felicitā pmissa &
eterna efficacemēte induce prestāte la sapientia alli paruuli:
et pche la uerita capeuole cioe che si puo capere & pigliare
et itēdere lucidamēte trade: che fu la q̄rta cōditiōe p̄cipale
requisita i ogni legge. In nelle quali quattro cōditiōi chia
ramēte intēdemo la cōclusione proposta probata et expedi
ta cioe che la legge euāgelica. i. licomādamēti et cōfigli euā
gelici predesti passano et excellono di pfectione et degnita
ogni altra legge diuina et humana.

I Impoche i prima cida lauera et pfecta intelligētia et cogni
tione delli diuini comandamēti.

ii Secundariamēte cinduce alla loro obseruantia

iii Tertio ci exhorta a fuggire tutti li uitii et peccati

iiii Quarto ciconforta et inuita a pigliare et ottenere tutte le
virtu morali o uero cardinali & le theologiche.

v Quito cidichiara la pena eternale: cioe che ella e & trouasi:
Cōtra molti che nō la credono ne credono ancora hoggi.

i Sexto cidice & dimostra a chi fida cioe p quali peccati &
trāsgressi. i. che cidimōstra & certifica quali persone farāno
dampnati: & per quale cagione o peccati.

ii Septio cidice della uita eterna & chiaramente celapmette.

iii Octauo cidichiara a chi & p q̄le cagione si donera dal beni

h i

- ix gno dio .i. cidimostra q̄li farāno līsaluati gloriosi et beati.
Nono cinduce & cōforta alle septe ope della misericordia
spūali; & anche alle septe ope della misericordia corporali .
x Decimo ciregola & ordina li cinque sentimēti corporali.
xi Vndecimo cinduce alle quattro uirtu cardinali prudentia
fortezza giustitia & temperantia
xii Duodecimo & ultio cinduce apsecta cognitione & acqui
stamēto delle tre uirtu theologiche cioe della fede uera xpi
ana catolica romana: et della ferma sperāza di salute dalla
gratia & meriti pcedere. Et alla uirtu excōsequēti dellapfec
ta charita cioe dilectione di dio per se medesimo & del pxi
mo .i. dogni creatura humana in dio o uero p dio: in dio
cioe q̄to alla buona: & p dio q̄to alla cattua iniqua o ue
ro maligna come di noi medesimi cō tre pncipali cōditio
ni cioe col cuore puro cō lacōsciētia buona & cō lafede nō
ficta o uero nō fincta simulata o asuo modo trouata: cho
me piu chiaramēte i nella nostra tauola della salute dichia
ramo; & molto piu nelle nostre predicationi o uero due
quadragesimali ititulati della charita.
Laqual fede nō ficta ma uera xpiana catholica romanā nō
e/ne cōsiste i altro senō che principalmēte crediamo & ue
neriamo uno dio in trinita cioe delle psone: & latrinita in
unita cioe di essētia o uero substātia come p molti exempli
materiali ponemo i ep̄sa tauola di salute.
Et e/anche necessario p ep̄sa uera fede di credere laicarnatio
ne del figliuolo di dio: & lialtri dieci articoli della fede sequē
ti ad ep̄si duo predeci liquali li trouera. Et poi essere bap
tezzato se tiuuoi saluare: & questo e/di necessita. Et poi ad
bene esse dessere confirmado: o uero cresmato: cōmunicha
to: extremo uncto: & bisognādo poi penitentiato: & stare
in ordine o s̄acto matrimonio se ti piace.
Et tutto questo cīnsegna & predica comanda & consiglia
ep̄sa euangelicha uita & celestiale doctrina di Christo la
quale habbiamo nelli euangelii et quasi tutta in q̄sto trac
tato i nelq̄le habbiamo decto in sūma che Christo chiama
estra delle dodici parte p̄decte maxime di q̄st e q̄ttrō cioe.

Primo fuggire gliuitii et glipeccati. **S**ecundo cercare le uirtu. **T**ertio formidare le pene eterne. **Q**uarto et ultimo desiderare la gloria de beati.

Delli comandamenti & consigli euangelici
la transgressionabilita

Cap. VII.



Vanto al septimo capitolo o uero parte principale delli comandamenti et consigli euangelici la transgressionabilita: cioe p quante uie & modi puo la creatura humana trasgredere o uero fare contra di essi i generale o uero in particolare pigliati. Respondo: che p tanti modi et uie q̄te duno i uno habbiamo exposto et dichiarato: leggili o tu li fa leggere: sicche a uno p uno consideri in q̄llo che tu lhai trasgressi o abandonati siene uolontariamēte malcontento: q̄to dio tene prestera la gratia Secodo: pponi mai piu nol fare innāzi patire la morte corporale se bisognasse:

Tertio fuggine le cagioni

// torita

Quarto confessatene dal proprio confessore o che habbia la uerita. Quito fane la penitētia che timporra o ppone o prometti farla in purgatorio che stara i tua liberta cioe: di qua o di la uolerla fare.

Sexto fa che sia tutto q̄sto facto i charita.ouer di meglio:

Et primo abandona quelli trasgressi et male fare.

Secodo siene uolontariamēte malcontento et adolorato q̄to puoi et sai et q̄to idio ti prestera la gratia sua.

Tertio proponi prima morire che mai piu douerlo fare ne dire ne pensare con consentimēto di ragione, etc.

Quarto fuggine la cagione di potere ricascare.

Quinto confessatene puramēte & nectamēte senza pietà ne alcuna scusa: ne altri che te colpare: & q̄sto dal proprio sacerdote o da q̄llo che habbia la sua auctorita.

// timporra

Sexto fane la penitētia di qua o di la i purgatorio quale lui Septio fa tutto q̄sto sia pposto et facto i uera charita.

Octauo cioe p uera dilectione di dio p se medesimo.

Nono. et del pximo. i. dogni creatura humana i dio. o uero p dio come di te medesimo. XI. colpuro cuore.

Duodecimo co la coscienza buona,

h ii

xiii Xiii. cō la fede nō fincta: ma uera xp̄iana catolica romana
come habbiamo decto & dichiarato: sicche ex consequēti ti
sia da dio p̄donato: & tuui ex cōsequēti come creatura ra
tionale & uero xp̄iano: & non come una bestia sēza legge
scripta uecchia ne euāgelica ne naturale.

¶ Nota che potria anche la persona medesima ricercare a fare
chel buon cōfessore el ricercasse secōdo la interrogatione di q̄
lunche interrogatorio auctētico: come e quello di messer fra
te Angelo i nella sua sūma angelica alleterea. I. interrogatio
nes: p̄ tutto ricercādo p̄ octo carte uel circa secōdo el suo
stato: di poi le interrogationi circa li. X. comādamēti mora
li: le quali noi habbiāo dalui & poste nel supiore nostro tra
trato dellico mādāmēti del testamēto uecchio. etc. Ma nōce
meglio che la ppria cōsciētia: quādo tu harai iteso secōdo
habbiamo scripto da xp̄o benedecto statuito & ordinato
Adio laude & humana salure. Amen.

¶ Delli comādamēti & configli euangelici
la denominatione

Cap. VIII.



Vanto alloctauo cap. et parte principale delli
comādamēti et configli euāgelici la denoiatio
ne cioe: p̄ q̄te uie & modi sono o uero siposso
no denoiare: Respōdēdo secōdo sacri docto
ri che sinominano o uero sipossono denoiare p̄ dodici no
mi principali. ¶ Primo p̄ la legge euāgelica. Secondo p̄ testa
mēto nuouo. Tertio testamento eterno. Quarto legge di
xp̄o. Quito legge di gratia. Sexto legge d'amore. Septimo
legge di p̄fectione o uero di ademplenone. Octauo legge
di uita. Nono legge di liberta. Decimo: legge di spirito. Vn
decimo Testamēto dello altissimo. Duodecimo: Agnitio
ne o uero conoscimento di uerita.

¶ Primo dico che e chiamata legge euāgelica. i. legge di buo
ne annuntiatione p̄che p̄ essa sian nūtia el bene ienarrabile
el quale dalli antichi sācti padri fu sommamēte desiderato.
Luc. x. Dice xp̄o. Ma io dico auoi che molti p̄pheti & Re
uolsano uedere quelle cose che uoi uedere cioe el redēptore
et sua euangelica uita et doctrina & noluid dono. Et udire

quelle cose che uoi udire & non leudirono. hec ibi. Secon
do e/ decta o nominata testamento nuouo. Tertio testa
mento eterno ad differētia della legge mosayca/laquale fu
& e/chiamata testamēto uecchio & transitorio.

Et primo dico che loeuāgelio o uero legge euāgelicha e/
noiata testamēto nuouo: pche pmette cose nuoue cioe/li
beni celestiali: liq̃li mai sileggono essere stati pmessi ex p̃ssa
mēte i nel testamēto uecchio. Ma i epso solamēte si p̃nūtia
no libeni tēporali fino i quarta generatione: imo i milia di
ce dio nell Exodo al. 20. cap. achi obserua ladiuina legge:
Et questo pche nō sharebbono possuto dare libeni celesti
ali & eterni p el peccato deprimi parēti fino atāto che non
era pagata la pena ifinita p mezzo di Xp̃o uero messia che
e/redemptore delluniuerso.

Et ipocche libeni tēporali liquali si prometteuano agli obser
uatori di q̃lla legge sono beni trāsitorii: Inde el testamēto
uecchio fu et e/chiamato testamēto trāsitorio & nō eterno
come e/chiamato elnuouo: poche nō pmetteua ne daua
ne poteua dare ep̃si beni eterni et paradiso per lacausa pre
decta: Et ecōtra ipocche libeni celestiali sono beni eterni: et
po el testamēto nuouo elquale nuouamente lipromette &
puoli dare & dalli alli obseruatori, etc. e/ chiamato testamē
to nuouo et eterno.

Secundariamēte loeuāgelio e/chiamato testamēto nuouo
ipocche p nuouo modo e/stato istituito et facto: impocche
lalegge mosayca fu istituita ordinata et cōfirmata col san
gue delli animali: come silegge i epso testamento uecchio.
Et san Paulo el recita alli hebrei dicēdo: che dipoi che Moy
ses scripse lallegge di dio i nellibro: & hebbe lo lecto al popo
lo: asperse quello libro & anche el popolo di sangue di uirtu
lo dicendo. Questo e/ el sangue del testamēto cioe uecchio
hec ibi.

Ma lallegge euangelicha fu instituita & cōfirmata cō nuo
uo modo/ perche non con sangue di uitelli: ma median
te el sangue pretioso di Christo benedecto: dicente lui me
desimo nella cena.

Questo calice e il nuouo testamēto in nelmio s'agge quasi
dicat: & non nels'agge delli uitelli come fu el uecchio. Et in
de lo Apostolo san Paulo alli Hebrei disse: Impoche nō p
sangue di uituli: o uero di hyrci: becchi: o capiecti: ma p el
pprio sangue itro una uolta i sancta cioe/ sanctorum: Eter
na redemptione trouata: & del nuouo testamēto e/ media
tore: cioe/ epso xpo institutore & ordinatore del nuouo &
eterno testamēto o uero legge euāgelica: della quale possia
mo dire chome e/ scripto nell' Ecclesiastico aluigesimo quar
to capitolo.

HEC omnia liber uite: et testamētū altissimi et agnitio ue
ritatis. Queste cose tutte cioe cōtine expressamēte el libro
della uita cioe/ lo euāgelio decto libro della uita: pche lui e
istrumēto di puenire alla uita uera o uero beata: alla qle nō
si poteua puenire o uero ādare prima. Et e/ decto testamēto
dell' altissimo et cognitione della uerita: cioe che cōtine in
se questa cognitione i sūma: et comādamēto della uera di
lectione di dio & del pximo: p la quale & nō per altro e/ or
dinata da dio pincipalmente & dagli huomini imitatori di
dio ogni legge.

Delli quali duo principali comandamenti dice dio p laboc
ca di sancto Moyse Deuteronomii trigesimo. Accioche
lhuomo sia inexcusabile aldi della morte & anche del giu
dicio uniuersale nō hauēdoli obseruati & tutti lialtri liqua
li sono facti per quelli.

Questo comandamento cioe della dilectione di dio & del
proximo elquale io comando ate hoggi non e/ sopra di te
ne dalalūga da te posto: ne alcielo situato che possi dire: Et
chi di noi puo ascendere i cielo/ acioche porti quello anoi?
accioche laudiamo/ & per opera elcompleamo cioe/ mādia
mo ad executione.

Ne anche e/ posto dice dila dal mare/ che habbi cagione &
dichi: Quale di noi potra passare el mare & portare quello
fino qua danoi: acioche possiamo udire & fare quello che
ce comādato. Ma apreso te e/ el sermone assai: nella bocca
tua & nel cuore tuo: accioche facci quello.

Et agiūge dicendo. Considera che hoggi io habbia pro
posto i nel conspecto tuo lauita et el bene: Et per contrario
la morte & el male: accioche ami el signore Dio tuo: & uadi
cioe camini in nelle uie sue: & custodi: guardi: & obserui li
mandati suoi, & uiui: & multiplichi te idio: & benedica te
in terra. Ma se il cuore tuo fara auerso alla uolonta mia che
non facci questi comandamenti: io predico cioe innanti di
co & annuntio a te hoggi che tu perischi: & poco tempo
dimori in terra. Et listimonii inuoco hoggi el cielo & later
ra: che io ui habbia proposto lauita & el bene: la morte & el
male: la benedictione & la maledictione.

E leggi ti adunche lauita / accioche tu uiui / & el seme tuo:
& ami el signore dio tuo cioe di uero amore: & ex cōsequē
ti el proximo tuo cioe ogni humana creatura & dice.

Et chosi obedischi alla uoce sua: et allui raccosti: perche lui
e lauita tua et la lunghezza delli tuoi di. Hec ibi.

Et inde i quello medesimo luogo al sexto capitolo dice ep
so per la bocca di epso Moyses: Audi / Odi israhel cioe qua
lunche creatura humana peruenuta agli anni della discreti
one et capace di ragione: El signore, Dio nostro e uno solo
Dio. Amerai adunche el signore dio tuo con tutto el cuore
tuo: con tutta l'anima tua: et con tutta la fortezza tua.

Et Christo benedecto ciagiunge in san Mattheo. al uiges
mo secondo capitolo: Et con tutta lamente tua.

Et faranno queste parole le quali comando io atte hoggi
in nel cuore tuo: et narrerai quelle alli figliuoli tuoi. Et me
diterale cioe penserale sedendo in nella chasa tua. Et andā
do per chamino: Et dormendo: Et leuandoti. Et legherai
quelle quasi signacolo in nella mano tua: et faranno et mo
uerannosi intra gliocchi tuoi: et scriuerai quelle nelli limita
ri o uero soglie degluscio o porte della casa tua. Hec ibi.

Ma gli infelici ciechi et smemorati huomini molti non solo
nō li obseruano: ma nō li fāno ne seppeno mai: ne sicurano
disaperli: imo li hāno in fastidio et abhominatiōe p. loro
et loro fameglie chome el diauolo la croce: fanno sene beffe

strazzianli quando gliuenghono alle mani: et io ne so
qualche cosa. Cerchano frache & lasiono lelegne grosse:
et noi & nostri pari frache et ciaramuse gli predicamo cho
se nuoue in audite sottili et intrauagliate/ con uoci sonore
et canti & gesti dascrimire/ pur che gli dilecti agli occhi: alli
orecchi. etc. et dibreue miserie et ua cercādo al fine dellaqua
dragesima sono piu ignorāti et piggiori del di carnouale.
Comunicansi come giuda: et chi nō mai: Et cosi arriuan
male loro/ edescendenti senon delle penē eterne: almeno di
quarantanoue tēporali dice dio nel Leuitico al .xxvi. cap.
quanto alli descendenti et loro: Dio uoglia che non passi
no dampnati et noi con epsi: pche dice Christo. Sel cieco
el cieco mena/ luno et laltro caggiono nella fossa. Et quādo
sipensano stare dacapo della scala di loro beni et stati tem
porali. etc. et questi sitrouano dapiedi. lisuenturati: senon
melcredi cercha per larte chē lotrouerai: et forse molti lhan
no prouato et prouano: et molti el prouerranno siche nō
bisognera ādare p testimoni a Mōtesalco.

¶ Nota et porta acasa creatura humana se nō credi: pruo
uarlo dio ceneguardi tutti per sua gratia pietā. et basta.
Et cosi hai iteso come licomādamēti et cōsigli euāgelici so
no denominati.

Primo Legge euāgelica.

Secondo Testamento nuouo.

Tertio Testamento eterno.

Quarto e/ decta o nominata legge di xpo: impoche lui la
ordino/ come dicemo nel principio di questo tracrato.

Quito e/ nominata legge di gratia: impoche p lei se/ data
et da la gratia della uita celestiale et eterna. Io. primo: La leg
ge cioe/ uecchia p Moyses e/ data: La gratia. et la uenita per
Giesu Christo e/ facta.

Sexto legge damore perche per lei sicomanda: conclude:
et dichiara: & dāssi lamore uerō cioe/ lauera dilectionedi
Dio et del proximo.

Et e/ anche decta legge damore adifferentia della legge uec
chia che era decta legge di timore. Et inde mysterio lamen

te ep̃sa fu data con tuoni: fulguri: suon di tromba: terrori:
et spauenti Exodi. decimonono. Ma la legge euangelica
fu data sedendo & quiescendo reposandoli el datore Chri
sto & liriceuitori discepoli & altri: Matth. V.

Septimo e/ nominata legge di perfectione: San Paulo agli
hebrei al septimo chapitolo. Niuna chosa ad perfectione
adusse la legge cioe uecchia perche non conferiua ne pote
ua conferire la perfectione dellagratia & dellagloria: Ma que
sto siferuaua p la perfectione della legge nuoua laquale cō
ferisce luna et l'altra cioe/ la gratia & la gloria.

Octauo legge di adimptione. Matth. quito. Nō uoglia
te pensare che io sia uenuto ad soluere o uero ad estinguere
la legge cioe uecchia: ma ad adempierla cioe/ con lexemplo
della uita che tenne: & della doctrina che cidette nelli p̃dec
ti comandamenti et consigli euangelici.

Nono legge di uita perche uiuifica o uero da la uita cioe/
eterna per la gratia laquale ci cōferischono li sacramenti di
ep̃sa legge nuoua cioe li septe sacramenti della ecclesia. Bap
tesimo: cresima: communione: penitentia: extrema unctio
ne: ordine: & matrimonio come habbiamo decto nella no
stra tabula di salute.

E/ anche decta legge di uita/ perche ep̃sa promette & indu
ce alla uita eterna. Io. sexto disse. Domine ad quē ibimus?
Verba uite eterne habes. Et noi crediamo & habbiamo co
nosciuto che tu se Christo figliuol di Dio. Et anche lui dif
se ibidem: Le parole le quali io ho parlate auoi sono spirito
& uita. Et iterum. Io. decimosextimo. Questa e/ la uita
eterna: che conoschino cioe/ gli huomini te solo dio uero
& quello che tū hai mandato Giesu Christo. quasi dicat:
Et questo fa la legge euangelica. Adūche meritamēte e/ no
minata legge di uita cioe/ eterna. i. che la promette et da alli
obseruatori. etc.

Decimo e/ noiata legge di liberta: Iacobi primo. Ma cholui
che risguardera nella legge della p̃fecta liberta. i. nella legge
euangelica: laquale e/ decta cosi: perche ep̃sa libera dalla ser
uitu della legge uecchia cioe/ dal peso delli comandamenti

giudiciali:ceremoniali:et sacramentali.ad Galathas.iii.
Lalegge cioe uecchia fu elpedagogo nostro i xpo cioe/di
sponete axpo:come chel pedagogo cioe/maestro o repeti
tore pedate o guida dispone lifaciulli:mamuli:o putri alla
uirtu et scientia dacquistarla p laduenire.etc.

Vndecimo e/noiata legge di spirito.ad Ro.viii. Lalegge
delspirito della uita i Xpo giesu libero me dalla legge del
peccato et della morte.Doue dice Nicolo de Lira che laleg
ge euangelica fu et e/decta legge delspirito:pche fu et e/im
pressa nelli cuori delli Apostoli per lospirito sancto che fu
mandato i loro eldi della pentecoste.

XII.e/decta o noiata testamento dello altissimo cioe/dio
facto cioe/questo testameto nuouo et ordinato per il suo
unigenito figliuolo dulcissimo Xpo Giesu uero dio et ue
ro huomo redeptore delluniuerso p comessione et auctori
ta datagli daepso altissimo dio patre et figlio et spirito sco
uno dio i substatia et trino i psone ab initio et ante secula
in infinito.Amen.

XIII.et ultio e/decta et noiata epfa legge euangelica agnitio
ne o uero conoscimento della uerita.i.di epso Xpo Giesu
decto uia uerita et uita.lo.xiiii.Ego sum uia:ueritas:& ui
ta.Io son uia uerita et uita:cioe come p lamia euangelica ui
ta et celestiale doctrina possiete intedere conoscere et sapere
Adio laude.Amen Basti pla octaua parte et cap. pricipale
decta denoiatione:togli elnono et ultio decto dalcuni du
bii lasolurione.

CDi alcuni dubii occorrenti nelle predecete cose
lasolurione

Cap. IX.



Vato alla.ix.& ultia parte pricipale dalcui dubii oc
corrèti la dichiaratione:Primo hauere dasapere che
e/stato dimadato da sacri doctori i nostra psona et
di tutto luniuerso p ql rispetto o uer cagiõe xpo benedco
uolse stare ad aspectare.xxx.ani uel circa prima che comici
asse apdicare isegnare & amaestrare lacreatura huana di que
sta sua scissima euangelica legge et doctrina pdca.Respõdesi
per loro medesimi che nõ fu p altro/ senõ p uoler prima in

comiciare ad opare et fare che insegnare: et anche per molto piu tempo: Act. primo. Cepit Iesus primo facere et postea docere. Incomicio Giesu prima afare cioe/ operare per sãcta uita/et poi insegnare: cioe/ con la sua euãgelica doctrina: p darci exemplo et documento: che la creatura laquale uole fare fructo nel proximo cõ la sua doctrina debba prima et piu lungho tẽpo amaestrarlo colbuono exẽpio della uita et poi con la parola: perche come dice san Gregorio et e/ue ra sententia naturale/ di cui la uita si dispreza: resta che la sua predicatione si contẽpna/ disprezzi et abbandoni: dicente domino/ Matth. vii. capi. Y pocrita caua uia prima la traue dellochio tuo: et alhora uedrai dicauar uia la festuca dellochio del tuo fratello.

El secondo dubio e/ quãdo Christo incomicio a predicare.

Responde san Matthe. et san Luca chome habbiamo decto nel principio alterzo cap. et parte principale che i comin cio doppo el baptesimo di Giouãni/ et supata la tẽptatione nel deserto i era di trẽta ãni: doue cida documẽti singolari.

Primo chel predicatore primamente debba essere dal peccato imõdo purificato: et lauato dalle acque penitentiali ef sendo prima baptezato se fusse reincorso i alcuna macula di peccato actuale.

Secõdo che debba esser libero dalla tẽptatione della superbia della gola et della auaritia.

Liquali tre uitii tutto el mondo infectano et imbractano: Et pero debbano essere lontani dal doctore se uole giouare a se et agli altri: si et in tal modo che i prima non sia tocco dal uitio della uanagloria ne anche della auaritia: accioche non predichi per fumo ne per pompa ne ãche per lucro o uero guadagno cioe/ principalmente: ma solamẽte p amore di dio o del proximo/ o uero per lauera charita.

Ma perche come dice el saluatore. Degno e/ el mercenario della sua mercede. Et po dico che debbe et puo riceuere/ ma moderatamente quelle cose le quali gli sono necessarie per la uita et uestito: et per lo suo officio: et domandarle per lo amore di dio et per charita. Excludẽdo pero da se ogni su

perfluita curiosita: golosita: et uitio o uero sensualita.
Tertio debbe elpredicatore essere di eta almeno di trêta anni innanzi che cominci apredicare/laquale e/eta pfecta uel quasi: pche lapropria perfecta eta e/da trêtacinque agliqua rantacique che nō cala ne cresce: ma sta ferma: & e/ chiama ta consistêtia daphisici o naturali: & e/eta di potere hauere naturale: accidêtale: o acquisito: & anche ifuso cioe per gratia. etc. p se o etiã per altri a poterlo cōmunicare: altrimêti e/una presũptione dhuomo & nō charita mettersi ne esser meso atale offitio.

¶ Norino lisâciulli che p̃dicano: & chi lisa predicare: che apena molte uolte sisâno nettare elnaso/ & uogliono amaestrare lipopoli & reformare cō umpoco di cãzona che siha ipa rata amente/ & tira pur la. imo secōdo me saluo sêpre elgiu dicio migliore i questo & i ogni altra cosa decta in questo tractato o dadire: imo & i ogni altro luogo che mai mioc corresse discriuere o parlare/ io mirimetto achi piu nesa. Douerrebbe anche essere di eta piu di trêta anni p riuerêtia di xpo benedecto/ & nō uolere essere piu sauio che lui: ne anche altre tali intelligêri pauca.

¶ Ma nota che tre cose fãno uenire i tale errore & forse malignita. Laprima e/decta presũptione & sensualita. La secōda libri diforma: & laterza memoria artificiale.
Quarto pricipaliter dico che debbe essere elpredicatore almeno di trenta anni: accioche mysterosamête parlãdo sia pieno & amaestrato della fede & conoscimêto della sãctissîma trinita da epso dio prima & poi dalli huomini bene & catholicamête alleuato: con lasciêtia & obseruãtia delli die ci chomandamenti morali alias dellalegge o uero di Dio. & exconsequenti con lascientia & obseruantia della legge della natura o uero naturale inprima & poi di questa cuangelicha et etiam di quella della ecclesia statute & ordinate per adempimento delle predecite della natura et della scip tura uecchia: lequale chose tutte furono in Christo benedecto tanquam in nella radice et fondamento perfectamête sapute et obseruate.

Tertio dubio e/ in che modo Christo benedecto insegna
ua: Risponde san Matthe. al seprimo capitolo che era inse
gnante idest insegnaua come huomo hauente podesta &
non come liscibi & pharisei: imperoche lui quello che inse
gnaua con laparola lodemostraua cō leopere: & faceua se
gni & miracoli incōprehensibili ad dimostrare lasua omni
potentia Io. nono dice/che gliministri delligiudei doman
dati perche non haueuano pigliato Giesu: rispōsono: mai
fu huomo che parlasse cosi bene come parla lui: quasi dica
no: & pero nonce piaciuto ne āche paruto fargli alchuno
male.

Quarto dubio e/ questo cioe/ doue isegnaua? Respōde sã
Matth. al. viii. cap. che primo & p̄cipamēte isegnaua &
p̄dicaua nelle sinagoghe. i. ecclesie o uero oratori loro. Se
condo i nel monte. Matth. v. Tertio i nel tēplo Io. ii. Quar
to nelle citta: castelle: o uille: ipoche i Mar. vi. et i Luc. xiii.
sidice che lecitta circuiua et lecastella. Quinto nelle piazze
Luc. xxiii. Et cosi adūche non i abscondito/ma palefemente
parlo al mondo. Io. xviii.

Quinto dubio Ache tēpo isegnaua xpo. Respondesi che
quātūche assiduamēte & quasi sēpre del regno di Dio inse
gnasse: niēredimeno come sidice i san Matth. al. xxi. cap. et
i san Luca al. xix. i nel sabbatō festa sollēnissima et di leg
ge diuina isegnaua: come sidice āche Luc. iiii. Et cosi simel
mēte douemo fare noi p̄dicare nelli di della domenica che
sta i luogo del sabbato. Laquale mutatione pche fu facta:
loponeremo i fine di questo tractato o delli comādamēti
ecclesiastici con ladiuina gratia.

Sexto dubio: In che modo isegnaua? Respōde loeuāgelio
che alcuna uolta palese et aptamēte: alcuna uolta i parabo
le. Del primo hai Io. xiii. Io palesemēte hio parlato almon
do. Del secōdo i san Matth. al. xiii. i san Luc. et i san Mar.

Septimo dubio e/ Se lauia era discrepante o aduersa della
parola: et rispōdesi che no. Matth. xxii. Li p̄prii aduersarii
glidiceuano: Maestro sapemo che tu se uerace & lauia di
dio i uerita isegni/et nō ticuri dalcuna cosa o di p̄sona. etc.

Et Act. primo. Incomício xpo a fare et ifegnare come hab
biamo decto di sopra.

Octauo dubio e/ In che hora icomiciaua ad ifegnare et p
dicare: Rispõde loeuāgelio che lamatrina diluculo p tēpo
allalba ascendea altēpio & ifegnaua p tutto eldi et la sera ri
tornaua in berthania castello di Martha circa duo miglia
dilungho. Marth. xxi. et lo. octauo.

Nono dubio: Che ifegnaua? Rispõde loeuāgelio che ipri
ma ifegnaua a fare lapenitētia: Matt. iiii. Secondo laua di
dio: Matt. zz. Tertio del regno di dio: Marth. zi. Quarto
se esser uero figliuol di dio: Io. i. piu cap. Et cosi di altre cose
ma q̄ste principali lequali tutte sipossano ridurre a quattro
principali predecte disopra. cioe/ primo.

Liuiti dischifarli. Secondo leurtu diaacceptarle. Tertio lisup
plici di formidarli. Quarto lagloria dacquistarla.

A lliquali quattro chapi ogni predicatione di christo e/ re
ducibile.

Notino tutti lipdicatori che sono andati uāno o āderā
no p altre uie et io cō loro come lapulce tra caualli / sibacca
no el ceruello: et lipopoli di male in peggio lassata la legge
di dio et dati alle fāfaluche / afructibus eorum cognoscetis
eos disse Christo.

El. x. dubio e/ se xpo benedcō fu accepto a tutti o no: Re
spõde loeuāgelio: che ad alcuni si/ et ad alcuni no: ipoche
nō fu accepto agliscnbi ne alli pharisei/ ne āche quasi atur
ri ligiudei:

Et primo pche come dice lui Luc. x. Niuno. huomo pro
pheta e/ accepto nella patria sua.

Secōdo pche questi tali nō erano delle pecore sue/ et pero
non intedeuano lauoce sua. Io. iiii. cap.

Tertio pche essēdo loro maligni et iniqui: et Xpo p̄dicā
do lauerita liuenia ariprendere et scoprire: donde che non
gliera accepto ne grato/ pche lauerita parturisce odio: dicē
te ppheta: Abominabile e/ alhuomo impio ladiritta uia.

Et xpo medesimo dice i s̄n Io. Cholui che fa el male ha in
odio la luce cioe dellauerita. Et di q̄sti erano lipdecti scnbi

et pharisei et anche quasi tutti ligiudei.

Fu accepto aglidiſcepoli et ſuoi ſequaci: liquali nō furono po troppi ma pochiffimi ariſpecto della moltitudine che haueua quella patria: Alliquali diſcepoli et ſequaci diceua xpo benedecto Luc. viii: Auoi e dato di conoſcere elmyſterio del regno di dio: ma agli altri i parabole: accioche euidēti non uedino et audiēti nō intendino. Et loro medefimi adimoſtrare che gliera accepto el ſuo Parlare/ diceuano. Signore le parole della uita eterna hai tu: Et iterū: Noi crediamo et habbiamo conoſciuto che tu ſe Chriſto figliuolo di dio. Io. ſexto.

Fu acceptiffimo alla Magdalena laquale p la dolcezza del ſuo ſācto parlare attēta ſedeua ſēpre alli ſuoi piedi quando poteua & udiua la parola ſua: Luc. x.

Et coſi fu accepto a Martha & Lazero et a molti altri delle turbe che lo ſeguiuano huomini et dōne grādi et piccholi ni della Galilea/ di Capharnau/ di Nazareth/ et di tali patrie et di Ieroſolima: come recitano tutti quattro lieuāgelifti in diuerſi luoghi delli loro ſacri euāgeli: Et meritamēte pche lui era uia/ uerita/ et uita achi la meritaua: ma achi nō la meritauano: & doue uano arriuare male come fero: gliera nauſea o faſtidio: come hauemo i figura della māna data dacielo/ laquale alli buoni daua ſapore & refectione dogni bene: alli maligni faſtidio & rincreſcimēto: nel Exodo dice uano: Nauſeat anima noſtra ſuper cibo iſto leuiſſimo.

Et inſuper habbiamo danotare che nō era i marauiglia ſe xpo era accepto aglidiſcepoli & a tutti: ipoeche in lui erano tutte quelle parti lequali concorrono al uero predicatore in comprenſibili & perfectamente: maximamente letre principali: cioe.

La ſapientia: la eloquētia: & la honeſta cioe la bōta di uita. Hebbe in prima la ſapientia: perche lui era & e/ & ſara infinito. La ſapientia del padre eterno: Et inde Luc. uigeſimo Capitolo ſi dice/ che ſi marauigliauano gli doctori ſopra della doctrina & riſpoſte ſue: precipue non hauendolo mai ueduto andare a ſcuole humane. etc.

Secondo hebbe la'eloquentia che sta in parlare chiaro breue & ornato. Et lui per parlare chiaro sempre parlaua in parabole et similitudine per essere inteso/et perche ogniuno lopotesse capere pigliare et reportare et exconsequeti operare: Et non predicaua subtilita: argumenti alle parti opposte et altre curiosita hodiernae et cetera che illaqueano leani me/et traghonle all'inferno et non asalute come chiamamete si proua tutto el di dachi el uole considerare.

Parlaua breue et stroncho di poche parole et gran substantia se tu hai ben considerato nella predecta sua euangelica doctrina: et non fece altre sume pataffii et biblioteche che non hanno mai fine et sepre sista dacapo. Lo exemplo

Predica uno predicatore cento ducento prediche mille etc. huiusmodi. Alchapo dell'anno imo di dieci ani molte uolte et piu sempre el popolo e/ peggiore che prima. Puo essere questo che la legge di dio non habbia mai fine: non debia mai dire ergo o uero conclusione? Lipopoli uoglio no cosi: & lipredicatori sifforzano acrepacore di uolerli cosi cōsolare di non cōcludere mai.

Et questo pcede al mio uedere saluo sempre el giudicio migliore perche chome disse quello tuo diuoto: Allocchi & barbagianni & lemarmege sono coloro che uorrebbono fare nuoue leggi.

Allo schifameto adūche di tale errore & p nostro utile & singulare documeto epso saluatore sapiētissimo & eloquentissimo parlo breue: che se ben cōsidererai tutta la sua doctrina non passa. x. o. xii. carticelle come ponemo i fine: dicete propheta: Verbum abbreviatū fecit dominus sup terram. Parlo chiaro i tutta la sua doctrina senza otri ne barili o bigonce che tu uogli nominare. Io. xvi. Diceuano li apostoli allui. Ecco che palesemete o chiamamete parli anoi: & nullo prouerbio dici. Et epso medesimo dice: Io. xvi. Io palesemete ho parlato al modo: quasi dicat. Accioche mai habia scusa di dire. Noi non lopotauamo itendere/ chome dicono molti molte uolte: Non loitendemo questo p̄dicatore. Et io rispōdo: che non lo uolete itendere: o anche loitendete rā

ro che uincreſce: & pero fuggite/ credendo per quello eſſe
re ſcuſati. Ma almio uedere queſti tali ſono ingannati piu
che lanima di Giuda.

Et pero Chriſto diceua Io. decimo. Se alle parole non cre
dere: credere alleopere. Et inde elpredicatore uero di Chri
ſto non ſidebbe curare con quāta eloquentia & cantipule
parli: ma con quanta euidencia & facti/ dicente elbeato Fra
Iacopone. Facti facti facciam facti: che leparole ſenza facti
ingānono liſaui et limatti.

Parlo anche Chriſto benedecto a noſtro exempio & ſalu
te choſe utili & neceſſarie allanima principalmente: & alla
ſalute eterna: & non lepāzane & buffonerie & leſeprecēto
nouelle o filaſtrocche: in ſan Io. alloctauo capi. diceua.

Io parlo quelle choſe lequali ho udite dal padre mio cioe/
eterno dio: forſe che diſſe da Petro Spelta dariete: o dalleſa
uole di Yſopo. Inſuper nelſeprimo capitolo. Lamia doctri
na non e/ mia ma di quello che mimādo padre cioe/ eterno
dio. Adunche laſua doctrina era di ſale condita: et coſi deb
be eſſere di qualunque predicatore ad alto & anche doctri
natore aterra.

Inde chriſto medeſimo che dicto & dette la regola a ſan Frā
ceſco nelluogo del monte di fonte palombo dariete a uoce
uiua parlando laſua ſacratiffima bocca in ſullaere a ſan Frā
ceſcho che ſtaua in quello ſaſſo digiunante & oraua: & li
compagni Frate Bonizo da bologna & lo compagno ſcri
ueuano dalla bocca di ſan Franceſco che lointēdeua lui &
loro dallabocca di Chriſto nellaere: & diceua alli predica
ri di quella reghola. Sieno gliloro eloquii o uero parlare o
predicare: examinati & caſti: ideſt prima penſati & honeſti
annuntiando alloro cioe/ achi predicano gliuiti & glipec
ti cio che debbiano ſchifare. Et le uirtu cioe/ che debban ſe
guitare. Lapena & lagloria: Cioe lapena che debbano for
midare: Et lagloria che debbano deſiderare & acquiſtare.
E lquale modo chome hauete udito diſopra tenne anche
epſo xpo nelſuo predicare.

Et dipoi con breuita di ſermone cioe di concluſione breue

& stronche. etc. Et nota che non disse in nella regola con breuita di tempo: cioe che nō uoleffe che si parlaste piu che una hora di si facte cose.

Tertio principaliter Christo benedecto hebbe la honesta .i. labonta della uita cioe/ honesta et sancta. Ioh. octauo dice lui medesimo aquella brigata maligna chel cercaua dap puntare & uccidere. Quale di uoi arguira me cioe mipotra puntare/arguire/ o riprendere di peccato? cioe/ che io habia facto decto o uer pensato cōtra ladiuina legge? quasi dicat nullo. Et scto Giouannibaptista diceua anche di lui. Io. primo Ecce agnus dei: cioe/ Ecco lagnello di dio: ecco cho lui che toglie cioe lieua uia gli peccati del mondo: cioe delli huomini di questo mondo: cioe/ con lo exemplo della sua sancta & imaculata & honesta uita o salutifera & euangelicha doctrina. Et inde epso Xpo medesimo diceua ad ogni creatura humana maxime agli predicatori. Matthe. undecimo. Discite a me: imparate da me cioe/ parlare sauio: chiaro breue: ornato: utile: honesto et buono: pche io son mite et humile di cuore q̄si dicat & cosi fate uoi. Adio laude. Amē

Undecimo dubio e/ in che modo & ache persone principalmente parlaua o uero predicaua & faceua li suoi sermoni. Respondo secondo che recitano li quattro euangelisti che adiuersi huomini persone & stati diuersamente & in diuersi tempi & luoghi secondo gli eparea di bisogno p q̄lli tali Imperoche primo alcuni acerbamēte increpaua & reprēdeua: come furono lypocriti scribi et pharisei. Secondo alchuni inuitaua & chiamaua a penitentia chome furono li peccatori. Venite a me tutti & etc. Matthe. Vigesimo secondo Et in molti altri luoghi. Matthe. decimo octauo. Venite: e/ uenuto el figliuolo dellhuomo acerchare & fare saluo quello che era perito cioe/ per il peccato de primi parenti. Et Matthe. nono & Luc. quinto. Imparate che chosa e/ a dire Io uoglio la misericordia dice idio: & non el sacrificio. Tertio alchuni commendaua: chome fece del Centurione Matthe. octauo. In uerita io dico a uoi: nō ho trouata tanta fede in israel.

Quarto alchuni excusaua; chome fece della Magdalena:
Luc. septimo.

Quinto alchuni interrogaua o uero domandaua: chome
furono gli discipoli alli quali diceua: Matth. decimosexto.
Quale dichono gl'huomini essere el figliuolo dell'huomo?
idest essere Christo? At illi dissono. Altri Giouanni Bapti
sta: Altri Helia: Ma alchuni altri dicono essere Yeremia: o
uero uno delli propheti. Dice a quelli Giesu. Et uoi quale
dicete me essere? Respondendo Simon Petro disse. Tu se
xpo figliuolo di dio uiuo.

Sexto ad alchuni respondeua quando era domandato:
Matthe. decimonono.

Et chosi secondo diuersi persone & stati faceua diuersi ser
moni: come piu chiaramente s'idescriue da Maestro Barto
lomeo da pisa nelle conformita di san Francesco quasi per
tutto.

Vno approximandosi disse allui: Maestro buono: Che
bene faro io: cioe potro fare che habbia lauita eterna?

Il quale disse allui. Che midomandi dicendomi Maestro
buono? Vno e/ buono idio. Et poi gl'rispuose alla diman
da et disse. Se uuoi alla uita entrare: serua limandati.

El duodecimo dubio e/ Ache modo parlaua. Rispondono
li euangelisti che diuersamente secondo el tempo: elluogo:
el modo & la persona.

Allo exemplo di Abigail la quale ad Nabal suo marito ef
fendo briaco non glidiceua chosa alchuna: ma passata la
briachezza. primo Reg. xxv.

Et cosi Christo benedecto alchuna uolta parlaua occulta
mète: alchuna uolta palesemente: alchuna uolta iformādo
puno modo: alcuna uolta p unaltro. & alcuna uolta cō
parole reuocatiue a salute: & alchuna uolta reprehendēdo:
& cetera.

El Tertiodecimo dubio e/ quanto parlaua per uolta? Et
respondesi che parlaua honestamente & temperatamente
perche el predichatore non debbe inferre fastidio agli audi
tori. Io. decimo sexto. Diceua agli discipoli: Molte altre

coſe ho dadire auoi: ma nō le poſſete portare hora. Et Io.
decimo ſexto. Tutte quelle coſe le quali io ho udite dal pa
dre mio le ho facte note auoi. Et impero ſedeuamo allifui
piedi con la Magdalena ad udire le parole ſue: perche lui e
ſporto & uita. loh. ſexto. Et ſiamo delle pecore ſue le quali
odono la uoce ſua & ſeguitano lui: & lui da alloro lauita
eterna. Amen.

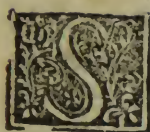
El quartodecimo & ultimo dubio e queſto cioe perche ri
ſpecto epſo ſaluatore noſtro Chriſto benedecto non ſcrip
ſe o uero non dette in ſcriptura queſta ſua ſanctiſſima doc
trina o uero queſti ſuoi euangelici comandamenti & con
ſigli cioe di ſua propria mano: o uero in tauole di pietra cō
la ſua omnipotentia del padre eterno: chome fece nel teſta
mento uecchio delli dieci comandamenti morali: et maxi
me che queſti erano lo adempimento di quelli: come hab
biamo decto di ſopra.

Et breuiter reſpondendo dico ſecondo ſacri doctores et pre
cipue Nicolo de Lira ſopra ſan Paulo alli Romani primo
capitolo. Che Chriſto non lidette in ſcriptura ma ſolamē
te con la ſua parola et con lo ſpirito ſanto mandato da cie
lo impreſſe quelle in nellicuori delli apoſtoli et delli altri di
ſcepoli. Ma epſi poi li ſcripono a memoria delli futuri. Et
queſto ppropriamente p adēpiere el decto di Yheremia ppheta al
trigeſimo primo Capitolo. Doue dice Dio: Daro la legge
mia cioe nuoua in nelle uiſcere loro: et nelli cuori loro ſcri
uerò quella.

Et Y ſaia alquadreſimo capitolo diceua. Conſolateui cō
ſolateui popolo mio dice el Signore Dio uoſtro: parlate al
cuore Hieruſalem.

Et coſi dicono et bene li doctores che la legge nuoua fu ſcrip
ta ſopra licuori deglhuomini cioe con lo ſpirito ſanto im
pſſa. etc. Et inde nō biſogno altra ſcriptura i carta i tauola
ne in pietra da epſo dio & huomo Chriſto giefu benedcō
Et baſta plo. xliii. et ultio dubio breuemēte ſoluti tutti.

Adio laude et humana conſolatione et ſalute. Amen. i. et
coſi ſia.



E guita adire unaltra uolta di epsi medefimi
comandamenti & configli euangelici ordi
nati & facti o uero statuiti da epso Christo

benedecto di parola i parola scriuendoli co
me stanno senza aggiunta ne minuita alcuna: perche me
glio lipossa imparare qualunque creatura humana perue
nuta aglianni della discretione & capace diragione: cioe
che non sia pazza o insensata. Et primo dice Christo.
Matthe. quanto.

I Fate penitentia: perche sappoximera el regno de cieli.
ii Venite doppo me Simon petro & Andrea: faro uoi pe
schatori dhuomini. Et quelli subito abbandonate lereri
seguitorono lui.

iii Tertio chiamo similmente Iacopo & Giouanni suo fra
tello che erano nellanaue col padre loro Zebbedeo: et re
farcuano lereti suoi. et quelli subito abandonate lereti &
loloro padre seguirono lui. Hec ibi. f. quarto capitolo.

¶ Et sequira nel quinto et dice

iiii Beati lipoueri di spirito cioe: lihumili di cuore: perche lo
ro e: el regno de cieli: quasi dica: hor siate chosi adunche
tutti uoi.

v Beati limiri: perche epsi possederanno la terra.

vi Beati coloro che pianghono perche epsi saranno cōsolati

vii Beati coloro che hanno fame & sere della giustitia pche
epsi saranno saturati.

viii Beati limiserichordiosi: perche loro lamiserichordia cōse
guiteranno.

ix Beati limondi di cuore: perche epsi uedranno Dio.

x Beati lipacifici: perche figliuoli di dio saranno chiamati.

xi Beati coloro che patischono persecutione per la giustitia
perche di loro e: el regno de cieli. q̄si dica: hor cosi adūche
uicomādo consiglio & ordino: o dichiaro che siate uoi.

¶ Et aggiunge dicendo

Beati siate quando maladirāno o uero haranno malade
cto a uoi glhuomini: & perseguitarāno o uero haranno
perseguitato uoi: Et quando diranno o uero haranno

i iii

decto ogni malcaduerso di uoi mēredo p me cioe/p mio amore o respecto .i. perche sete miei discipoli: Gaudere & exultate/imperoche la mercede uostra e/copiosa nelli cieli

¶ Et dice per exemplo

¶ Voi sete el sale della terra: ma se el sale euanesce: in che si salera?

xii Aniuna chosa uale piu oltre se non che sigitti uia / & sia chonchulchato daglhuomini? quasi dicat: Hor fate che non interuengha chosi auoi.

¶ Vnaltro exemplo disse Christo

¶ Voi sete la luce del mondo: Non puo lacitta sopra el mō te posta essere nascosta. Ne accendono la lucerna / & ponghono quella sotto el modio: Ma la pongon sopra el can deliero: Accioche dia lume a tutti qlli che sono nella casa

xiii Cōsi relucha la luce uostra innanzi aglhuomini che uedino le opere uostre buone: & glorifichino el padre uostro el quale e/ nelli cieli.

¶ Et disse

Non uogliate pensare che io sia uenuto a soluere la legge o uero li propheti: Non son uenuto a soluere la legge: ma ad adempierla: perche in uerita io dico a uoi fino a tanto che passi il cielo & la terra iotha uno o uero apice cioe/ minimo punto o titolo non passera della legge finche tutte le cose scripte i ep̃sa nō sien facte.

Et disse

Colui che soluera uno di questi mandati minimi / & infinghera cōsi aglhuomini: minimo sara chiamato nel regno de cieli.

xiiii Ma cholui che fara o uero hara facto & insegnato chosi questo sara chiamato grande nel regno de cieli.

xv Et dico auoi che excepto nō abbondi la iustitia uostra piu che quella delli scribi & delli pharisei: nō entrerete nel regno de cieli:

¶ Et agiunge lo adempimento circa el quinto comandamento della legge per la uera dilectione del proximo.

xyi Hauete udito che e/ decto alli antichi: Non ucciderai: ma io dico auoi/ che ogniuno el quale sadirà cioe col cuore al

suo fratello: reo sarà al giudicio.

xvii Et colui che dirà al suo fratello Raccha che è parola ebraica che vuole dire & non esprime in tutto la parola di sdegno reo sarà al concilio.

xyiii Et colui che dirà fatuo matto o pazzo reo sarà alla gehenna del fuoco.

Et disse

xix Se tu offerisci el dono tuo all'altare/et li tirachorderai chel tuo fratello. i. el proximo ha alcuna cosa uerso di te: relassa li el dono tuo dinanzi all'altare/ & uai prima a reconciliarti o uero a essere reconciliato col tuo fratello & all' hora uenendo offerirai el dono tuo in quello altare

zo Sia consentiente allo aduersario tuo presto quando sarai con lui nella uia: accioche forse non trada o dia te lo aduersario tuo al giudice. Et el giudice trada o dia te al ministro et sia messo in carcere. Amen cioe: i uerita io dico a te/ Non uscirai di lì: fino a tanto che non habbi renduto el nouissimo quadrante.

¶ Et circa el sexto comandamento della legge aggiunge et dice.

zi Hauete udito che è detto all' antichi: Non mecherai: ma io dico a uoi: Ogniuno el quale uedrà la femina a conchupiscere quella/ già ha mechato in nel cuore suo.

xxii Ma se lo occhio tuo destro schandalezza te: cauati quello & gittalo uia da te/ impero che è expediente & utile a te: che perisca uno dell' i membri tuoi piu tosto che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

xxiii Et se la mano tua destra schandalezza te/ taglia quella/ & gittala uia da te/ perche è expediente & piu utile: che piu tosto perisca uno dell' i membri tuoi che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

¶ Et dice pur circa el detto sexto comandamento

Ma è detto in nella legge Qualunque lasserà o uero harà lassata la donna sua/ dia a quella el libello del repudio cioe/ la cagione del lasciamiento di quella.

xxiiii Ma io dico auoi che ogniuno el quale lassera: o uero ha
ra lassata ladōna sua excepto per cagione della fornicatio
ne lui fa quella peccare. Et quello tale che quella menera
per donna/ adultera: cioe/commette adulterio.

¶ Et agiunge qui lo adempimento del secon
do comandamento et dice

xxv Anchora uoi hauete udito che e/ decto alli antichi. Non
pergiurare: ma renderai al signore ligiuramēti tuoi.

xxvi Ma io dico auoi non giurare omninamente.
Ne per el cielo che e/ throno di dio

xxvii Ne per la terra perche e/ scabello delli piedi suoi

xxviii Ne per hyerosolima o hyerusalē che e/ citra del grāde Re

xxix Ne per el chapo tuo giurerai: perche non puoi uno capel
lo di quello fare bianco o nero.

xxx Ma sia el sermone tuo si & no. Ma q̃llo che e/ piu habon
dante di questi damale e.

¶ Et disse anchora per adempimento .V.

comādamēto circa la dilectione del pximo

¶ Hauete udito perche e/ decto alli antichi: Dente per dēte
occhio per occhio

xxxi Ma io dico auoi non resistere al maligno.

xxxii Ma se alcuno ti pchotera o hara pcolso nella maxilla de
stra: apparecchiagli et l'altra.

xxxiii Et a colui che uole teco contendere nel giudicio & la ru
nica tua togliere: lascia allui anchora el pallio.

xxxiiii Et qualunque angariera te milli passi: ua chon lui altri
duo milia.

¶ Et quanto al seprimo comandamento
non furerai agiunge & dice

xxxv Ma colui che lo domanda da te: dallo allui.

xxxvi Et a colui che uole mutuare da te non gli sciere auerso.

¶ Et disse ancora circa el .V. comādamēto

xxxvii Hauete udito che e/ decto/ Diligerai cioe/ amerai lami
co tuo: & harai in odio lo inimico tuo.

Ma io dico auoi diligitate habbiate dilectione o amate lini
mici uostri.

xxxviii Fate bene a quelli che hāno hauuto in odio uoi

xxxix Orate ꝑgate ꝑ lipsequēti & calūniāti uoi: acioche siate figliuoli del padre uostro che e nelli cieli: elq̃le fa nascere el sole sopra libuoni et sopra limaligni: & pioe sopra ligiusti & sopra glingiusti: impoche se uoi amate quelli liquali amano uoi che mercede neharete? Nonne & lipublicani publici peccatori fāno questo?

Et se saluterete o harete salutati gliuostri fratelli tanto. i. solamente: che piu farrete o harate facto? Nōne et liethni ci fanno questo?

xl Siate adunche perfecti come el uostro padre celestiale e ꝑfecto.

xli Attēdiate che nō facciate lagiustitia uostra cioe lebuone opere dinanzi aglhuomini per essere ueduti daep̃si: altri mēti non nharete mercede ap̃p̃so el padre uostro elquale e nelli cieli.

xlii Quando adunche fai laelemosina: non uolere innanzi atte con latromba cantare chome fanno lypocriti i nelle sinagoghe & nelle strade per esserne honorificati dalli huomini. Amē cioe/in uerita io dico auoi hanno riceuuta la mercede sua.

xliii Ma tu quando fai latua elemosina non sappia la sinistra tua quello che faccia la destra tua: a cioche sia laelemosina tua in abscondito: et il padre tuo che uede i absconditi rendera atte la mercede tua.

¶ Et questi tutti sono nel quinto capitolo di san Mattheo

Seguita in nel sexto.

xliiii Et quando orate non sarete come lypocriti tristi: liquali amano nelle sinagoghe & nelli angoli & chantonii delle piazze stādo orare/ accioche sieno ueduti daghuomini. Amen cioe/in uerita io dico auoi: hanno riceuuta la mercede sua.

xlv Ma quando tu orerai o uorrai fare latua oratione: entra in nel cubiculo tuo et chiuso luscio ora el padre tuo in

i v

abscondito. Et il padre tuo el quale uede in abscondito re-
dere atte la mercede tua

xlyi Ma quando uoi orate o uero fate la oratione uostra: nō
uogliate molto parlare: chome liethnici fanno: impero
che pensano che in nel multiloquio sieno exauditi.
Non uogliate adunche essere simili alloro: imperoche sa
el padre uostro di quello che hauete di bisogno innanzi
che lo domandiate allui.

Chosi adunche orate dicendo.

¶ Padre nostro el quale se nelli cieli
Sia sanctificato el nome tuo
Aduengha el regno tuo
Sia facta la uolonta tua
Chome in cielo & in terra
El pane nostro cotidiano cioe/ dogni di
Da a noi hoggi
Et perdona a noi li debiti nostri
Chome et noi perdoniamo alli debitori nostri
Et non induchi noi in tentatione.
Ma libera noi dal male. Amen cioe/ & chosi sia.

Et adgiunge dicendo

xlvii ¶ Perche se uoi dimetterete cioe/ lascierete o perdonerete
aglhuomini li peccati loro: perdonera a uoi el padre uo-
stro celestiale li delicti. i. gli peccati uostri.
Ma se uoi non perdonerete aglhuomini: ne el padre uo-
stro perdonera a uoi li peccati uostri.
Ma quando digiunate/ non uogliate essere facti chome
lypocriti tristi: imperoche exterminano cioe/ diffanno la
faccia loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti.
Amen cioe/ in uerita io dico a uoi hāno riceuuta la mer-
cede sua.

Ma tu quando digiuni ungi el capo tuo: & la faccia tua
laua: che non appari aglhuomini digiunante: ma al pa-
dre tuo che e/ in abscondito: & el padre tuo che uede in
abscondito rendera atte la mercede tua.

xlyiii Non uogliate thesaurizare auoi gli thesauri in terra: doue
ue la ruggine & latinea uelichonsumano: & doue li ladri
uelichauano fuora & furano

xlyiiii Ma thesaurizate auoi li thesauri in nel cielo: doue ne la
ruggine ne latinea uelichonsumano: & doue li ladri non ue
lichauano fuora ne uelifurano. Et dice

l. Doue e el thesauro tuo li e etiam il cuor tuo.

li La lucerna del corpo tuo e il occhio tuo cioe l'anima tua
Se occhio tuo cioe l'anima del corpo tuo fara o fara stata
semplice: tutto el corpo tuo fara lucido:

Ma se occhio tuo fara o fara stato maligno: tutto el cor
po tuo fara tenebroso

Se adunche ellume el quale e in te sono tenebre: e se tene
bre quante saranno. Et dice

lii Niuno puo aduo signori seruire: impoche o uero n'hara
in odio uno et l'altro amera: o uer uno ne sosterra & ub
bidira & l'altro contempnera.

Non potete a Dio seruire & a Mammona.

Et pertanto io dico a uoi che non siate solleciti all'anima
uostre: che m'aducherete: o uero al corpo uostro che ui
uesterete.

Ma non uedete uoi che l'anima uostre e piu che lescha:
el corpo e piu che l'uestimento:

Et dice.

liii R'isguardate li uolatili del cielo che non seminano: et non
mietono: & non congregano nel granaio: et niente dime
no el padre uostro celestiale pasce & nutricha quelli.

Ma non sete uoi di piu & di piu prezzo o extima che q'l
li? Adunche molto piu pascerà & nutrichera uoi.

Et aggiunge dicendo

liiii Ma quale di uoi pensando puo accrescere alla statura sua
uno cubito?

Et delli uestimenti che sete solleciti?

Considerate ligigli delli campi in che modo creschono et
non s'affatichono ne filano.

Ma io dico auoi che ne anche Salamone in ogni gloria
sua fu choperto come che uno di questi gigli.
Se adunche el fieno del campo che hoggi ei & domane si
mette nel clibano o forno & bruciafi: Et idio cosi el ueste
quanto piu uestira auoi.

- lv Non uogliate adunche essere solleciti dicendo: che man
ducheremo domane: o uero che beueremo: o uero di che
cichopriremo: imperoche queste chose tutte legenti lecer
chano: quasi dicat/hor non fate chosi uoi: imperoche fa
bene el padre uostro che di queste chose tutte hauete uoi
dibisogno.
- lyi Cerchate adunche prima el regno di Dio & la iustitia di
lui: & queste chose tutte saranno accresciute & date auoi.
- lyii Nō uogliate adunche solleciti essere deldi di domane: im
pero cheldi di domane fara sollecito a se medesimo: ipero
che basta aldi la malitia sua.

¶ Et questo tutto e nel sexto capitolo

Ma in nelseptimo aggiunge & dice

- lyiii Non uogliate giudichare & non farete giudichati: impo
che in quello giudicio che giudicherete sarete giudichati.
Et in quella misura che misurerete ad altri fara misurato
a uoi.

Ma tu uedi la festucha o uero pagliola nellochio del tuo
fratello & la traue nellochio tuo non uedi.

O uero dice Christo: In che modo di altuo fratello: Fra
tello aspecta o sta fermo/chio butti uia la festucha delloc
chio tuo: et ecco la traue e nellocchio tuo.

¶ Et dice Christo a questo tale

- lix Ypocrita chaua uia prima la traue dellocchio tuo & alho
ra uedrai di chauare uia la festucha dellocchio del tuo fra
tello. Et disse.
- lx Non uogliate la cosa sancta dare alli chani: ne buttare le
margarite innanzi alli porci/accioche forse non conchul
chino q̃lle cō li suoi piedi: et licani cōuerfi straccino uoi.
- lxi Dimandate & fara aperto auoi.

lxii Cerchate & trouerete

lxiii Pulsate picchiate & sarà aperto auoi. imperoche ogni uno che dimanda riceue: & colui che cercha truoua: & a colui che picchia glisara aperto.

¶ Laragione

¶ Ma quale e di uoi huomo elquale se glidomàdera il suo figliuolo del pane: che gli porgha o dia la pietra. O uero se glidomanderà el pesce: glidia el serpente? quasi dica niuno e se adunche uoi conciosia chosa che siate maligni: sapete le buone cose dare alle uostre figliuoli: quanto maggiormente el padre uostro elquale e nel cielo dà le buone cose a coloro che le domandano allui?

lxiiii Tutte quelle cose adunche le quali uoi uolete che facciano auoi gli huomini: & uoi fate alloro: imperoche questa e la legge & li propheti. Et dice.

lxy Entrate per la porta angusta cioè stretta: perche lata e la porta & spatioza e la uia che mena alla perdizione. Et molti sono che entrano per quella.

Molto e angusta o stretta la porta: & ardua: faticosa: breue la uia che mena alla uita. Et pochi sono quelli che trouano quella.

lxvi Attendete cioè guardateui dalli falsi propheti: li quali uengono auoi in uestimenti di pecore: ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelli.

Vidomando se colgono delle spine liue? o dellitribuli li fichi quasi dica no ipso che cosi come ogni arbor buono fa li fructi buoni: & cosi ogni arbor cattiuo fa li fructi cattui.

Non puo l'arbor cattiuo fare li fructi buoni: ne l'arbor buono fare li fructi cattui.

Ogni arbor che non fa el fructo buono sarà tagliato: & sarà messo nel fuoco. Adunche dalli fructi loro conoscere te epsi.

¶ Et inde dice.

¶ Non ogni uno che dira ame Signore Signore entrerà nel regno de cieli: ma colui che fa la uolonta del padre mio che e nel cielo: esso entrerà nel regno de cieli.

Et dice.

Molti diranno ame in quello di Signore Signore Ma nō prophetamo noi in nel nome tuo? & i nel nome tuo cacciamo ledemonia? & in nel nome tuo facemo molte uirtu Et io alhora confessero aepsi: che mai io nō conobbi uoi Spartiteui: seperateui dislungateui da me uoi liquali ope rate leiniquita

Et aggiunge

lxyii Ogniuno adunche elquale ode queste parole & fa quelle: fara assimigliato allhuomo sapiente elquale hedifichia lacasa sua sopra dellapietra: Et discese lapioua: et uēnono lifiumi: & trassono liuenti: et feciono impeto: & dertono con ruina in quella chasa: & nō cadde: non ruino: impetroche era fondata sopra della ferma pietra.

lxviii Et ogniuno che ode queste parole mie & non fa quelle: fara simile allhuomo stolto: elquale hedifica lacasa sua sopra larena. Et discese lapioua: et uēnono lifiumi: & trassono liuenti. Et feciono ipeto in quella chasa & cadde: & fu laruina sua grande. Hec ibi.

¶ Et conclude loeuangelista

Et factum est idest & occorse & accade: che hauendo giesu finite queste parole: simarauigliauano leturbe sopra la doctrina sua: imperoche era insegnante loro chome ha uente lapodesta & non chome liscibi loro & lipharisei. Et essendo desceso Giesu del monte: seguirono lui lerurbe: Et eccho uno lebbroso che uenne innanzi et cetera. Vedi nelloctauo capitolo: & seguita per tutto loeuangelio & trouerai chose mirande. Et aggiunse dicendo poi.

lxix In san Matth. allundecimo capitolo: Togliere elgiogho mio sopra di uoi: & imparate da me: perche son mite et humile di cuore: et aldecimosexto capitolo. dice che christo benedecto aggiungendo disse.

lxx Colui che uouole uenire doppo me: abneget cioe renuntii semedesimo & tolgha lacroce sua & seguiti me

lxxi Et i nel decimo octauo capitolo disse. Se iltuo fratello cioe iltuo proximo pecchera in te: ua et correggi lui tra te et epso: Se ti uidera o hara udito: tu harai guadagnato el tuo

fratello.

lxxii Ma se nonti udira: aggiungi con techo uno o duo testi
monii: accioche nella bocca o testimonio di duo o tre
stia ogni testimonianza.

lxxiii Ma se ne anche in questo modo tintendera: dillo alla ec
clesia.

Ma se ne anche chosi tintendera/ sia atte come uno ethni
co & publicano.

Amen cioe/ i uerita io dico auoi: che qualũche uoi cosi le
gherete cioe/ leghato in terra testificherere: sara leghato et
in cielo: et quale soluerete cioe/ cosi soluto pronuntierete:
sara soluto et in cielo:

Et daq nora lanecessita & forza della sãctissima cõfessi
one. & come el confessore non e/ colui che solua o possa
ne debba soluere el peccatore: ma e/ quello che testifica
et pronuntia che e/ assoluto in cielo dallo omnipotente
dio. etc. Notalo che e/ bellidissimo et e/ el tutto doue sta
la nostra salute & uera speranza. Adio laude. Amen.

lxxiiii Et in nel. x. chap. dice: Quello bene che digratia hauete
riceuuto et di gratia el date cioe/ al proximo.

lxxv Degno e/ el mercenario della mercede sua: quasi dica: hor
dategliela padroni.

Et uoi operatori toglietela sicuramente.

lxxvi Siate adunche prudenti come li serpenti: & semplici cho
me le colombe.

lxxvii Se uoi psequiterãno i una citta: fuggiteui in un'altra.

lxxviii Ogniuno che cõfessera me dinãzi agl'huomini: confessi
ro & io lui dinanzi al padre mio.

Colui che riceue uoi/ riceue me: et colui che riceue me rice
ue colui che minando: quasi dica: andate confidentemẽ
te che io uigouernero

Et disse

lxxx In nel. 20. cap. Rendete quelle cose che sono di Cesare a
Cesare: & quelle che sono di dio a dio.

Et cosi hauete la prima parte della dimostrabilita delli co
mãdamẽti et cõfigli enãgelici i generale: rogl' la secõda in
spetiale: et quasi

¶ La seconda parte principale della de
mostrabilita delli comandamenti & cō
figli euangelici in spetiale.



Molte altre leggi chomandamenti & consigli
euangelici si possono pigliare dalli decti diep
so saluatore Christo Giesu per liquali lhuo
mo debitamente e ordinato: & ordinatamen

re e regulato alla perfectione della sua uita.

Delliquali in spetiale ordinati faremo memoria qui o del
la maggior parte di loro & primo.

- i In san Mattheo. Quando sarete dinanzi alli Re o presi
di o potesta et potentati: Non uogliate pensare come &
che parlate: impero che fara dato auoi i quella hora che
parliate.
- ii In nel. x. cap. Non uogliate temere coloro che uccidono
el corpo ma lanima non possono uccidere: ma piu tosto
temete colui che puo lanima el corpo perdere nella gehēna
ideft nellinferno.
- iii In san Marth. al. xii. cap. Qualunque fara o hara facta la
uolōra delpadre mio elghe e nelli cieli: epso e mio fratello
et sorella et matre mia: quasi dica: hor fatela uoi.
- iiii Al decimo octauo capi. Hauuta misericordia el signore
di quello seruo debitore di dieci milia talenti/ libero lui et
ogni debito lasso aepso: et chosi fate uoi alli debitori uo
stri di cuore perdonate & ex consequenti di hoccha et di
acti exteriori: pche siconoscono linteriori.
- v Al. xx. cap. Li principi dellegeti signoreggiano a quelle nō
fara cosi intra uoi. Ma colui che uorra intra uoi diuenta
re el primo: fara uostro seruo.
- vi Al. x. cap. dice. Basta al seruo che sia come el signore suo
- vii In san Luca al duodecimo capitolo. Quale e el fedele ser
uo & prudente/ el quale constitui el signore sopra la fami
glia sua? Et risponde dicendo e/ quello beato seruo el qua
le quando uerra o fara uenuto el signore suo el trouera o
hara trouato cosi facente. Amen cioe in uerita dico auoi
che sopra tutti libeni suo constituira quello.

Quasi dica così fate uoi che ui truoui.

viii In san Luca al sexto capitolo. Non uogliate secondo la fac-
cia giudicare: ma il giusto giudicio giudicate

ix In san Matthe. al. x. cap. Chi ama el figliuolo o la figliuola
piu che me non e degno di me.

x Chi ama el padre et la madre piu che me non e degno di
me.

xi In nel cap. xv. Honora el padre tuo & la madre tua.

xii In san Luca al decimo quarto. Se alcuno uiene a me & nō
ha in odio el padre suo & la madre sua li figliuoli & li fratelli
ancora & l'anima sua cioe la uita sua non puo essere mio di
scipolo cioe quando gli fussono contrarii alla uia & uolō
ra di Dio.

xiii In san Matthe. al decimo octauo. Tutti uoi sete fratelli: &
padre non uogliate auoi chiamere sopra della terra/ perche
uno e el padre uostro el quale e nelli cieli.

xiiii Et in nel capitolo decimonono. Quelli li quali Dio li con-
giunse cioe per sancto matrimonio l'huomo non li seperi/
excepto per causa di fornicatione cioe che l'uno habbia fac-
to fallo all'altro si puo separare el thoro: ma non ne puo pi-
gliare l'altra o l'altro finche quello e uiuo.

xv In san Luca al sexto cap. Come uolete che gli huomini fac-
cino auoi & uoi fate alloro

xvi Et in nel decimo septimo: Se harete tanta fede q̃nto e uno
grano di senepa: direte a quello monte passa uia d'ili: et pas-
sera: quasi dicat habbiate fede

xvii In nel decimo septimo. Ogni regno in se medesimo diuiso
sara desolato et chasa sopra chasa chadra/ quasi dicat: Hor
state in pace

xviii Et in nel decimo sexto cap. La lucerna del corpo tuo e/ loc-
chio. i. l'anima tua.

xix In san Matthe. al decimo octauo capitolo. Se duo di uoi cō-
sentiranno insieme cioe in charita trouandosi: di ogni co-
sa qualunque domanderanno fara facta alloro cioe conces-
sa dal padre mio: quasi dicat: hor fate così uoi.

xx Al. x. cap. In nella uia delle genti non anderete.

- zi In san Luca al.iz.cap. Vedete & guardateui dallauaritia.
zz In nel.zi.cap. Guardateui che non figrauiino glicuori &
corpi uostri della crapola & di ebrieta
xxiii Al nono capitolo. Optima parte eleffe ad se Maria cioe
Magdalena laquale nō fera tolta uia dalei .i. lacontempla
riua: quasi dicat: & chosi fate uoi liquali sempre douete cer
chare loptimo .
xxiiii In san Matthe. al. xix. disse: Laffate liparuuli uenire ame
impōche di loro e/el regno de cieli
xxv Vno certo padre di famiglia condusse glioperari in nella
uigna sua. etc.
xxvi In san Giouanni al. x. capi. Non uogliate dire elpatre ha
biamo Habraam
xxvii In san Matth. aldecimo octauo. Vno e/ elpadre uostro el
quale e/ nelli cieli.
xxviii Nel cap. decimonono: Se uuoi essere perfectio: ua & uēdi
tutte quelle chose lequali tu hai & dalle agli pueri/ & uie
ni & seguita me.
xxix Nello octauo capitolo. Mostro se essere pouero quanto a
luso del mondo: benche fusse signore del tutto: & disse. Le
uulpe hanno lefosse cioe lethane & liriducti loro i terra: &
gliuccelli dellaere glinidi: ma il figliuol dellhuomo non ha
doue reclin el capo suo.
xxx Al. ix. cap. Io son uenuto achiamare lipeccatori apenitētia
quasi dicat: uenite ame sicuramēte: fate penitentia: & io ui
riceuero.
xxxi Et in q̃llo medesimo cap. disse: Andate adūche & iparate
che cosa e/ che dice dio: lo uoglio lamisericordia.
xxxii In san Luca al. xv. Gaudio e/ agli angeli di dio sopra uno
peccatore che fa penitētia: quasi dica: hor fate penitentia.
xxxiii In san Luc. al. xviii. cap. Disse Xpo benedcō del publica
no: che stādo allaporta del tēpio non haueua ardire alzare
el capo al cielo o gliocchi: ma diceua cō gliocchi bassi: Idio
sia ppitio ame peccatore: & cosi senando giustificato acha
sa: quasi dicat: et cosi fate uoi
xxxiiii In sã Matt. al. xix. cap. Sono eunuchi liq̃li si sono castrati

pel regno dell'cieli: q̄sīdica: & così cōforto fate uoi chi puo
xxxv Al cap. xxv. Disse X̄p̄o: Prudenti uergini aprate leuostie
lampane: ecco el sposo che uiene uscite icōtro alui.

xxxvi In san Luca al. vi. cap. Guai auoi liquali adesso hora o in
questa hora ridete: impoche uoi piāgerete.

xxxvii In san Luca al. iz. cap. Misero q̄sta nocte repeteranno le
demonia lanima tua

xxxviii In san Luca al. vi. capitolo: Guai auoi che hauete la con
solatione uostra.

xxxix In san Giouanni al quinto capitolo disse aglinfermi libe
rati: Ecco gia se facto sano: ua & non uoler piu peccare: ac
cioche non rinteruengha peggio

xl In san Matth. al octauo capitolo. Ecco io uerro & curero
quello tuo seruo disse Christo alcenturione: elquale dicen
do se essere indegno della sua presentia: ma che gli basta
ua la sua parola. Et christo disse: Va & chome tu hai creduto
cho si risia facta la gratia: & da quella hora fu risanato el
seruo suo. quasi dicat: et così fate uoi.

xli In san Matth. al decimo capitolo: Non uogliate possede
re auro ne argento scilicet col transgresso della diuina leg
ge. etc. ma piu presto perderlo.

xlii In san Luca al decimo octauo: Bisogna sempre orare

xliii In san Matth. al v. Solui adio luoti tuoi

xliiii Guai auoi periti docti nella legge: liquali hauete tolta la
chiaue della sciētia: uoi nonci sete entrati: & q̄lli che centra
uano hauere pro hibiti

xlv In san Matth. al x. cap. El buono huomo del buon tesau
ro del cuore suo p̄ferisce: quasi dica: hor così fate uoi

xlvi Nelseptimo: Ognuno che ode le mie parole

xlvii In san luca al sexto capitolo. Colui elquale ode et non fa
e simile al huomo hedificāte la casa sua sopra la terra senza
fondamēto

xlviii Al decimo quarto capi. Quādo sarai inuitato alle nozze
recūbi ponti a sedire nel nouissimo cioe ultimo luogho

xlviiii In san Matth. al uigesimo capitolo. Collui elquale uorra
essere maggiore intra di uoi sara el ministro uostro.

l. Aluigesimoterzo capitolo: Cholui elquale si exaltera sara humiliato.

li Quello elquale si humiliara sara exaltato. Adunche io ui ordino comando & consiglio che non ui exaltate: ma humiliate. etc.

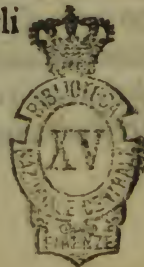
lii Aluigesimosexto capitolo disse Christo a qualunque del mondo. Quello che farete o uero harete facto a uno delli miei minimi lo harete facto a me.

liii In san Luca. Se qualunque non renũtiera o hara renuntia to a tutte quelle cose che possiede cioe/ prima che fare cõtra glime i comandamenti del testamento uecchio et di questi del nuouo adẽpimẽto delli uecchi: et di qlli delli sacri Cano ni non puo esser mio discepolo et seẽce cioe/ uero xpiano. Adũche renũtiate. etc. pche cõe dice i san Matt. al. xix. cap.

liiii Se uuoi alla uita entrare: serua li mandati cioe/ predeci del testamento uecchio et nuouo et sacri Canon i et per conse quenti quelli della natura: per obseruantia delli quali cioe/ della natura sono facti et dati questi altri tre predeci: Qua si dicat: perche altrimenti mai tipotrei saluare di potẽtia or dinata.

Et cosi hai expediti li comandamenti et consigli euangeli ci in generale et in spetiale dimostrati con laloro expositio ne in prima et breue et buona intelligentia: saluo sempre el giudicio migliore di qualunque persona. Et poi i questo quinterno li habbiamo scripti senza alcuna altra expositio ne: perche meglio ogni persona li possa imparare. A Dio laude. AMEN.

Seguita a dire delli comandamenti delli sacri Canon i cioe delli comandamenti ecclesiasti ci o uero della sancta ecclesia. i. adunanza o uero collectione de fedeli



Tractato de sacri canonì ordinationi & rego
le o uero comādamenti della sãcta madre eccle
sia christiana catholica romana composto da
frate Marco dal Mõte Scã Maria i gallo dellor
dine de frati minori della puicia della Marcha
PROHEMIO



Auendo breuemente tractato di sopra i prima
delli comādamenti di dio nel testamẽto uecchio
Secōdariamẽte dellicomādamenti & cōsigli euã
gelici nel testamẽto nuono da xpo benedecto
ordinati p adempimento di quelli deluecchio
Seguita ad tractare delli sacri canonì/regole/or

dini & comādamenti facti dalla sãcta madre ecclesia xpia
na catholica Romana per executione delli predicti & ex
consequenti di quelli della natura: perlo adempimẽto del
liquali naturali e facta scripta & data ogni altra legge pre
dicta & che mai si potesse dare ne ordinare. A Dio laude
& humana salute. Amen.

¶ Latatuola di questo tractato.

¶ Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canonì la insti
tutione

Cap. primo.

¶ Della loro demonstratione

Cap. II.

¶ Della loro obligatione

Cap. III.



Vanto al primo capitolo delli comādamenti eccle
siastici & sacri canonì la institutione: Primo e da
notare chiglia instituiti o uero ordinati. Secon
do dachi glielfu & e data tale podesta o uero au
ctorita. Tertio doue tali comandamenti & canonì sono
scripti & annotati.

I ¶ Quanto al primo cioe chi gli institui & ordino. Rispon
desi da sacri doctori che per parte li ordino & fece Messer el
papa primo cioe san Piero primo pastore & pontefice sō
mo uicario di xpo in terra: Et p parte gli hanno ordinati
di tempo in tẽpo gli suoi ueri & canonici subcessori secon
do li tẽpi el bisogno che gli paruto: & chosi fara fino alla
fine del mondo o uero uniuersale giudicio chome chiara

k i



mente situoua ānotato nelli quattro libri canonisti cioe/
decreto/ & decretale/ sexto/ & clemētine cō loro extrauagā
te & bolle papale: li lochi delli quali noi ānoteremo itutto
o p la maggior parte qui disorto a suo luoghi. A dio lau
de & humana salute con ogni breuita possibile p meglio
potersi intendere imparare & obseruare.

Quāto alsecōdo notādo da chi aepsi sōmi pōrefici fu &
e/ data tale auctorita & potētia o uero podesta . Respōde
si da prefati doctori sacri/ che da epso signore nostro dol
cissimo christo giesu uero dio & uero huomo redempto
re delluniuerso/ el quale auoce uiua lapromesse a san Piero
dicendo per se & per tutti suoi ueri successori: uolendo in
nanzi la sua morte istituire il suo successore & uicario fede
le & nella fede pfecto disse aglisuoi discepoli. Matth. xvi.
Quale dicono glhuomini cioe/ di questo mondo essere el
figluolo dellhuomo idest el uero messia? At illi dixerunt:
Alcuni dicono Giouanni baptista: alchuni Helya: alcuni
Ieremia: o uero uno delli profeti. Et lui disse alloro. Vos
autem quem me esse dicitis? Ma uoi quale dicete io essere?
Quasi dicat. Se glialtri errano hauendo falsa opinione di
me: uoi non douete errare: liquali tanto lungo tempo sia
re stati cō meco: & lamia doctrina euangelica cōtinuamē
te hauete udita: & tāti miracoli facti per me hauete uedu
ti: che nō douere errare ne pensare el falso dime come quel
li atri. Quale adūche dicete io essere? Et Simō petro qua
si chome principale che douetua essere rispose per se & per
glialtri & disse. Tu es christus filius dei uiui. Tu sei chri
sto figluolo di dio uiuo. Et in questo luochio alla confes
sione che fece san Piero a christo della sua deita glifu con
ferita da christo lapodesta & auctorita sopra tutti glifede
li dicēdogli epso benigno saluadore: Beato sei Simon bar
iona perche lacarne & losangue non lha reuelato atte cio
e/ questa uerita: ma el padre mio el quale e/ nelli cieli. Et io
dico atte cioe/ per te & per gli successori tuoi peroche tu se
Pietro cioe/ cōfessore o cōfessatore dellauera petra christo:
& sopra questa petra laqle tu hai cōfessata cioe/ sopra xpo

elluogo delquale tu tenerai edifichero laecclesia mia idest
la collectione & adunanza dellimiei fedeli christiani: delli
quali tu sarai capo & guida & doppo te glituo i successo
ri: & le porti dellinfero nō preualerāno aduerso quella: &
atte daro lechiaui del regno de cieli. Et qualūche legherai
sopra della terra cioe leghato pronūtiarai o testificherai/ sa
ra legato & nelli cieli. Et q̄lūche scioglierai cioe/ assoluto
pnūtiarai o uero testificherai/ fara assoluto & nelli cieli.
Petro adūche & ogni Romano pōtesice successore di Pe
tro e/ uicano di xpo in terra: capo della uniuersale ecclesia
romana: & hebbe & ha & hauera la podesa & auctorita
da christo di instituire & ordinare tutti sacri canoni & re
ghole & comādamenti che gli parra expediente alla obser
uātia della diuina legge predecta & humana salute. Adio
laude. Amen.

¶ Secōdariamēte gli replico questa medesima auctorita inā
zi la sua passione dicēdogli Luc. xxii. Simone ecco Satha
nas experuit uos. i. ha domādato al padre eterno che ui
uagliasse chome el tritico o grano: ma io ho pregato p te
che nō māchi la fede tua cioe finalmēte. Et qui dicono gli
doctori notātemēte che nō prego che Pietro non cadesse:
ma che nel cadi mēro non remanesse: ma sileuasse. Et inde
seguito dicēdo. Et tu alcuna uolta cōuerso cioe dal pecca
to alla gratia cōferma glitua fratelli. Et questo e/ decto al
lui: imperoche la chiesia sīdōueua cōmettere & dare in cura
allui chome e/ scripto Ioan. ultimo cap. doue gli fu anche
decto da christo: Simon Ioannis pasci gli agnelli miei. Et
per questo anche sīdemonstra la fede di christo non douere
manchare fino alla fine del mōdo sperialmēte nella chiesia
Romana laquale doppo Christo fu fondata da Pietro.
Onde doppo la resurrectione di christo langiolo disse alle
donne Marie. etc. di Pietro in particolare dicēdo. Andate
dite agli discipoli suoi & a Pietro che e/ resuscitato: & che
pcedera uoi in galilea. Doue dice Nicolo de' lira & gli altri
doctori che nomino Pietro i sperialita pche altrimēti nō
haria hauuta audacia di uenire alla presentia del signore el
quale haueua negato.

Tertio questa medesima podesta & auctorita glicōcesse
dapoi la sua resurrectione quando glidisse. Iohannis. xxi.
Pasce oues meas: pasci le pecore mie cioe / li fedeli miei: im
poche allhora singularmēte & presēcialmēte si dimostra
essergli stata data la podesta auctorita & cura della chie
sa. Doue si notano questi belli documenti.

Primo che xpo commettēdo a Piero l'officio pastorale
lo examina tre uolte della dilectione di se: primo perche
li pastori della chiesa debbano amare idio sopra tutti gli
altri huomini. i. che piu ne sono obligati che tutti li altri.

Secōdo glicōmmesse tre uolte l'officio di pascere li fedeli
perche el pastore della chiesa debbe pascere le pecore o ue
ro esubdiri sua de tre pascoli o uero in tre modi et primo
con la parola della uerita. Secōdo con l'exemplo della ui
ta cio e / buona & sancta. Tertio col sussidio & aiuto tem
porale. E questo e / quello che dice egli. Simon Iohannis
Simone figlio di Iohanni. Diligis me plus hiis? Ami tu
ame piu che q̄sti altri & quasi expressamente dica. Quel
lo el quale e / electo allofficio della prelatione debba ama
re dio piu che tutti li altri perche secondo che dice el bea
to Gregorio t̄to debbe excedere o / passare la actione del
popolo lauata del presulo o prelato / quanto e / distāte dal
la grege lauata del pastore.

Insuper e / da notare che Christo benedecto inanzi che
glidicesse pasci le pechore mie / glidisse dua uolte pasci gli
agnelli mie. Imperoche intra gli fedeli ci sono tre gradi.
Primo delli incipiēti. El secondo degli proficiēti. El terzo
degli perfecti. Quegli che sono innegli primi dua gra
di sono decti agnelli & quegli che sono nel terzo grado
sono decte pecore.

Quarto principaliter questa medesima auctorita glicō
firmo in neldi della Ascensione i peroche fino a t̄to che
fu el signore colli apostoli i terra. Nō pose uicario suo in
terra. Ma dopo la ascensione el beato Piero rimase uicario
di Christo i terra Iohannis. xiii. Nō lascero uoi orfani.
Dōde che inegli acti degli apostoli al primo cap. e / scrip

ro che i quelli di cioe nel tēpo medio intra l'ascensione del
signore & lapentecoste leuādosu su Pietro quasi dicat cho
me principale & come capo di tutti li apostoli. In medio fra
trum i mezzo degli fratelli disse doue era laturba degli hu
mini quasi ceto ueri huomini: Fratelli bisogno e che sadē
pia lascriptura: laquale predisse lo spirito scto p laboccha
di dauid di Giuda elquale fu ducha di coloro che piglio
rono giesu: Et allhora fu electo Matthia per apostolo in
luogo di giuda. Questo medesimo dimostra epso signo
re a san Pietro: Actuū. x. cap. quādo disse allui in uisione
Leuati suso Pietro uccidi & manduca etc. Et negliacti an
che al. xv. cap. in nello octauo cōcilio epso come principa
le primamēte rispose dicendo: huomini fratelli uoi sapete
che dalli ātichi de duobus elegit deus p os meum audire
gentes uerbū euangeli & credere etc.

Doue e danotare singularmēte secōdo scto Bonauētura
nel primo delle sentētie alla distinctione. xi. Et una chiosa
sopra gliacti degli apostoli che nella primitiua chiesa altē
po delli apostoli furono calebrati quattro concilii.

El primo alla electione di Matthia actuū. i. cap. El secōdo
fu alla electione delli. vii. dyaconi actuū. vi cap. El terzo fu
a nō imponere le legali eligēti. Actuum. quintodecimo ca
pitulo El quarto a tolerare le legale atēpo. actuum. xvi. in
nelliquali sempre san Pietro fu presidente come principale
& uicario di chnsto hauente lapodesta. Onde che publi
camente sede in anthiochia anni sette: doue sollennemen
te fu cathedrato & sublimato. Et di quella sublimatione
& di sifa festa et sollēnita grande per luniuerso a uentidua
di di febraio annualmēte. Et dapoi che li apostoli fero
el cōcilio furono decti & nominati christiani ipoeche i pri
ma tutti gli fedeli furono chiamati discipoli: o uero fratel
li. Dapoi esso beato petro uenne & sede a Roma anni uē
ticinque per uero papa et uicario di chnsto con ogni auc
torita et podesta. etc. necessaria et prenominata da institui
re et fare tanquā princeps et christi uerus uicarius i terris
et li fu crucifisso col capo disotto et gli piedi disopra chme

domando lui per riuertentia di Christo dallio imperadore Nerone damnato poi piu che Giuda cioe epso Nerone. Onde che la Romana chiesa e el capo della fede christiana xxiiii. q. i. hec est fides. et de consecrati. di. i. cap. basilicas. Roma e madre & maestra di tutte le chiese.

Dopo questo al tempo di Costantino imperadore & di sancto Siluestro papa come referisce Ysidoro libro sexto et historiologiarum incominciorono li concilii generali i nella christianita: imperoche nelli tempi precedenti per le grandi persecutioni che si faceuano dalli tyranni impadori & popoli alli christiani & loro fede non cera tempo ne modo ne luogo o facultà alcuna da maestrare la plebe: & pertanto la christianita in diuerse heresie era trabocchata scissa & squartata perche non era concessa licentia agli uescou di conuenirsi in uno & fare concilio & dichiarare costituire & ordinare el meglio fino al tempo predecto di Costantino imperadore: il quale dette licentia libera agli christiani di conuenirsi & congregarsi a concilio & determinare. etc. Ne gli obsta o uero e contrario el capitolo placuit .xiii. questione seconda nel quale si dimostra per Melchiado papa che fu inanzi a Siluestro essere stato celebrato el concilio: imperoche come dice lachiosa & larchydiacono quello concilio non fu chosi generale ma fu celebrato con pochi uescou.

Ceterum e da notare che del concilii generali doppo Costantino et Siluestro quattro sono quelli liquali sono detti sopra tutti principali. xv. di. Canones: cioe el concilio Niceno: Constantinopolitano: Ephesino: & Calcedonense. Questi contengono principalmente tutta la fede christiana catholica romana quasi chome li quattro euangelii o uero li quattro fiumi del paradiso terrestre in figura .etc. Del liquali quattro concilii dice sancto Gregorio. di. xv. si cut. Come del sancto euangelio li quattro libri: chosi del li quattro concilii suscipere & uenerare me confessio: imperoche in epsi come in una petra quadrata la struttura o uero hedificio della fede consurge o uero consiste: & cuiuslibet uitae atq; actionis norma existit scilicet in constitutionibus

eorum:

Quinto questa podesta & auctorita cōferita da xpo al beato Pietro sopra allagregge xpiana exercito & segui el suo successore.

In nel cōcilio Niceno primo cōcilio generale di .ccc. xviii. uescoui li ragunati i nelquale fu cōdampnata lablaffemia della Arriana pfidia & heresia: & i quello cōcilio fu facto el simbolo delli padri cioe el credo grāde che sicāta allamesa: in nelquale fu & e/ dichiarato el figliuolo cioe di dio essere cōsubstāiale al padre cioe/ eterno. Et questo cōcilio Niceno fu celebrato nell'āni del signore .ccc. cioe/ quādo tutti gli uescoui cōuennero li: & promessono obediētia alla ecclesia romana. Et dalhora tutti ligreci senza cōtradictione obedirono alla ecclesia Romana molti tēpi. Onde el profeta nel psalmo. Exalte lui in nella chiesa la plebe.

Sexto el successore del beato Pietro pfecramēte exercitera questa podesta & auctorita sopra gli fedeli di xpo in nel fine del secolo quando gli giudei sicōuertirāno alla fede di xpo. Et alhora si adēpiera qillo decto di Osea al primo cap: Li figliuoli di Giuda & li figliuoli di Israel parimēte ponerāno ad se un capo cioe/ obedirāno tuttri alla sedia di Pietro apostolo/ Et chosi adūche cōcludēdo dicono li doctori & lauera fede nostra xpiana catholicha romana che sēpre la uniuersale sedia di petro hebbe ha & hara auctorita & podesta sopra li fedeli di christo imo sopra tutto il mondo: quātūche defacto nō habbiano sopra di molti etiā fedeli liquali sono i obediēti & tyrāni. Et molto meno sopra di tuttri gli fedeli. Ma de iure tanq̄ uerus uicarius dei in terris est dominus oīum. Et ha potuto: & puo: & potra istituire: ordinare: & fare qualunque Canone: regola: noīma: o statuto: decreto: et decretale glie paruto piaciuto et piace ra ad honore di Dio et humana salute per la obseruantia della diuina legge naturale et scripta che hauemo o uero proponemo adichiarare/ cioe/ chi ordino gli comandamēti et Canonī ecclesiastici, che fu et sono stati li papi uicarii di christo in terra come disse la prima parte.

k iiii

Secundariamente chi gliha data tal podestà? e/ staro christo benedecto come habbiamo decto chiaramente: a Dio laude. Amen.

Tertio notando principale della prima parte pposta cio e/ doue sono scripti questi comādamenti ecclesiastici o uero sacri canoni/ reghole. etc.

Respondesi che originalmente sono scripti/ ānotati/ & posti in ragione canonica laquale e/ diuisa & sparsa in quattro parti o uero libri principali cioe/ in nel decretò et decretale/ sexto/ & clementine. Et in questi quattro libri cōsiste tutta la ragione canonica o uero legge et legge ecclesiastica: o uero tutti gli sacri canoni: raghole: ordini: et norme: statuti: sanctioni: et comādamenti della chiesa christiana catholica romana. Et basti per la prima parte et capitolo principale di questo tractato pposto laquale e/ decta delli comādamenti ecclesiastici o uero delli sacri canoni la loro institutione. i. primo chi gli institui o uero gliha instituiti et ordinati. Et hauete inteso che sono stati ordinati da sōmi pontefici. Secōdo hauete inteso che gliha data tale podestà et auctorità: che fu Christo benedecto redemptore delluniuerso. Tertio doue sono scripti originalmente tali comandamēti et sacri canoni. Et habbiamo decto che sono solamēte in ragione o uero legge canonica laquale cōsiste et depēde in quattro libri predecti/ et chi di quelli più sa amente et intende: quello e/ decto et reputato più ualēte huomo chanonista. Et chosi habbiamo la prima parte decta et reputata della institutione delli comandamēti ecclesiastici: Seguita dire della seconda contemplatione pposta cioe/ della loro demonstratione idest quali et quanti sono et doue si trouano.

Ma prima dechiareremo septe bellissimi notandi o uero dubii liquali potrebbero occorrere nelle mente uostre.

El primo notando et dubio e/ questo. Che uole dire canone? Respondo che canone secondo Isidoro i libro ethimologiarum e/ uocabulo greco elquale in latino uol dire reghola: Et reghola e/ decta imperoche diuitamente cō

duce la persona regholata/ nec aliorum trahit/ ne trahere in
altrove: che dritta uia o uero reghola e/ decta che bene re
ga & gouerni. O uero perche la norma & ordine del bene
uiuere dia. O uero pche la cosa distorta & praua conrega
come e/ scripto alla distinctione tertia del decreto nel capi
tolo primo: Doue dice la hiosa sūmaria & ferra el secōdo
notando & dubio o uero solutione di dubio cioe/ che La
Constitutione ecclesiastica e/ appellata di uarii nomi secō
do gli uarii respecti hauuti o che si possono hauere di lei.
Imperochè alcuna uolta e/ decta canone: Alguna uolta de
creto: alcuna uolta decretale epistola.

¶ El canone e/ decto quello che e statuito nel generale con
cilio.

¶ Decreto quello che statuisce & ordina el Papa de concilio
delli suoi cardinali ad niuna altra cōsultatione.

¶ Ma la decretale epistola e quella laquale statuisce el papa
o uero da se o uero cō concilio delli cardinali.

¶ Terrio notādo e che si trouano anche alchune nuncupa
tioni o uero denominationi della canonicha constitutio
ne chome che e Dogma: Mandato: Sanctione.

Dogma e nella doctrina della fede christiana consistēte.

El mandato e in nella doctrina delli costumi.

Sanctione e doue la pena se ci aggiunge. Niente dimeno al
cuna uolta luno si pone per laltro. xxy. questione. ii. capi
tulo si quis:

¶ Quarto notādo et dubio e questo. Se i solo el beato Pie
tro & suoi successori christo benedecto lasso la plenitudine
della podesta si pro quia: perche adunche el papa scriue se
fare quello che fa per auctorita degli Apostoli Pietro &
paulo.

R espondesi da doctori sacri: che paulo per la grandezza
della sua sapientia paria essere piu eccellente che tutti gli al
tri apostoli. Et p tanto la contentione intra li successori sa
ria nata & nascera o saria possuta nascere. onde che fu fac
to dictante lo spirito scto che luno et laltro cioe Pietro et
paulo in una carita deuenissono: i nellaquale etiam insie

me morēdo el pontificato dellachiesa romana fōdassono.
Onde che Paulo niuna cosa agiunse alsōmo pōrefice cio
e/ quāto alla plenitudine della podesta laquale fu i Pietro
Ma quanto alla euidencia accioche sioccorra & chiuda la
bocca delli parlatori iniquamente o uero le cose inique: &
maxime delligreci liquali uoleuano diparo sempre correre
cō la Romana ecclesia.

¶ Quinto norando & bello e/ questo che una sola e/ lachre
sa uniuersala. Onde nel symbolo delli padri cioe/ nel credo
grande si dice & canta: Et una sancta ecclesia catholica &
apostolica. Et extra de sūma trinitate & fide catholica si di
ce. Vna e/ delli fedeli uniuersale ecclesia. Et sācto Cipriano
xxiii. q. i. cap. loquitur: dice La ecclesia e una laquale i nel
la multitudiue piu latamēte per lo accrescimēto di secundi
ra si extende: come che & molti razzi sono: ma uno lume
hanno.

¶ Sexto norando & bellissimo e/ q̄sto che lachiesa Roma
na e/ capo di tutte le chiese del mondo: madre & maestra:
come si dimostra. xxi. di. cap. In nouo testamēto. Et. xxii
di. cap. Sacrosancta. Et. iiii. q. vi. cap: dudum. Et chome si
scrive. di. xix. cap. Nulli fas: doue si dice: Quello o quella
tale persona che dice et asserisce cioe/ afferma cōtumacemē
te la ecclesia romana non essere el capo delle altre ecclesie: &
non potere condere & fare costituire & ordinare li Cano
ni & li Decreti: & etiam che ad se o a quella come che a ca
po non sia da obedire e/ excomunicato.

¶ Et e/ danotare che secōdo gli docti questo capitolo par
la delli cōtēptori delli Canoni della chiesa & delli trāsgres
sori di quelli. Et anche e/ danotare qui che in duo modi e/
dicto alchuno contemptore & disprezatore delli canon.
Vno modo peroche la Apostolica sedia contumacemēte
niega essere capo delle chiese/ & hauere la podesta dicōsti
tuire li Canon i & decreti/ & li statuti suoi non essere da ob
seruare. Et questo tale e/ scismatico & heretico et exco
municato. Et così intendendo el dicto capitolo e/ canone
delata sententia secondo, lo. and. et Hostiense.

Secondo modo e/decto alchuno contemptore et trāsgres
sore delli canoni ilquale ep̄si mandati et canoni nō seruati
quantunche licreda et dica essere da seruari. Questo tale
non e/scismatico propriamente ne excomunicato.

Septimo notādo e/ q̄sto chelpapa et Romano pontefice
e/capo della chiesa et supera in dignita et podesta qualun
che Re et principi o impadori et prelati del mōdo. Et per
tanto ilpapa e/chiamato uicario digiesu christo: Successo
re di Pietro: Rectore della uniuersale ecclesia: et Directore
dellagregge dominica o uero del signore idio i nel capito
lo Vbi periculum de electione libro vi. Et laglosa nel plo
go della clemētina dice. PAPA. i. Admirabilis/ Papa cioe/
admirabile. Et e/decto Da pape: che e/iteriectiōe de admi
rante. Et ueramēte e/admirabile pche leuice di Dio tiene i
terra. Ma laethimologia delnome/papa/uuole dire padre
delli padri.

Ma sidomāda qui cōsequētemēte selpapa si puo dire uica
rio di pietto come sidice uicario di x̄po in nel cap. per hu
mani de homicidio libro. vi. Et chosi pare p quello che si
scriue. lxiii. di. cap. Ego ludouicus. et prima. q. prima cap.
Nō quales. et. q. septima cap. quotiens

Ma lachiosa nella clemētina Romanus princeps de iureiu.
dice che q̄sta locutione o uero parlare cioe dire elpapa e
uicario di pietto e/locutione o uero parlare iproprio: O ue
ro siexpone gerit. i. tiene lauicaria laquale tēne pietto: ipo
che nō sida uicario deluicario de offi. uicar. cap. clericus:
Coloro adūche liquali nō uogliono essere sommessi o
sottoposti alpontefice Romano tanq̄ ecclesie capiti cioe/
come alcapo della chiesa sono decti scismatici: hec ubi su
pra per totum: Notali questi norandi perche sono almi
uedere molto utili et belli a sapere da ogni gente o perso
ne lequali stāno come pecore alconoscimento: reuerentia
timore: amore: et obedientia alla s̄cta madre ecclesia chri
stiana catholica uniuersale. Romana alsuo sommo pōte
fice uicario di christo in terra

Delli comandamēti ecclesiastici & sacri cano
ni lademonstratione. Cap. II.



Vanto alsecondo capitolo & parte principale di tutto questo tractato cioe/delli comādamenti ecclesiastici & sacri canoni ladimonstratione. i. quāti & quali sono licomādamēti/canoni/& regole/ o uero ordinationi facte dalla sãcta madre ecclesia per obseruãtia della diuina legge et salute dellacreatura humana Respōdesi da sacri doctori che tutti siriducono ad due ragioni principali: impoche alchuni sono chiamati comandamēti et sono della chiesa generali o uero uniuersali cioe/che uniuersalmente appartenghono ogniuno di loro a tutti quanti stati et conditioni di persone christiane peruenuti aglianni della discretione capace diragione & sane di mente. Alcuni altri sono chiamati comādamenti et canoni particolari cioe/che appartēghono solamēte ogniuno di loro ad alchuni stati et persone in particolari et non ad tutte persone et stati christiani.

El primo comandamento et Canone ecclesiastico generale o uero uniuersale che uniuersalmente et generalmente toccha et appartiene ad ogni persona christiana capace di ragione et sana di mente e/di douere celebrare et guardare le feste comādate da Dio: chome e/eldi della domenica/ o uero septimo di della septimama. Exodi uigesimo. Et delli altri di ordinati daepsa sancta madre ecclesia in particolare: dellequali siscruue et determina de cōsecratione di stinxiome. iiii. cap. pronūriandum. Imperoche quātūche uacare o attendere a Dio et p consequēte cessare dalle opere exteriore et manuale per alchun tempo sia de iure diuino. i. di ragione diuina et naturale: nientedimeno ladeterminatione del tempo et delli di i nelliquali questo sಿದೆbbafare e/di ragione positiua et comandamento o canone o regola della sancta madre ecclesia: Et di questi etiam siracra extra defetiis nelcapitolo conquestus. Et sono glinfra scripti/cioe.

Primo tutti gli di della domenicha di tutto lanno . Se
codo lanatiuita del signore. Tertio eldi & festa di sancto
stephano prothomartire. Quarto di sancto Giouani euan
gelista. Quinto eldi delli innocenti. Sexto di sancto Silue
stro. Septimo del di della circūcisione del signore cioe el pri
mo di digennaio. Octauo lapasqua epiphania. Nono li
tre di dellapasqua di resurrectione . Decimo lascensione del
signore . Vndecimo litre di della penthechofte o uero di
pasqua rosata. Duodecimo le quattro solennita principa
li della gloriosa uergine Maria: cioe eldi della sua natiuita
ad octo di settembre: lapurificatione al secondo di febraio
la annūiatione auēcinque di marzo: lassumptione adi
quindici di agosto. Decimo tertio lanatiuita di sancto Giouā
ni baptista adi uentiquattro di giugno. Quartodecimo
le dodici feste delli dodici apostoli. Quintodecimo la festa
di sancto laurērio. Sextodecimo la dedicatione di sancto mi
chaele. Decimo septimo la festa di tutti li sancti el primo di
di nouembre. Decimo octauo la festa di sancto martino.
Decimo nono sono dacelebrare quelli di di feste le quali el
uescouo col suo clero comanda al suo popolo che debba
no guardare in nel suo uescouato o dyocese. Vicesimo de
consec. dist. iiii. Crucis Statui & ordino Eusebio papa che
ficelebrasse la festa di sancta croce sollēnemente atre di di
maggio. Vigesimo primo el comando nella clementina
Si deus de reliquiis & ueneratione sāctorū che si guardi &
sollēnizi la festa del corpo dixpo . Vigesimo secundo sono
altre feste p consuetudine di tutta la ecclesia introdocte di
douer si guardare le quali sono decte feste generali: chome
el festa di scō Nicolo uescouo di bari. sancto Antonio ab
bate. Scā catherina scā Lucia. Vigesimo tertio sono certe
altre feste le quali si debbono celebrare secondo el costume
o cōsuetudine della patria: come el festa di scō Bartholo
meo apostolo quāto al di nel quale si debbe celebrare se ne
debbe stare alla cōsuetudine della patria: come si dice nel
cap. Consiliū de obseruatione ieiunii.
Et nora che oggi li di della passione: & la settimana della

passione: & la septimana della resurrectione: Et glidi della
dedicatione o consecratione degli oratorii o uero ecclesie.
Et glidi delliquattro doctori sancto Hieronymo/ sancto Am
brogio/ sancto Augustino/ & sancto Gregorio. Et degli
quattro euangelisti san Mattheo/ san Marcho/ san Luca/ &
san Giouani non obseruano di guardarli ma li limita & dice
la gelica, cioe/ che noi intrédiamo che la consuetudine dero
ghi alle prefate festiuita dummodo non sia el di della do
menicha.

El secondo comandamento ecclesiastico et sacro canone ei
di udire la messa glidi della domenica & festiui: de cōse
cracione di. i. cap. missas. Oue si dice. La messa agli scolari
tutta cioe interamēte udire el di della domenica per spetia
le ordine comandiamo sicche niuno innāzi la benedictione
del sacerdote presūma di uscire fuora. Et non sono excusa
ti da questo precepto o comandamēto gli itineranti se cōmo
damēte la possono udire altrimēti no: chome e scripto ex
tra de parrochiis cap. ut dominicis diebus.

Tertio comandamēto ei della obseruatione delli digiuni li
di determinati per la chiesa.

Et primo per tutta la quadragesima. come e scripto de cō
secratione di. v. cap. quadragesima. Doue si dice che cō sō
ma obseruatione ei da essere obseruata. Et incomincia nella
quarta feria cioe/ el mercoledì che precede la domenica pri
ma della quadragesima quāto alli secolari: chome si dice
nel decto cap. quadragesima. Ma quanto alli cherici inco
mincia la seconda feria cioe/ ellunidi doppo la domenica
della quinquagesima/ come e scripto nel cap. Deniq. iii.
di. Ma questo comunemēte si tiene che e consiglio non co
mandamento. Ma solo e comandamento a tutti i nella quar
ta feria predecta incominciarla.

Secōdariamēte e comandamento che si digiune nelle quat
tro tempora dell'āno chome e scripto nel. cap. statuimus
lxxvi. di. Doue dice: Statuimo che li quattro tēpi dell'āno
da tutti gli huomini cō digiuno si obseruino.
Le prime quattro tēpora caddono nella quadragesima cio

ella
erie;
Am
degli
ra &
dice
dero
lla do
one ei
ofetra
tholani
spena
ctione
excula
e como
rpto ex
giurili
o de co
ne co lo
na nella
cha pri
e si dice
ici inco
neru ha
reque. mi.
o no co
llaquar
lle quat
curmus
dell'ano
ama cio

e la quarta feria: la sexta: el sabbato doppo la prima dome
necha della quadragesima

Li secondi caddono o uèghono la quarta & sexta feria el
sabbato doppo la pentecoste

Li terzi caddono la quarta feria & la sexta et il sabbato do
po la exaltatione di sancta croce di settembre

Li quarti et ultimi quattto tempi caddono la quarta et sex
ta feria el sabbato doppo la festa di sancta Lucia chome s'ide
mostra nel capitolo de ieiunio lxxvi. di. per tutto

Terzio digiuno e in tutte le uigilie delli undeci apostoli
le quali sono in obseruatione di digiuno da essere celebra
re: Excepto le uigilie degli apostoli philippo et iacopo et
del beato sancto Giouanni euangelista chome dice el texto
nel cap. Consilium eodem titulo. Et sono queste le uigilie
comandate:

Primo la uigilia di sancto Matthia: Di sancto Petro et pau
lo: Di sancto iacopo: Di sancto Bartholomeo: Di sancto
Mattheo: Di sancto Simone et giuda alias thadeo: Di san
cto Andrea: Di sancto Thomafo.

Quarto digiuno e la uigilia della assuptione della uergine
gloriosa Maria come e scripto nel cap. primo eodè titulo.

Quinto la uigilia della natiuita del signore nostro giesu
christo.

Sexto la uigilia di tutti gli sancti: Di sancto Giouani bap
tista: Di sancto Laurentio secòdo Inncetio ubi supra et
comunemente gli doctori.

Ma p nulla ragione si truoua expreso questo decto senò
per consuetudine perche come dice Ricchardo nella quar
ta di. xv. articulo tercio questione octaua. Se in alchuna
regione patria o paese e alchuno ieiunio consueto el qua
le non e per comandamento di ragione scripta. Nientedi
meno e da essere obseruato da quegli che stanno in quel
li paesi o luoghi. Et fa ad questo proposito el Capitolo
consuetudo distiocrione prima el cap. Ecclesiasticum el ca
pitolo. In his rebus Secūda. di. Ma e uero quādo la consue
tudine ha queste cinque cose,

¶ Primo che tale consuetudine sia ragioneuole:

Secôdo che li costumi & li acti degli huomini p liquali si introduce la consuetudine sien tali che arguischino pba bilmente el consenso di tutto el popolo.

Terzo che sia introducta tale consuetudine per certa sciē ria & non per errore.

Quarto che da maggiore parte del popolo sia usata tale ragioneuole consuetudine.

Quinto se cerca el tempo debito cioe/ el tempo di dieci an ni che habbia cosi durata.

¶ Septimo digiuno e la uigilia della penthecosta iutlxxvi. di. cap. de ieiunio. Et quātūche Gratiano tengha iesso de creto che sia dicōsiglio i paragrafo. Necessario. ea. di. nien tedimeno piu uero pare che sia de precepto o comādāmē to secôdo la chiosa dilo. an. i quello medesimo loco o pa ragrafo. & demostrasī euidentemente & chiaramente nel decto Cap. de ieiunio.

¶ Et e/ primo danotare che se la uigilia dalcune delle p̄decte sollemnita uēgha innel di della domenica. i. che la festa sia ellunedī el sabbato dinanzi quella domenicha si debbe di giunare et fare la sua uigilia come e/ scripto nel capitolo pri mo & secôdo de obseruatione ieiunii

¶ Secôdo e/ danotare che la uigilia della festa di scō Mathia etiā in rēpo del bisesto sempre debbe essere imediate in nā zi el di della festa excepto la festa nō uenga in lunedì inel laquale la uigilia si celebra el sabbato come e/ decto delle al tre feste che accadeffino intal di :

¶ Tertio notando e/ che secondo la consuetudine della Ro mana ecchlesia innel tempo del bisesto innel secondo di si fa la festa di scō Matthia . Et queste chose sinotano in nel capitolo quesuiit de uerborum significatione.

¶ Quarto notādo che sono alchuni altri digiuni ordinati dalla s̄acta ecclesia. ma non sono di comandāmēto come comunemēte s̄iriene da doctori: come e/ el digiuno dellad uento del signore: che e/ dalla piu proxima domenica alla festa di s̄actō Andrea fino allanatiuita del signore/ delqua

le digiuno si dice nel decto cap. Consilium: Et delle rogationi o uero pcessioni del quale digiuno e/ decto nel cap. rogationes de cōsecre. di.iii. Anche del digiuno i nella:iiii &.vi. feria cioe i nel mercoledì et uenerdi ut in. cap. ieiunia eadem distinctione. Et tutti lidi delli sabati ut in cap. sabata eadem distinctione.

Quarto comādamēto della chiefa e/ della abstinētia del mangiare della carne ogni sexta feria o uenerdi dell'anno de consec. di.iii. De usu carniū. Excepto quādo el di del lanatiuita del signore uerra in tal di che si puo lēcitamente māgiarne p la sollēnita grāde & gaudio di quello di sacratissimo. extra de obseruatione ieiunii cap. finali

Ma el di del sabato i italia & doue e/ tale cōsuetudine etiā e/ in precepto & comādamēto. Ma doue nō e/ cōsuetudine chome e/ in catalonia & in certe altre regioni patrie o paesi non e/ in precepto o comandamento

Quinto comādamēto e/ della abstinētia delle oue cascio et lacticiuii nel tēpo della quadragesima nō solamēte alli di giunāri: ma etiā alli hauēte giusta causa di nō digiunare excepto nō li excusasse la infermita. distinc. iiii. Deniq.

Sexto comādamēto e/ della annale cōfessione cioe che al meno una uolta l'anno ogniuno poi che fara uenuto alli anni della discretione cioe che conosca male da bene sicō festi o uero confessi tutti li suoi peccati al ppro sacerdote: o achi habbia la sua auctorita. extra de penitētiis & remis. cap. omnis utriusq; sexus

Septimo comādamēto ecclesiastico e della annale comunione dapigliarsi da ogni uno in nel di della pasqua poi che fara peruenuto agli anni della discretione. extra de pen. & remis. omnis

Octauo e/ circa coloro che pigliano la eucaristia o uero sacra comunione cioe che lapiglino a stomaco digiuno: excepto nō sieno grauemēte infermi: de conse. di.ii. liqdo

Nono comādamēto e della solutione o uero pagamento delle decime quo. s. ad quorā. i. la decima parte delli fructi o uero delli guadagni secōdo Tho. extra de decimis a no

bis: & p̄cipue doue e/ lacōsuetudine di dare tutto o parte
quāto a quella parte consueta saria i precepto o uer comā
damēto.

Decimo comādamēto e/ abstenerli la persona da ogni acto
elq̄le e/ phibito o diuerato sotto pena di excommunicatio
ne & sp̄cialmēte quādo dice delata sentētia: ipoche facen
do ilcōtrario. i. nō abstinēdosi o nō timēdo tale excomu
nicatione saria peccato mortale. O uero che tale excōica
zione sia facta & data o imposta dalla ragione uniuersale
o uero synodale: o uero ab homine. Et quādo q̄llo che p
tale excomunica nō fusse peccato mortale di semedesimo
chome uerbi gratia entrare nel monasterio delle monache
& nō p mala intētionē ma p uedere elluogo. etc. laquale
cosa da se nō e/ peccato alcuno: ma essēdo data o posta la
sentētia della excommunicatione cōtra glintrāti nel monaste
rio fuora di caso di necessita: loentrāte pecca mortalmēte/
& questo excepto nō loexcusasse laignorātia di quella ra
gione/ & che habia iusta causa di tale ignorātia. Et etiam
excepto ingiustamēte tale sentētia dalhuomo simponesse
& desse: ipoche etiā quātūche tale sentētia legghi/ nientedi
meno nō leggha lacōsciētia nelcōspecto di dio: excepto nō
lacōtēpnasse & dispresasse. xi. q. iii. Et si dapnaris. Nota ta
men hic secūdū glo. i. cap. relatū extra de iure patro. che se
alchuna cosa si phibisca sotto pena di excommunicatione si
ue anathematis: q̄tunche alcuno faccia cōtra quella phi
bitione non e/ excomunicato/ ma sidence excommunicare.
Ma p contrario pare/ se sidgea sub interminatione anathe
matis: uel si dicatur sub excommunicationis interpositione
ipoche questo fa elcōtrario e/ excomunicato lxiii. di. ca.
Salonitarie. extra de locato & cōducto cap. i. ipoche p q̄l
le parole inuitur sitemostra che la sentētia della excomuni
catione sia data extra de symonia cap. Sicut.

Vndecimo comādamēto e/ della cuitatione delli excomu
nicati. xi. q. iii. Cū excomunicato et sequēti. Et q̄sto i nelli
diuini offitii: ipoche partecipare cō q̄sti tali excomunicati
di excommunicatione maggiore i nelli diuini offitii & cose

scientemente e peccato mortale secōdo Tho. & alios.

Et etiam participādo nelle altre cose come e i nel parlare & i nellamēsa mangiare: & bere: dormire: & altre cōuersationi: cioe/ quādo q̄sto si faceſse in cōtēptu cioe dellachiesa o uero dopo la phibitiōe delliprelati spetialmēte facta sopra di questo secōdo gli doctori. Niētedimeno nota che Per il decreto Cōstātiensē questo fu modificato :cioe/ che non fusſono tenuti gli fideli schifare li excomunicati etiā i diuini: excepto dapoī che sarāno publicamēte denunziati & nominatamēte; O uero p la publicamēctione delle mani i nella p̄sona ecclesiastica detentione & ipedimēto. Niente dimeno extra de sentētia excōis nel capitolo. Cū non ab homine si legge in neltexto & nella chiosa che quando alcuno fa alcuna p̄sona eſſere excomunicata/ quātūche q̄lla tale p̄sona nō sia denūtiata ladebbe schifare: & q̄tunche lui solo el sappia priuatamente tamen euitet. i. ma priuatamente loschifi. vi. q. vii. nel cap. tantū & nel cap. placuit.

Duodecimo comādamēto & ultimo delli generali e questo: che non si odano le messe & li diuini offitii delli cherici o preti o frati o qualūche religioso che publicamēte iacia no i fornicatione o uero cōcubinarij. di. xxxii. Preter hoc. Nientedimeno nota che questo uariamente sintende da doctori. Ma & per quello decreto Constantiensē etiam al modo predecto pare mitighato: cioe/ che non si debbano schifare excepto non siano stati dalli loro prelati publicamente denūtiati. Et questi sono gli precepti generali.

Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni in particolare idest che appartēgo no acerti stati di p̄sone i priculare **Cap. II.**



Primo comandamento particolare circa del stato clericale: liquali cherici sono tenuti a dire ogni di leſepte hore canoniche: extra de celebratione missarum. cap. dolentes.

Et nota che nō tutti gli ecclesiastici sono tenuti de precepto a tutti le hore canoniche cioe/ dirle. etc. ma solamēte tre generationi di cherici.

¶ La prima e di quelli che sono beneficiati: et q̄sto si dimostra p̄ quello cap. finale oue si dice: ecclesie deputati. s. p̄ beneficiū idest deputati alla ecclesia cioe p̄ il beneficio che ne hāno. La seconda generatione e di quelli che sono ordinati di ordini sacri quātunque non sieno beneficiati: ut probatur p̄ dictū cap. primū et i cap. dolētes eodē titulo.

La terza generatione e di quelli li q̄li p̄ la p̄fessione o uoto si obligorono a fare q̄llo cioe dire l'officio: cap. licet de uoto

¶ Et nota che similmente sono obligati benedire la mēsa in nāzi che mangino: et rēdere le gratie doppo el cibo pigliato. xxiiii. dist. cap. non liceat

¶ Secōdo comandamento e che li sacerdoti non dichino la messa excepto i prima nō habbino decto matutino et prima doue e di cōsuetudine o uero di cōstitutione: altrimēti faccendo glisaria peccato mortale secōdo Guil: & q̄sto per la generale consuetudine della chiesa.

¶ Tertio comandamento e che gli sacerdoti dicendo la messa se lassano delle ueste sacre ordinate dalla chiesa o uero del laltre cose consuete i ogni luogo da obseruare come e cō loluma con lomesale: cō lordine debito etc. Et lassādo al chuna cosa notabile scientemente e peccato mortale: per che farebbe contra la cōstitutione & consuetudine della chiesa. di: xi. in his

¶ Quarto comandamento e che gli dyaconi idest ordinari da euangelio non faccino lacqua benedicta perche questo e officio solamente del sacerdote: ut in capitulo. aquā benedictā de consecra: dist. iii. & i cap. perlectis paragrafo ad presbiterum xxv. dist. Doue si dice che benedire li doni di dio e officio delli preti et nō dellidyaconi. Et comanda si a tutti sacerdoti che quella faccino cioe labenedictione dellacqua ut i dicto cap. aquā: et la consuetudine si interpe tra che in ogi di di domenicha si faccia tale benedictione.

¶ Occorre incidenter questo dubio: se labenedictione della mēsa e di certo o dalcuno ordine piu che dunaltro idest se appartiene solamēte al p̄te o al dyacono o subdyacono. Respōdesi secōdo Innocētio i. ca. i. de excessibus p̄latorū libro vi. che labenedictione della mēsa nō e dalcuno ordi

ne particolare & certo o solamēte. Ma e/ben uero cheldya
cono presente elprete nō ladebbe benedire excepto nō fus
se dyacono cardinale. Ma absēte elprete puo secōdo leco
se notate i nelcap. Legimus. lxxxiii. di.

Quinto comādamēto particolare e/circa gli religiosi cioe/
che nō dicano alchune parole o cose lequali retraghono
glhuomini dalli pagamēti delle decime. Et che licōfessori
faccino cōsciētia a qlli che sicōfessano daloro delledecime
Et che lipredicatori predichino certi di della materia delle
decime quando sarāno sopra di questo dalli prelati delle
chiese ricercati. Questi sono tre precepti della chiesa/&
trāsgredēdoli sciētemēte saria peccato mortale. Et sono ēt
molti altri liquali causa breuitatis lilasso. Ma quelli recer
chali i nella sūma angelica in nel cap. & littera. R. cap. Re
ligiosus.

Sexto comādamēto e/cōmune aglipredesti o cherici & al
li religiosi cioe/che nō si exercitino nelle negotii o trafichi
faccēde o mercātie secolari: come e/i nella militia: i nella ne
gotiatione: i nella macellaria: cauponia: tauernaria: et cete
ra. extra ne clerici uel monaci cap. primo.

Septimo comādamēto e/etiā quāto allo stato de religio
si: ipoe i ogni regola o uero religione cisono alcuni sta
tuti p modo di precepto o uero comādamēto secōdo la
expositione li facta. O uero secōdo la dichiarazione della
chiesa: come e/ nella regola de frati minori. Et ogniuno di
quelli tali comādamēti trāsgredēdoli saria peccato morta
le. Et fare contra alcuno delli essēziali della religione cioe/
cōtra lapouerta: o lacastita: o laobediētia e/peccato morta
le. Et rāti peccati mortali quāte uolte facesli cōtra alcuno
di quelli. Perche fana nō solo cōtra ius humanū: ma an
cora cōtra ius diuinum & naturale & contra eluoto facto
uolontariamente.

Octauo comandamēto ecclesiastico & particolare e/qto
alli medici corporali cioe/che quādo sono chiamati aglin
fermi lidebbono al principio indurre che si confessino delli
loro peccati. extra de penitētiis & remissionibus cap. Cū

infirmas: Et che epsi medici corporali non dieno alcuna medicina i derrimeto dell'anima per salute corporale o uero per altra causa o uero respecto. Verbi gratia che la femina grauida disperda o uero faccia abortiuo accioche ep̃sa non mora/ o uero accioche la sua fornicatione o fallo & peccato commisso non si sappia. Laqual cosa etiam in nella decreta decretale e/ prohibita o uero si prohibisce: iperoche questo e/ non solo de iure positiuo; ma etiam diuino & naturale.

C Nono comandamento e/ quanto allo stato coniugale o uero dellico giugati o maritati: aliquali molte ragioni di comandamenti si fanno per la chiesa.

Primo che non contrahino il matrimonio insieme quelli li quali hanno alchuni impedimenti rumpenti el matrimonio liquali sono deciocto: Require in angelica matrimonium tertio.

Secondo che non consumino el matrimonio glicontrahenti in nel tempo prohibito di fare nozze come e/ nella quadagesima & cetera.

Tertio che conciosia cosa che debbino essere benedetti perche non sieno bigami idest non habbino hauuti piu marito ne donna: & inde non consumino el matrimonio innanzi labenedictione delle nozze.

Quarto che non si faccia o non si consumi el matrimonio clandestino .i. inascosto o i secreto .i. senza testimonii. alcuno.

Quinto che alperfeuerare nelladulterio laltro che e/ innocente debbe sforzato redere el debito quando e/ noto. xxxii q. i. per totum.

C Decimo comandamento ecclesiastico et particolare e/ quanto allo stato de coniugati o uero piu tosto apartinente allo stato dello sp̃salitio cioe/ del tempo delle fene. Onde nota q. Pa. dicit i nel cap. Cappellanus de feriis che le nozze sono prohibite acelebrassi/ primo dallo aduento fino alla epiphania inclusiue/ quantūche Hostiense dica etiam includendosi la octaua. Ma tu tieni dice l'angelica/ non includi/ non cessare inclusa la octaua in tale prohibitionem: quia cap. non oportet.

ret xxxiii. q. iiii. nihil de octaua: nisi cōsuetudo esset in cō
trariū quia illa seruāda. l. si de interpretatione . ff. de legibus.
Item dalla septuagesima fino alloctaua dellapasqua inclu
siue: perche nel decto cap. Cappellanus e/ decto dopo loc
taue: adūche non inella octaua.

Itē dallo primo di delle rogationi o processioni della scen
sa che/ la secōda fēna idest ellunedì innāzi la scensione del
signore ifino alloctaua della pentecoste iclusiue: perche la
lettera dice in nel decto cap. Cappellanus doppo septe di
dopo la festa della pentecoste: & nō sarieno septe di se la
domenica nō sic includefle. Fa anche a questo pposito
quello che si dice/ tre septimane/ liquali nō farebbono senō
sic includefle: & expone la lettera quādo dice doppo septe
di dalla festa della pentecoste/ che glimācha la octaua/ le
nozze si suspendono in nella domenica che seguita: & de
inceps di poi. etc. Accioche intēdi della domenica secon
da dopo la pētecoste. Nō che bisogna aspectare fino al ho
ra: ma se uole celebrare quelle i di sollēne come comune
mente si fa/ bisogno e/ aspectare fino allhora.

¶ Vndecimo comādamēto e/ di schifare litorneamenti gio
stre. etc. eodem titulo cap. primo. Et nō solamēte di ragio
ne canonica ut i dicto cap. primo: ma etiā de iure ciuili.
C. de gladia. l. unica. Et coloro che muoiono nelli tornia
menti giostre. etc. sono priuati della ecclesiastica sepultra
ra: se sono andate aquelli per cagione di pugnare/ quātun
che la penitentia a quello si conceda. Ma se e/ andaro o ue
nuto ad quello per cagione di uedere o per qualunque al
tra causa che di pugnare: & così nō e/ priuato di tale sepol
tura: excepto non consti & sia noto esser morto in pecca
to mortale.

¶ Duodecimo et ultimo comādamēto ecclesiastico particu
lare & sacro canone e/ di schifare la molta pratica conuersa
tione & compagnia & familiarita con gli giudei. Doue e/
da sapere che non si puo fare senza peccato grauissimo
Laqual cosa hoggi uedemo in tutta q̄si laytalia cresciuta
& abondata tāto; che non pare cēsia prohibitionē alcuna

Et questo procede impoche cō lapecunia loro malacqui
stata acciechono gliocchi de signoxi: maggiori: & cortigia
ni: rāto che usano & hāno rāta liberta che statuti/canoni/
& regole/ & comādamenti ecclesiastici cistanno p niente/
ismarriti: extincti: delusi: & beffeggiati. Nientredimeno ha
uemo dasapere che la sācta madre chiesa ha p ueduto che
in tal modo sien tolerati gli giudei/ che p tale tolerātia nō
prorōpano in superbia & nella sua obstinatione & pfidia
sigloriano: Et pranto sono dapredicare & publicamēte di
uulgare leregole della sācta madre ecclesia lequali ha ordi
nate & statuite circa gli giudei.

¶ Primo comādamēto canone o regola e/ questa che ligiu
dei nō possino nuoue synagoghe eriggere fare & dirizza
re: ma leantique & usate sono pmesse dhauerle: & se cado
no/ dinuouo possino quelle rehedificare nel pristino sta
to. Ma non che leamplifichino o faccino maggiori. extra
de iudeis cap. iudei & cap. cōsultit.

¶ Secōdo comādamēto canone o uero regola ecclesiastica
circa dallo stato de giudei e/ questo: cioe/ che ligiudei deb
bono essere distincti p habito dalli xpiani. Onde che nel
cap. nō nullis extra de iudeis si dice. In ogni prouincia de
christiani lhabito o uestimento & portatura de giudei &
de saracini in nelluno & laltro sexu cioe/ maschi et femine
publicamēte dalli popoli sieno distincti. Laragione e/ ipo
che occorre alcuna uolta che per errore gli christiani sime
scolano con lefemine de giudei & saracini: et ligiudei et sa
racini cō lefemine di christiani. Et altri incōueniēti occor
rerāno per non siconoscere luno dalaltro.

¶ Tertio comandamento e/ che nelli di delle lamentationi
& della passione del signore non debbono uscire in publi
co/ ne tenere le fenestre et uscì aperti: extra de iudeis in dcō
cap. In nōnullis: et cap. quia super his.

¶ Quarto chomandamento che nullo giudeo possa fare
testifichatione contra lichristiani. Ma si bene che loro sie
no constrecti receuere lichristiani in testimonio contra lo
ro. extra de testibus cap. iudei. Per laqual chosa ligiudei

possono essere conuenuti dināzi li nostri giudici: ma nō
glicristiani dinanzi li Seniori loro. Per arbitro etiam po
sono eleggere el giudeo/ la sentētia del quale el giudice ordi
nario exequisce. C. de iudeis. l. iudei.

Quinto comandamēto che nō debbano intra christiani
hauere publichi offitii: acioche nō habbiano occasione i
nelli christiani idest cōtra glicristiani usare crudelta. qn
quagesima quarta di cap. nulla officia. & .xvii. q. iiii. cap.
constituit.

Sexto comandamēto che nulla christiana debba allacta
re figliuoli ne figliuole de giudei extra de iudeis cap. Et si
iudeos: perche chome fidice li gli giudei alchuna uolta ad
noi quella retributione impendono & dāno laquale dice
el comune & uulgar prouerbio. Il topo i nella tascha: il ser
pēte nel gremio o seno o pecto: & il fuoco nel seno allisui
hospiti o receptatori hāno consueto exhibire dare o con
ferire.

Dōde sentimo che certi giudei che hāno lenutrici di loro
figliuoli christiane/ le quali i neldi dellapasqua sicomunica
no/ fāno che per tre di gittino ellacte loro i nelli necessari:
Et inde la sācta chiesa prohibisce le christiane allactare gli
figliuoli de giudei.

Septimo comandamento canone o reghola e/ che glichri
stiani nō debbono māgiare cō ligiudei ne bere ne insieme
fare conuiti/ ne debbano in una medesima chasa insieme
habitare. Ne in una stufa o bagno lauarsi. Ne in nellesue
ifermira chiamare li medici giudei. xviii. q. i. in cap. nullus
& cap. sequente.

Ma qui occorre questo dubio. Se glicristiani sono obli
gati aschifare li conuiti & pratiche di tutti gli infedeli cho
me de giudei o no.

Et responde lachiosa. xxiii. q. iiii. cap. infideles: che non e
uno medesimo giudicio. de giudei & di altri infedeli. Et p
tanto el capitolo nullus & il capitolo sequente sintēdono

spetialmente delli giudei . Onde undecima questione ter
ria/ Alla mensa de pagani certamēte se tu uorrai andare
senza niuna prohibitione elpermettono. Et quello mede
simo secōda questione prima cap. Multi. Ma la chiosa ui
gesimaoctaua. q. prima cap. omnes pare affermare elcōtra
rio cioe/che ne con gli saraceni & gentili e/ da comunicare
in nelli conuiti: perche & epfi già licibi discernono & schi
fanone molti quali noi nō schifiamo: quātunche questo
nō sicontēgha i nelle parole dello edicto

Ma si domanda dunaltro dubio cioe/perche non e/prohi
bito parlare con ligiudei & con glialtri infedeli come chel
mangiare cō loro

Rispondesi da doctori/imperochē maggiori familiarita et
domestichezza si piglia i nel mangiare & cōuiuare/che in
nel parlare. Et piu facilmente la persona singanna intra el
mangiare insieme che intra el parlare. xxii. q. iiii. cap. unus
quisq;

Ma alcuni doctori dicono & bene al mio uedere: che qlli
liquali sono fermi in nella fede: delliquali nō e/suspitione
che sieno subuertiti da giudei o ifedeli: ma piu tosto e/da
presūmere che loro conuertino quelli: possono lecitamen
te conuersare & comunicare con giudei & infedeli: quan
tūche questo debbano fare cautamente accioche altri nō
fenesca delizzino

Octauo comandamēto e/che niuno christiano possa ad
alcuno giudeo o uero alla cōgregatione de giudei ne dal
tri infedeli lassare cosa alcuna in testamento. Laquale cho
sa contrafacendo etiam dopo la morte e/ iudicato anathe
ma & excomunicato: extra de hereticis cap. Siquis episco
pus. xxiiii. q. ii. cap. Sane

Nono comandamento e/che li christiani non debbono
essere serui o famigli ne factori & operarii de giudei: extra
de iudeis cap. iudei: perche come si dice li/ Nefas est: e/co
sa nefaria & peccato o non lecita: che quello elquale chri

sto ha recomperato elblasfemo di christo in nelli uinculi
& legami della seruitù el tengha. Et li lachiosa dice che gli
christiani non dimorino ne habbino stantia con giudei
uigesima octaua questione prima capitulo Sepe malorū.
Ma in nel campo doue col giudeo non dimora bene gli
puo seruire idest stare aprezzo: In capitul. uero. Ad hoc
extra de iudeis fidice. Non seruino li christiani alli giudei
idest non gli sieno serui & famigli. Tutte queste cose so
no scripte a nostro ammaestramento / sicche in tale modo li
giudei toleramo che non pero deridino schernischino &
dileggino o uero sifaccino beffe & derisione di noi & del
la nostra fede sancta / imperoche epsi crudelmente hanno
i odio noi christiani. Et non cinuociono perche gliman
cano le forze ma non lauolonta.

Et che sia uero nota norando singulare che referisce Inno
centio in nel spechulo historiale alterzo libro cap. ii. que
sto exēplo mirabile & stupendo: che nelli anni del signo
se mille cento octanta tre. Philippo Re di Francia discac
cio li giudei di tutto el suo Reame: imperoche li giudei li
quali dimorauano in parigi ogni anno pigliauano uno
christiano / & in obbrobrio & manchamento & derisione
della christiana fede quasi per uno sacrificio i nelle grotte /
fosse / & cauerni / o lochi secreti & sotto terra per non essere
ueduti ne intesi secretamente & nascho stamente in nel di
della cena del signore idest el giouedi sancto o uero i quel
la sacra septimana lo strangulauano: occideuamo: crucifi
geuano et stracciauano in forma del nostro signore giesu
christo o in representatione di tanta scelerita quanto lilo
ro antiqui haueuano facto & loro farebbono se potesso
no. Per la q̃l chosa molti di loro nefurono brugiat & tut
ti gli altri discacciati di quello christianissimo Regno fino
aldi presente.

Et alhora sancto Ricchardo el corpo del quale nellachiesa
di sancto Innocētio in parigi siriposa: fu i q̃sto modo dalli

giudei crucifisso & amazato: & così per martyrio migravi
ad dominum. Doue el benigno idio molti miracoli per
suoi meriti ha dimostrati & dimostra di di in di asua lau
de & nostra salute.

Ma che bisogna andare tanto dallalunga: che anchora i
italia in piu luoghi trouiamo tali miracoli & operationi
di perfidi giudei contra christiani & maxime in nella pro
uincia di sancto Antonio.

A Marostico apresso Vicenza in nelluogo nostro e/ uno
chorpo di uno santo fanciullo elquale fu morto dalli pre
deci giudci & in tale modo.

Alli di proximi & anni passati similmente in nella citra di
Trêto sta elchorpo delbeato Simone con molti miracoli
li martyrizato da epsi pfidi giudei. Et so certo che i molti
altri luoghi delliquali noi non habbiamo notitia. Siche
concludiamo che sono daschifare per diuersi pericoli lelo
ro pratiche & conuersationi come la sancta madre ecclesia
comanda maxime alla comune gente.

Et similmente tidico della pratica degli altri infedeli/ saraci
ni/ turchi, barbari/ etc.

¶ El decimo comandamento et e/ comandamento anche
della sancta madre ecclesia che si guardino diligentemente
li christiani che non portino arme ne altri meremonie alli
infedeli: imperoche come e/ scripto extra de iudeis & sara
cenis: in nel capitolo ita quorundâ & in nel capitolo ad li
barandam terram sanctam. Et in extrauaganti. N. quarti
laquale icomicia olim tam i generali idest hora o uero in
ne ltempo gia passato tanto in generale.

Tutti qlli liquali alli Saracini arme/ferro/ & legnami por
tano di galee.

Et tutti quelli âche liquali legalee alloro uendono o ue
ro lenaui.

Et anche tutti quelli liquali i nelle naui o legni de armara
de pirati et de corsari di pessimi saraceni cura alcuna o uero

gubernatione exercitano/o uero nelle machine o uero al
tre cose et artificii loro danno alchuno aiuto et consiglio
in dispendio della terra sãcta se sono pigliati diuêtano ser
ui/et tutti sono ipso facto excomunicati. Et di simile pena
sono puniti coloro che gliportano uictuuaglia et qualũ
che altre mercemonie. Et non solo liportãti: ma etiã collo
ro liquali lemandono o uero che letragghono difora delle
parti:o uero cholloro chel permettono che sitragghino et
portino:et coloro che gliprestano aiuto et fauore.

Et labsolutione di questi tali sireserua alpapa: excepto in
articolo dellamorte i nelquale puo ogni semplice cõfesso
re absoluere di ogni caso. etc. chome si dimostra i nella ex
trauagante di Clemẽte V. laquale incomincia Multa. Et
cogliessi da epso processio delpapa annuale: el quale sifa in
nella corte Romana in di della cena.

Ma li Venetiani sopra di questo hãno licetia da Martino
V. quanto alle mercemonie et uictuualie: ma non quãto
alle arme et ligname. Onde che nõ incorrono nella prede
cta pena. Et gillo medesimo si dice degli altri liquali haues
sono simile licetia.

Nota etiam che e/comãdamẽto che niuno fedele presum
ma andare al sancto sepulchro di Chnsto benedecto sãza
la licentia papale. Et chi facesse el contrario etiam per causa
di deuotione e/ excomunicato di excommunicatione papa
le: et la sua absolutione e/ reseruata alpapa o uero al sũmo
penitenzero: come e/ posto nellibro della penitẽtiera del
sũmo penitenzero. Cõsiderino adunche li mercadanti
et tutti quelli che tale cõstitutione transgredono: quãto
grauemẽte peccano cõtra dio: cõtra la sãcta fede: cõtra la
chiesa: et contra lapropria conscientia.

Et cosi habbiamo expedita la seconda parte principale di
questo tractato nominata et decta delli comandamenti
ecclesiastici et altri canoni la loro demonstratiõe. Doue ha
uete inteso quanti et quali sono. Resta adire: laterza et ul
tima particella della loro obligatione.

Delli comandamenti ecclesiastici & sacri
canoni predeci la obligatione Cap. III.



Vanto alla terza parte principale delli comanda
menti ecclesiastici & sacri canoni predeci la obli
gatione: Alla expeditione & intelligentia della
quale si domanda da sacri doctori: primo se li chri

stiani tutti sono obligati alla loro obseruantia & di ep̄sa
legge canonicha o no.

Respondesi che si: cioe che ogni christiano maschio & fe
mina peruenuto agli ani della discrectione & sano di mēte
secondo lo stato & grado suo e obligato: extra de cōstitu
tionibus cap. canonum. Doue si dice. Listatuti dellicano
ni datutti sieno custoditi guardati & obseruari. La chiosa
super uerbo statuta dice: Nō abrogata imperoche quelli
non sono da essere obseruati: cioe leuati che sieno o fusse
no per il sommo pōtefice & sacro collegio o consilio gene
rale: perche dichi e di cōdere & ordinare di quello e anche
di mitigare o leuare i tutto & abrogare per q̄lche buono
& s̄cto uedere. xxviii. di. cap. i. & xxxvi. q. ultia ca. ultio.
Et iterum gl. ibi. Listatuti sono da essere obseruati li q̄li cō
tenghono gli precepti o uero le prohibitioni. Altrimēti se
parlassono de cōsilio nō obligheriano. xiiii. q. i. capitulo
Quod precipitur. Quella cosa laquale si comāda se nō si
serua graue delicto si comette.

Demostراسi ancora li precepti ecclesiastici essere obligato
rii. xii. di. preceptis. & cap. non decet. & di. xix. cap. In me
moriā. capitulo. Nulli fas: Et ide il nostro signore Giesu
christo benedecto Matth. xviii. disse. Cholu el quale la ec
clesia non udira: o uero hara udira. i. che nō lhabia ubidi
ta sia a te come uno ethnico idest infedele et publicano. i.
publico peccatore.

Secundo si domanda se gli christiani pecchano mortalme
re non obseruando gli decti comandamenti ecclesiastici et
sacri canoni.

Respondesi si che pecchano mortalmente se per cōtēptu

o dispregio non gli obseruano. Luc. decimo. disse christo benedecto alli suoi discepoli liquali erano per allhora & figurauano o uero representauano & teneuano elluogo della ecclesia. Colui che uoi disprezza cioe lauostra uita & la uostra doctrina ordinatione & comandamēti disprezza me in luogo delquale uoi siate.

Et colui che disprezza me disprezza quello che mha mādato cioe elmio padre eterno dio.

Et lo. xii. Colui che disprezza me & non piglia le parole mie/ha chi giudichi. i. condāpni lui.

Et san Paulo prime ad Tefalonicenses quarto dice. Voi sapete certamente quali comandamenti io habbia dati a uoi per el signore giesu Christo .etc. Et piu di sotto dice. Adūche colui che questo disprezza nō lhuomo disprezza: ma Dio ilquale ha dato lospirito suo in uoi. Hec ille. Onde che ad maggiore intelligentia delle cose decte habbiamo danotare: che intra gli altri precepti o uero comandamenti della chiesa e/il precepto dello udire della messa el di della domenecha & feste comandate/de consecratione distinctione prima omnes fideles: et capitulo missas. Et Ricardo dice nel quolibeto primo alla. q. decimanona. Che se per uero contēptu o uero interpretatiuo se obmittano o lassano li predicti precepti o uero comandamēti della ecclesia cioe dello udire della messa et cosi delli altri e specchato mortale.

Et nota che Ricardo chiama & appella Cōtemptu interpretatiuo quando sēza alcuna legittima cagione si assuefa o uero sauezza la persona di nō udire la messa le feste. etc. Et chiamano legittima causa li doctori primo la infermita. Secondo hauere li fanciulli o figliuoli piccholini di teneri anni o uero infermi che non li puo lassare:

Tertio la consuetudine della patria che sara uerbi gratia che morto il marito o la donna o tale persona. etc. nō esca fuori di casa per tanto tempo.

Quarto se sara cōsuetudine le māmule putte o faciulle da marito non le menare fuori di chasa o uero alla messa fin

che nō sarāno maritate sono excusate.

Quinto licastellani & simili liquali p timore dellinimici o uero p alcuna altra cosa & occorreria laquale secōdo el diritto giudicio delhuomo sipossa appellare o uero extima re legitima causa: in tali casi sarebbono lepsone excusate. & nō peccherebbono anō obseruare tal comādamēto. Ma se lolassasse p alcuna passiōe della mēte sua o uero p pigritia o p causa nō ragioneuole: ma aq̃sto non e/cōsuetō: e/ peccato ueniale. Et q̃llo che sidice dello lassare tutta lameffa: similmēte sidice & intēde di chi nelasciasse qualche parte notabile. Ma di qualche minima parte come dello introito & simile non sene faria caso: pche eltexto della ordinatione della chiesa dice che uuole che tutta lameffa sintēda fino alla benedictione che da elprete in fine di epsa messa: come sidice nel decto cap. missas.

Item nota qui che dicono gli doctōri in nel decto cap. oēs fideles: & i particolare e/lo Archidiacono che q̃sto comādamēto nō tolle che p causa honesta o necessaria o almeno giusta nō possa lapsone innāzi lafine della messa partirsi senza q̃stapena. Et tu limita questo decto come dice frate Angelo excepto di questo nōne fusse consuetudine. Et quello medesimo sidice da doctōri: se lapsone nō ode el sacerdote che dice epsa messa e excusata quādo cōmoda mēte nolpuo udire: dūmodo stia aquella dipresēte basta. Similiter sono excusate lepsone nō litterate che nō intēdo no le parole litterali. Et similmēte quelli che nō sāno discernere intra lameffa delloffitio occorrente & lameffa uotiuua che dira quello tale p sua deuotione o p chanta ad instātia di qualchuno che domāda quella tale messa. Allhora in quello di della festa sono excusati gli auditori: ma non e/exchusato el sacerdote che debbe dire q̃lla delloffitio publicamēte celebrādo. Et etiā colari o uero religiosi che questo intēdono nō sono excusati: pche debbono udire quella della festa o uero offitio occorrente.

Et quello che habbiamo decto del comādamento dudiressa messa possiamo dire ēt di tutti lialtri comādamēti/ ecclesia

stici che sintēdono cōlo granello delfale della discretione:
& secōdo sipuo iterpetrare lauolōta delcōdēte et ordināte
tale comādamēto o canone et regula ecclesiastica. Ma og
gi bona parte di xpiani odono q̄sti comādamēti et ordi
ni et laudanli molte uolte: ma dobservarli pocho sichura
no: ma senefāno un tagliere largo aloro modo: uerbi gra
ria: delle feste uedete che s̄actificatione nefāno /che bēche
nō uadino ad arare azappare amietere o abattere o apora
re o auēdemiare abotteghe o asimile ope manuale/ma ad
giuochi balli cantri dissolutioni et traffichi: discorri conla
mēte et cōlocchio che trouerai enormita grādissime et soz
zure/che saria meglio nō che meno male fare publicamē
te qualūche lecito exercitio manuale come si fa glidi fena
li prima che cōmettere tāte scelerāze mētale et corporale et
dio uolēse chio non diceffi eluero in questa parte.

Delcomādamēto delli digiuni nō tenedico nulla ipochie
altro che q̄lche uechiarella o uechio che nō possono piu
māgnare o q̄lche giouane maschio o femina alleuato da
qualche p̄sona remēte dio: luniuersale sellhāno dispēsato
che pochi o nulli digiunano: et credo senon p̄ uergogna
et p̄ resparagno molti mangierebbono carne cacio et lac
ticinii peggio che pagani.

Leconfessionioni comunioni. etc. o mai o tardi o mai sicipos
sono addurre di milli luno: et tutti repōghono nel uener
di s̄acto o plo tēpo della morte: accioche mai nō sipētano
et muoiano dānati p̄che q̄do hebono tēpo aspectorono
tēpo: et q̄do lharieno uoluto hauere nō lhebono p̄ dirit
to giudicio di dio: et molti sicōfessano et cōicano: ma dio
fa i che modo et cō che itētione: peggio che giuda molte
uolte immo lamaggior parte: et credi ame: dio uoglia che
non sia chosi.

Pagare ledecime ap̄ri et signori sacerdoti parrochiani. etc.
chi nonlo crede et fasene beffe: chi glidara qualche uolta
apena dellecēto luna: chi leripone p̄ iltēpo della morte/et
alhora lassa tre quatrini et cinque soldi p̄ male tolte icerte
et cetera. Gēte dāpnata piu che lanima di giuda. Gēte che
uiue et muore senza alcuna legge.

Delle censure et excommunicatione papali et episcopali qual
chuno ma pochi nhan paura p qualche giudicio di dio
che nha riceuto o sentito i altri. Ma qsti sono pochi per
lamaggior parte senefanno beffe: & dicono molti che ex
muniche/ non mangeremo noi exchomnichati chome
questi chomunicati? Quellaltro diceua: hor sai che esco
nuniche qto uole el papa/ uescouo & chi si uole: el Dia
uolo e uento/ & lanima e/ ueto: ma fanno achi puo cor
rere. Esueturati huomini dāpnati questi tali piu che Giu
da morēdo in tale stato. Onde disse Scō Giouanni Criso
stomo. xiiii. q. iii. cap. Nemo: Niuno huomo cōrēpna o
uero disprezzi liuiculi o leghami ecclesiastici: pche nō e/
lhuomo che legha: ma e/ xpo elquale dette tale podesta:
& fece glhuomini cioe/ suoi successori & signori di tātō
honore & dignita. Et xi. q. iii. ca. Nihil fidice: Niuna cosa
cōsi debbe temere il xpiano qto che essere seperato dalcor
po di Christo. i. dalla scā madre ecclesia che e/ decta corpo
di christo: pche christo e/ ilchapo diepso corpo cioe/ della
ecclesia: laquale sepatione sifa & iduce p epsa excommunica
tione: pche excommunicatione nō uol dire altro senō cen
sura dal Canone o ragione o uero dal giudice ecclesiastico
pronūtiata priuāte laperfona della comunione/ delli sacra
menti/ & alcuna uolta deglhuomini: Et questa e/ la exco
municatione maggiore laquale priuapropriamente dalli sa
cramēti & cōsortio deglhuomini & dalla entrata della ec
clesia & damolte altre cose buone / dellequali saria partice
peuole: nō eslēdo excomunicato .i. anathema & sepato
dalla pricipatiōe di quelle & di tutti lisuffragii della chiesa
Et inde dice elcanone & son parole di sacto Agostino xi.
q. iii. cap. Omnis. Ogni christiano dilectissimo elqle dalli
sacerdoti e/ excomunicato a Sathanasso e/ tradito o dato i
poche come fidice. xxiiii. q. tertia cap. Apostolice p exem
plo della apostolica auctorita noi habbiamo iparato lspi
riti: i. leanime delli erranti & delli mittenti in errori douere
essere traditi o dati a Sathanasso. Ma glimaligni & iniqui
xpiani occechati dal Diauolo & molte uolte glincreduli

qual
dio
per
ne ex
ome
elico
el Dia
to cor
e Ciu
Criso
ipna o
e no e
desta:
di tato
na cosa
dalcor
a corpo
de della
munica
no cen
stafico
lli sacra
la exco
dall sa
della ec
partice
separo
la chiefa
tuno xi
le dall
o daroi
p exen
aro lipi
doute
inqui
creduli

principi quando questi chiose fidicono o leggono. etc.
Rispondono ache nuoce laexcommunicatione o interdcō
& cetera/poi questi tali possono mangiare & bere chome
quelli che non sono excomunicati. Et altri dichono Dio
miguarde dal suono dellacāpana della giustitia tempora
le/ che del suono della cāpana della excommunicatione nō
menecuro.

O peruersita di menti maligne. O infedelita di prauu huo
mini. O supbia & arrogātia di pessime & inique persone.
Che chosa piu reprehēibile. che cosa piu abhominabile.
Che cosa piu dampnabile sipuo trouare di questa? quasi
dica nulla. O signori christiani: o subditi & uassalli: O po
polari huomini & donne di tale uedere. Et doue e/ la fede
di christo i uoi? Doue e/ la diuotione uostra? Doue e/ la re
ligione uostra christiana? Doue e/ el uostro iusiurando in
nella receptione del sacro baptesimo. Perche nō honorate
christo el quale confessate? Perche disprezzate la sancta ec
clesia?

Et ache gioua dire Io credo la sancta chiefa poi che cosi tri
stamente la disprezzate & conculchate sotto gli uostri pie
di per modo di parlare.

Ad questi tali si possono molto bene apppiare queste pa
role di Tito Liuiuo el quale hauendo recitate & descripte
molte uirtu & laude di Hānibale Carthaginese disse/ has
uiri uirtutes: Queste uirtu dellhuomo nominato Hanni
bale erano adequate immo superate da grandissimi uirtu:
cioe dalla inhumana crudelta perfidia piu che punicha.
Niuna cosa di uero. Niuna chosa sancta. Et di niuno dio
el timore era i lui. Nullo iusiurādo. Nulla religiōe. hec illa.
Et cosi possiamo dire di questi tali principi o subditi che
siano excomunicati che quantunche faccino alchuna
uolta in tale stato alchune chose uirtuose/ nientedimeno
quelle sono adguagliate & superate da grandissimi mali
& spetialmenri da uētiuno & piu quale infine di questo
tractato ponremo distinctamente & chiaramēte. Et in
de el sacro Canone dice nonagesimasexta distinctiōe:
Lapprieta del buono religioso. i. xpiano pincipe e/ & deb

be essere primo le chiese materiali cōttrire et fraccassate refarci
 re et restaurare. Secōdo dellenuoue edificare. Tertio l'isacer
 doti di dio honorare & defēdere & assicurarē. Ma molti la
 sciamo stare che nō faccino cosī: ma li rubbano & fāno di
 rubbare & ruinare: & itromettonsi aconferire libeneficii a
 chi loro pare/ dicēdo che nelloloro dominio & stato epsi
 sono generali/abbati/uescoui/ & papa/traghono et tirano
 molte uolte licherici & religiosi aloro giudicio cōtra ogni
 canone ecclesiastico. xi. q. ii. cap. nullus. Et molte uolte li
 preti cherici o religiosi delinquēti & errāti lideducono allo
 ro giudicio: examinano: incarcerano: detēgono: et giudi
 cano: sentētiano: et cōdānāno iuste uel iniuste/ sicche sia p
 laragione lauolōra. Dapoi tutte le altre ipiera facte et usa
 te cōtra diloro li remettono all'uescoui & loro prelati con
 le scripture et pcessi formati che ligastighino et punischi
 no altrimēti minacciano che li punirāno loro. Et chosi an
 che li uescou et prelati spauētati da loro: Dio fa chome li
 tractano timidi piu del giudicio humano che del diurno.
 Et cosī molti excommunicati et iterdicti molte uolte/et hē
 retici scismatici et dampnati hanno opato et operano cō
 tra ogni liberta della sancta chiesa: come se non si trouasse
 ne altra uita/et loro mai non haueffono amācare. Ma il fi
 ne loro chi lo cerca el trouera: che glisaria suto meglio mol
 te uolte nō essere mai nato/che cosī cōtra la obediētia et co
 mandamēti del sōmo imo delli sōmi pontefici uescou et
 plati hauere facto decto et ordinato. Et cosī diciamo āche
 di tutti hialtri trāsgressori delli altri comandamēti et sacri Ca
 noni predicti/et che mai si ordinerāno. Guai achi non lite
 me et obserua cō ogni debita reuerentia et sua possibilita
 Laquale Dio cidia per gratia et sua singulare benignita.
 AMEN.

F I N I S

¶ Finito e questo utilissimo tractato delli comandamēti
 consigli et sacri canoni della sancta madre ecclesia xpiana
 catholica Romana. Impresso in Firenze per maestro An
 tonio Miscomini Anno. M. CCCCLXXXIII.



Tauola di quelle cose che si contengono nella uita del
nostro signore messer Iesu Christo & della sua gloriosa
madre uergine madona sancta Maria.

Come Giouacchino padre della uergine Maria fu pasto
re & huomo molto accepto adio. capitolo .i.

Come Giouacchino in eta d'anni uenti tolse sancta Anna
figliuola di isatria per sua legitima sposa capi. ii

Come Giouacchino discacciato a se fu del tepio p uergo
gna & dolore lasso anna & ado a habitare nel deserto ca. 3

Come essendo giouachino nel deserto tribulato gli apar se la
gelo & annuntio gli la natiuita della uergine maria ca. iiii

Come anna essendo nell'orto tribulata gli apar se la gelo &
annuntio gli la natiuita della uergine maria capitolo .v

Come la gelo a par se una ltra uolta a giouacchino & coman
dogli che ritornasse a Anna sua donna capi. vi

Come giouacchino fece sacrificio adio & come l'altra uol
ta gli apar se in sogno la gelo capitolo vii

Come Giouacchino partito del deserto ritorno alla sua mo
glie Anna con grande allegrezza capitolo .viii

Come ritornato Giouacchino a Anna hebbe grande alle
grezza & chome nel suo sancto uentre fu concepta la
gloriosa uergine Maria capitolo .ix

Come Anna partori cō gran festa la gloriosa uergine ma
ria & come a par sono molti miracoli capitolo .x

Come Giouacchino & anna & gli loro parenti portorō la
uergine maria al tepio a offerire & a ringraziare dio. ca. .xi

Come giouacchino & Anna riportor no a casa la uergine ma
ria a mastrandola diligente mente dogni uirtu cap. xii

Come la uergine Maria finiti anni septe fu cōstituita nel
tempio con laltre uergini in seruitio di dio. capi. .xiii

Come la uergine Maria era molto amata nel tempio dal
le sue compagne per le sue singularissime uirtu & della

statura forma & bellezza del corpo suo capi. .xiiii

Cōe nel tēpio lagloriosa uirgine maria fu electa regia. ca. xv
 Come esacerdoti uolseno maritare lagloriosa uergie ma
 ria & choime ella ricuso hauendo adio facto uoto diuir
 ginitade capitulo .xvi
 Come esacerdoti preson consiglio dicongregare elpopu
 lo di Hierusalē & come digiuno tucto elpopulo accio
 che Dio dimostrassee loro quello che seguire doueua di
 questa uergine capitulo .xvii
 Come langelo aparise alpopulo che staua in oratiōe & co
 me comāda che tutti quegli del tribu di Giuda uenisso
 no altempio con una uirga ī mano & come lauerga di
 Ioseph fiori īpresentia ditucto elpopolo .capi. xviii
 Come alcuni degiudei laudauan molto lauita di Ioseph
 & come uolendo dar Maria per isposa a Ioseph reculan
 do Ioseph sipose inoratione acioche dio gli dimostrassee
 se ladoueua torre per sua sposa capitulo .xix
 Come lauergine maria non essendo contenta di maritarsi
 fece oratione adio acioche gli dimostrassee la sua sancta
 uolunta & come langelo per parte di dio gli annuntio
 quello che doueua fare capitulo .xx
 Come pe sacerdoti Maria fu sposata da Ioseph & come ī
 fine ditre mesi lamena acasa & si come incasa di Ioseph
 gli aparise langelo & confortolla capitulo .xxi
 Della annūtiatione della uergine maria & come in esso fu
 concepto Iesu Christo benedecto secōdo lasententia di
 sancto Theophilo & sancto Hieronimo & sancto Au
 gustino cōe maria uisito helisabet sua cognata. ca. xxii
 Come essendo maria grauida Ioseph si uolea partire & ab
 bandonarla onde gli aparise langelo annuntiandogli co
 me maria era grauida del figliuol di dio & della sanctita
 di Ioseph secondo sancto Ambruogio capitulo .xxiii
 Come publicato per Hierusalem che Maria era grauida
 fu chiamato Ioseph & Maria da sacerdoti nel tempio

per intendere lauerita capitolo. xxiii
 Come Cesare augusto fece descriuer tutte lanime del suo
 imperio & come ando Ioseph con Maria da hierusalē
 in bethalem per farsi scriuere partori Iesu Christo nel p̄
 sepio & come gli āgeli sopra del p̄sepio cō grā festa & cā
 ti manifestor lanatiuita del figliuol didio capit. xxv
 Come Ioseph mena due balie amaria & come auna di q̄l
 le sisecco lamano per lasua incredulita. Et come Ioseph
 rigratiua dio dellanatiuita del saluatore cap. xxvi
 Come nella nocte della natiuita dixpo aparson molti se
 gni & stupēdi miracoli ī diuerse pte dlinōdo .ca. xxvii
 Come christo fu circumciso & come dipoi Ioseph & Ma
 ria lo portō in hierusalem a offerire al tempio & come uē
 nono emagi a adorarlo capitolo. xxviii
 Come langelo aparise insogno a Ioseph & comādogli che
 fuggissi con xpo in egypto & come uarie & diuerse ge
 neratiōe danimali lacōpagnōno fino ī egypto & come
 xpo nella uia fece molti miracoli capitolo .xxix
 Come Ioseph & Maria peruēnono in una cipta de egypto
 chiamata sacumen & come dalla decta cipta furno par
 titi peruēnono ī niniue nella quale entrati cāscoron p
 terra tucti gli doli & come Affrondosio imperadore del
 la decta cipta glifece grande honore capitolo .xxx
 Come Maria & Ioseph habitando ī egypto per anni sep
 te furno molto amati dagli egyptiani & come christo
 fece molti miracoli capitolo. xxxi
 Come langelo aparise insogno a Ioseph & comandogli ch
 ritornassi in giudea & come si partirno da niniue & an
 dorno a habitare in nazareth capitolo. xxxii
 Chome Ioseph & Maria ando innazareth & come Chri
 sto fece molti miracoli capitolo. xxxiii
 Come Iesu christo in eta dānni dodici comincio ad isputa
 re publicamente nel tempio capitolo. xxxiiii

CQui comincia l'auola del Secondo libro

Della uita di sancto Giouanni baptista capitolo primo
Come Xpo in eta d'anni trenta si fu baptizzato per sancto
giouani baptista nel fiume giordano capitolo .ii
Come Christo stette quaranta di nel deserto idigiuni &
come fu temptato dal demonio capitolo .iii
Come Iesu ando in capbarnauim & come chiamo & elesse
gli suoi sancti discepoli capitolo .iiii
Come xpo inuitato alle noze in canagalilea fece dell'acq
uino: & come poi fece molti gloriosi miracoli cap. v
Come Abagaro Re della cipta di d'essa essendo infermo
scripse una epistola a Christo nella quale si raccoman
da & priega che lodebba liberare della sua iufirmita &
chome Christo dopo la sua resurrectione gli mandò Ta
deo ad liberarlo capitolo vi
Come in bethania christo resuscito Lazero capitolo .vii
Come christo ando in hierosolima con gli suoi discepoli
cōe annūtia la sua passiōe all'aglosa v'gie maria .ca. viii
Come Anna & Cayphas principi degli giudei ordinoro
no di far morire Christo & chome Giuda ando da loro
per uendere Christo. capitolo .ix
Come xpo mando Piero & Giouani in hierusalē a parecchia
re per far la pasqua con gli suoi discepoli. capitolo .x
Come xpo dopo lacena andò al monte oliuetto & come fe
ce la oratiōe & come uenono egiudei a pigliarlo. ca. xi
Come Christo fu preso prima & menato ad casa d'Anna
& come Piero l'onego & come Giuda rende edanari a
gli sacerdoti & come simpicco per lagola capitolo .xii
Come fu facto el di e principi de' sacerdoti menorno xpo a
pilato & cōe le badiere si chinòno a farli reuerētia. ca. xiii
Chome Pilato mando Christo ad Herode & chome ri
tornato Iesu Christo domando gli sacerdoti che li do

uessi far di Christo capitolo. xiiii
 Chome Pilato giudicho Christo ad morte: & chome fu
 rono trouati dua legni posti per ponte ad una piscina
 de quali fu facta lacroce capitolo .xv
 Come la uirgine maria fece grã lameto & pianto uededo el
 suo dolce figliuolo sententiato alla morte capit. .xvi
 Come christo fu meato alla morte prophetizo la destruc
 tione di hierusalem & come conforta sua madre & come
 veronica rasciugando el uiso di christo col suo uelo in q̃l
 lo rimase la figura del suo sanctissimo uolto cap. xvii
 Come xpo nel monte caluario fu crucifixo con acerba pe
 na & dellamento che faceua lagloriosa uirgine Maria
 secondo che scriue sancto Theophilo capitolo .xviii
 Chome nella passione di christo si obscuro el sole & fu ob
 scurita & tenebre per tucta laterra & chome aparsono
 diuersi miracoli capitolo .xix
 Come Pilato informato da Centurione degli miracoli
 che furono nella passione molto riprebende la iniquita
 degli giudei capitolo .xx
 Come egiudei spezorno legãbe aladroni & come Longi
 no feri christo nel costato & del pietoso lamento della
 magdalena & di Giouanni euangelista capitolo .xxi
 Come Ioseph dabarimattia & Niccodemo domãdorno
 a Pilato el cõpo di Iesu & come lo sepellirno cap. xxii
 Come e principi & pharisei andorno a pilato acioche fusse
 guardato el corpo di Iesu & come resuscito cap. xxiii
 Chome Christo resuscitato apparue prima alla gloriosa
 uirgine Maria. Et chome dopo alla magdalena & agli
 altri discepoli capitolo. xxiiii
 Come xpo aparue a Cleophas & a un altro discepolo nel
 la uia andando aun castello chiamato Emaus & come
 fu conosciuto nel rompere del pane capitolo. xxv
 Come xpo aparue a discepoli i casa serrati p paura degiū

dei & come riprende la incredulita di san Thōmaso &
 come epredisse la sua sancta ascensione capito. .xxv
 Come Iesu christo aparue alla sua madre & agli discepoli
 nel monte oliueto & come gli conferma nella fede & di
 presente ascese in cielo & dopo dieci di mando loro lo
 spirito sancto capitulo. xxvii
 Come epharisei e p̄ncipi sicōsogliono di far mori Ioseph
 dabarimattia cō altri discepoli occulti dixpo ca. xxviii
 Come Ioseph fu cauato di prigione per uirtu di dio. & co
 me le guardie del monumento di christo hebbono mol
 ti danari dagli pontefici accio non manifestassino la re
 surrectione capitulo. xxix
 Come esacerdoti e p̄ncipi mādorno ābasciadori a Ioseph
 ī abarimattia. & come egli uenne ī hierusalem capi. xxx
 Come eministri esacerdoti domādor pdonanza a Ioseph
 & come gli espone el miracolo della sua carcere ca. xxxi
 Come Rimeri & Lenzo figliuoli di Simeōe resuscitati cō
 christo dichiarano a pontefici tucto quello che ueduto
 haueuano nell'umbo nella resurrectione dixpo & come
 tucti esancti padri fecion gran festa dell'aduenimento
 di Christo nel limbo & come furono liberati dalle ob
 scure tenebre capitulo. xxxii
 Come Pilato scripse ad Tiberio imperatore della uita &
 stupendi miracoli di christo capitulo. xxxiii
 Come Claudio cesare scripse a Pilato della infirmita sua
 & come di poi mando Volusiano suo ambasciadore p
 trouare Iesu Christo benedecto capitulo. xxxiiii
 Come Pilato riccue honoratamēte Volusiano ambascia
 dore di claudio & come dagli giudei fu informato del
 la uita & miracoli di Iesu christo & si come riprende
 Pilato di tanto crudel peccato capitulo. xxxv
 come Volusiano cercando le reliquie di christo trouo ve
 ronica col sancto sudario di Iesu. & come quella meno

feco ad Roma a claudio imperadore capit. xxxvi
come claudio imperadore adora el sancto sudario & si co
me liberato fu della sua infirmita & come fu condenna
to Pilato imprigione perpetua capitulo. xxxvii
come Nerone imperatore samazo lui stesso .ca. xxxviii
come un Re chiamato Vespasiano fece lauendecta del no
stro signore Iesu xpo benedecto sopra egiudei di hie
rusalem capi. .xxxix

¶ Qui comincia la tauola del terzo libro

¶ Come lauergine Maria dopo la passione rimase cō gio
uanni euangelista in casa di Simeone giusto & come se
pre staua in contemplatione & continue orationi secon
do scō Epiphanio & giouāni damasceno capitulo. i
come stando lauergine Maria i grandissima sanctita dio
di mostro plei grādissimi miracoli & cose stupēde .ca. ii
come molti infedeli conuertiti alla sancta fede uennono
in hierusalem a uisitare lauergine maria & p udi re esua
sanctissimi admaestrimenti capitulo .iii
come un discepolo di Giouanni euangelista scripse i hieru
salem alla uergine maria & come gratioso mte gli rispo
se cōfirmādolo nella fede di Iesu xpo capi .iiii
Della uita & eta della gloriosa uergine maria secondo sac
to Epiphanio & per qual cagione Christo lasso tanto
tēpo dopo la sua passiōe i uita laglōsa vrgie maria .ca. v
come Iesu christo annuntio per l'angelo alla sua madre ch
doueua passare di questa uita & come ella annuntio a
tucti el uoi parenti la sua morte capi. vi
cho me per i spirito sancto Giouanni & gli altri apostoli
furono di diuerse parte portati in hierusalem . Et cho
me lauergine Maria manifesta loro la sua morte & del
gran piato degli discepoli capitulo .vii
cho me Iesu benedecto discese con grande moltitudine di
angeli ariceuere l'anima della sua glōsa madre .ca. viii

Come gli discipoli portarono el sanctissimo cōpo della v
gine Maria a sepellire nella ualle di Iosaphat & degli
stupendi miracoli che apparsono capitolo .ix
Come Iesu Christo discese di cielo in terra Et come la glo
riosa uergine Maria ascese con gran gloria acielo . Et
come fu portato sancto Thōmaso di Hierusalem nel
monte oliueto & come uide la sumptione della gloria
sa uergine Maria capitolo .x
Come el sancti padri in cielo feciono grandissima festa &
allegrezza alla assumptione della uergine maria & degli
gloriosi canti & festa degli angeli capitolo .xi
Finis